

10. ANALISI E PROPOSTE IN TEMA DI VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI DI POLITICHE DEL LAVORO

Ugo Trivellato (a cura di)

<i>Premessa</i>	3
<i>PARTE PRIMA – Analisi e proposte in tema di monitoraggio e valutazione degli effetti di politiche del lavoro: la raccomandazione della Commissione</i>	4
<i>Premessa</i>	4
1. <i>La valutazione degli effetti delle politiche del lavoro: perché farla? e come farla?</i>	4
2. <i>Sintetici richiami alle esperienze di altri paesi</i>	8
3. <i>L'esperienza italiana in tema di valutazione degli effetti di politiche</i>	13
4. <i>Prospettive e indicazioni</i>	17
<i>Riferimenti bibliografici</i>	22
<i>PARTE SECONDA – Materiali preparatori</i>	27
<i>CAPITOLO I – La valutazione delle politiche per l'occupazione: sintesi di alcuni studi di caso</i>	28
<i>Introduzione</i>	28
1. <i>Il caso del lavoro interinale</i>	30
2. <i>Il caso delle Liste di Mobilità</i>	35
3. <i>Il caso del credito d'imposta per le assunzioni a tempo indeterminato</i>	41
4. <i>Il caso dei fondi strutturali per le aree in declino</i>	49
5. <i>Riferimenti bibliografici delle sintesi presentate</i>	56
<i>CAPITOLO II – Schede sinottiche di studi di valutazione degli effetti di politiche del lavoro</i>	57
<i>Nota introduttiva</i>	57
<i>I criteri ispiratori della rassegna</i>	57
<i>Una sintetica guida alla lettura</i>	58
<i>Schede sinottiche</i>	63
<i>Riferimenti bibliografici</i>	127
<i>CAPITOLO III – Schede sinottiche di studi di valutazione degli effetti di sussidi alle imprese finalizzati all'incremento dell'occupazione</i>	131
<i>Nota introduttiva</i>	131
<i>I criteri ispiratori della rassegna</i>	131
<i>Una sintetica guida alla lettura</i>	131

Il lavoro che cambia
Contributi tematici e Raccomandazioni

<i>Schede sinottiche</i>	133
<i>Riferimenti bibliografici</i>	168

Premessa

Questo Rapporto documenta l'attività della Commissione di Indagine sul Lavoro in tema di monitoraggio e valutazione degli effetti di politiche del lavoro.

Il Rapporto si articola in due parti:

- *la prima parte presenta la raccomandazione della Commissione “Analisi e proposte in tema di monitoraggio e valutazione degli effetti di politiche del lavoro”, approvata nella riunione del 18 settembre 2008;*
- *la seconda parte raccoglie le note e la documentazione predisposte da Ugo Trivellato (membro della Commissione), Riccardo Ercoli e Anita Guelfi (membri della segreteria tecnica della Commissione) e Slavica Zec (dottoranda di ricerca presso l'Università di Padova, collaboratore).*

I capitoli 2 e 3 della seconda parte sono stati inizialmente predisposti nell'ambito delle attività della Commissione sulla “Valutazione degli effetti di politiche: metodi, pratiche, prospettive”, istituita presso il Consiglio italiano per le Scienze Sociali (CSS), e utilizzati, previ adattamenti o sintesi, in questo Quaderno. Si ringrazia il CSS per averne consentito la messa a disposizione alla Commissione di Indagine sul Lavoro.

PARTE PRIMA

ANALISI E PROPOSTE IN TEMA DI MONITORAGGIO E VALUTAZIONE
DEGLI EFFETTI DI POLITICHE DEL LAVORO: LA RACCOMANDAZIONE
DELLA COMMISSIONE

Premessa

Questo documento presenta il quadro conclusivo di analisi e proposte in tema di monitoraggio e – soprattutto – valutazione degli effetti di politiche del lavoro, approvato dalla Commissione di Indagine sul Lavoro nella riunione del 18 settembre 2008¹.

La seconda parte del Quaderno raccoglie una sintetica documentazione dell'esperienza italiana al riguardo, segnatamente nell'ultimo decennio. Ad essa, nonché ad altri contributi predisposti nell'ambito dell'attività della Commissione, in particolare sulla protezione sociale e sulle politiche attive del lavoro², si rimanda per la ricognizione delle esperienze considerate.

1. *La valutazione degli effetti delle politiche del lavoro: perché farla? e come farla?*

Negli ultimi decenni hanno assunto un'importanza crescente interventi pubblici mirati a gruppi in varia misura ristretti di soggetti – individui, famiglie, imprese, con l'obiettivo di modificare in un senso desiderato la condizione e/o il comportamento dei destinatari mediante l'applicazione di un "trattamento": l'erogazione di un incentivo, l'offerta di un servizio, una nuova regolazione.

È questa la tipologia nella quale si collocano gran parte delle politiche del lavoro: attività di informazione/orientamento dei Centri per l'impiego; interventi di formazione per l'avviamento al lavoro; sostegno del reddito dei disoccupati, accompagnato da azioni – e condizioni – che ne favoriscano la rioccupazione; lavori di pubblica utilità sussidiati; incentivi per l'avvio di attività di lavoro autonomo o imprenditoriali; regolazione di nuovi rapporti di lavoro, o modificazione di quelli esistenti; sussidi alle imprese per l'assunzione di lavoratori – o per la trasformazione di un contratto di lavoro a termine in uno a tempo indeterminato; ecc.^{3 4}

¹ La bozza della raccomandazione è stata preparata da Ugo Trivellato, e per alcuni parti trae da Rettore e Trivellato (1999), Martini, Rettore e Trivellato (2008), Trivellato (2008a) e da una versione preliminare del Libro Bianco "La valutazione degli effetti di politiche pubbliche: metodi, pratiche e prospettive", in preparazione dal parte di una Commissione di studio del Consiglio italiano per le Scienze Sociali (CSS) coordinata da Alberto Martini e Ugo Trivellato. Ugo Trivellato ringrazia i coautori per aver consentito l'utilizzazione di parti di scritti comuni, nonché alcuni componenti dello staff tecnico-scientifico della Commissione di Indagine sul Lavoro per commenti e suggerimenti.

² Vedi Trivellato (2008c).

³ Seguendo lo schema di classificazione delle *Labour Market Policies* dell'Eurostat, Pirrone e Sestito (2006, pp. 151-153) propongono un chiaro quadro definitorio: «L'espressione "politiche del lavoro" fa riferimento

L'interrogativo che si pone è se queste politiche (o programmi o interventi che dir si voglia) “funzionino” o meno. È questo, infatti, uno dei presupposti per introdurle, e poi per modificarle mediante azioni correttive mirate appunto a migliorarne gli effetti (o, se tutto risultasse andare per il meglio, per confermarle legittimandone la prosecuzione). Ed è proprio il ragionevole dubbio se una data politica, disegnata in quel modo, “funzioni” che motiva l'esigenza di valutarla.

Stabilire se una politica “funzioni” – nel senso di essere efficace rispetto al problema al quale intende rispondere, di produrre cioè gli effetti desiderati – è compito tutt'altro che facile. Gli effetti di politiche del lavoro, infatti, sono in generale incerti. L'incertezza si ritrova già sul piano teorico, e dipende dal fatto che i lavoratori e le imprese reagiscono alla messa in atto di un intervento. Proprio perché vi sono reazioni nei comportamenti dei soggetti, destinatari dell'intervento e non, delle quali raramente la teoria economica consente di predire l'entità – e talvolta anche il segno, l'esito dell'intervento spesso non è determinabile *a priori*.

Sul piano pratico, poi, tipicamente politiche del lavoro adottate da un certo livello di governo sono poste in essere a scale territoriali inferiori, “locali”, spesso con marcate diversità nella realizzazione. Il modo in cui una politica è messa in atto si caratterizza

ad un *set* delimitato di programmi, non all'intero *set* di istituzioni, regole e prassi che governano il mercato del lavoro. Nello schema statistico posto in essere da Eurostat, a sua volta derivante da una più antica raccolta di informazioni dell'OCSE (e in Italia posto alla base dei rapporti di monitoraggio del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali [...]), le politiche del lavoro sono *interventi nel mercato del lavoro, finanziati con risorse pubbliche, a favore di soggetti senza lavoro* (o a rischio immediato di perderlo). Essi sono quindi interventi *ad hoc*, non le regole generali di funzionamento del mercato: sono così ricompresi molti interventi degli SPI [Servizi per l'impiego] ma non gli assetti istituzionali della contrattazione sindacale o le regole relative all'uso del lavoro temporaneo che, assieme a quelle su assunzioni e licenziamenti, costituiscono la c.d. *Employment Protection Legislation* (EPL). Essi sono inoltre interventi che agiscono *nel* mercato del lavoro e non a monte dello stesso: è così ricompresa la formazione a favore dei disoccupati ma non il sistema scolastico. Essi sono infine interventi specificamente riguardanti una situazione di mancanza di lavoro e non genericamente azioni a favore di soggetti deboli: sono così ricompresi gli incentivi al reimpiego e gli ammortizzatori sociali ma non le rimodulazioni del carico fiscale che incentivano l'offerta di lavoro e innalzano i redditi netti di soggetti a basso salario (le c.d. politiche *Make Work Pay*) o le differenziazioni del gravame contributivo su base geografica o settoriale. [...]. Le politiche del lavoro vengono normalmente suddivise in attive e passive. Le prime mirano a favorire l'accesso (o il riaccesso) al lavoro; le seconde intervengono a lenire la carenza di reddito che dalla mancanza di lavoro deriva. Le politiche passive ricomprendono i vari schemi di ammortizzatori sociali. Le politiche attive includono: servizi individuali di supporto alla ricerca di un lavoro (in cui vi sia un esborso di risorse pubbliche), incentivi finanziari all'occupazione, interventi formativi (finalizzati all'occupazione e non genericamente all'accumulo di capitale umano) e lavori pubblici finalizzati all'assorbimento dei disoccupati (come intervento di ultima istanza, ché il posto di lavoro è temporaneamente creato nel settore pubblico)».

⁴ Politiche con caratteristiche analoghe – cioè mirate a gruppi di soggetti con l'obiettivo di modificare in un senso desiderato la condizione e/o il comportamento dei destinatari – si sono venute affermando anche in svariati altri campi: istruzione, ricerca e sviluppo, sostegno alle imprese, lotta alla povertà, sanità – soprattutto in ambito epidemiologico, ambiente, ecc.. Alcune di queste politiche presentano contiguità o interazioni con le politiche del lavoro, o comunque incorporano tra le variabili obiettivo anche variabili attinenti all'occupazione.

quindi per i contesti in cui è realizzata e per le specificazioni operative che la connotano: a contesti diversi e a protocolli applicativi diversi possono corrispondere effetti diversi.

Infine, e soprattutto, è incerta l'attribuzione alla politica – *in senso causale* – dei cambiamenti osservati nella condizione e/o nel comportamento dei beneficiari. Il miglioramento osservato è merito della politica o si sarebbe verificato comunque? Il peggioramento osservato sarebbe stato più grave in assenza della politica oppure no?

Vi è un'alta probabilità di fornire una risposta fallace a questi semplici interrogativi se si utilizza la definizione ingenua – in generale sbagliata – di effetto di un intervento come differenza tra la situazione osservata dopo l'esposizione all'intervento e la situazione osservata prima dell'esposizione. Se questa fosse la definizione corretta di effetto, infatti, ogni miglioramento osservato rivelerebbe un effetto positivo, e quindi implicherebbe il successo dell'intervento. L'obiezione ovvia è che il miglioramento avrebbe potuto verificarsi comunque, per altre cause diverse dall'intervento, e quindi l'effetto potrebbe essere nullo – o addirittura negativo – pur in presenza di un miglioramento. Seguendo la stessa logica, ogni peggioramento osservato indicherebbe un fallimento dell'intervento, o addirittura un effetto perverso. L'obiezione in questo caso è che le cose avrebbero potuto andare ancora peggio: quindi si può avere un effetto positivo pur in presenza di un peggioramento. Ad esempio, una politica di reinserimento lavorativo può essere mirata ad un gruppo di disoccupati la cui situazione in termini di reddito sia soggetta ad una dinamica fortemente negativa: un semplice confronto prima-dopo può rivelare un trend che permane negativo, pur in presenza di un effetto correttivo verso l'alto dell'intervento di reinserimento⁵.

L'importanza di una attività sistematica e rigorosa di valutazione se una politica “funzioni” – detto altrimenti, di *valutazione degli effetti di politiche* – è poi acuita dalla ristrettezza delle risorse con cui l'azione pubblica si misura, per quel complesso di fattori – demografici, economici e specificamente di finanza pubblica – riassunti sotto l'etichetta della “crisi fiscale dello Stato”. È appena ovvio rammentare che la ristrettezza delle risorse richiede, tra l'altro, di selezionare e disegnare gli strumenti – per appunto gli interventi e le forme di regolazione – in modo che conseguano al meglio gli obiettivi stabiliti.

Per rispondere in maniera appropriata agli interrogativi appena segnalati serve muovere da una definizione di *effetto* (seguendo la terminologia anglosassone, di “impatto”) dell'intervento semplice e rigorosa, come *differenza* tra ciò che si osserva *in presenza* dell'intervento pubblico e ciò che si sarebbe osservato *in assenza* dell'intervento.

La definizione di effetto coinvolge quindi la nozione di *risultato controfattuale*, e

⁵ Ciò non toglie, peraltro, che l'osservazione sulle variabili di interesse prima e dopo la messa in atto dell'intervento, cioè a dire la dimensione longitudinale delle informazioni, sia spesso una condizione per valutare l'effetto dell'intervento.

richiede di ricostruire credibilmente ciò che si sarebbe osservato sui destinatari dell'intervento in assenza della loro esposizione all'intervento⁶.

Questi concetti sono centrali all'impianto metodologico elaborato dalla comunità scientifica internazionale⁷, e usato nelle buone pratiche di valutazione di politiche pubbliche in numerosi paesi⁸.

Tali pratiche si distinguono per diversi aspetti, quattro dei quali meritano di essere segnalati.

- A fronte della complessità delle politiche e della loro messa in atto in maniera decentrata, spesso diversificata, le buone pratiche si caratterizzano per la combinazione di *analisi di implementazione* – cioè monitoraggio della messa in atto della politica – e di *valutazione degli effetti*, condotte entrambe in modo rigoroso e coordinato, ma senza confusioni di ruoli. Tra l'altro, l'analisi di implementazione serve a chiarire quali siano i contenuti effettivi della politica, che è poi oggetto della valutazione.
- Per svolgere in maniera adeguata l'analisi di implementazione e l'analisi degli effetti di una politica è essenziale la disponibilità di un'adeguata *base informativa*. Buoni sistemi informativi – alimentati soprattutto da archivi amministrativi – sono un supporto fondamentale, anche se deve spesso essere integrato da tempestive indagini *ad hoc*.
- Un fattore di successo è il fatto che, sin dalla messa in atto della politica – meglio sin dalla sua progettazione – vi sia *interazione* fra chi disegna/gestisce la politica e il valutatore. Strettamente parlando, la *valutazione degli effetti* è un'attività che si svolge *ex-post*, dopo che l'intervento è stato realizzato. Ma è di grande importanza che essa sia predisposta e avviata sin dal momento in cui si comincia a progettare l'intervento. E ciò per due motivi, l'uno funzionale allo studio di valutazione, l'altro di rilievo generale, attinente all'intero processo di “disegno della politica - sua messa in atto in maniera coerente - valutazione dei suoi effetti - ridisegno della politica nel quadro di una strategia del cambiamento”.

⁶ Ridotta all'osso, operativamente la valutazione dell'effetto di un intervento pubblico consiste nel confrontare tra loro due gruppi di soggetti *equivalenti* rispetto alle caratteristiche rilevanti per la variabile obiettivo della politica, sulla quale si intende condurre la valutazione: gli uni esposti alla politica – i cosiddetti “trattati” –, gli altri no – i cosiddetti “controlli”. Proprio perché i due gruppi sono stati costruiti in modo da essere *equivalenti* rispetto alle caratteristiche rilevanti per la variabile obiettivo, le differenze nel risultato fra “trattati” e “controlli” possono essere credibilmente attribuite – *in senso causale* – alla politica: detto altrimenti, all'essere stati esposti alla stessa.

⁷ A titolo esemplificativo dell'ampia accettazione del paradigma controfattuale in svariati ambiti disciplinari – dalla statistica all'economia, dalla sociologia alla scienza politica alle scienze del comportamento –, vedi Heckman, LaLonde e Smith (1999), Shadish, Cook e Campbell (2002), Winship e Morgan (2007), Imbens e Rubin (2008). Una presentazione sintetica è in Martini, Rettore e Trivellato (2008). Quest'ultimo riferimento torna utile per l'illustrazione piana della logica controfattuale, attenta in particolare alle condizioni che devono valere per consentire l'interpretazione in senso causale dell'evidenza empirica, in relazione al disegno della politica e all'informazione disponibile.

⁸ Vedi nel seguito la sez. 2.

- (i) Questa *contestualità* è funzionale allo studio di valutazione, perché induce a progettare la messa a disposizione, e se del caso la rilevazione, delle informazioni utili alla comprensione di come la politica ha effettivamente operato, e quindi a stimarne credibilmente gli effetti.
 - (ii) Essa può poi rappresentare uno stimolo al *policy-maker* (e ad attori sociali che siano espressione di interessi, segnatamente dei potenziali beneficiari) per disegnare in maniera più consapevole e chiara la politica stessa: interrogandosi su quale sia l'obiettivo (o quali gli obiettivi) dell'intervento; cercando di individuare la modalità dell'intervento – il “trattamento” – plausibilmente più efficace; domandandosi se l'intervento “funzionerà”, e se – e come – dovrà eventualmente essere ridisegnato alla luce proprio della valutazione dei suoi effetti.
- Prima di introdurre una politica a regime, rivolta cioè alla generalità dei destinatari, sovente viene messo in atto un intervento su scala ridotta sotto forma di *progetto-pilota*, con lo specifico scopo di “imparare” sulle modalità di funzionamento dell'intervento e sui suoi effetti. Proprio perché condotto su piccola scala e svolto con finalità di apprendimento, il progetto-pilota può essere realizzato con un disegno di *sperimentazione controllata*: detto altrimenti, con assegnazione casuale dei soggetti in parte al gruppo dei trattati e in parte al gruppo di controllo. Il disegno sperimentale può riguardare non i destinatari dell'intervento – persone o famiglie o imprese – ma aree geografiche o ripartizioni amministrative (ad esempio, province, comuni, Centri per l'impiego).

2. *Sintetici richiami alle esperienze di altri paesi*

La valutazione di politiche attive del lavoro (così come di interventi in svariati altri campi) è pratica corrente, consolidata in molti Paesi sviluppati. Gli Stati Uniti offrono il panorama forse più maturo, e a più larga scala, di valutazione di politiche attive del lavoro e di *welfare*, con le prime esperienze che risalgono alla seconda metà degli anni 1960. Ma pratiche consolidate e sistematiche di valutazione degli effetti di politiche del lavoro si riscontrano ormai nei paesi di cultura anglosassone e scandinava, in molti altri paesi europei – prima fra tutte la Germania, in alcuni paesi in via di sviluppo – tra questi spicca il Messico, nell'azione di organismi internazionali come la Banca Mondiale.

Restando a rassegne di politiche del lavoro estese a più paesi, si può guardare, tra gli altri, a Heckman, LaLonde e Smith (1999, sez. 10), Martin e Grubb (2001), OECD (2005, cap. 4) e Kluve (2007).

Nelle esperienze mature di valutazione di politiche attive del lavoro, è diventata comune la pratica di stabilire già nelle leggi istitutive delle politiche i punti chiave per lo svolgimento della valutazione: (i) gli obiettivi con riferimento ai quali la valutazione avrà luogo; (ii) in tempi più recenti, indicazioni circostanziate di carattere metodologico circa

il modo in cui la valutazione dovrà avere luogo; (iii) infine, lo stanziamento apposito per lo svolgimento della valutazione⁹.

In via esemplificativa, è interessante considerare brevemente due programmi organici di riforma delle politiche del lavoro: l'uno in larga parte concluso – l'insieme delle “Riforme Hartz” tedesche, l'altro accuratamente disegnato e sul quale è stata avviata la consultazione prima della sua messa in atto – il Green Paper *No one written off: reforming welfare to reward responsibility* del Department for Work and Pensions del Regno Unito.

Il caso tedesco è istruttivo innanzitutto per l'alto tasso di innovazione che ha introdotto nel processo di disegno, attuazione e valutazione degli effetti di politiche del lavoro. Non è azzardato dire che una decina di anni fa in Germania lo stato dell'arte su questi temi non era molto migliore che oggi in Italia. Anche per l'acuirsi dei problemi di disoccupazione e di sostenibilità del *welfare* indotto dall'unificazione, alla fine degli anni '90 la Germania si è trovata a misurarsi con esigenze di profonda riforma del sistema di protezione sociale e delle politiche del lavoro. E con un quadro complicato da forti disparità territoriali, da un assetto federale, da vincoli all'utilizzo di basi di microdati per esigenze di tutela della *privacy*. Ha affrontato la questione con una serie di riforme, note come le “riforme Hartz IV” (dal nome del presidente dell'apposita Commissione istituita dal Governo federale), realizzate tra il 2002 e il 2005. Per tutti i principali programmi è stata prevista una valutazione sistematica dell'implementazione e degli effetti. Ciò ha richiesto un notevole miglioramento del sistema informativo, basato su archivi amministrativi, e una politica più liberale di accesso ai microdati da parte dei ricercatori. Inoltre – ed è questo un aspetto cruciale – ha indotto una diffusa attività di valutazione da parte di istituti di ricerca e di gruppi di ricercatori, con un deciso aumento della qualità delle valutazioni e una crescente attenzione ai loro risultati nei mezzi di informazione e nel dibattito pubblico. L'entità di questi progressi è emblematicamente documentata dal fatto che cominciano ad apparire studi sull'efficacia comparata di diversi programmi per diversi sottoinsiemi di destinatari (vedi, Jacobi e Kluve, 2006, Biewen *et al.*, 2007, Wunch e Lechner, 2007, Caliendo, 2008, e i molti altri studi apparsi prevalentemente nella serie di Discussion Papers dell'IZA, sezione *Evaluation of Labor Market Programs*¹⁰).

Quanto alla recente esperienza avviata dal Governo inglese, essa fa perno su un articolato insieme di proposte di riforma del *welfare* sul lavoro, presentato nell'appena citato Green Paper *No one written off: reforming welfare to reward responsibility. Public consultation* (Department for Work and Pensions, 2008b). L'idea di fondo che guida il progetto è riassunta in una parola: «condizionamento». Essa si richiama a un principio già enunciato nel Rapporto Beveridge del 1942: «Lo Stato dovrà offrire sicurezza per servizi e contributi monetari. *Nell'organizzare la sicurezza, lo Stato non dovrà mortificare incentivi,*

⁹ Ragguagli su un paio di esperienze statunitensi di disegno e valutazione di politiche attive del lavoro, che risalgono a oltre 15 anni fa e documentano in maniera nitida questi tratti distintivi, sono in Rettore e Trivellato (1999).

¹⁰ Vedi <http://www.iza.org/>.

*opportunità, responsabilità*¹¹. È la prospettiva delle politiche del lavoro che nell'ultimo decennio si è venuta affermando in termini di “*welfare to work*”, “*mutual obligations*” e, nella forma più matura, “*flexicurity*” (vedi, ad esempio, Martin e Grubb, 2001, OECD, 2004, cap. 2, e Andersen e Svarer, 2007)¹².

Nella prospettiva che qui interessa, ciò che merita di essere segnalato dell'esperienza inglese è in tre tratti:

- Il Green Paper è stato preceduto da un rapporto snello, presentato appunto come *Background research and discussion paper*, che nello stesso titolo ne enuncia la filosofia di fondo: *More support, higher expectations: The role of conditionality in improving employment outcomes* (Department for Work and Pensions, 2008a).
- La consultazione sul Green Paper avviene in maniera strutturata, sulla base di una lista di domande che orienta e focalizza la discussione fra attori sociali, media e cittadini (Department for Work and Pensions, 2008c).
- Infine – tassello ultimo ma non certo meno importante – il Green Paper è accompagnato dall'*Impact Assessment of “No one written off: reforming the welfare state to reward responsibility”* (Department for Work and Pensions, 2008d): l'Analisi di Impatto della Regolamentazione (AIR, *ex-ante*)¹³, che analizza i prevedibili costi, benefici ed effetti attesi delle principali opzioni presentate.

Più in generale, la valutazione è considerata nel Regno Unito come un *processo* che accompagna, indissolubilmente, la decisione delle autorità pubbliche di introdurre riforme o di regolamentare una determinata materia^{14 15}.

¹¹ L'enfasi del corsivo è aggiunta.

¹² Essa è enunciata in maniera piana e chiara da James Purnell, Segretario di Stato per il Lavoro e le Pensioni del Regno Unito: “[Il programma di riforme] propone un sistema di benefici che premia la responsabilità, dà alle persone l'incentivo a fare la cosa giusta, e le incoraggia a cercare lavoro e ad acquisire le abilità di cui avranno bisogno nel futuro. Ma nello stesso tempo esso assicura che tale opportunità sia disponibile per ciascuno: cerca di porre fine alla presente ingiustizia, per cui troppe persone sono confinate a una vita di sussidi ed escluse da un aiuto per tornare al lavoro. In breve, è basato su un semplice scambio: *più sostegno, più responsabilità*” (Department for Work and Pensions, 2008b, pag. 7).

¹³ L' AIR, suggerita inizialmente dall'OECD e quindi dall'Unione Europea, è stata introdotta in Italia con la legge n. 50/1999 e successive disposizioni. L'obbligo di accompagnare una nuova regolazione, o riforma, con l' AIR è stato peraltro largamente disatteso: l'AIR è stata prodotta solo occasionalmente e spesso in maniera superficiale.

¹⁴ Così, in tema di regolamentazione «i regolatori sono tenuti a sottoporre a revisione costante le proprie attività ed interventi regolamentari, allo scopo di valutare fino a che punto sia opportuno eliminare o ridurre gli oneri regolamentari che essi impongono» — si legge nel *Regulators' Compliance Code. Statutory Code of Practice for Regulators*, entrato in vigore nell'aprile del 2008. Vedi Senato della Repubblica, Servizio per la qualità degli atti normativi (2008).

¹⁵ È da segnalare come l'istanza di un sistema pubblico di valutazione sia stata avvertita e si sia fatta valere anche in Spagna (dunque uno Stato federale fortemente decentrato), con l' istituzione di una *Agenzia statale della valutazione delle politiche pubbliche e della qualità dei servizi*. L'oggetto della sua attività (si legge nella legge istitutiva n. 28 del 2006) risiede nella “promozione e realizzazione di valutazioni delle politiche e dei programmi gestiti dalle amministrazioni statali, favorendo l'uso razionale delle risorse pubbliche nonché l'impulso della gestione di qualità dei servizi. L'Agenzia può inoltre valutare, previ accordi di collaborazione con le Comunità autonome, politiche e programmi condotti da queste ultime, secondo le modalità determinate negli accordi”. Vedi Senato della Repubblica, Servizio per la qualità degli atti normativi (2007).

Spostiamo ora l'attenzione sugli esiti della valutazione. Si può affermare che, dove è stata svolta, l'attività di valutazione sia servita? E in che misura essa può tornare utile per politiche analoghe a quelle che sono state oggetto della valutazione degli effetti, e in contesti in parte diversi?

In via preliminare, è bene sgombrare il campo da attese miracolistiche: che la valutazione consenta di stabilire in modo univoco e in ogni circostanza se la politica abbia o meno prodotto i contributi netti desiderati. Così non è. All'origine del problema vi sono le stesse incertezze che rendono necessaria la valutazione degli effetti di una politica, espone nella sez. 1 (il fatto che gli agenti reagiscano alla messa in opera della politica comportandosi in modo diverso da come si sarebbero comportati in assenza della politica stessa; il fatto che contemporaneamente alla messa in atto della politica i processi spontanei, tra i quali quelli che la politica intende modificare, continuino a fluire). Per di più, il disegno della politica e/o la sua realizzazione possono prestarsi male per essere valutati, il processo di raccolta delle informazioni necessarie per la valutazione può essere inadeguato o intempestivo, ecc..

Inoltre, dato che i tempi delle decisioni sulle politiche sono di regola più stretti dei tempi del processo di valutazione, sovente si dovranno prendere decisioni sulle politiche disponendo solo di risultati parziali della valutazione. Lo sfasamento fra i tempi della valutazione (i cui risultati si apprezzano nel medio periodo) e i tempi delle politiche (che talvolta richiedono elementi di giudizio rapidi, perché si possa procedere sollecitamente a correzioni) può costituire un elemento problematico. La sua importanza non va tuttavia enfatizzata. Innanzitutto, primi risultati della valutazione sono spesso disponibili anche in tempi piuttosto brevi – soprattutto se la rilevazione delle informazioni utili alla comprensione del funzionamento e degli effetti della politica è stata approntata contestualmente all'avvio della stessa – e possono quindi tornare utili per eventuali aggiustamenti dell'intervento. In secondo luogo, la caratteristica di processo cumulativo che connota le attività di valutazione vale sovente anche per le politiche. È raro, infatti, che una politica si configuri come un provvedimento soggetto a una sola, ulteriore decisione di conferma/soppressione o al più di riforma. La regola è piuttosto nel senso di un processo di disegno/ridisegno di una politica che avviene in più passi, attraverso successive rettifiche e affinamenti: nel corso di tale processo è possibile apprendere sia, per analogia, da attività di valutazione di altre politiche in qualche senso simili sia da esercizi di valutazione di versioni precedenti della politica in questione¹⁶.

D'altra parte, in molti casi si sono ottenute evidenze che, seppure inevitabilmente riferite a specifici contesti (un Paese, un insieme di destinatari, un modo di porre in essere la politica, ecc.) sono nette, in sostanza conclusive – e *a priori* non scontate. Restando a due solo esempi, politiche di occupazione sussidiata si sono rivelate nella grandissima maggioranza dei casi inefficaci, mentre politiche di riavviamento al lavoro

¹⁶ Va tenuto presente, poi, che la valutazione non è il solo, bensì uno degli strumenti per (ri)disegnare politiche.

che combinino orientamento-azioni mirate-obblighi reciproci hanno sovente avuto effetti positivi¹⁷.

Ancora, vi sono casi in cui il risultato delle valutazioni non è univoco, ma restringe in misura non banale le conclusioni. L'insieme di evidenze empiriche accumulate sulle politiche di sostegno del reddito dei disoccupati ne è un esempio significativo¹⁸. Tra gli effetti (non desiderati) della politica vi è una diminuzione dell'offerta di lavoro, segnatamente per le donne, con un picco di ripresa dell'offerta all'avvicinarsi dell'esaurimento dell'indennità. L'entità di questi effetti varia nei diversi contesti – dunque, nello spazio e nel tempo – e in relazione all'entità, alla “modulazione” nel tempo e al “condizionamento” dell'indennità. La direzione e l'ordine di grandezza degli effetti appaiono tuttavia acquisiti con un robusto grado di consenso.

Tra i vantaggi dell'adozione consapevole di una logica di apprendimento dall'esperienza, per “prova ed errore”, vi è infine, non meno importante, il fatto che induce le parti in causa (*policy makers*, interessi organizzati, opinione pubblica) ad uno sforzo di concretezza nella discussione sulle politiche. Stimola a chiarire cosa ci si aspetta dalla politica e quindi a *stabilire a priori*, in modo circostanziato, a quali grandezze si guarderà per stabilire se la politica è riuscita. Sollecita a prestare attenzione al modo in cui la politica viene posta in essere e al contesto in cui opererà. *A posteriori*, induce a discutere degli effetti della politica, e del seguito da dare alla stessa (continuazione, ridisegno, soppressione), restando ancorati ai fatti – ed a fatti “significativi” quali quelli documentati da attività di valutazione.

L'esperienza tedesca (attuata) e quella inglese (progettata) mettono bene in luce questo aspetto cruciale, che riguarda il sostrato su cui poggiano le buone pratiche di valutazione degli effetti di politiche – detto altrimenti, le condizioni perché esse possano essere introdotte ed affermarsi. Tale sostrato può essere ricondotto a due fattori basilari.

- Il processo di (ri)definizione delle politiche tende ad essere *evidence-based*. L'esame delle diverse possibili configurazioni di una politica pubblica non prescinde certo da preferenze/opzioni di valore, né dagli interessi in gioco. Ma questo confronto di preferenze/opzioni e di interessi avviene muovendo da – e restando ancorati a – un solido terreno comune: l'evidenza dei fatti, e dei risultati, documentata in maniera adeguata, condivisa da tutti gli interlocutori.
- Tale processo avviene poi nel quadro di un *dibattito pubblico* sufficientemente approfondito e *focalizzato sulle “policy issues”*, non prigioniero di un confronto deformato da schermi ideologici o comunque falsato da rappresentazioni propagandistiche. Alla qualità del dibattito pubblico concorre la capacità dei media

¹⁷ Per ragguagli sull'argomento, vedi Rettore e Trivellato (1999), i testi citati all'inizio della sez. 2 e quelli riferiti alle “riforme Hartz” tedesche.

¹⁸ Vedi la classica rassegna di Atkinson e Micklewright (1991) e recentemente Fredricksson e Söderström (2008).

e di *think tanks* di alimentarlo in maniera semplice ma ben documentata, appunto *evidence-based*.

3. *L'esperienza italiana in tema di valutazione degli effetti di politiche*

3.1. *Il quadro di fondo*

La previsione di rapporti, in genere annuali, del Ministro al Parlamento (o al CIPE, Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica) sullo stato di attuazione di una politica o di una regolazione – o meglio, di una legge che li prevede – ha una lunga storia nel nostro Paese. Tali rapporti, peraltro, hanno finalità nettamente diverse dalla valutazione degli effetti dell'intervento. Al meglio, essi ne documentano il processo di realizzazione: le attività organizzative messe in atto, le risorse impiegate, i soggetti coinvolti, quelli che potremmo chiamare i risultati lordi (detto altrimenti, le differenze *pre-post*) dell'intervento, le difficoltà incontrate e gli intendimenti per farvi fronte. Forniscono dunque informazioni utili, ma non rispondono all'interrogativo proprio di uno studio di valutazione. Per di più, progressivamente essi sono sovente scaduti a piatto adempimento burocratico – in qualche caso *tout court* hanno finito per non essere più presentati.

Elementi di novità si registrano verso la fine degli anni '90, e si collegano alla riflessione e alle proposte avanzate dalla cosiddetta Commissione Onofri¹⁹. Uno dei tratti distintivi della "Relazione Onofri" è l'intreccio fra le indicazioni di merito per la riforma del *welfare* e i suggerimenti sugli strumenti per attuarle. Ciò vale non soltanto per «l'analisi delle compatibilità macroeconomiche della spesa sociale» – il fuoco del mandato della Commissione²⁰, ma anche, in forma più sintetica, per le condizioni amministrative e le strategie di intervento richieste per realizzare le riforme proposte.

Le proposte, di merito e di metodo, della "Relazione Onofri" sono note, e non serve certo richiamarle. Un ampio insieme di contributi che ne discutono merito ed esiti è in Guerzoni (2008). Per quanto segue, sono di interesse in particolare i saggi di Brandolini (2008) e Trivellato (2008a).

3.2. *Le (modeste) realizzazioni negli ultimi dieci anni*

I dieci anni che ci separano dalla Commissione Onofri sono stati segnati da un vivace dibattito pubblico e da vari interventi riformatori, segnatamente in materia di lavoro e di assistenza. Meritano di essere segnalate, brevemente, innovazioni su tre direttrici.

¹⁹ Più propriamente, Commissione per l'analisi delle compatibilità macroeconomiche della spesa sociale (1997).

²⁰ Un mandato ristretto, per la verità, che fortunatamente la Commissione Onofri in parte disattese ampliando la prospettiva alla riforma del *welfare*.

- In tema di strumenti indispensabili per avviare politiche improntate all'universalismo selettivo, è stato definito l'Indicatore della Situazione Economica Equivalente (ISEE). L'innovazione non è stata tuttavia seguita da un'attenta azione di vaglio e ridisegno dell'ISEE e di gestione del suo sistema informativo. Né è stata completata con l'insieme degli altri suggerimenti della "Relazione Onofri" in proposito (Toso, 2007).
- In materia di assistenza, sono stati attuati alcuni interventi: da un lato l'assegno per il terzo figlio e l'assegno di maternità; dall'altro la «sperimentazione» – o meglio, il progetto-pilota – del Reddito Minimo di Inserimento (RMI)²¹, rinominato poi Reddito di Ultima Istanza per sancirne in realtà la fine, almeno come intervento di contrasto della povertà generalizzato a livello nazionale.
- In tema di politiche del lavoro e di connesse misure di *welfare*, c'è stata una serie di interventi normativi, concentrati sull'introduzione di nuovi contratti di lavoro variamente "flessibili" e su modifiche legislative dei servizi per l'impiego. È stato meno toccato, invece, il fronte dei cosiddetti ammortizzatori sociali, se non per una maggiore generosità dell'indennità di disoccupazione – in termini di *replacement ratio* e di durata²².

Già da questi scarni richiami appare evidente che l'originario disegno riformatore è stato disatteso: per la pochezza degli interventi attuati, anche se alcuni concordano con i suggerimenti della Commissione; e soprattutto perché è stata abbandonata la cruciale indicazione di un disegno organico e della connessa redistribuzione delle risorse fra i vari comparti di spesa per la protezione sociale (Bosi, 2008).

Se ciò è quanto si riscontra – in termini di larga massima – per il merito, considerazioni più puntuali meritano le innovazioni negli strumenti e nelle attività di valutazione di politiche pubbliche. Preliminarmente, va detto che i suggerimenti della "Relazione Onofri" al riguardo appaiono ancora oggi largamente condivisibili. Ma essi rivelano anche manchevolezze. Due, in particolare, vanno menzionate.

- In primo luogo, viene sì sottolineata l'esigenza di un supporto informativo per monitorare le politiche, ma l'enfasi è posta sull'«informatizzazione dei servizi (per l'impiego) su base nazionale»: l'attenzione, cioè, è portata più sullo strumento – pur indispensabile – che sul contenuto, e soprattutto è inopportuna ristretta alle informazioni dei Centri per l'impiego. L'obiettivo a cui tendere è, invece, il sistema informativo del lavoro, nella sua interezza.
- In secondo luogo, l'interesse per il tema della valutazione degli effetti delle politiche è modesto, quasi che la convinzione sulla bontà delle proposte faccia premio su un

²¹ «Sperimentazione» è il termine usato nei documenti istitutivi del RMI, a partire dal DL n. 237/1998. Ma non si è trattato di un *social experiment* in senso proprio, bensì della selezione ragionata di 39 comuni sui quali è stato inizialmente condotto il progetto-pilota (estesi poi a oltre 270 per il biennio 2001-02), non affiancati da un insieme di comuni di controllo.

²² Vedi Sestito (2002), Pirrone e Sestito (2006), Trivellato (2006) e Pirrone (2008).

atteggiamento di apprendimento per prova ed errore nel disegnare/ridisegnare al meglio le politiche. L'indicazione per la «gradualità e [...] la sperimentazione» è nitida, ma appare dettata soprattutto dalla preoccupazione di mettere a punto meccanismi di controllo della spesa più che da un genuino interesse ad imparare, da sperimentazioni e valutazioni dei loro effetti, quali politiche – con il loro specifico disegno di incentivi e obblighi – “funzionino” e quali no.

Ciò detto, sul piano dell'innovazione degli strumenti e delle attività di valutazione di politiche pubbliche, questi ultimi dieci anni ci consegnano qualche novità.

Per gli aspetti conoscitivi sul mercato del lavoro, ha avuto notevole rilievo l'operato del Gruppo di lavoro per il monitoraggio degli interventi di politica occupazionale e del lavoro, stimolato dall'azione dell'Unione Europea nel quadro della “strategia di Lisbona”. La sua attività è stata decisiva nello stimolare, coordinare e organizzare al meglio – dati i limiti dell'informazione di base disponibile – la produzione statistica e l'analisi sulle politiche del lavoro (Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, 2005).

- (a) Un primo segnale nella direzione della valutazione degli effetti di politiche è venuto dalla «sperimentazione» del RMI. Il decreto legislativo del giugno 1998 che l'ha disciplinata prevedeva, infatti, contestualmente: l'attività di valutazione; la destinazione a tale fine di una somma pari allo 0,3% dello stanziamento assegnato al RMI per gli anni 1998-2000; l'incarico affidato a una società esterna all'amministrazione, sulla base di una procedura di bando e selezione. Da questa esperienza emergono, in sintesi, due tratti.
- Per il disegno stesso del progetto-pilota – privo di un campione di comuni di controllo – l'esito non è stato uno studio di valutazione d'impatto propriamente inteso. Per questa ragione, e per l'orizzonte temporale limitato, l'attenzione prevalente è stata dedicata agli aspetti di realizzazione della politica, mentre non si è indagato, se non marginalmente, sugli effetti prodotti. In sostanza, ciò di cui dispone è un discreto monitoraggio dell'intervento (vedi il rapporto di sintesi di IRS, Fondazione Zancan e CLES, 2001).
 - La documentazione analitica raccolta non è stata messa a disposizione della comunità dei ricercatori, il che ha ovviamente impedito *replication studies*.
- (b) Recentemente, vi sono stati altri segnali positivi nella direzione di esercizi di valutazione di politiche che mostrano un coinvolgimento dei *policy-makers*. Per quanto è dato di conoscere, essi sono circoscritti a: (d1) alcune esperienze di committenza di valutazioni realizzate negli anni recenti, con affidamento tramite bando, dal ministero del Lavoro e dal ministero dell'Economia; (d2) studi di valutazione di politiche di aiuto alle imprese condotti da un gruppo di lavoro, integrato da esperti, del ministero delle Attività produttive (ora dello Sviluppo economico); (d3) l'esperienza dell'Unità di valutazione degli investimenti pubblici (UVAL) e della rete dei Nuclei di valutazione degli investimenti pubblici (NUVV)²³; (d4) la pratica di introdurre “clausole valutative” nei testi di legge, che si sta

²³ L'attività dell'UVAL e dei NUVV è stata, peraltro, peraltro prevalentemente focalizzata sulla valutazione *ex-ante* di progetti e *in itinere* ed *ex-post* di realizzazioni, più che sulla valutazione degli effetti.

diffondendo nei Consigli regionali coinvolti nel progetto CAPIRe (Controllo delle Assemblee sulle Politiche e gli Interventi Regionali)²⁴.

Il quadro resta, in ogni caso, sconsolatamente arretrato. Corroborano questo giudizio tre ordini di considerazioni. Innanzitutto, anche sul terreno degli strumenti e delle modalità di intervento – in particolare, delle attività di monitoraggio e di valutazione – c'è un'enfasi impropria su norme e procedure, e una scarsa attenzione ai processi reali che vengono messi in atto e alla "qualità" degli stessi. Sembra esservi una propensione culturale a ritenere che le leggi istitutive delle politiche producano effetti *ex opere operata*.

In secondo luogo, nella realizzazione di un sistema statistico sul lavoro è agevole riconoscere che sono stati compiuti dei passi, ma è altrettanto difficile negare vistosi ritardi. I progressi compiuti nell'ultimo decennio sono stati mediocri. A questo riguardo, la Commissione rimanda alle raccomandazione *Proposta di un Sistema di ARchivi per Analisi sul Lavoro (SARA Lavoro)*, approvata nella riunione del 24 giugno 2008 (vedi Trivellato, 2008b).

In terzo luogo, esistono numerosi casi di "valutazione (mediante indicatori) di impatto" nell'ambito dei fondi strutturali europei. In sostanza, si tratta tuttavia di attività di *pro-forma minimum reporting* della realizzazione di interventi cofinanziati dall'UE, alle quali la dizione "valutazione di impatto" finisce per togliere al termine stesso univocità di significato e pregnanza. Stimolate, o comunque legittimate, dall'equivoco impianto metodologico dell'UE, vi sono poi esperienze abbastanza diffuse di documentazione/rendicontazione di interventi alle scale regionali o locali, che vengono impropriamente presentate come "studi di valutazione di impatto"²⁵. Una conseguenza negativa non trascurabile di questa prassi è favorire la confusione e, in definitiva, l'affermarsi nel mercato nostrano della valutazione della legge di Gresham: la moneta cattiva scaccia la buona.

Non mancano, peraltro, apprezzabili studi di valutazione degli effetti di politiche pubbliche condotti in larga misura per iniziativa di ricercatori. Nella seconda parte di questo Quaderno sono presentate le sintesi di alcuni studi di caso particolarmente interessanti – per le diverse politiche considerate, per il rigore del metodo e per i risultati ai quali approdano²⁶ –, nonché schede sinottiche di numerosi studi sugli effetti rispettivamente di politiche del lavoro (politiche di formazione professionale e/o di *on-the job-training*, Liste di mobilità, varie forme di lavoro temporaneo – dai Contratti di Formazione e Lavoro al lavoro interinale a molteplici forme di contratti cosiddetti "atipici" o "flessibili" –, l'azione dei servizi per l'impiego e la qualità degli stessi) e di

²⁴ Vedi <http://www.capire.org>.

²⁵ Una lucida presentazione e discussione critica è in Martini (2008).

²⁶ Gli studi vertono rispettivamente sul lavoro di somministrazione – prima più chiaramente chiamato interinale – (Ichino, Mealli e Nannicini, 2005), sulle Liste di mobilità (Paggiaro, Rettore e Trivellato, 2008), sul credito d'imposta per le assunzioni a tempo pieno (Cipollone e Guelfi, 2006) e sui fondi strutturali per le aree in declino (Bondonio e Greenbaum, 2006).

sussidi alle imprese finalizzati all'incremento dell'occupazione²⁷ ²⁸. Parecchi studi sono svolti con metodi appropriati, e approdano a risultati robusti. E in vari casi tali risultati mettono drasticamente in discussione la bontà del disegno delle politiche in questione. Dovrebbero quindi indurre una riflessione per il loro ridisegno. Purtroppo, queste evidenze continuano a restare ai margini del dibattito pubblico, e trovano pochissima udienza tra politici e dirigenti pubblici.

Mirando a un sommario bilancio sugli strumenti di implementazione delle politiche del lavoro e sulla valutazione dei loro effetti, la domanda alla quale si è chiamati a rispondere è dunque un po' diversa da quella usuale – se il bicchiere sia mezzo pieno o mezzo vuoto. La domanda è piuttosto: il bicchiere, quanto poco pieno è?

Per rispondere all'interrogativo, è utile ancorarsi a un metro di giudizio ragionevolmente oggettivo, quale può essere offerto dal confronto le esperienze straniere, brevemente considerate nella sez. 2. Esso segnala un grave ritardo dell'Italia. Non soltanto *il divario nelle pratiche di disegno, monitoraggio e valutazione degli effetti delle politiche del lavoro è grande*. Ancora più preoccupate è il fatto che *il divario tende a dilatarsi*. Il nostro Paese rischia una pericolosa deriva, proprio quando le economie e i mercati del lavoro europei sono chiamati a sfide severe. La capacità di far fronte a tali sfide chiama in causa le politiche di riforma nella sicurezza sociale e nelle politiche attive del lavoro: la qualità delle stesse, e conseguentemente la capacità di valutarne credibilmente gli effetti per (ri)disegnarle in maniera efficace ed equa.

4. *Prospettive e indicazioni*

In questa sede, non ci si sofferma sugli aspetti, pure decisivi, di evoluzione delle “condizioni al contorno” che favoriscano un'attività sistematica e rigorosa di valutazione degli effetti di politiche del lavoro. Il tema ha dimensioni troppo ampie²⁹, che per di più esulano dallo scopo di questa Commissione e dalla riflessione che essa ha attivato.

In via preliminare, torna comunque utile un suggerimento di indole generale. Nel procedere al riordino della regolazione e delle politiche del lavoro e del *welfare*, l'attenzione al monitoraggio e alla valutazione dei loro effetti va data con la consapevolezza che sono ingredienti imprescindibili (i) per il confronto e per l'esercizio

²⁷ Si ringrazia il CSS per aver consentito la messa a disposizione della Commissione di Indagine sul Lavoro, previ adattamenti, di dossiers originariamente predisposti nell'ambito dell'attività della Commissione del CSS sulla “Valutazione degli effetti di politiche: metodi, pratiche, prospettive”.

²⁸ Una sintetica ricognizione di studi di valutazione incentrati sulle politiche del lavoro è anche in Contini e Trivellato (2005, sez. 1.4).

²⁹ Esso spazia perlomeno dall'inadeguatezza del quadro istituzionale del *policy making* (chiari esempi ne sono la struttura arretrata e l'anacronistico processo di formazione del bilancio, l'assenza di efficaci *checks and balances* fra amministrazioni e assemblee legislative, il controllo essenzialmente formale esercitato dalla Corte dei Conti, ecc.), al debole ruolo di attori sociali che siano espressione di interessi – segnatamente dei beneficiari – in chiave non corporativa, all'assenza di una formazione e di incentivi adeguati per la dirigenza pubblica, alle carenze delle Università e di qualificati centri di ricerca sul fronte dell'offerta di valutatori.

della responsabilità dei diversi soggetti coinvolti e (ii) per “apprendere” sul funzionamento degli interventi realizzati e sulle direzioni da adottare per migliorarli. È indispensabile *evitare i rischi di deriva burocratica, la riduzione delle attività di monitoraggio e di valutazione a un rituale, inutile adempimento richiesto da una qualche disposizione.*

Le indicazioni e le raccomandazioni sulla *policy* per la valutazione di politiche del lavoro sono riassunte in otto proposizioni.

- I. Quando viene proposta l'attuazione – o la riforma – di una politica del lavoro, è essenziale che *la politica sia formulata con chiarezza quanto a misure, destinatari e obiettivi*³⁰. L'affermazione è appena ovvia. Tuttavia, dalla ricognizione su questioni di valutazione di politiche del lavoro nostrane, talvolta emerge che l'ovvio non è così scontato. È bene, quindi, ribadirlo.
È poi auspicabile che il processo di formulazione di una politica del lavoro obbedisca a requisiti che ne favoriscano una matura discussione fra i soggetti coinvolti e una ragionata messa a punto. In altre parole, è auspicabile che si creino fin dall'inizio le condizioni per la criticabilità della proposta: *a priori*, mediante l'analisi della coerenza interna della stessa e della sua capacità di rappresentazione della realtà; *a posteriori*, mediante il confronto del funzionamento ipotizzato/atteso della politica con l'evidenza dei fatti. Il processo avviato dal Green Paper inglese *No one written off: reforming welfare to reward responsibility. Public consultation*, presentato nella sez. 2, è esemplare al riguardo.
- II. A questa prima indicazione (e in parte suggerite dalla stessa) si affiancano poi una serie di raccomandazioni. La prima attiene alla *scala alla quale realizzare una politica*, soprattutto se essa è fortemente innovativa. Nelle situazioni in cui vi sono larghi margini di incertezza *a priori* sulla caratterizzazione di una politica (vuoi sugli esiti attesi, vuoi sull'intensità e/o le modalità con cui porla in essere, vuoi sui suoi costi), è opportuno che si preveda una fase iniziale in cui si adotta la politica su piccola scala, in chiave di *intervento-pilota*. Ciò consente, di apprendere quale fra alcune varianti di una politica “funzioni” meglio, e suggerisce conseguentemente come conviene generalizzarla.
- III. La normativa che introduce una riforma o una nuova regolazione nel mercato del lavoro deve prevedere, sin dall'inizio, *l'obbligo di monitoraggio e valutazione degli effetti* – con le specificazioni del caso – *e le risorse necessarie allo scopo.*

³⁰ Gli obiettivi possono essere molteplici, e non necessariamente pesati. Non ci si nasconde, infatti, che l'indicazione sulla chiara formulazione dell'intervento – in particolare dei suoi obiettivi – può scontrarsi con altre esigenze del processo politico, le quali talvolta sembrano richiedere il permanere di una sorta di indeterminazione sulla funzione obiettivo del *policy maker*: con qualche obiettivo che non viene esplicitato, e soprattutto con la ponderazione e sintesi degli obiettivi che resta sfuocata. In ogni caso, la prescrizione essenziale perché si diano le condizioni di valutabilità della politica è quella detta: la formulazione (o perlomeno la possibilità di ricostruzione) non ambigua di misure, soggetti ammissibili e obiettivi – sia pure molteplici e non pesati.

A questo riguardo, va posta particolare cura per evitare i pericoli di deriva burocratica, che riduca il tutto ad adempimenti rituali. Varie sono le misure atte ad evitarli, o perlomeno a contenerli, che conviene adottare. È importante ribadire che le politiche del lavoro – segnatamente quelle che comprendono una componente “attiva” e quindi comportano l'erogazione di servizi – sono tipicamente poste in essere in maniera decentrata, da una molteplicità di uffici e di operatori, con margini di discrezionalità che variano da politica a politica ma che comunque raramente sono trascurabili. Per di più, in generale è irrealistico presumere che gli obiettivi degli operatori siano consonanti con quelli della politica così come disegnata dal *policy maker*. È palese, dunque, che le modalità di *amministrazione della politica* rivestono un'importanza cruciale per il suo successo. In questo quadro, *l'approntamento di adeguati strumenti per il controllo del processo di sua messa in atto* è un tassello essenziale. Tali strumenti consistono essenzialmente:

- (i) nella fissazione di *standard* metodologici per il monitoraggio;
- (ii) nella definizione di schemi contabili per la rendicontazione;
- (iii) in circostanziate indicazioni per la rilevazione delle informazioni necessarie per la valutazione degli effetti dell'intervento, da fonti già disponibili – in primo luogo i grandi amministrativi³¹– o da acquisire mediante indagini *ad hoc*. Tale operazione deve essere svolta *prima* della messa in atto della politica, perché dopo possono venire meno le condizioni favorevoli (o le condizioni *tout court*) per la rilevazione.

IV. Sul piano dei rapporti fra amministrazione, assemblee elettive, attori sociali e opinione pubblica, *un ruolo-chiave deve essere svolto dalle assemblee elettive, in una logica di “pesi e contrappesi” e di una loro più incisiva funzione di controllo*³². La valorizzazione delle assemblee elettive è indispensabile perché prenda progressivamente piede un dibattito pubblico informato sulle politiche del lavoro, i loro effetti, il loro

³¹ Ad esempio, per parecchie politiche del lavoro – già esistenti o ragionevolmente ipotizzabili – gli archivi dell'INPS consentirebbero di identificare, tra i soggetti ammissibili, quelli trattati e quelli non trattati, e di documentarne la storia lavorativa prima e dopo l'intervento.

³² Sotto questo profilo, la domanda di valutazione delle Assemblee regionali è più marcata rispetto a quella del Parlamento nazionale. Infatti, il sistema istituzionale regionale si caratterizza per un rafforzamento della figura del Presidente e per un'attenuazione del potere decisionale detenuto in passato dalle Assemblee elettive. I mutamenti hanno quindi favorito la ricerca di un nuovo equilibrio istituzionale nel quale le Assemblee abbiano un maggior ruolo di controllo. Ne è una dimostrazione la comparsa di clausole valutative in alcune leggi regionali. In ambito nazionale, invece, non si è ancora realizzato il passaggio verso un rafforzamento degli strumenti di controllo del Parlamento. Un invito a svolgere un'analisi di valutazione degli effetti si ritrova nella relazione finale della Commissione monocamerale di inchiesta sul fenomeno degli infortuni sul lavoro, nella quale viene indicato che «È infine opportuno che il Ministero del lavoro – anche ai fini di cui all'articolo 1, comma 6, della legge 123 del 2007, relativo alle disposizioni integrative e correttive – riferisca al Parlamento dell'attuazione data al testo unico sulla sicurezza, effettuando un'analisi degli effetti che lo stesso produrrà, con specifico riferimento agli infortuni sul lavoro e alla loro gravità (incluso il numero di decessi)» (Senato della Repubblica, 2008).

ridisegno. V'è anzi da aggiungere che questa è un'esigenza non limitata alle politiche del lavoro, ma di ordine generale.

Tale valorizzazione va realizzata in modo che la valutazione degli effetti delle politiche non sia assorbita nel confronto/scontro su orientamenti ideologici fra maggioranza e opposizione, e trovi invece una base condivisa su solide evidenze empiriche. In questa prospettiva, strumenti utili possono essere:

- (i) l'uso di *clausole valutative* nelle leggi di riforma, clausole che fissino in maniera sufficientemente precisa obiettivi, tempi e risorse per la valutazione. È ragionevole che il ricorso a tali clausole sia selettivo, mirato a interventi/regolazioni con tratti ad un tempo di importanza e di marcata innovazione.
 - (ii) la previsione che *le unità tecniche delle assemblee elettive possano accedere ai microdati utilizzati per le attività di monitoraggio e valutazione*, in condizione di parità con le unità dell'amministrazione;
 - (iii) a livello del Parlamento nazionale, la *creazione di un'unità tecnica congiunta di Camera e Senato, che abbia competenze adeguate per analisi critiche – se del caso, per rianalisi – del monitoraggio e della valutazione degli effetti condotte dalle amministrazioni pubbliche*, e dia conto correntemente del funzionamento dei due strumenti precedenti;
 - (iv) sempre a livello di Parlamento nazionale, *previsione di sessioni valutative delle competenti Commissioni parlamentari, o di una Commissione bicamerale "ad hoc"*. Tale Commissione dovrebbe avvalersi del supporto dell'unità tecnica di cui al punto precedente, e disporre di un budget per effettuare meta-analisi delle valutazioni acquisite o analisi per le valutazioni mancanti del tutto. L'attività della Commissione potrebbe utilmente prendere avvio dall'esame e dalla valutazione degli effetti di politiche già esistenti.
- V. Venendo ad aspetti operativi, serve una decisa *crescita delle competenze valutative interne alle amministrazioni*. Ciò è indispensabile perché nella pubblica amministrazione vi siano competenze in grado di fare da ponte fra le domande rilevanti per il *policy-maker* e a loro traduzione nel (ri)disegno di politiche adeguate a tali domande e internamente coerenti, nonché di interagire con l'unità – preferibilmente esterna all'amministrazione – che sarà chiamata a valutarle (e, ancor prima, di sceglierla in maniera oculata).
- La questione ha almeno due dimensioni:
- (i) fornire competenze generali a tutti i dirigenti coinvolti in tali processi, e insieme fornire anche competenze specialistiche, di livello elevato, ad un nucleo di dirigenti *ad hoc*, verosimilmente trasversale a diverse amministrazioni;
 - (ii) individuare enti in grado di fornire tale formazione (Università e istituti e centri di ricerca pubblici o privati con comprovata competenza in materia).

- VI. Contestualmente, occorre operare per potenziare *la qualità dell'offerta di valutatori*. Non è agevole valutare praticabilità ed efficacia delle alternative possibili (un Istituto nazionale *ad hoc*, quale l'IFAU svedese; Centri di ricerca indipendenti, spesso collegati alle università, quali gli istituti tedeschi IZA, ZEW, ecc.; Università che investano nel settore; società di consulenza). Il suggerimento è di esaminare la fattibilità e i pro e contro delle diverse soluzioni senza apriorismi, quindi con una *preferenza per soluzioni (quasi) di mercato*, tanto più quanto più la pubblica amministrazione saprà attrezzarsi per svolgere bene il proprio ruolo di committente.
- VII. Altrettanto vitale è la progressiva – ma sollecita! – *creazione di una infrastruttura informativa riguardante i microdati necessari per la valutazione degli effetti delle politiche*, e congiuntamente la *definizione di modalità e regole liberali per l'accesso dei ricercatori a tale infrastruttura*. Il tema si collega a quello del "Sistema di archivi per analisi sul lavoro", sul quale la Commissione ha già formulato una raccomandazione (Trivellato, 2008b). Esso richiede di essere approfondito con riguardo alla ricchezza dei microdati richiesti per gran parte delle valutazioni degli effetti di politiche, nonché a un agevole *secure remote data access* della comunità dei ricercatori a tali basi di microdati, nel rispetto della *privacy*.
- VIII. L'ultima raccomandazione, di rilievo generale per la *policy* della valutazione – e per favorire il miglioramento della valutazione stessa – attiene alla *replicabilità degli studi di valutazione degli effetti di politiche*: detto altrimenti, alla *accessibilità delle informazioni necessarie alla valutazione a una pluralità di analisti*.
Per quanto argomentato in precedenza, in particolare nella sez. 2, più aperto sarà l'accesso, più numerosi saranno gli analisti in competizione, più serrato sarà il confronto sui risultati della valutazione e quindi più credibili saranno i risultati che riusciranno a superare il vaglio dei partecipanti al confronto. In altre parole, il modo migliore per avere garanzie sulla credibilità dei risultati di una valutazione è favorire l'ampiezza del dibattito attorno alla loro interpretazione. Ne segue che:
- (i) in generale, sono da preferire le situazioni in cui la valutazione non è svolta *in house*, sicché il responsabile dell'attuazione della politica interagisce, ma non coincide con il valutatore;
 - (ii) è opportuno che il valutatore esterno incaricato di svolgere le analisi sia selezionato mediante apposita gara, sulla base di criteri di merito;
 - (iii) pur essendovi un valutatore "ufficiale", è bene che i risultati della sua analisi non rivestano carattere conclusivo. Il suo ruolo deve piuttosto essere quello di competente iniziatore di un dibattito, al quale qualunque soggetto qualificato – istituto di ricerca o singolo studioso – possa contribuire, con *diritto di accesso alle stesse informazioni* delle quali ha disposto il valutatore ufficiale. A tal fine, serve stabilire un diritto di accesso ai dati, e quindi la possibilità di replicare le analisi, con riguardo a tutti gli studi di valutazione finanziati con denaro pubblico.

Riferimenti bibliografici

- Andersen, T.M. e Svarer, M.
2007 *Flexicurity – Labour market performance in Denmark*, in «CESifo Economic Studies», vol. 53, n. 3, pp. 389–429.
- Atkinson, A.B. and Micklewright, J.
1991 *Unemployment compensation and labor market transitions: A critical review*, in «Journal of Economic Literature», vol. 29, n. 4, pp. 1679-1727.
- Biewen, M., Fitzenberger, B., Osikominu, A. and Walzer, M.
2007 *Which program for whom? Evidence on the comparative effectiveness of public sponsored training programs in Germany*, IZA Discussion Paper No. 2885, IZA, Bonn.
- Bondonio, D. e Greenbaum, R.
2006 *Do business investment incentives promote employment in declining areas? Evidence from EU Objective 2 Regions*, in «European Urban and Regional Studies», vol. 13, n. 3, pp. 225-244.
- Bosi, P.
2008 *L'irresistibile attrazione dei trasferimenti monetari*, in L. Guerzoni (a cura di) (2008), cit..
- Brandolini, A.
2008 *Il 'welfare state' italiano a dieci anni dalla "Commissione Onofri": interpretazioni e prospettive*, Guerzoni (a cura di) (2008), cit..
- Caliendo, M.
2008 *Start-Up Subsidies in East Germany: Finally, a Policy that Works?*, IZA Discussion Paper No. 3360, IZA, Bonn.
- Cipollone P. e A. Guelfi
2006 *Financial support to permanent jobs: The Italian case*, in «Politica Economica», vol. 32, n. 1, pp. 51-75.
- Commissione per l'analisi delle compatibilità macroeconomiche della spesa sociale
1997 *Relazione finale*, Roma (<http://www.cermlab.it/documents/Relazione%20conclusiva%20Commissione%20Onofri.pdf>).
- Contini, B. e Trivellato, U.

- 2005 *Dinamiche e persistenze nel mercato del lavoro italiano: una sintesi*, in B. Contini e U. Trivellato (a cura di), *Eppur si muove. Dinamiche e persistenze nel mercato del lavoro italiano*, Il Mulino, Bologna, pp. 13-84.

Department for Work and Pensions

- 2008a *More support, higher expectations: The role of conditionality in improving employment outcomes. A background research and discussion paper*, Department for Work and Pensions, London (<http://www.dwp.gov.uk/welsh/welfarereform/noonewrittenoff>).
- 2008b *No one written off: Reforming welfare to reward responsibility. Public consultation*, Department for Work and Pensions, London (<http://www.dwp.gov.uk/welsh/welfarereform/noonewrittenoff>).
- 2008c *No one written off: Reforming welfare to reward responsibility. List of consultation questions*, Department for Work and Pensions, London (<http://www.dwp.gov.uk/welsh/welfarereform/noonewrittenoff>).
- 2008d *Impact Assessment of "No one written off: Reforming the welfare state to reward responsibility"*, Department for Work and Pensions, London (<http://www.dwp.gov.uk/welsh/welfarereform/noonewrittenoff>).

Fredriksson, P. and Söderström, M.

- 2008 *Do unemployment benefits increase unemployment? New evidence on an old question*, IZA Discussion Paper No. 3570, Bonn, IZA.

Guerzoni, L. (a cura di)

- 2008 *La riforma del welfare. Dieci anni dopo la "Commissione Onofri"*, Libro bianco realizzato da Astrid, Fondazione Gorrieri, Istituto per la Ricerca Sociale, Bologna, Il Mulino.

Heckman J.J, LaLonde, R. and Smith, J

- 1999 *The economics and econometrics of active labor market programs*, in O. Ashenfelter e D. Card (Eds.), *Handbook of Labor Economics – Vol. 3A*, Amsterdam, Elsevier.

Ichino A., Mealli, F. and Nannicini, T.

- 2005 *Temporary Work Agencies in Italy: A springboard to permanent employment?*, in «Giornale degli Economisti e Annali di Economia», vol. 64, n. 1, pp. 1-27.

Imbens, G. and Rubin, D.

- 2008 *Causal inference in statistics, and in the social and biomedical sciences*, New York, Cambridge University Press [in corso di pubblicazione].

IRS, Fondazione Zancan e CLES

- 2001 *Valutazione della sperimentazione dell'istituto del Reddito Minimo di Inserimento*, 3 voll., Milano (mimeo).

Jacobi, L. and Kluge, J.

Il lavoro che cambia
Contributi tematici e Raccomandazioni

- 2006 *Before and after th Hartz Reforms: The performance of active labour market policy in Germany*, IZA Discussion Paper No. 2100, IZA, Bonn.
- Kluve, J. *et al.*
2007 *Active labor market policies in Europe, Performance and perspective*, Springer-Verlag, Berlin-Heidelberg.
- Martin, J.P. and Grubb, D.
2001 *What works and for whom: A review of OECD countries' experience with active labour market policies*, in «Swedish Economic Policy Review», vol. 8, n. 1, pp. 9-56.
- Martini, A.
2008 *How counterfactuals got lost on the way to Brussels*, paper presented at the Symposium «Policy and programme evaluation in Europe: cultures and prospects», Strasbourg, July 3-4, 2008 (mimeo).
- Martini A., Rettore, E. e Trivellato U.
2008 *Valutare gli effetti delle politiche attive del lavoro: la logica controfattuale*, in M. Cantalupi e M. Demurtas (a cura di), *Politiche di attivazione e "performance" dei servizi per l'impiego. Esperienze e percorsi di implementazione in Italia e in Europa*, Il Mulino, Bologna [in corso di pubblicazione].
- Ministero della Solidarietà Sociale
2007 *Relazione al Parlamento. Attuazione della sperimentazione del Reddito Minimo di Inserimento e risultati conseguiti*, Roma (http://www.solidarietasociale.gov.it/NR/rdonlyres/EC30E226-7885-4558-8DBE-CF86CC9EFC18/0/RelazionealParlamentoRMI26_06_2007.pdf).
- Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali – Gruppo di Lavoro per il Monitoraggio degli Interventi di Politica Occupazionale e del Lavoro
2005 *Aggiornamento del quadro informativo sulle politiche del lavoro*, Roma (<http://www.welfare.gov.it/Statistiche/MercatoLavoro/default.htm>).
- OECD
2004 *Employment Outlook 2004*, Paris.
2005 *Employment Outlook 2005*, Paris.
- Paggiaro, A., Rettore, E. and Trivellato, U.
2008 *The effect of extended duration of eligibility in an Italian labour market for dismissed workers*, IZA Discussion Paper No. 3633, IZA, Bonn.
- Pirrone, S. (a cura di)
2008 *Flessibilità e sicurezze. Il nuovo welfare dopo il Protocollo del 23 luglio*, Il Mulino, Bologna.

Pirrone, S. e Sestito, P.

2006 *Disoccupati in Italia. Tra Stato, Regioni e cacciatori di teste*, Il Mulino, Bologna.

Rettore, E. e Trivellato, U.

1999 *Come disegnare e valutare politiche attive del lavoro*, in «Il Mulino», vol. 48, n. 385, pp. 891-904.

Senato della Repubblica

2008 *Bollettino Giunte e Commissioni. XV legislatura*, n. 26, 20 marzo 2008, Roma (<http://www.senato.it/service/PDF/PDFServer/DF/201052.pdf>).

2007 Servizio per la qualità degli atti normativi, *Valutare le politiche pubbliche. L'istituzione in Spagna di una "Agenzia statale di valutazione delle politiche pubbliche e della qualità dei servizi"*, dossier n. 26 della XV legislatura, aprile, Roma.

2008 Servizio per la qualità degli atti normativi, *Ancora sul Regno Unito: un codice per i regolatori*, dossier n. 6 della XVI legislatura, luglio, Roma ([http://www.senato.it/leggi/documenti/152388/152432/152433/genpaginalistas_web .htm](http://www.senato.it/leggi/documenti/152388/152432/152433/genpaginalistas_web.htm)).

Sestito, P.

2002 *Il mercato del lavoro in Italia: com'è, come sta cambiando*, Laterza, Roma-Bari.

Shadish, W., Cook, T. and Campbell, D.

2002 *Experimental and quasi-experimental designs for generalized causal inference*. Houghton-Mifflin, Boston.

Toso, S

2007 *L'ISEE alla prova dei fatti: uno strumento irrinunciabile, ma da riformare*, in L. Guerzoni (a cura di), *Le politiche di sostegno alle famiglie con figli. Il contesto e le proposte*, Il Mulino, Bologna.

Trivellato, U.

2006 *Trasformazioni del mercato del lavoro italiano, politiche del lavoro e disponibilità/fabbisogni informativi: un percorso a metà del guado*, in «Economia e Società Regionale», vol. 94, n. 2, pp. 5-28.

2008a *L'implementazione e la valutazione degli effetti delle politiche: tra buoni propositi e pochezza delle pratiche*, in L. Guerzoni (a cura di) (2008), cit..

2008b *Cambiamenti del lavoro, protezione sociale e politiche attive del lavoro. Rapporto tematico n. 9: SARA Lavoro: un Sistema di ARchivi per Analisi sul lavoro*, Commissione di Indagine sul Lavoro, CNEL, Roma.

2008c *Cambiamenti del lavoro, protezione sociale e politiche attive del lavoro. Rapporto tematico n. 11: Regolazione, welfare e politiche attive del lavoro*, Commissione di Indagine sul Lavoro, CNEL, Roma.

Winship, C. and Morgan, S.

2007 *Counterfactuals and causal inference*, Cambridge University Press, Cambridge, UK.

Il lavoro che cambia
Contributi tematici e Raccomandazioni

Wunch, C. and Lechner, M.
2007 *What did all the money do? On the general ineffectiveness of recent West German labour market programmes*, IZA Discussion Paper No. 2800, IZA,, Bonn.

PARTE SECONDA
MATERIALI PREPARATORI

CAPITOLO I

**LA VALUTAZIONE DELLE POLITICHE PER L'OCCUPAZIONE:
SINTESI DI ALCUNI STUDI DI CASO**

a cura di A. Guelfi*

Introduzione

La valutazione d'impatto delle politiche pubbliche basata su metodi quantitativi di indagine incentrati sul paradigma controfattuale è una pratica ancora poco diffusa in Italia a fronte della sua vasta e crescente affermazione non solo negli Stati Uniti ma anche nei principali paesi europei (soprattutto Gran Bretagna, Paesi scandinavi e, più recentemente, Germania).

Ciò nonostante, non sono mancati negli ultimi anni casi italiani di studi di valutazione di misure dell'intervento pubblico, frutto principalmente del crescente interesse emerso verso tale ambito d'indagine da parte di ricercatori ed accademici italiani e solo in pochi casi stimolati da una esplicita richiesta da parte dell'operatore pubblico coinvolto.

Questa nota raccoglie quattro esempi di studi di valutazione condotti in Italia negli ultimi anni. Di essi viene qui presentata una sintesi, mentre i riferimenti bibliografici dei lavori originali da cui sono tratte sono riportati in bibliografia. La selezione dei quattro lavori è avvenuta sulla base di due criteri principali, ovvero da un lato il rilievo e la diversità delle misure analizzate, dall'altro la qualità dei metodi quantitativi utilizzati e quindi la ragionevole robustezza dei risultati ottenuti.

Sotto il primo aspetto, i lavori selezionati si cimentano nella valutazione di quattro diverse politiche pubbliche introdotte nel nostro paese negli ultimi quindici anni ritenute, a giudizio di chi scrive, rilevanti dal punto di vista delle modifiche normative introdotte e/o delle risorse pubbliche investite e indicative dei diversi approcci utilizzati in Italia nel disegnare gli interventi di *policy*. Si tratta, in particolare, di un importante intervento di modifica nella regolazione dei rapporti di lavoro (l'introduzione del lavoro interinale operata dalla legge 196/1997), di una politica del lavoro di rilievo e piuttosto costosa (le Liste di Mobilità), di un incentivo occupazionale alle imprese nella forma di uno sgravio fiscale molto generoso e relativo ad una platea decisamente ampia di beneficiari (il credito d'imposta per le nuove assunzioni a tempo indeterminato ex art. 7 legge 388/2000), di una misura di

* Istituto di Studi e Analisi Economica – ISAE

sostegno alle imprese per promuovere lo sviluppo nelle aree depresse con il co-finanziamento dei Fondi strutturali europei.

Per quanto riguarda i metodi di indagine utilizzati, tutti gli studi selezionati utilizzano tecniche di valutazione *ex-post* a carattere non sperimentale, incentrate sull'adozione del paradigma controfattuale ed applicate a dati a livello individuale (lavoratori o imprese a seconda del lavoro preso in considerazione) di buona qualità. I risultati ottenuti appaiono quindi ragionevolmente attendibili e robusti.

E' importante inoltre sottolineare come due delle quattro ricerche presentate (quella sul lavoro interinale e quella sulle liste di mobilità) siano state promosse e finanziate, attraverso un apposito bando pubblico di gara, dal Ministero del Lavoro, segnalando quindi qualche primo timido segnale di interesse da parte dei decisori pubblici verso le pratiche della valutazione. Pur non mancando altri esempi di studi di valutazione effettuati su esplicita committenza pubblica (proveniente nella maggior parte dei casi da una Regione o una Provincia e solo raramente da una istituzione a livello nazionale), gran parte degli esercizi di valutazione d'impatto prodotti in Italia negli ultimi anni è il risultato della autonoma iniziativa di ricercatori di università e centri di ricerca.

Per quanto riguarda i risultati ottenuti, gli effetti prodotti dalle politiche analizzate nei quattro lavori qui selezionati appaiono mediamente mediocri e in qualche caso nulli suggerendo il probabile avvenuto sperpero di gran parte delle risorse pubbliche utilizzate. Gli esiti di tali valutazioni non sembrano tuttavia aver influenzato finora in alcun modo il dibattito pubblico e le scelte di *policy* successive in materia, nonostante il rilievo delle politiche analizzate e, in due casi su quattro, l'esplicita richiesta di valutazione da parte del soggetto pubblico. La sostanziale assenza di ricadute concrete sul processo di *policy* è comune d'altronde a quasi tutti gli studi di valutazione condotti in Italia negli ultimi anni suggerendo come la maggior parte dei decisori pubblici non sia ancora sufficientemente interessata e pronta ad "imparare" dagli esiti delle politiche passate per ridisegnare le misure di intervento in modo più utile al conseguimento degli obiettivi che si vorrebbero raggiungere.

1. Il caso del lavoro interinale

(Sintesi a cura di Andrea Ichino³³, Fabrizia Mealli³⁴ e Tommaso Nannicini³⁵)

1.1 Obiettivi della ricerca

Il dibattito sugli effetti positivi e negativi dell'introduzione del lavoro interinale in Italia non si è spento con l'approvazione della legge 196/1997 (la cosiddetta "legge Treu"), che ha reso legale e disciplinato il lavoro temporaneo tramite agenzia nel nostro paese. All'interno di un dibattito che, a cinque anni dall'entrata in vigore di questa tipologia contrattuale, comincia ad essere arricchito dalle prime verifiche empiriche, un aspetto cruciale e ancora controverso riguarda la funzione collocativa del lavoro interinale. In altre parole, si tratta di capire se (e soprattutto in che misura) il lavoro temporaneo rappresenti un canale d'ingresso nel mercato del lavoro a tempo indeterminato, o se, viceversa, i lavoratori in affitto siano usati dalle imprese solo per motivi di flessibilità organizzativa e produttiva, restando intrappolati in una situazione di precariato permanente. Partendo da questo dilemma, il nostro studio si prefigge l'obiettivo di stimare l'effetto causale del lavoro interinale sulla probabilità di trovare un impiego a tempo indeterminato.

Come rilevato dall'OCSE³⁶, nel corso degli anni Novanta i mercati del lavoro dei paesi industrializzati hanno attraversato una fase di sostanziale stabilità della regolamentazione del lavoro standard (a tempo indeterminato e orario pieno), mentre si andavano progressivamente semplificando le condizioni per il ricorso da parte delle imprese a forme di lavoro atipico (tempo determinato, *part-time*, lavoro temporaneo tramite agenzia, contratti a causa mista, ecc.). Molti paesi con mercati del lavoro ad elevata rigidità hanno seguito questo approccio nel tentativo di introdurre elementi di flessibilità, forse anche per l'impossibilità di trovare il consenso politico necessario per modificare le garanzie di tutela del lavoro standard. La combinazione tra persistente rigidità dei regimi di protezione dell'impiego e liberalizzazione dei rapporti atipici ha favorito la crescita della frazione di lavoratori potenzialmente precari sul totale degli occupati, anche se questa tendenza non è stata omogenea ovunque e le differenze nel livello di rigidità dei regimi di protezione non spiegano da sole l'incidenza del lavoro temporaneo.

Le riforme "parziali" della legislazione sul lavoro e l'accresciuta importanza del ricorso a forme contrattuali atipiche hanno portato molti economisti a interrogarsi sui possibili effetti di questi fenomeni in termini di "flessibilità al margine" o di "segmentazione" del mercato del lavoro. Il timore è che tutti i costi della flessibilità

³³ Università di Bologna.

³⁴ Università degli Studi di Firenze.

³⁵ Universidad Carlos III de Madrid.

³⁶ OECD (1999), *Employment Outlook*.

necessaria al mondo delle imprese possano finire per essere sostenuti da una fascia di lavoratori meno attrezzati a competere sul mercato, a causa di certe caratteristiche innate o di un deficit di capitale umano. Queste preoccupazioni hanno dato origine a una batteria di analisi empiriche volte a valutare sia le differenze tra lavoratori permanenti e temporanei (rispetto alle caratteristiche individuali, ai livelli salariali, al grado di soddisfazione sul lavoro, al diritto di accesso a benefici pubblici o aziendali, ecc.), sia la probabilità e le determinanti della transizione dal lavoro temporaneo a quello permanente.

Le motivazioni all'origine del nostro studio sul lavoro interinale si inseriscono in questo filone d'indagine. Anche nel nostro paese, infatti, si è verificata una tendenza verso una sostanziale liberalizzazione dei rapporti temporanei, all'interno di un quadro di mantenimento della regolamentazione sul lavoro standard. In attesa degli effetti delle misure approvate dal Governo con la legge 30/2003 e il connesso decreto attuativo (che mantengono la caratteristica di "interventi al margine" attraverso l'introduzione di nuove forme contrattuali atipiche), l'intervento legislativo più significativo in questo campo resta la già citata legge Treu del 1997.

All'interno di questo provvedimento, la misura che ha animato più di altre il dibattito politico e sindacale, per i suoi effetti pratici e simbolici, è stata proprio la liberalizzazione del lavoro interinale. In seguito a questa misura, il mercato per la fornitura di lavoratori temporanei ha conosciuto una rapida crescita, anche se la sua attuale consistenza sullo stock degli occupati rimane modesta (in linea con altre realtà in cui questa forma contrattuale è diffusa da tempo): 0,91 per cento sull'occupazione dipendente complessiva e 0,61 per cento su quella totale nel secondo trimestre del 2002³⁷. In ogni caso, in virtù dell'elevato grado di turnover, questa forma di rapporto lavorativo rappresenta ormai un'esperienza attraversata da un numero elevato di soggetti, soprattutto da giovani in cerca di prima occupazione.

La rapida crescita del lavoro interinale e l'importanza che la sua liberalizzazione ha rivestito all'interno del processo di riforma del diritto del lavoro hanno motivato una nutrita serie di ricerche volte a valutarne i primi effetti sul mercato del lavoro italiano. Tutti questi studi analizzano aspetti importanti, ma nessuno di essi - per le domande poste e per i dati utilizzati (rappresentati quasi sempre da un campione di soli interinali) - è in grado di rispondere alla domanda al centro del nostro studio: l'esperienza del lavoro interinale aiuta i lavoratori (o particolari categorie di lavoratori) ad accedere successivamente a un lavoro stabile?

1.2 La metodologia utilizzata

La domanda al centro del nostro studio solleva numerosi problemi sul piano metodologico. Utilizzando la terminologia della letteratura econometrica di *program evaluation*, il nostro scopo è quello di misurare l'effetto di un "trattamento" consistente nello "svolgere una o più missioni di lavoro interinale" sull' "esito" individuale

³⁷ Cfr. Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali (2003), *Rapporto di monitoraggio*.

consistente nel “trovare un impiego permanente”. In termini generali, il nocciolo del problema in questo tipo di valutazioni è costituito dalla esistenza di possibili “fattori di confondimento” non osservabili capaci di generare una relazione spuria tra trattamento e esito, che sarebbe erroneo interpretare come relazione causale. Purtroppo, per motivi di natura etica e tecnica, risulta tipicamente impossibile, nel nostro come in molti altri casi nelle scienze sociali, effettuare esperimenti controllati con esposizione casuale degli individui al trattamento. Questa impossibilità pone il problema di individuare metodi basati su dati osservati, e non sperimentali, per identificare l’effetto causale del trattamento sull’esito individuale.

Per risolvere questi problemi metodologici, abbiamo disegnato una strategia di raccolta dei dati capace di offrire informazioni il più possibili simili a quelle ottenibili mediante un ipotetico esperimento controllato. Con questi dati abbiamo potuto stimare l’effetto causale del trattamento in esame attraverso un attento abbinamento (*matching*) dei “soggetti trattati” con “soggetti di controllo” il più possibile simili e comparabili. Questo abbinamento è stato effettuato servendosi della metodologia fondata sul *propensity score*. Condizione essenziale perché questa metodologia consenta, anche con dati non sperimentali, una stima credibile dell’effetto causale medio di un trattamento in una popolazione di soggetti trattati è che questi dati siano di qualità sufficiente a garantire alcune ipotesi fondamentali. Nel nostro caso, abbiamo cercato di assicurare tale qualità mediante un disegno accurato dei questionari predisposti per la raccolta dei dati e una precisa strategia di campionamento.

Per effettuare la valutazione empirica al centro del nostro studio, abbiamo deciso di concentrarci sugli individui residenti nelle seguenti nove province:

- Cinque in Toscana:
 - di cui con agenzia nel gennaio 2001: Pisa (PI), Livorno (LI), Lucca (LU);
 - di cui senza agenzia nel gennaio 2001: Grosseto (GR), Massa-Carrara (MS);

- Quattro in Sicilia:
 - di cui con agenzia nel gennaio 2001: Palermo (PA), Catania (CT);
 - di cui senza agenzia nel gennaio 2001: Messina (ME), Trapani (TP).

In ognuna di queste province, abbiamo estratto un campione di “trattati” (lavoratori interinali nel gennaio 2001) e un campione di “controlli” (persone di età compresa tra i 18 e i 40 anni non occupate in maniera permanente nel gennaio 2001), chiedendo loro informazioni dettagliate sulle caratteristiche individuali e sulla storia lavorativa pre-trattamento e post-trattamento. In sintesi, il *dataset* che abbiamo utilizzato per il nostro esercizio di valutazione è composto da 2.030 individui, tra cui 511 trattati (lavoratori interinali) e 1.519 controlli (lavoratori atipici o disoccupati).

1.3 Principali conclusioni della ricerca

Alla luce dei risultati del nostro studio con riferimento a soggetti di età compresa tra i 18 e i 40 anni, non occupati in modo permanente, non fuori dalla forza lavoro, e residenti in nove province toscane e siciliane opportunamente selezionate, le principali conclusioni del nostro rapporto finale di ricerca possono riassumersi in modo schematico come segue.

a) Un lavoratore avviato ad una missione di lavoro interinale può ragionevolmente attendersi che la sua probabilità di conseguire una occupazione permanente circa un anno e mezzo dopo la missione stessa raddoppi, rispetto al caso di non avviamento, passando approssimativamente dal 14 per cento al 28 per cento.

b) Tuttavia, questo stesso lavoratore sperimenterebbe un simile aumento della probabilità di occupazione permanente anche accedendo ad altre forme di occupazione temporanea atipica. In altri termini, il lavoro interinale offre un trampolino efficace ma non migliore di quello offerto da altre forme di occupazione non permanente.

c) Quindi la liberalizzazione del lavoro interinale ha aumentato il flusso delle transizioni ad un lavoro stabile solo nella misura in cui non abbia determinato uno spiazzamento completo delle altre forme di lavoro temporaneo atipico. Per quanto la scarsa evidenza aggregata suggerisca che questo spiazzamento non abbia avuto luogo, per completare il quadro della valutazione il nostro studio invita ad effettuare indagini dal lato delle imprese volte a stimarne l'entità reale.

d) Sebbene le nostre stime siano basate su un *matching* accurato di un ampio spettro di caratteristiche osservabili dei trattati e dei controlli, possono permanere rilevanti fattori non osservabili dall'econometrico ma osservati dalle agenzie e dai soggetti, che influiscono sulla probabilità di essere avviati ad una missione interinale. In particolare, non tutti i soggetti che contattano un'agenzia possono attendersi un raddoppio della probabilità di occupazione permanente, poiché il "trattamento effettivo" coincide con la missione, a cui non tutti sono avviati. Una parte dei mancati avviamenti dipende dalla selezione operata dalle agenzie volta ad inviare in missione solo i soggetti "più facilmente collocabili". La parte rimanente deriva invece dalla auto-selezione dei soggetti stessi. Le nostre stime cercano di controllare per questi meccanismi di selezione non casuale al trattamento, ma non possiamo garantire che il controllo sia perfetto.

e) A parità di altre caratteristiche, l'incremento della probabilità di occupazione è maggiore in termini assoluti, ma minore in termini relativi, se l'analisi non è ristretta alla sola occupazione permanente, ma considera come esito qualsiasi forma di occupazione un anno e mezzo dopo il trattamento. In questo caso, il lavoratore avviato ad una missione può attendersi che la probabilità di ottenere un impiego qualsiasi passi dal 48,5 per cento al 68,5 per cento.

f) A circa il 51 per cento dei lavoratori interinali viene prospettata la possibilità di essere assunti direttamente dall'impresa utilizzatrice al termine della missione. Per il 32 per cento di tali soggetti, questa prospettiva diventa realtà. Tuttavia, anche il 20 per cento di coloro ai quali nessuna assunzione è stata prospettata risulta poi assunto dall'impresa utilizzatrice. Queste cifre indicano che, dal punto di vista delle imprese, in ciascuna missione interinale s'intrecciano esigenze di flessibilità occupazionale e funzioni di selezione del personale.

g) Esistono differenze regionali sensibili nell'efficacia del lavoro interinale come trampolino verso un impiego stabile. In Sicilia, ad esempio, una esperienza di lavoro interinale non sembra aumentare in modo significativo la probabilità di un'occupazione permanente, forse perché in quella regione solo il settore pubblico offre possibilità di occupazione stabile e in questo settore l'ingresso avviene attraverso concorsi per i quali le esperienze di lavoro interinale sono poco rilevanti come titolo. Viceversa in Toscana, dove il settore privato è evidentemente più vivace e capace di creare occasioni di lavoro potenzialmente stabili, una esperienza di lavoro interinale aumenta considerevolmente la probabilità di occupazione permanente. La dimensione del nostro campione non è purtroppo risultata sufficiente a valutare il probabile ruolo delle agenzie meridionali di lavoro interinale consistente nel mettere in contatto la domanda di lavoro inevasa al nord con l'eccesso di offerta al sud.

h) Infine, sotto il profilo metodologico, questo rapporto vuole anche sottolineare l'opportunità che il dibattito politico riguardante le politiche del lavoro sia basato non su pregiudizi ideologici ma su valutazioni effettuate con metodi che consentano, per quanto possibile, di identificare effetti causali al netto di ogni eventuale fattore di confondimento.

2. Il caso delle Liste di Mobilità

(Sintesi a cura di Adriano Paggiaro, Enrico Rettore e Ugo Trivellato)³⁸

2.1 L'istituto delle Liste di Mobilità

Le *Liste di mobilità* (LM) sono state introdotte all'inizio degli anni '90 per gestire i *licenziamenti collettivi* dovuti alla chiusura o alla ristrutturazione di un'impresa. Lo scopo di questa politica del lavoro è facilitare il ritorno al lavoro dei licenziati garantendo loro nel contempo un reddito commisurato all'ultimo stipendio percepito.

Introdotta in origine per i licenziati da imprese con più di 15 dipendenti, la politica è stata successivamente estesa anche al caso dei *licenziamenti individuali* da parte di imprese fino a 15 dipendenti. Le LM includono una *componente attiva* per tutti gli iscritti, indipendentemente dalla dimensione dell'impresa licenziante, e una *componente passiva* riservata ai soli licenziati da imprese con più di 15 dipendenti.

La *componente attiva* consiste in una sostanziale riduzione degli oneri sociali a carico dell'impresa che assuma a tempo indeterminato un lavoratore iscritto alle Liste. Tale riduzione si applica per un periodo di tempo fino a due anni dall'assunzione. La *componente passiva* garantisce agli iscritti licenziati da imprese con più di 15 dipendenti una *indennità di mobilità* proporzionata all'ultimo stipendio percepito. Inoltre, a rafforzare la componente attiva, il 50% dell'indennità non ancora goduta dall'iscritto al momento dell'assunzione a tempo indeterminato viene trasferita all'impresa che lo assume.

Il lavoratore licenziato mantiene l'iscrizione in Lista fino al momento in cui viene assunto a tempo indeterminato e comunque non oltre la scadenza del *periodo di ammissibilità*. Tale periodo è pari a *un anno* per i lavoratori licenziati in età inferiore a 40; a *due anni* per i lavoratori licenziati in età non inferiore a 40 e inferiore a 50; a *tre anni* per i lavoratori licenziati in età non inferiore a 50³⁹. Nel corso del primo anno l'indennità di mobilità è pari al 80% dell'ultimo stipendio percepito, negli (eventuali) anni successivi è pari al 64%. Inoltre, i lavoratori iscritti in Lista in età non inferiore ai 50 anni – e che soddisfano alcune condizioni aggiuntive – hanno titolo alla cosiddetta *Mobilità lunga*, ovvero hanno la possibilità di mantenere l'indennità di mobilità fino al momento del pensionamento.

³⁸ Università di Padova.

³⁹ Il periodo è più lungo, di massima in tutti i casi di un anno, per i lavoratori licenziati posti in mobilità nel Mezzogiorno. Ciò non ha tuttavia rilievo per questa ricerca perché – come si vedrà – essa verte sul Veneto.

Infine, la normativa consente lo svolgimento di periodi di lavoro *a tempo determinato* durante la permanenza nelle Liste. Tali episodi interrompono la permanenza del lavoratore nelle Liste per la loro durata. Alla loro conclusione, il lavoratore rientra nelle Liste esattamente nel punto nel quale si trovava al momento dell'assunzione a tempo determinato. Dal punto di vista dell'impresa, la concatenazione di un'assunzione a tempo determinato dalle Liste trasformata in assunzione a tempo indeterminato al suo scadere rappresenta il modo per sfruttare al meglio gli sgravi previsti sugli oneri sociali.

2.2 Gli obiettivi della ricerca

La ricerca si propone di valutare l'effetto causale dell'allungamento del periodo di ammissibilità alle LM sulla probabilità di ri-occupazione nei mesi successivi all'iscrizione e sui salari percepiti da coloro che trovano un lavoro.

La ragione dell'allungamento del periodo di ammissibilità al crescere dell'età del licenziato poggia presumibilmente sulla presunzione da parte del legislatore che, a parità di altre condizioni, i lavoratori più anziani siano meno attraenti per i datori di lavoro e pertanto incontrino maggiori difficoltà a trovare un nuovo lavoro. Le evidenze empiriche sulle quali poggia tale presunzione sono tuttavia piuttosto vaghe.

Non meno incerti sono gli effetti causali di tale allungamento del periodo di ammissibilità, in particolare per i lavoratori che hanno diritto all'indennità di mobilità. Da un lato, la maggiore durata del periodo di percezione dell'indennità (da parte di chi ne ha diritto) ci si aspetta abbia un effetto negativo sulla probabilità di ri-occupazione nei primi mesi successivi all'iscrizione alle Liste dovuto al fatto che il lavoratore può permettersi di cercare 'buone' offerte di lavoro senza essere immediatamente pressato dall'esigenza di garantirsi un reddito. Dall'altro, la maggiore durata del periodo di percezione dell'indennità rende più ricca la parte di indennità non goduta trasferita dal lavoratore all'impresa al momento dell'assunzione a tempo indeterminato, per cui ci si attende che il lavoratore riceva 'buone' offerte di lavoro tanto più numerose quanto più lungo è il suo periodo di ammissibilità. Impossibile stabilire a priori quale dei due effetti prevalga. Di qui l'esigenza di procedere ad una valutazione *ex-post* degli effetti causali di una maggiore durata del periodo di ammissibilità.

Quanto agli effetti dell'allungamento del periodo di ammissibilità sui salari di coloro che trovano un lavoro, la questione importante da indagare è se a un periodo più lungo corrisponda alla fine un lavoro migliore: più stabile e meglio pagato. Con i dati a disposizione per la ricerca non c'è modo di dire alcunché sugli effetti sulla stabilità del lavoro trovato; è invece possibile misurare gli effetti sulle retribuzioni.

2.3 Come individuare gli effetti causali dell'intervento sulla storia occupazionale successiva

Per fissare le idee, consideriamo il caso dell'allungamento del periodo di ammissibilità da uno – la durata prevista per i licenziati in età inferiore a 40 – a due

anni – la durata prevista per i licenziati tra i 40 e i 50 anni. Il confronto diretto tra coloro che hanno diritto ad un anno di permanenza nelle Liste e coloro che hanno diritto a due anni di permanenza non consente di misurare l'effetto causale dell'anno aggiuntivo sulla storia occupazionale successiva all'iscrizione. Ciò è dovuto al fatto che la durata del periodo di ammissibilità varia per legge in modo deterministico con l'età del licenziato, sicché ad una maggiore durata dell'ammissibilità corrisponde sistematicamente una maggiore età dello stesso. Se l'età è una caratteristica del lavoratore rilevante per la sua storia occupazionale successiva all'iscrizione alle Liste – com'è documentato senza ombra di dubbio dall'evidenza empirica sulle storie lavorative, l'osservazione di differenze tra i tassi di ri-occupazione dei licenziati rispettivamente con uno e due anni di ammissibilità non consentirebbe di stabilire univocamente quanto tali differenze siano dovute alla diversa lunghezza del periodo di ammissibilità e quanto invece alla diversa età dei due gruppi di licenziati.

La soluzione adottata in questa ricerca consiste nell'operare un confronto tra soggetti rispettivamente con uno e due anni di ammissibilità quasi a parità di età: i soggetti appena più giovani di 40 anni al momento dell'iscrizione alle Liste – e pertanto ammissibili ai benefici per un anno – e i soggetti appena più vecchi di 40 anni – e pertanto ammissibili ai benefici per due anni – presentano differenze di età trascurabili. Pertanto, eventuali differenze tra i due gruppi nei loro tassi di ri-occupazione potrebbero essere attribuite univocamente alle differenze nella lunghezza del periodo di ammissibilità ai benefici.

Una possibile obiezione a questo modo di procedere è la seguente. E' vero che i due gruppi confrontati tra loro per identificare l'effetto causale dell'anno aggiuntivo risultano per costruzione pressoché identici rispetto all'età, ma potrebbero essere diversi rispetto ad altre caratteristiche – l'istruzione, l'esperienza lavorativa, ecc. – rilevanti per la storia occupazionale successiva all'iscrizione. Se così fosse, proseguendo l'obiezione, ancora una volta le eventuali differenze riscontrate nei tassi di ri-occupazione potrebbero essere dovute solo a differenze tra i due gruppi rispetto a queste caratteristiche. Il punto è che la durata del periodo di ammissibilità dipende per legge solo dall'età del licenziato al momento dell'iscrizione alle Liste, per cui la (quasi) eliminazione delle differenze tra i due gruppi rispetto all'età garantisce che i due gruppi risultano equivalenti rispetto a qualsiasi altra caratteristica dei licenziati che ne fanno parte.

A conferma di ciò, preso il gruppo dei quasi quarantenni e il gruppo degli appena quarantenni, li si è confrontati rispetto a vari aspetti della loro storia occupazionale precedente il loro ingresso nelle Liste. Sono stati presi in considerazione i loro tassi di occupazione e le retribuzioni medie in ognuno dei 36 mesi precedenti l'ingresso. Se, in ipotesi, i due gruppi fossero diversi rispetto a qualche caratteristica rilevante per la storia occupazionale, le storie pre-iscrizione dei due gruppi dovrebbero risultare diverse. In effetti, esse risultano eguali.

Il lavoro che cambia
Contributi tematici e Raccomandazioni

La ricerca è stata svolta con riferimento ai *licenziati da imprese del Veneto, iscritti alle LM negli anni dal 1995 al 1998*. Le informazioni sulla loro storia occupazionale precedente e successiva all'iscrizione sono state ottenute dai *record* individuali degli archivi amministrativi dei Centri per l'Impiego del Veneto, collegati ai *record* individuali degli archivi dei lavoratori dipendenti INPS. La Tabella 1 riassume le numerosità dei vari gruppi utilizzati nell'analisi.

Tabella 1: Lavoratori iscritti nelle Liste di Mobilità del Veneto negli anni dal 1995 al 1998, secondo il genere, la classe di età e il diritto all'indennità di mobilità

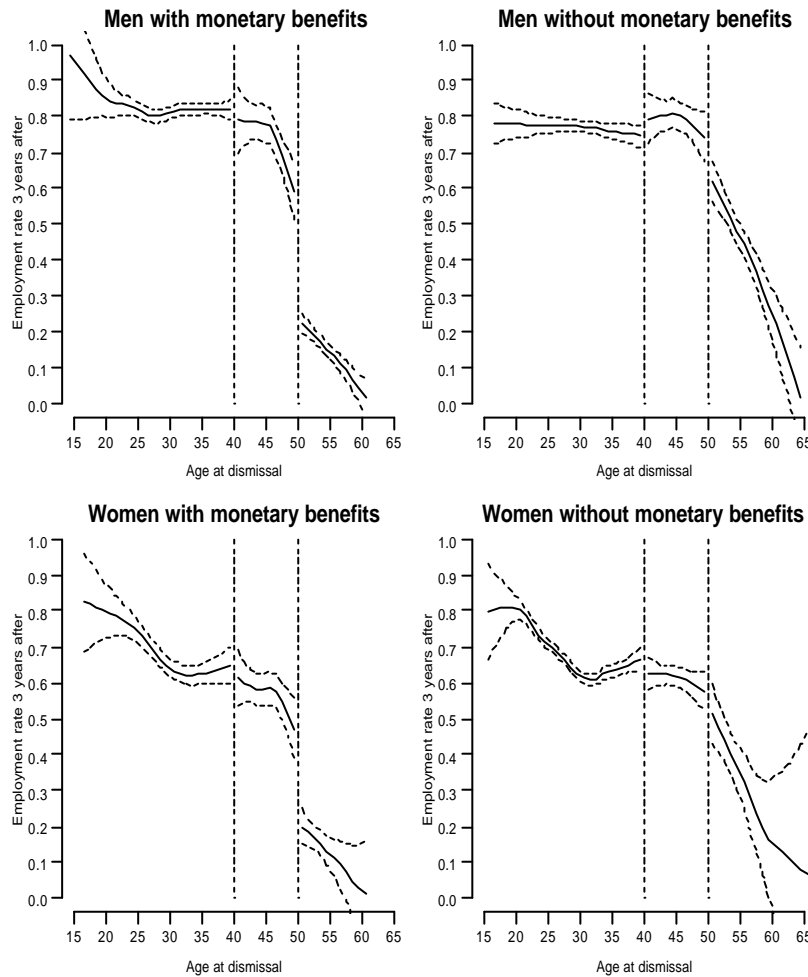
Età	Uomini con l'indennità		Uomini senza l'indennità		Donne con l'indennità		Donne senza l'indennità		Totale	
	N	%	N	%	N	%	N	%	N	%
<40	2.127	45,2	2.929	60,2	2.808	65,1	7.921	81,1	15.785	66,7
40-49	1.392	29,6	1.185	24,4	1.037	24,1	1.366	14,0	4.980	21,1
>49	1.183	25,2	751	15,4	465	10,8	480	4,9	2.879	12,2
Totale	4.702	100,0	4.865	100,0	4.310	100,0	9.767	100,0	23.644	100,0

2.4 I risultati salienti della ricerca

I principali risultati della ricerca sono i seguenti. La Figura 1 presenta i tassi di ri-occupazione a tre anni dall'iscrizione nelle Liste al variare dell'età dei licenziati distintamente per genere e per diritto all'indennità di mobilità. I commenti che seguono si riferiscono al confronto tra i tassi appena sotto e appena sopra la soglia d'età, rispettivamente, dei 40 e dei 50 anni.

Licenziati in età prossima ai quarant'anni. A tre anni dall'iscrizione nelle Liste, l'effetto causale sui tassi di ri-occupazione (senza distinzione tra occupazione a tempo determinato e a tempo indeterminato) dell'ammissibilità ai benefici per due anni anziché per un anno è nullo. Ciò accade sia per i lavoratori che percepiscono l'indennità di mobilità sia per coloro che non la percepiscono, indipendentemente dal genere. L'immediata conclusione è che la miscela di elementi attivi e passivi predisposta dal legislatore è tale per cui l'anno aggiuntivo concesso ai lavoratori appena quarantenni non migliora in alcun modo le loro prospettive occupazionali rispetto a quanto accade ai lavoratori quasi quarantenni.

Figura 1: Tassi di ri-occupazione a tre anni dall'iscrizione nelle *Liste di Mobilità* secondo l'età, distintamente per genere e per diritto all'indennità di mobilità (gli intervalli di confidenza al 95% sono riportati a tratteggio)



L'analisi (non documentata nella Figura 1) rivela anche un'interessante peculiarità dell'effetto dell'anno aggiuntivo sui tempi di rientro al lavoro delle donne con indennità di mobilità: pur essendo i tassi di ri-occupazione a tre anni delle appena quarantenni identici a quelli delle quasi quarantenni, l'anno in più concesso alle prime allunga i loro tempi di rientro al lavoro rispetto alle seconde.

Anche per quanto riguarda i salari, non risulta alcun effetto dell'anno aggiuntivo. L'unico effetto dell'anno aggiuntivo (non quantificabile con precisione con gli elementi a disposizione) è un aumento del costo della politica.

Licenziati in età prossima ai cinquanta. In questo caso l'effetto causale per coloro che percepiscono l'indennità è molto forte. Tra gli appena cinquantenni circa il 20% è occupato a tre anni dall'iscrizione sia tra gli uomini che tra le donne, mentre tra i quasi cinquantenni il corrispondente tasso di ri-occupazione è pari al 50% tra le donne e al 60% tra gli uomini. Plausibilmente, tale effetto casuale è da attribuire alla Mobilità lunga cui hanno diritto gran parte dei cinquantenni, piuttosto che all'anno aggiuntivo di iscrizione alle Liste. Vale a dire che la possibilità di utilizzare le Liste come uno strumento di pre-pensionamento induce di fatto il pre-pensionamento di gran parte di questi lavoratori.

Per i licenziati privi di indennità di mobilità, che non hanno quindi diritto alla Mobilità lunga, non si registra alcun effetto.

*3. Il caso del credito d'imposta per le assunzioni a tempo indeterminato
(Sintesi a cura di Anita Guelfi⁴⁰)*

3.1 Introduzione

A partire dalla prima metà degli anni '90 molti paesi dell'area Ocse hanno sperimentato una rapida accelerazione nell'utilizzo dei contratti a termine. In Italia l'incidenza dei rapporti di lavoro a tempo determinato è passata dal 6,1 per cento del 1993 al 9,5% del 1999⁴¹. In questo stesso periodo i contratti a tempo determinato hanno costituito la sola forma di impiego in espansione e sono stati in pratica l'unico contributore netto alla crescita complessiva dell'occupazione dipendente. Questo aumento è stato incoraggiato dall'allentamento dei vincoli stabiliti dai contratti collettivi nazionali di lavoro.

Seguendo la strategia adottata in altri paesi europei e dell'area Ocse, anche l'Italia ha deciso di introdurre misure per incentivare, soprattutto attraverso sgravi di natura fiscale per le imprese, l'assunzione dei lavoratori con contratti a tempo indeterminato. Nel panorama italiano esistono vari esempi di questo tipo di incentivi, accomunati solitamente dall'ammontare contenuto del beneficio e dalle condizioni di eleggibilità piuttosto stringenti (area geografica di localizzazione, dimensione d'impresa, condizione occupazionale dei lavoratori coinvolti, etc.). Alla fine del 2000, invece, in occasione dell'approvazione della legge Finanziaria per il 2001, l'allora Governo Amato decise di attivare un nuovo strumento di incentivazione delle imprese per stimolare l'assunzione di lavoratori con contratto a tempo indeterminato basato sul riconoscimento di un credito d'imposta automatico e di importo molto generoso rivolto ad una platea potenzialmente molto ampia di beneficiari (cfr. *infra*). In sede di copertura della spesa prevista, il Governo stimò una riduzione di gettito per l'intero periodo di vigenza dell'incentivo pari a circa 2.658 milioni di euro, corrispondenti a 66.000 unità di lavoro all'anno nel triennio 2001-2003 (di cui 41.000 nel Mezzogiorno) e ad ulteriori 16.500 nel trimestre ottobre-dicembre 2000.

3.2 Lo strumento

L'articolo 7 della legge finanziaria per il 2001 (legge 388/2000) riconosceva la possibilità di beneficiare (in modo automatico) di un credito d'imposta a tutti i datori di lavoro che, nel periodo compreso fra il 1° ottobre 2000 e il 31 dicembre 2003, avessero aumentato il proprio stock di occupati dipendenti a tempo indeterminato. L'importo del credito era sostanzioso: 413 euro al mese per il periodo intercorrente dal momento dall'assunzione al 31 dicembre 2003, che diventavano 620 nel caso di

⁴⁰ Istituto di Studi e Analisi Economica (ISAE).

⁴¹ I dati si riferiscono all'Indagine trimestrale sulle forze di lavoro nella sua versione originale e non alla ricostruzione delle serie storiche effettuata in occasione della introduzione della nuova Indagine continua a partire dal 2004.

lavoratori assunti nel Mezzogiorno. Le condizioni di accesso erano piuttosto generali: il lavoratore assunto doveva avere almeno 25 anni di età e non aver lavorato con un contratto a tempo indeterminato nei 24 mesi antecedenti il momento dell'assunzione; per ciascun datore di lavoro, l'assunzione doveva incrementare il numero di occupati a tempo indeterminato rispetto al livello medio del periodo ottobre 1999-settembre 2000. A differenza di misure analoghe del recente passato⁴², non venivano previste ulteriori restrizioni di tipo settoriale, geografico o dimensionale. L'utilizzo del credito non era inoltre riservato alle sole imprese, ma riguardava anche la singola persona fisica in qualità di datore di lavoro. Il bonus poteva infine essere cumulato con le altre agevolazioni esistenti e il suo importo poteva essere portato a compensazione di qualunque debito fiscale risultante nel cosiddetto modulo F24 e poteva anche essere riportato a periodi di imposta successivi.

Lo stimolo alla domanda di lavoro a tempo indeterminato era molto forte: il credito di imposta riduceva il costo medio del lavoro di circa il 30 per cento nel Mezzogiorno e del 16 per cento nel Centro-Nord, con riduzioni particolarmente sensibili in settori quali l'agricoltura, le costruzioni, il commercio e gli alberghi, caratterizzati da un minore costo medio del lavoro. Date queste caratteristiche dovrebbe esserci stata anche un forte spinta all'emersione del lavoro nero⁴³.

Lo strumento ebbe un largo successo, ben superiore alle aspettative dei suoi stessi promotori. Secondo i dati raccolti dal Ministero delle Finanze e rielaborati dal Ministero del Lavoro⁴⁴, nei quindici mesi compresi fra ottobre 2000 e dicembre 2001, gli importi compensati attraverso il credito d'imposta sono complessivamente risultati pari ad oltre 580 milioni di euro. Il flusso mensile di oneri portati a compensazione corrisponde ad uno stock mensile di lavoratori rapidamente aumentato da 528 unità nell'ottobre 2000 a 211.406 nel dicembre 2001, pari all'1,4 per cento circa dell'occupazione dipendente totale. Nei soli primi sei mesi del 2002, l'importo cumulato di oneri portati a compensazione superò i 720 milioni di euro (circa l'1 per cento degli oneri sociali complessivi a carico delle imprese pagati nello stesso periodo), corrispondenti ad uno stock mensile di lavoratori coinvolti pari a quasi 250.000 unità (1,6 per cento dell'occupazione dipendente), di cui circa 131.000 nel Mezzogiorno.

L'impatto sui conti pubblici del credito di imposta fu ritenuto insostenibile dal Governo in carica in quel momento che intervenne, nel luglio del 2002, per sospenderlo e poi modificarlo radicalmente nei mesi successivi.⁴⁵

⁴² Si pensi ad esempio al credito d'imposta per l'assunzione a tempo indeterminato di lavoratori presso le piccole e medie imprese nelle aree di crisi (legge 448/1998, art.4).

⁴³ Si veda su questo aspetto Cipollone P., Di Maria C. e A. Guelfi (2004), "Hiring incentives and labour force participation in Italy", *Giornale degli Economisti e Annali di Economia*,

⁴⁴ Cfr. Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali (2003), *Rapporto di Monitoraggio*.

⁴⁵ A partire dal luglio 2002, per correggere l'andamento dei conti pubblici, il Governo decise di adottare con urgenza diverse misure di restrizione delle spese e di aumento delle entrate, tra cui il blocco del finanziamento del bonus occupazione. Con il DL n.138 dell'8 luglio 2002 e con due successivi decreti governativi, è stato fissato un tetto di circa 652 milioni di euro alle risorse finanziarie disponibili per il bonus

Tali dati, pur evidenziando un enorme successo del credito d'imposta dal punto di vista del suo concreto utilizzo da parte delle imprese, non consentono tuttavia di identificare una relazione di tipo causale fra l'introduzione del sussidio e l'aumento registrato nell'occupazione a tempo indeterminato. Molte imprese potrebbero infatti aver utilizzato l'incentivo per assumere a tempo indeterminato lavoratori che avrebbero comunque assunto, anche in assenza del credito d'imposta, magari dopo un iniziale periodo di lavoro a termine. In tal caso l'introduzione di questo generoso incentivo occupazionale rappresenterebbe in realtà uno spreco rilevante di risorse pubbliche (*dead-weight loss*).

3.3 La strategia valutativa e i dati utilizzati

Il presente lavoro cerca di quantificare gli effetti occupazionali dell'introduzione del credito d'imposta ex art.7 legge 388/2000 attraverso un esercizio di valutazione *ex post* dello strumento basato su metodi quantitativi non sperimentali applicati a dati a livello individuale relativi all'universo dei lavoratori italiani.

In particolare, si è cercato di rispondere a due quesiti principali: 1) se l'introduzione del credito d'imposta ha effettivamente aumentato la probabilità, per un lavoratore medio, di trovare una occupazione a tempo indeterminato; 2) se la riduzione del costo del lavoro indotta dal sussidio abbia generato, oltre che un effetto sostituzione tra contratti a termine e a tempo indeterminato, anche un effetto reddito generando un aumento della domanda complessiva di lavoro dipendente (a prescindere se a termine o permanente). Per entrambe le domande si è inoltre cercato di distinguere gli effetti a seconda del livello di istruzione dei lavoratori.

La valutazione dell'effetto del credito d'imposta è stata effettuata calcolando la variazione, prima e dopo l'introduzione del credito d'imposta, della differenza esistente nella probabilità di trovare un lavoro a tempo indeterminato (o un lavoro alle dipendenze) tra i lavoratori in possesso dei requisiti per usufruire dell'incentivo (gruppo di trattamento) e i lavoratori che sono invece esclusi dal beneficio fiscale (gruppo di controllo). Il "prima" del credito di imposta è il periodo 1994 -2000; il "dopo" è il biennio 2001-2002⁴⁶.

3.3.1 I dati

L'analisi è stata effettuata a partire dai micro-dati provenienti dall'Indagine trimestrale Istat sulle forze di lavoro. In particolare si è scelto di utilizzare il campione longitudinale ricostruito e diffuso dall'Istat negli ultimi anni. Tale campione è stato ottenuto collegando le informazioni raccolte nelle indagini di aprile di due anni consecutivi per gli individui presenti in entrambi gli anni. Ai fini della nostra analisi

nel 2002, tetto corrispondente alla spesa sino ad allora effettuata, determinando così il blocco delle erogazioni. Per i fondi relativi al 2003 si rinviava alla legge finanziaria

⁴⁶ Si è scelto di escludere l'anno 2003 perché, come già detto (cfr. nota n. 13), a partire dall'estate 2002 il funzionamento del credito d'imposta è stato sostanzialmente modificato.

abbiamo utilizzato i dati longitudinali relativi al periodo aprile 1994-aprile 2002. In particolare, abbiamo estratto dal campione solamente i dati relativi ai soggetti di età compresa fra i 20 e i 30 anni⁴⁷ che nell'aprile dell'anno immediatamente precedente risultavano non essere in possesso di alcuna occupazione a tempo indeterminato. Abbiamo inoltre escluso dall'analisi i lavoratori occupati nel settore pubblico e nell'agricoltura. In tal modo si è ottenuto un campione complessivo di soggetti potenzialmente eleggibili e non eleggibili per l'incentivo che varia da un minimo di 7.500 persone nel 2002 ad un massimo di 9.300 nel 1996.

3.3.2 Qualche evidenza preliminare

Da un primo sguardo complessivo ai dati aggregati si nota un aumento nella probabilità di transitare in generale verso una occupazione a tempo indeterminato nel biennio 2001-2002 (all'indomani dell'introduzione del credito d'imposta) rispetto al periodo immediatamente precedente. Si passa infatti da una probabilità media intorno al 9 per cento nel periodo 1994-2000 ad una compresa tra il 10 e l'11 per cento nei due anni successivi. Se poi andiamo a confrontare le probabilità di transizione dei soggetti eleggibili per l'incentivo (25-30 anni) con quelle dei soggetti non eleggibili (20-24 anni) prima e dopo l'introduzione del credito d'imposta si osservano i seguenti risultati: negli anni precedenti l'intervento (1994-2000) la probabilità di transitare verso un'occupazione permanente è stata dell'8,5 per cento per i soggetti tra i 20 e i 24 anni di età, del 9 per cento per quelli di età superiore; nel biennio successivo le due probabilità sono diventate pari, rispettivamente, al 9,3 e all'11,3 per cento. Sulla base di tali calcoli preliminari, quindi, l'introduzione del credito d'imposta avrebbe aumentato la probabilità di essere assunti con contratto a tempo indeterminato di 1,5 punti percentuali (ovvero la variazione tra prima e dopo l'entrata in vigore dell'incentivo nelle differenze esistenti nella probabilità di transitare verso una occupazione permanente tra chi è eleggibile e chi non è eleggibile per il sussidio).

Tali risultati aggregati, tuttavia, potrebbero essere distorti dalla possibile correlazione fra la condizione di eleggibilità e qualche altro *fattore di confondimento* che non siamo in grado di osservare e finisce col generare un legame di tipo spurio fra la variabile-trattamento (condizione di eleggibilità) e la variabile-risultato (probabilità di essere assunti a tempo indeterminato), che viene erroneamente identificata come relazione causale. Per cercare di ovviare a tali problemi si è passati all'analisi di tipo econometrico.

3.3.3 La specificazione econometrica e la strategia di identificazione

Per rispondere ad entrambi i quesiti della nostra valutazione si è scelto di utilizzare un semplice modello lineare di probabilità nel quale la variabile-risultato (alternativamente la probabilità di essere assunti a tempo indeterminato e quella di essere assunti *tout court* come lavoratore dipendente) è posta in funzione di una serie di caratteristiche dei lavoratori (età, livello di istruzione, sesso, regione di residenza,

⁴⁷ Si è scelto di restringere l'analisi a questa categoria di soggetti in quanto maggiormente coinvolti nelle transizioni a dall'inattività o da occupazioni a termine verso rapporti di lavoro a tempo indeterminato.

status iniziale sul mercato del lavoro, anno di osservazione), tra cui l'essere o meno eleggibili per il sussidio. L'equazione contiene inoltre una serie di interazioni, di cui la più importante è quella tra la condizione di eleggibilità e il livello di istruzione, necessaria per verificare se gli effetti eventualmente esercitati dal credito d'imposta sono stati omogenei od eterogenei fra individui con diversi anni di scolarità.

La strategia di identificazione dell'impatto occupazionale del credito d'imposta è basata sull'utilizzo di uno stimatore "difference-in-differences" che misura l'impatto dell'incentivo come la variazione intercorsa prima e dopo l'intervento nella differenza, in termini di probabilità di essere assunti a tempo indeterminato (o come lavoratore dipendente *tout court*), fra i potenziali beneficiari dello strumento e coloro che non ne avevano i requisiti.

3.4. I risultati

3.4.1 Stima degli effetti sulla probabilità di trovare un lavoro a tempo indeterminato.

La tavola 1 riporta la stima degli effetti del credito di imposta sulla probabilità di trovare un lavoro a tempo indeterminato per le persone che potevano beneficiare dell'incentivo, raggruppate per area geografica e titolo di studio.

Le prime quattro colonne della tavola riportano le probabilità, espresse in termini percentuali, di trovare un lavoro a tempo indeterminato nell'arco di un anno da parte di coloro che non ne erano in possesso, suddivisi tra i potenziali beneficiari del credito di imposta (età compresa tra 25 e 30 anni) e quelli esclusi (20-24 anni), prima e dopo la sua introduzione. La quinta colonna riporta invece l'incremento di probabilità di trovare un lavoro a tempo indeterminato causato dal credito di imposta; nella sesta colonna l'effetto è calcolato tenendo conto delle caratteristiche dei lavoratori.

Il lavoro che cambia
Contributi tematici e Raccomandazioni

Tavola 1 - Stima dell'effetto del credito di imposta sulla probabilità di trovare un lavoro a tempo indeterminato (Punti percentuali; errori standard in corsivo)

	Probabilità di ottenere un lavoro a tempo indeterminato nell'arco di un anno				Effetto del credito di imposta (1)	
	Periodo precedente all'introduzione del credito di imposta 1994-2000		Periodo di vigenza del credito di imposta 2001-2002			
	<i>Esclusi dal credito di imposta a (20-24) (a)</i>	<i>Potenziali beneficiari i (25-30) (b)</i>	<i>Esclusi dal credito di imposta a (20-24) (c)</i>	<i>Potenziali beneficiari i (25-30) (d)</i>	<i>Senza contro lli ((d-b)-(c-a))</i>	<i>Con cont rolli (2)</i>
Italia						
Tutti i lavoratori	8,53 <i>0,16</i>	9,02 <i>0,17</i>	9,34 <i>0,33</i>	11,28 <i>0,31</i>	1,46 <i>0,51</i>	0,62 <i>0,55</i>
Scuole medie o meno	10,18 <i>0,27</i>	8,00 <i>0,25</i>	10,99 <i>0,60</i>	10,03 <i>0,53</i>	1,21 <i>0,88</i>	0,30 <i>0,93</i>
Almeno scuola superiore	7,50 <i>0,21</i>	9,85 <i>0,22</i>	8,58 <i>0,40</i>	11,99 <i>0,39</i>	1,06 <i>0,63</i>	0,81 <i>0,69</i>
Mezzogiorno						
Tutti i lavoratori	3,98 <i>0,18</i>	5,79 <i>0,18</i>	4,72 <i>0,35</i>	7,54 <i>0,33</i>	1,00 <i>0,55</i>	1,00 <i>0,59</i>
Scuole medie o meno	5,27 <i>0,28</i>	5,55 <i>0,26</i>	6,54 <i>0,63</i>	6,78 <i>0,55</i>	-0,04 <i>0,92</i>	1,00 <i>0,97</i>
Almeno scuola superiore	2,93 <i>0,23</i>	6,06 <i>0,24</i>	3,70 <i>0,42</i>	8,07 <i>0,41</i>	1,25 <i>0,67</i>	1,00 <i>0,70</i>

(1) Differenza delle variazioni, prima (1994-2000) e dopo (2001-2002) l'introduzione del credito di imposta, della probabilità di trovare un lavoro a tempo indeterminato per i giovani ammessi (25-30 anni) e non ammessi (20-24 anni) ai benefici del credito di imposta. (2) Tenuto conto delle dell'età, dello stato civile, dell'area geografica, dell'anno.

Per l'intero paese il credito di imposta appare aver aumentato la probabilità di trovare un lavoro a tempo indeterminato di circa 1,5 punti percentuali. Tenendo conto delle caratteristiche dei lavoratori l'aumento si riduce a 0,6 punti percentuali ed è statisticamente indistinguibile da un effetto nullo. Rispetto alla probabilità media di trovare un lavoro a tempo indeterminato per i beneficiari del credito di imposta si tratta di un incremento del 14,9 per cento⁴⁸, considerando il caso più favorevole. L'implicazione è che solo 38 mila dei 250 mila lavoratori che hanno beneficiato del credito di imposta hanno trovato un lavoro a tempo indeterminato grazie all'incentivo finanziario. I restanti 210 mila sarebbero comunque stati assunti, anche se non necessariamente subito con un contratto a tempo indeterminato. Inoltre l'incentivo non sembra aver favorito i lavoratori con un più basso titolo di studio, cioè quelli maggiormente esposti al rischio di precarietà.

Nelle regioni meridionali l'effetto del credito di imposta appare relativamente più contenuto: la probabilità di trovare un lavoro a tempo indeterminato è aumentata di circa un punto percentuale, nonostante l'entità dell'incentivo fosse superiore del 50 per cento rispetto al Centro-nord. In rapporto alla probabilità media di trovare un lavoro a tempo indeterminato dei potenziali beneficiari l'aumento è stato del 15,2 per cento; la dispersione di risorse dovute all'aver incentivato anche coloro che avrebbero trovato un lavoro a tempo indeterminato indipendentemente dal credito di imposta è perciò di entità paragonabile a quella osservata per l'intero paese. Anche per il Mezzogiorno non ci sono chiare indicazioni che il credito di imposta abbia favorito le componenti più deboli del mercato del lavoro.

3.4.2 Stima degli effetti sulla probabilità di trovare un lavoro alle dipendenze.

I risultati relativi al secondo quesito che ci siamo posti – ovvero se la riduzione del costo del lavoro indotta dal credito d'imposta ha generato non solo un effetto-sostituzione fra contratti a termine e a tempo indeterminato ma anche un effetto reddito sulla domanda di lavoro – sono presentati nella tavola 2, la cui struttura è identica a quella della tavola 1.

⁴⁸ $1,46/(11,28-1,46)$.

Il lavoro che cambia
Contributi tematici e Raccomandazioni

Tavola 2 - Stima dell'effetto del credito di imposta sulla probabilità di trovare un lavoro alle dipendenze (Punti percentuali; errori standard in corsivo)

	Probabilità di ottenere un lavoro alle dipendenze nell'arco di un anno				Effetto del credito di imposta (1)	
	Periodo precedente all'introduzione del credito di imposta 1994-2000		Periodo di vigenza del credito di imposta 2001-2002			
	<i>Esclusi dal credito di imposta (20-24)</i> (a)	<i>Potenziati beneficiari (25-30)</i> (b)	<i>Esclusi dal credito di imposta (20-24)</i> (c)	<i>Potenziati beneficiari (25-30)</i> (d)	<i>Senza controlli ((d-b)-(c-a))</i>	<i>Con controlli (2)</i>
Italia						
Tutte le transizioni	10.0 <i>0.18</i>	9.8 <i>.20</i>	10.1 <i>0.37</i>	11.34 <i>0.39</i>	1.4 <i>0.6</i>	0.8 <i>0.67</i>
Scuole medie o meno	12.6 <i>0.3</i>	8.3 <i>0.3</i>	12.57 <i>0.68</i>	8.6 <i>0.66</i>	0.4 <i>1.0</i>	0.1 <i>1.1</i>
Almeno scuola superiore	8.4 <i>0.22</i>	11.14 <i>0.26</i>	8.95 <i>0.44</i>	12.8 <i>0.48</i>	1.2 <i>0.7</i>	1.16 <i>0.84</i>
Mezzogiorno						
Tutte le transizioni	5.1 <i>0.20</i>	6.4 <i>0.21</i>	5.4 <i>0.39</i>	8.5 <i>0.39</i>	1.9 <i>0.6</i>	1.9 <i>0.7</i>
Scuole medie o meno	6.6 <i>0.32</i>	6.1 <i>0.31</i>	7.7 <i>0.7</i>	6.8 <i>0.66</i>	-0.34 <i>1.06</i>	1.8 <i>1.1</i>
Almeno scuola superiore	3.9 <i>0.24</i>	6.7 <i>0.28</i>	4.2 <i>0.46</i>	9.9 <i>0.49</i>	2.9 <i>0.77</i>	1.9 <i>0.9</i>

(1) Differenza delle variazioni, prima (1994-2000) e dopo (2001-2002) l'introduzione del credito di imposta, della probabilità di trovare un lavoro a tempo indeterminato per i giovani ammessi (25-30 anni) e non ammessi (20-24 anni) ai benefici del credito di imposta. (2) Tenuto conto delle dell'età, dello stato civile, dell'area geografica, dell'anno.

Per l'intero Paese i risultati replicano sostanzialmente quanto già osservato per le assunzioni a tempo indeterminato: il credito d'imposta ha aumentato la probabilità di trovare una occupazione dipendente di 1,4 punti percentuali, con un incremento del 14 per cento per i beneficiari rispetto alla probabilità media di trovare un lavoro subordinato. Tenendo conto delle caratteristiche delle persone l'effetto diminuisce e non è più statisticamente distinguibile da zero. Anche in questo caso, l'aumento della probabilità di essere assunti ha interessato solo le persone relativamente più istruite.

Passando a considerare le regioni meridionali, invece, la probabilità di trovare un lavoro alle dipendenze sale di circa 2 punti percentuali dopo l'introduzione del credito di imposta, un incremento pari a quasi il 30 per cento della probabilità al netto dell'incentivo. L'effetto stimato, tenendo conto delle caratteristiche delle persone, sembra inoltre più omogeneo rispetto ai livelli di istruzione dei lavoratori.

*4. Il caso dei fondi strutturali per le aree in declino
(Sintesi a cura di Daniele Bondonio⁴⁹)*

4.1 Introduzione

Le politiche di aiuto alle imprese co-finanziate dai Fondi Strutturali UE, e dal Fondo Europeo per lo Sviluppo Regionale (FESR) in particolare, hanno acquisito nel corso degli ultimi decenni una primaria importanza come strumenti di incentivo allo sviluppo economico regionale per le aree Obiettivo 2 (Ob.2) dell'Unione europea. Nel corso del periodo programmatorio 1994-99, misure di aiuto alle imprese sono state applicate in più di 80 Aree Ob.2, rappresentanti circa il 18% dell'intera popolazione UE. Nel solo sottoperiodo 1994-96, circa 5 miliardi di Euro del FESR (pari all'11% dell'intero budget dell'Unione europea dedicato al raggiungimento degli obiettivi di coesione economica e sociale) sono stati utilizzati per finanziare le politiche di aiuto alle piccole e medie imprese con progetti di investimento nelle aree Ob.2. Le politiche di aiuto alle imprese nelle aree Ob.2 hanno mantenuto un ruolo di primo piano anche nel corso del periodo programmatorio 2000-2006.

Nonostante l'importanza e notevole diffusione di questo tipo di politiche di aiuto, scarsissima evidenza empirica di tipo ex-post, circa il loro impatto occupazionale nelle aree target delle agevolazioni, è a disposizione dei decisori pubblici. Ad oggi, infatti, il solo tipo di evidenza empirica disponibile circa l'impatto occupazionale delle misure di aiuto alle imprese contenute nei Docup Ob.2 deriva da due approcci valutativi che presentano, entrambi, forti limitazioni di validità. Il primo approccio consiste nell'applicazione di moltiplicatori standard macroeconomici al volume di investimenti delle imprese agevolate, il secondo nella raccolta di dati circa la percezione degli imprenditori agevolati sull'efficacia degli aiuti nel modificare le loro scelte di investimento ed assunzione di personale⁵⁰.

L'applicazione dei moltiplicatori standard non solo non garantisce l'effettiva individuazione del cambiamento occupazionale pre-post intervento rilevato nelle aree target, ma è altresì inadatta a cogliere le differenze marginali d'impatto occupazionale relative a differenti caratteristiche delle misure di aiuto adottate nelle diverse regioni UE con aree Ob.2. Questo approccio valutativo è, così, di limitata utilità per i decisori pubblici interessati ad acquisire evidenza empirica sugli effetti di differenti modalità di realizzazione delle politiche di aiuto.

⁴⁹ Università del Piemonte Orientale.

⁵⁰ Si veda, ad esempio, Ernst & Young (1999), *Thematic Evaluation of Structural Fund Impacts on SMEs, Synthesis Report*, European Commission.

La raccolta di informazione circa la percezione degli imprenditori agevolati è invece un approccio valutativo che può risentire in misura rilevante del response bias relativo alla tendenza dei rispondenti a sovrastimare gli effetti degli aiuti nella speranza di accrescere la possibilità che gli stessi siano nuovamente disponibili in futuro.

La realizzazione di una valutazione d'impatto, con approccio controfattuale, delle politiche di aiuto alle imprese basata su dati occupazionali effettivi, rilevati in periodi temporali pre- e post-intervento, non è tuttavia compito facile. Ciò in quanto occorre stabilire l'effettivo nesso causale tra le agevolazioni in esame ed i risultati occupazionali osservati, separando la parte del cambiamento di occupazione dovuta all'effetto degli aiuti dalla parte di cambiamento dovuta invece a tutti quei cambiamenti socio-economici (del tutto indipendenti dalle politiche di aiuto) intervenuti nello stesso periodo di erogazione delle agevolazioni⁵¹.

Il caso italiano presenta alcune caratteristiche ideali per la valutazione d'impatto degli aiuti alle imprese offerti nelle aree Ob.2. Ciò soprattutto in considerazione della rara disponibilità di una base dati comprendente informazioni dettagliate sia su ciascun singolo pagamento degli incentivi offerti alle imprese agevolate, sia su un panel annuo di informazioni relative ai livelli occupazionali registrati a livello della singola impresa in attività (dati dell' "Osservatorio delle Imprese" dell'INPS).

4.2 Gli obiettivi della ricerca e la strategia valutativa adottata

Questo lavoro è il primo ad utilizzare una modellizzazione econometrica, con approccio controfattuale, per valutare l'impatto degli aiuti alle imprese nelle aree Ob.2 dell'UE sulla base di dati occupazionali effettivi rilevati in periodi temporali pre- e post-intervento.

L'obiettivo è verificare empiricamente se vi sia o meno un impatto diretto degli aiuti alle imprese inseriti nei Docup aree Ob.2 delle regioni italiane sui risultati occupazionali registrati dall'insieme delle imprese localizzate nelle aree assistite.

Un programma efficace di aiuti alle imprese dovrebbe stimolare la crescita economica delle aree target attraendo nuove unità produttive o supportando le esistenti ad accrescere le proprie attività produttive. In questo lavoro si è scelto di concentrarsi sugli effetti sull'occupazione per due ragioni principali. In primo luogo, l'accrescimento occupazionale nelle aree a declino industriale rappresenta una delle maggiori priorità dei decisori pubblici nazionali, regionali e dell'UE. In secondo luogo, i dati sull'occupazione forniti dall'INPS sono maggiormente attendibili ed accessibili rispetto ad altri indicatori delle attività d'impresa quali, ad esempio, il fatturato, o le spese d'investimento, che si dimostrano di difficile reperimento e minore attendibilità, specialmente per le imprese di piccola dimensione (e gli aiuti dei Docup Ob.2 sono rivolti alle sole PMI).

⁵¹ Su questo aspetto, cfr. Bondonio D. (2000), Statistical methods to evaluate geographically-targeted economic development programs, *Statistica Applicata*, 12(2), pp.177-204.

Per determinare correttamente la strategia valutativa da adottare, occorre inoltre considerare come le misure di aiuto nei Docup aree Ob.2 agiscano in modo da offrire alle imprese che intendono investire in tali aree un più generoso plafond di incentivi, rispetto a quello che è disponibile nei territori non-Ob.2. Nelle aree non-Ob.2, infatti, non sussiste una completa assenza di assistenza, ciò in quanto sono pur sempre attive, anche al di fuori delle aree Ob.2 le numerose altre misure di aiuto alle imprese di fonte legislativa nazionale e regionale. Tali misure, al contrario delle misure dei Docup Ob.2, non presentano però in genere specificità territoriali rilevanti e possono quindi essere considerate come una possibilità di sussidio alle imprese con uniforme distribuzione territoriale, coprente sia il territorio delle aree Ob.2 e sia quello delle aree non-Ob.2. Ciò che dunque è offerto al complesso delle imprese operanti nelle aree Ob.2 è una maggiore disponibilità di incentivi, rispetto a quelli disponibili per le imprese operanti al di fuori di tali aree (elemento che si traduce in una maggiore numerosità di imprese che hanno accesso a misure di aiuto nelle aree Ob.2, rispetto alle aree non-Ob.2).

In considerazione di ciò, la strategia valutativa adottata nel presente lavoro è quella di utilizzare come variabile risultato l'aggregato occupazionale di insiemi di imprese raggruppati per settore d'attività e per localizzazione provinciale. L'unità di osservazione delle analisi del presente lavoro sono dunque i binomi province-settori d'attività che racchiudono la somma dei valori occupazionali di tutte le imprese operanti in una medesima provincia e settore d'attività. Se il settore d'attività e la provincia di localizzazione rientrano nei criteri di eleggibilità per le misure di aiuto dei Docup Ob.2 a tale unità di osservazione (provincia-settore) viene assegnato il valore complessivo in euro degli incentivi Docup aree Ob.2 erogati alle singole imprese assistite ricomprese nel binomio settore-provincia in questione.

Le aggregazioni (province-settori, p-j) dei dati d'impresa registrati al di fuori delle aree Ob.2 sono utilizzate nel modello di analisi come base per la stima del cambiamento occupazionale controfattuale (ciò che si sarebbe prodotto nelle aree Ob.2 in assenza degli aiuti alle imprese inseriti nei Docup), condizionando per i trend economici specifici di settore e di regione e per le caratteristiche pre-intervento specifiche di area.

Questa strategia di valutazione è preferita rispetto ad un modello di analisi basato sul confronto tra le singole imprese beneficiarie dagli aiuti Docup Ob.2 e le singole imprese localizzate in aree non-Ob.2. Ciò per due ordini di motivi. In primo luogo se le singole imprese assistite dagli aiuti dei Docup Ob.2 fossero confrontate con singole imprese localizzate al di fuori dai confini delle aree Ob.2 che non hanno ricevuto alcun tipo di assistenza, ci sarebbero forti probabilità di incorrere in distorsioni da effetto di selezione (selection bias) dovuto a possibili eterogeneità non osservabili tra imprese assistite delle aree Ob.2 e imprese non assistite fuori dalle aree Ob.2. E' infatti probabile che le capacità manageriali e le propensioni al rischio e all'investimento siano diverse tra le imprese che riescono a farsi assistere dagli aiuti

Docup Ob.2 e le imprese in aree non-Ob.2 che, pur in presenza di numerosi programmi di aiuto di fonte nazionale e regionale, disponibili anche fuori dalle aree Ob.2, non ricevono alcun tipo di assistenza. In secondo luogo, se le singole imprese assistite dagli aiuti dei Docup Ob.2 fossero confrontate con singole imprese localizzate al di fuori delle aree Ob.2 che ricevono invece tipologie alternative di aiuto, di fonte normativa nazionale o regionale, la validità delle stime d'impatto ottenute dall'analisi dipenderebbe in modo cruciale dalla capacità di misurare con esattezza, per ogni singola impresa al di fuori delle aree Ob.2, il valore economico e la tempistica dei pagamenti di ogni tipo di tali aiuti nazionali o regionali.

Seguendo una strategia di analisi di provata attendibilità per la valutazione delle politiche statunitensi di aiuto alle imprese con specifico target territoriale denominate Enterprise Zones, il modello econometrico adottato è di tipo conditional difference in differences, stimato attraverso una serie di specificazioni che permettono di evidenziare l'impatto occupazionale degli aiuti erogati tra il 1995 ed il 1998 al netto dei seguenti fattori esogeni agli aiuti in esame:

- trend economici locali che possono influenzare l'andamento occupazionale delle imprese localizzate nelle aree Ob.2 diversamente da quelle localizzate nelle aree non Ob.2;
- ciclicità economiche di tipo macroeconomico che possono influire sui livelli occupazionali d'impresa sia nelle aree Ob.2, sia nelle non-Ob.2, nel periodo temporale contemporaneo all'erogazione degli aiuti;
- trend economici settoriali che possono influire sui risultati (e conseguentemente sui livelli occupazionali) delle imprese in modo differente tra i diversi settori d'attività nel periodo contemporaneo all'erogazione degli aiuti, con una potenziale disomogeneità di risultato, esogena rispetto all'effetto delle incentivazioni in esame, tra imprese operanti nei settori maggiormente coinvolti negli aiuti e quelle operanti nei rimanenti settori;
- caratteristiche strutturali delle aree Ob.2 che possono influire sui risultati d'impresa (e sui livelli occupazionali) delle imprese in modo differente rispetto alle aree non-Ob.2.

Le specificazioni econometriche stimate permettono inoltre di evidenziare l'effetto occupazionale marginale di ogni unità aggiuntiva di intensità economica degli aiuti erogati, assieme alle differenze di impatto occupazionale causate dai diversi livelli di declino pre-agevolazioni delle unità di osservazioni assistite.

4.3 Risultati

I risultati delle analisi evidenziano un effetto marginale positivo degli aiuti sull'occupazione delle PMI assistite all'aumentare dell'intensità economica delle agevolazioni. Secondo la specificazione principale del modello, gli aiuti dei Docup Ob.2, nel periodo 1995-1998, avrebbero generato 23.951 posti di lavoro aggiuntivi (rispetto a ciò che si sarebbe verificato in assenza delle agevolazioni), con una

variazione compresa tra 17.326 e 32.105 posti di lavoro addizionali nei risultati delle specificazioni alternative di stima del modello di analisi. Il costo, in termini di spesa di denaro pubblico, associato a ciascun posto di lavoro generato dagli aiuti è stimato in 21.277€ nella prima specificazione del modello di analisi, con una variazione compresa tra 15.873€ e 29.412€ nelle due specificazioni alternative del modello.

Questi risultati evidenziano un impatto occupazionale degli aiuti più modesto, ed un costo delle agevolazioni (per posto di lavoro addizionale) più elevato, di quello ottenuto da rapporti di valutazione basati sull'utilizzo di moltiplicatori macroeconomici applicati ex-ante al volume di investimenti agevolati, o sull'elaborazione di dati occupazionali raccolti da interviste con gli imprenditori beneficiari. In uno studio sull'impatto occupazionale degli aiuti alle PMI del docup Ob.2 della Regione Piemonte nel sotto-periodo programmatorio 1994-96, per esempio, l'applicazione di moltiplicatori macroeconomici standard al volume di investimenti agevolati ha prodotto un costo degli aiuti per ciascun posto di lavoro generato di circa 11.362€ . Nello stesso studio, utilizzando i valori occupazionali riportati, nella compilazione dei moduli di richiesta delle agevolazioni, dai medesimi imprenditori assistiti, viene stimato come gli aiuti abbiano prodotto il mantenimento di circa 80.000 posti di lavoro nel solo Piemonte (implicando un costo degli aiuti per posto di lavoro addizionale di appena 1.500€).

Differenziando l'impatto occupazionale degli aiuti in base alle caratteristiche (pre-agevolazioni) di declino industriale delle unità di osservazione assistite, l'effetto delle politiche di aiuto risulta di intensità maggiore quando le unità assistite appartengono a binomi settori industriali-province con un livello di declino industriale di minore intensità negli anni antecedenti il periodo di erogazione dei sussidi considerato nell'analisi. Ciò sembra in qualche modo suggerire come gli aiuti alle imprese dei docup Ob.2 possano essere meno incisivi di quanto sperato come strumento per ridurre le disparità regionali, in accordo con alcuni recenti lavori (basati su indicatori di tipo macro-economico) che indicano come l'insieme complessivo dei finanziamenti UE a valere sui fondi strutturali non sia risultato molto incisivo nel produrre una effettiva convergenza economica regionale.

La robustezza dei risultati delle analisi è testata attraverso una estesa analisi di sensitività i cui risultati indicano come le stime d'impatto prodotte risultino sufficientemente stabili tra le diverse specificazioni stimate e tra diverse ipotesi alternative circa il processo di selezione delle unità di osservazione assistite.

Il lavoro che cambia
Contributi tematici e Raccomandazioni

Tabella 1. Le risorse dedicate alle misure di intervento nelle Aree Ob.2 dell'UE

Paese	PERIODO DI PROGRAMMAZIONE "1994-1999"				
	<i>Contributi UE per il periodo "1989-1993"</i> (milioni di €)	<i>Contributi UE per il sotto-periodo "1994-1996"</i> (milioni di €)	<i>Contributi UE per il sotto-periodo "1997-1999"</i> (milioni di €)	<i>% della popolazione totale compresa nelle aree Ob.2 ^(a)</i>	<i>% dei contributi UE dedicati agli aiuti alle PMI ^(a)</i>
Austria ^(b)	-	-	108,2	7,5	12,5
Belgio	214,0	160,0	216,2	14,2	74,2
Danimarca	25,0	56,0	68,2	8,5	68,3
Finlandia ^(b)	-	69,2	135,3	25,1	78,5
Francia	1225,0	1763,3	2246,3	25,1	72,4
Germania	581,0	733,0	901,1	8,8	50,9
Italia	387,0	808,0	967,8	11,0	65,7
Lussemburgo	12,0	7,0	9,8	34,6	68,5
Olanda	165,0	300,0	442,2	17,4	78,9
Spagna	1506,0	1130,0	1485,0	20,4	47,6
Svezia ^(b)	-	-	160,0	11,5	63,7
Regno Unito	2015,0	2142,0	2675,8	30,9	54,2
MEDIA	681,1	716,8	784,7	16,4	59,7
TOTALE	6130,0	7168,0	9415,9	-	-

^(a) Valori basati sulle Aree Ob.2 esistenti nel sub-periodo programmatico 1994-1996.

^(b) Le aree Ob.2 della Finlandia sono state designate nel giugno 1995, mentre quelle della Svezia e dell'Austria nel novembre 1995.

Tabella 2. Gli aiuti nelle aree Ob.2 italiane: I contributi EU per regione e per tipo di assistenza. Periodo programmatico 1994-1996

Regione ^(a)	Totale contributi EU (milioni di euro)	% dei contributi UE dedicati agli aiuti alle PMI	Incentivi ^(b)			
			<i>R & D</i>	<i>Infrastrutture</i>	<i>Protezione Ambientale</i>	<i>Turismo</i>
Piemonte	205	55,28	x	x	x	x
Liguria	96	56,74		x	x	
Veneto	70	45,51			x	
Friuli Ven. Giulia	24	72,79	x	x		
Emilia Romagna	12	88,12	x			
Toscana	251	78,72	x	x	x	x
Marche	21	54,41		x		x
Umbria	35	87,58			x	
Lazio	64	66,05		x	x	x

^(a) Le aree Ob.2 della Lombardia e della Valle d'Aosta sono escluse dall'analisi.

^(b) Tutte le regioni forniscono alle PMI industriali misure di sussidio sotto forma di contributi a fondo perduto per spese capitali, incentivi per la formazione del personale e assistenza tecnica di vario tipo.

5. Riferimenti bibliografici delle sintesi presentate

1. IL CASO DEL LAVORO INTERINALE

Ichino A., F. Mealli e T. Nannicini

2003 Il lavoro interinale in Italia. Trappola del precariato o trampolino verso un impiego stabile?, *Rapporto di ricerca per il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali*, European University Institute, Firenze (mimeo.).

2005 *Temporary Work Agencies in Italy: A Springboard To Permanent Employment?*, «Giornale degli Economisti e Annali di Economia», September, 64 (1), pp.1-27.

2007 *From temporary help jobs to permanent employment: What can we learn from matching estimators and their sensitivity?*, «Journal of Applied Econometrics», in corso di pubblicazione.

2. IL CASO DELLE LISTE DI MOBILITÀ

Anastasia B. *et al.*

2004 Interazione fra sussidi passive e incentivi al reimpiego: provenienze ed esiti di lavoratori iscritti nelle liste di mobilità, *Rapporto di ricerca per il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali.*, Agenzia Veneto Lavoro, Venezia (mimeo).

Paggiaro A. , E. Rettore and U. Trivellato

2008 *The effect of extending the duration of eligibility in an Italian labour market programme for dismissed workers*, IZA Discussion papers 3633, agosto.

3. IL CASO DEL CREDITO D'IMPOSTA PER LE ASSUNZIONI A TEMPO INDETERMINATO

Cipollone P. e A. Guelfi

2006 *Financial Support to Permanent Jobs: The Italian Case*, «Politica Economica», Anno XXII, n.1, aprile, pp.51-75.

4. IL CASO DEI FONDI STRUTTURALI PER LE AREE IN DECLINO

Bondonio D. e R. Greenbaum

2006 *Do Business Investment Incentives Promote Employment in Declining Areas? Evidence from EU Objective 2 Regions*, «European Urban and Regional Studies», vol.13, n.3, pp.225-244.

CAPITOLO II

SCHEDE SINOTTICHE DI STUDI DI VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI DI POLITICHE DEL LAVORO

di U. Trivellato* e S. Zec

Nota introduttiva

I criteri ispiratori della rassegna

L'obiettivo di questo dossier di documentazione è presentare un insieme di schede sinottiche, redatte secondo uno schema-tipo, di studi di valutazione degli effetti di politiche del lavoro condotti con riferimento all'Italia, di massima a partire dall'anno 2000.

Più precisamente, la ricognizione è stata guidata dai seguenti criteri:

- (i) è stata sufficientemente sistematica per gli anni 2000, e invece limitata a studi di particolare, anche per il loro carattere in qualche misura "pionieristico", svolti in anni precedenti;
- (ii) ha riguardato soprattutto a studi a livello nazionale – o comunque di respiro nazionale, anche se riferiti ad ambiti territoriali ristretti –, e in alcuni casi studi condotti a livello regionale.

L'attenzione è stata portata principalmente su "buone pratiche", ispirate al cosiddetto "paradigma controfattuale"⁵². Si sono peraltro documentate anche alcune "pratiche

* Dipartimento di Scienze Statistiche dell'Università di Padova, CSS e Commissione di Indagine sul Lavoro.

• Dipartimento di Scienze Statistiche dell'Università di Padova.

⁵² In sintesi, l'approccio controfattuale per la stima di un effetto causale (talvolta detto anche impatto) richiede di confrontare la condizione/comportamento che i soggetti esposti a un intervento (o programma o politica, che dir si voglia) manifestano successivamente all'intervento con la condizione/comportamento che gli stessi soggetti avrebbero manifestato nello stesso periodo in assenza di esposizione all'intervento. Palesemente ciò non è possibile, perché non è dato di osservare ciò che sarebbe successo, in assenza dell'intervento, ai soggetti esposti: per l'appunto la situazione controfattuale. Ne segue che la questione centrale della valutazione del/degli effetto/i causale/i di un intervento consiste nell'ottenere una adeguata approssimazione di questa condizione/comportamento controfattuale. Per semplici introduzioni all'argomento, vedi, tra i molti, Rettore E., U. Trivellato e A. Martini, "La valutazione delle politiche del lavoro in presenza di selezione: migliorare la teoria, i metodi o i dati?" *Politica Economica* 19 (3), 2003, pp. 301-341, e Martini A., M. Sisti M. e L. Mo Costabella, *Valutare gli effetti delle politiche pubbliche: metodi e applicazione al caso italiano*, Formez, Roma, 2006.

mediocri”, cioè a dire studi in cui all'intenzione di stimare effetti non corrisponde un impianto metodologico adeguato.

Una sintetica guida alla lettura

I saggi schedati sono 32, in larga misura successivi al 2000, concentrati soprattutto negli ultimi anni. Sono soltanto tre, infatti, gli articoli che risalgono agli anni 1980-90: il saggio per molti versi pionieristico di Felli e Ichino (1988), e quelli di Croce e Montanino (1997) e Brunelli e Miniaci (1997).

Di ulteriori 20 articoli, giudicati di relativamente minore interesse - vuoi perché non propriamente mirati alla valutazione degli effetti di una politica del lavoro, vuoi perché rappresentano stadi preliminari (o ulteriori approfondimenti) dei saggi schedati, voi perché risalgono agli anni 1990, si riportano poi i riferimenti bibliografici (alla voce “B. Altri riferimenti pertinenti”).

Ci si limita qui ad una scarna guida alla loro lettura, mirata ad evidenziare alcuni aspetti salienti attinenti nell'ordine:

- (i) alle politiche e agli interventi di regolazione trattati;
- (ii) alla motivazione degli studi: se determinata, o in qualche misura stimolata, da una committenza oppure se indotta semplicemente da esigenze conoscitive dei ricercatori;
- (iii) all'aderenza degli studi al paradigma controfattuale, e in definitiva alla credibilità e robustezza delle conclusioni cui giungono;
- (iv) alle basi informative utilizzate, e più in generale ai problemi di disponibilità di/accessibilità a dati adeguati che emergono;
- (v) ad evidenze, di larga massima e da valutare con la dovuta prudenza, circa il merito dei risultati degli studi considerati, detto altrimenti circa gli effetti delle politiche esaminate;
- (vi) infine, alle ricadute che i risultati di questi studi hanno avuto sul dibattito pubblico e sulle decisioni di *policy*.

Dei 32 articoli, 6 riguardano interventi di regolazione del mercato del lavoro. Essi ruotano prevalentemente attorno al diverso grado di *Employment Protection Legislation* (EPL) per le imprese rispettivamente sopra e fino alla soglia dei 15 dipendenti. Tre di essi vertono sul rilievo pratico dell'art. 18 dello Statuto dei lavoratori, segnatamente sulla maggior protezione contro i rischi di licenziamento per i dipendenti da imprese con più di 15 dipendenti (Garibaldi, Pacelli e Borgarello, 2004; Schivardi e Torrini, 2004; Mancini e Pappalardo, 2006), e due sugli effetti di una riforma - nel senso dell'incremento - del grado di protezione dei lavoratori dipendenti da imprese fino alla soglia dei 15 dipendenti, introdotta nel 1990 (Leonardi e Pica, 2007; Kugler e Pica, 2008). Infine, un articolo riguarda gli effetti di prelievi anticipati dal parte del lavoratore

dallo stock del Trattamento di Fine Rapporto (TFR) maturato sulla probabilità di suo successivo licenziamento (Garibaldi e Pacelli, 2007).

Gli altri studi vertono su politiche del lavoro, spesso intrecciate peraltro con interventi di tipo regolativo. Tra le politiche maggiormente analizzate vi sono:

- le Liste di Mobilità, investigate – con dati via via più completi e metodi via via più robusti – da Brunello e Miniaci (1997), Caruso (2001), Paggiaro e Trivellato (2002), Caruso e Pisauro (2005), Martini e Mo Costabella (2007) e Paggiaro, Rettore e Trivellato (2008);
- politiche di formazione professionale e/o di *on-the job-training*, di ampio spettro o specifiche, i cui effetti sono stati studiati da Croce e Montanino (1997), Caroleo e Pastore, 2001; Battistin e Rettore (2002), Berliri, Bulgarelli e Pappalardo (2002), Bellio e Gori (2003), Origo, Samek e Zazottera (2004);
- varie forme di lavoro temporaneo: dai Contratti di Formazione e Lavoro (CFL) (Contini *et al.*, 2002; Tattara e Valentini, 2005) al lavoro interinale – ora denominato di somministrazione – (Mo Costabella, 2004; Ichino, Mealli e Nannicini, 2005; Tajani, 2007), a molteplici forme di contratti cosiddetti “atipici” o “flessibili” (Scherer, 2004; Barbieri P. e Scherer, 2007; Corsini e Guerrazzi, 2007; Barbieri G. e Sestito, 2008)
- l’azione dei servizi pubblici (e di quelli privati) per l’impiego e la “qualità” degli stessi, i cui effetti – pur di problematica valutazione – sono stati esplorati da Sestito *et al.* (2003) e da Loriga e Naticchioni (2006).

Infine, abbiamo considerato anche un studio di taglio aggregato, volto a valutare gli effetti. In chiave macrodinamica, di un ampio insieme di *Active Labour Market Policies* (ALMPs) (Altavilla e Caroleo, 2006).

In vari casi si intuisce che a motivare gli studi è l’appartenenza di ricercatori – o la loro vicinanza – a comparti della pubblica amministrazione, segnatamente al Ministero del Lavoro e ad agenzie regionali del lavoro. Le ricerche condotte sulla base di una committenza pubblica restano peraltro rare, dell’ordine di 4 o 5. Meritano di essere segnalati, per la modalità di affidamento – un bando di gara – due studi con committente il Ministero del Lavoro (Ichino, Mealli e Nannicini, 2005; Paggiaro, Rettore e Trivellato, 2008). Emerge dunque con chiarezza il debole ruolo della committenza pubblica nello stimolare studi di valutazione di politiche del lavoro,

L’aderenza degli esercizi di valutazione d’impatto delle politiche del lavoro a quello che abbiamo chiamato “paradigma controfattuale” è già palese in alcuni dei primi studi, a cominciare da quello di Felli e Ichino (1988). Col tempo si fa più diffusa e matura. Il ricorso a metodi robusti – metodi di *matching* da un lato e *Regression Discontinuity Design* dall’altro – tende a prevalere rispetto all’uso di modelli parametrici, che sovente poggiano su assunzioni fragili.

L'adesione al paradigma controfattuale non sempre ne assicura, tuttavia, un'applicazione rigorosa: consapevole cioè delle difficoltà che questa inferenza causale incontra in contesti osservazionali, e delle accortezze e cautele che conseguentemente essa richiede per produrre stime credibili degli effetti di politiche del lavoro. Soprattutto in articoli e working papers degli ultimi anni, emerge con sufficiente (e non consolante) evidenza la propensione all'utilizzo di metodi moderni e sofisticati, senza che siano adeguatamente analizzate e chiarite le basi logiche su cui poggiano, in termini di rispondenza al paradigma contro fattuale: detto in altri termini, di credibile ricostruzione del contro fattuale.

Non mancano, poi, studi che si discostano da tale paradigma: vuoi in favore di analisi orientate prevalentemente in chiave esplorativa; vuoi, all'opposto, in favore di specificazioni fortemente parametriche, motivate (a ben vedere, talvolta in maniera lasca) da richiami alla teoria economica.

Comune a pressoché tutti gli studi è un severo problema di disponibilità di/accessibilità a dati adeguati. In pochi casi i ricercatori provvedono direttamente alla raccolta, tramite indagini *ad hoc*, delle informazioni necessarie. Nella maggior parte dei casi, utilizzano in maniera ingegnosa (talvolta penetrante, talaltra non particolarmente persuasiva) basi di dati esistenti.

Va segnalata con interesse la progressiva utilizzazione di basi di dati di origine amministrativa. Spiccano, in particolare, l'uso di WHIP – il *Work Histories Italian Panel* approntato dal LABORatorio R. Revelli a partire dagli archivi INPS –, di “Giove” – la base di dati panel regionale approntata da Veneto Lavoro a partire dalle informazioni amministrative dei Centri per l'impiego –, di basi di dati integrate di diversi *databases* di origine amministrativa. È questo un segnale promettente, anche se tutt'altro che soddisfacente. Infatti le carenze di basi di dati – segnatamente di origine amministrativa –, in termini di completezza, qualità e soprattutto accessibilità, restano ancora tra i maggiori ostacoli all'affermazione e alla diffusione di “buone pratiche” di valutazione d'impatto (e, più in generale, di monitoraggio e analisi del mercato del lavoro).

Anche per queste ragioni, forse, raramente viene segnalata dagli autori la disponibilità dei dati per *replication studies*, che pure è vitale: possiamo ben dire, infatti che “*evaluations build on cumulative knowledge*”⁵³.

Quanto al merito dei risultati, non è certo il caso di azzardare sintesi, anche per la varietà di politiche e interventi di regolazione trattati. Due notazioni appaiono comunque opportune.

- Nella maggior parte degli studi, la variabile risultato è costituita dall'essere occupato, più spesso dall'essere occupato con un contratto a tempo pieno e indeterminato. Pochi sono gli studi in cui si guarda anche ad altre, importanti caratteristiche del lavoro: il salario da un lato (un'eccezione è Paggiaro, Rettore e Trivellato, 2008), tratti del lavoro che lo rendono “soddisfacente” (un'eccezione è Barbieri G. e

⁵³ Così Heckman J. and J. Smith (1995), “Assessing the case for social experiments”, *Journal of Economic Perspectives*, 9 (2), 1995, pp. 85-110 (la citazione è da pag. 95).

Sestito, 2008). È questa una limitazione dovuta anche alle debolezze dell'informazione sui salari e su altri aspetti della "qualità" del lavoro nel nostro paese. Peraltro, è bene essere consapevoli che si tratta di una limitazione piuttosto severa, perché – per la struttura stessa del nostro apparato produttivo, segnato dall'elevata presenza di piccole imprese e dalla loro elevata nati-mortalità – l'assunzione con un contratto a tempo indeterminato ha spesso "la fragilità delle promesse nominalistiche"⁵⁴, non assicura cioè una lunga durata del contratto stesso.

- Senza pretesa alcuna di improprie generalizzazioni, da parecchi studi emerge che le politiche del lavoro messe in atto – e le regolazioni introdotte (... o confermate) – hanno effetti modesti, talvolta nulli.

Ciò vale, ad esempio, per il differente grado di EPL in favore dei dipendenti da imprese con oltre 15 dipendenti: la soglia dei 15 addetti ha un effetto trascurabile sulla crescita dimensionale delle imprese: sì significativo, ma molto piccolo (Garibaldi, Pacelli e Borgarello, 2004; Schivardi e Torrini, 2004), o addirittura non significativamente diverso da zero (Mancini e Pappalardo, 2006). Così gli studi più recenti sulle Liste di Mobilità, basati su basi informative più ricche e condotti con metodi robusti, mostrano da un lato che, in alcune regioni, vi è presenza non trascurabile di comportamenti opportunistici – forse fraudolenti – delle imprese (Caruso e Pisauro, 2005), e dall'altro che l'effetto differenziale della maggiore durata, quindi della maggiore entità, dei benefici per i lavoratori più anziani sulla probabilità di rioccupazione è nullo – attorno alla soglia dei 40 anni – o addirittura perverso – attorno alla soglia dei 50 anni – (Paggiaro, Rettore e Trivellato, 2008). Così, ancora, con riguardo al lavoro interinale un lavoratore avviato ad una missione di lavoro interinale può ragionevolmente attendersi che la sua probabilità di conseguire una occupazione permanente circa un anno e mezzo dopo la missione stessa cresca del 19% in Toscana, ma soltanto dell'11% – in misura marginalmente significativa – in Sicilia. Peraltro, questo stesso lavoratore sperimenterebbe un simile aumento della probabilità di occupazione permanente anche accedendo ad altre forme di occupazione temporanea atipica (Ichino, Mealli e Nannicini, 2005). Altri studi riguardanti "pacchetti" di politiche del lavoro, segnatamente quelli che analizzano l'effetto di varie forme contrattuali di lavoro "atipico", forniscono evidenze variegata. Tra questi, è di particolare interesse il recente lavoro di Barbieri G. e Sestito (2008), condotto sui dati della rilevazione trimestrale delle forze di lavoro – quindi su scala nazionale – per selezionati anni del periodo 1993-2002 – dunque a cavallo delle principali riforme sui contratti di lavoro –. Esso segnala come l'esperienza di un lavoro temporaneo, raffrontata con quella di disoccupazione in condizioni ragionevolmente prossime al *ceteris paribus*, comporti un apprezzabile incremento della probabilità di aver trovato un "lavoro soddisfacente" un anno dopo l'inizio dell'esperienza di lavoro temporaneo.

⁵⁴ Cfr. Gambuzza M. e M. Raserà, *Quanto è precaria la stabilità. Fragilità delle promesse nominalistiche. Le durate dei contratti a tempo indeterminato in Veneto*, Misure/8, Veneto Lavoro, Osservatorio & Ricerca, Venezia.

Il lavoro che cambia
Contributi tematici e Raccomandazioni

Al modesto ruolo della committenza pubblica nello stimolare studi di valutazione di politiche del lavoro, già segnalato, si accompagnano, forse non sorprendentemente, flebili ricadute dei risultati degli studi esaminati sul dibattito pubblico e sulle decisioni di *policy*. Ciò concorre a delineare una sorta di “circolo vizioso”. Certo, è un “circolo vizioso” che comincia ad incrinarsi: la crescita, in numero e qualità, degli studi di valutazione dell’impatto di politiche di lavoro negli ultimi 3-4 anni, così come l’emergere di alcune committenze pubbliche mature ne sono segnali consolanti. Ma esso resta ancora solido, ed è dunque importante cominciare a romperlo.

SCHEDE SINOTTICHE

1. Ambito tematico	<input checked="" type="checkbox"/> Lavoro	<input type="checkbox"/> Welfare	<input type="checkbox"/> Imprese	<input type="checkbox"/> Istruzione	<input type="checkbox"/> Sanità	<input type="checkbox"/> Altro
2.1 Riferimento bibliografico del rapporto, libro o articolo a cui si riferisce la scheda	Altavilla C., Caroleo F.E. (2006), "Evaluating the dynamic effects of active labour market policies in Italy", <i>Labour</i> , 20 (2), pp. 349-382.					
2.2 URLs/pagine Web						
3.1 Nome della politica valutata	Politiche attive del lavoro (ALMPs): contratti a causa mista; sussidi alla occupazione a breve/lungo termine; incentivi per l'imprenditoria; incentivi alla stabilizzazione dei contratti a termine.					
3.2 Ambito territoriale della politica valutata	Italia, distintamente per 20 regioni					
3.3 Periodo coperto dalla valutazione	Gennaio 1996-giugno 2002					
4.1 Committente della valutazione (può non esserci)						
4.2 Ente affidatario della valutazione (può non esserci)						
4.3 Quanto lucidamente è enunciato l'obiettivo della valutazione?	<input type="checkbox"/> Molto	<input checked="" type="checkbox"/> Abbastanza	<input type="checkbox"/> Poco ⇒ 5.1	<input type="checkbox"/> Per nulla ⇒ 5.1		
4.4 Qual è tale obiettivo?	L'obiettivo è valutare le differenze degli effetti delle ALMPs attive del lavoro sull'occupazione/disoccupazione e sulla sua dinamica nelle diverse regioni italiane. L'interesse è, quindi, nello stimare effetti macroeconomici dinamici, aggregati e distribuiti tra le regioni.					
5.1 Qual è il grado di aderenza al paradigma controfattuale (PC)?	<input type="checkbox"/> Utilizzo pieno	<input type="checkbox"/> Utilizzo incerto	<input checked="" type="checkbox"/> Accennato ma non utilizzato	<input type="checkbox"/> Nessun utilizzo né accenno		
5.2 In caso di non aderenza al PC, breve descrizione del metodo	È utilizzato innanzitutto un modello dinamico per dati di panel – le unità di osservazione essendo le regioni –, stimato col metodo GMM. La variabile dipendente è, alternativamente, il tasso di occupazione, il tasso di disoccupazione e il tasso di disoccupazione giovanile. Le variabili esplicative di "trattamento" sono opportuni rapporti dei partecipanti alle varie ALMPs – contratti a causa mista, sussidi all'occupazione e incentivi alla stabilizzazione dei contratti a termine – (i rapporti hanno al numeratore il numero dei partecipanti alla specifica ALMP e al denominatore le forze di lavoro, ovviamente per singola regione), mentre come controlli si usano <i>dummies</i> regionali e di tempo. Viene inoltre utilizzato un modello P-VAR (<i>Panel Vector Autoregression Model</i>) di secondo ordine, che mette in relazione il tasso di disoccupazione, il tasso di partecipazione, un rapporto aggregato di ALMPs e il rapporto dei contratti atipici con la loro distribuzione dei ritardi, avendo come controlli <i>dummies</i> regionali.					
5.3 In caso di aderenza al PC, quale/i metodi utilizzati per la stima degli effetti? (variabili-risultato, variabile-trattamento, strategia di identificazione)	<ul style="list-style-type: none"> ▪ variabili-risultato: ▪ variabile-trattamento: ▪ strategia di identificazione: 					
6.1 Principali fonti dei dati	I dati sulla partecipazione alle politiche attive e passive del lavoro sono tratti dai <i>Rapporti di Monitoraggio</i> del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali. I dati sulla partecipazione al lavoro sono di fonte Istat. I dati originari disponibili sono ricondotti a cadenza mensile.					

Il lavoro che cambia
Contributi tematici e Raccomandazioni

6.2 Dati, in particolare per i trattati, riferiti alla popolazione o ad un campione? Dimensione approssimativa del campione	Popolazione dei partecipanti alle diverse ALMPs, per regione.	
6.3 I dati raccolti per la valutazione sono disponibili per <i>replication</i> ?	<input type="checkbox"/> menzione esplicita	<input type="checkbox"/> ammissione implicita <input checked="" type="checkbox"/> nessun accenno
7.1 Risultati sostanziali emersi (riassumerli in poche righe)	Un aumento dei contratti a causa mista ha effetti positivi sull'occupazione, in maniera più accentuata al Nord rispetto al Sud. I sussidi all'occupazione sono più efficaci nel Mezzogiorno. Un aumento in incentivi alla stabilizzazione del lavoro porta ad una maggiore diminuzione della disoccupazione al Nord rispetto al Sud. L'analisi P-VAR evidenzia che gli <i>shocks</i> di ALMPs fanno diminuire il tasso di disoccupazione.	
7.2 L'autore fornisce le implicazioni di <i>policy</i> dei risultati?	<input checked="" type="checkbox"/> No	<input type="checkbox"/> Sì, breve sintesi:
8.1 C'è stato qualche utilizzo effettivo dei risultati a livello di <i>policy</i> ?	<input checked="" type="checkbox"/> No	<input type="checkbox"/> Sì, breve sintesi:
8.2 I risultati sono stati menzionati nel dibattito sulla <i>policy</i> ?	<input checked="" type="checkbox"/> No	<input type="checkbox"/> Sì, breve sintesi:

Analisi e proposte in tema di valutazione degli effetti di politiche del lavoro

1. Ambito tematico	<input checked="" type="checkbox"/> Lavoro	<input type="checkbox"/> Welfare	<input type="checkbox"/> Imprese	<input type="checkbox"/> Istruzione	<input type="checkbox"/> Sanità	<input type="checkbox"/> Altro
2.1 Riferimento bibliografico del rapporto, libro o articolo a cui si riferisce la scheda	<p>Barbieri G., Gennari P., Linfante G., Rustichelli E., Sestito P. (2003), “Valutare i servizi pubblici per l’impiego: implementazione della riforma, attivismo dei servizi e <i>chances</i> lavorative degli utenti”, <i>Politica Economica</i>, 19 (3), pp. 343-372.</p> <p>[Uno studio precedente, riferito a un anno prima e meno elaborato, è: Barbieri G., Gennari P., Sestito P. (2001), “Do public employment services help people in finding a job? An evaluation of the Italian case”, <i>Rivista di Statistica Ufficiale</i>, n. 3, pp. 177-215.]</p>					
2.2 URLs/pagine Web						
3.1 Nome della politica valutata	Servizi pubblici per l’impiego a livello provinciale (SPI).					
3.2 Ambito territoriale della politica valutata	Italia					
3.3 Periodo coperto dalla valutazione	Luglio-ottobre 2001					
4.1 Committente della valutazione (può non esserci)	Stimolato (ma senza una formale commessa) dal Gruppo di lavoro per il monitoraggio degli interventi di politica occupazionale e del lavoro, Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale.					
4.2 Ente affidatario della valutazione (può non esserci)						
4.3 Quanto lucidamente è enunciato l’obiettivo della valutazione?	<input type="checkbox"/> Molto	<input checked="" type="checkbox"/> Abbastanza	<input type="checkbox"/> Poco ⇒ 5.1	<input type="checkbox"/> Per nulla ⇒ 5.1		
4.4 Qual è tale obiettivo?	<p>Valutare l’efficacia degli SPI sulle probabilità degli iscritti nel luglio 2001 di essere occupati tre mesi dopo (cioè nell’ottobre 2001), distintamente per quattro gruppi di iscritti: occupati, persone alla ricerca attiva di lavoro, inoccupati che cercano lavoro ma non attivamente, inoccupati non in cerca ma disponibili al lavoro.</p> <p>A tale scopo si sfrutta (i) la distinzione tra iscritti e non iscritti e (ii) l’eterogeneità territoriale nella qualità degli SPI (definita con un indicatore sintetico elaborato dall’Isfol).</p> <p>Inoltre, previamente si stratifica il campione secondo la condizione del mercato del lavoro, misurata dal tasso di disoccupazione provinciale.</p>					
5.1 Qual è il grado di aderenza al paradigma controfattuale (PC)?	<input checked="" type="checkbox"/> Utilizzo pieno	<input type="checkbox"/> Utilizzo incerto	<input type="checkbox"/> Accennato ma non utilizzato	<input type="checkbox"/> Nessun utilizzo né accenno		
5.2 In caso di non aderenza al PC, breve descrizione del metodo						
5.3 In caso di aderenza al PC, quale/i metodi utilizzati per la stima degli effetti? (variabili-risultato, variabile-trattamento, strategia di identificazione)	<ul style="list-style-type: none"> ▪ variabile-risultato: probabilità di essere occupato tre mesi dopo. ▪ variabile-trattamento: (i) iscrizione/non iscrizione agli SPI; (ii) indicatore di qualità degli SPI (elaborato dall’Isfol). ▪ strategia di identificazione: <ol style="list-style-type: none"> 1. Confronto delle probabilità di occupazione di iscritti e non iscritti agli SPI sfruttando la variabilità territoriale dell’indicatore di qualità degli SPI, e controllando per le differenze nelle osservabili tra gli iscritti e non iscritti tramite <i>propensity score matching</i>. 2. Si sfrutta la distinzione tra iscritti e non iscritti agli SPI, e si controlla per le variabili non osservabili potenzialmente influenti sulle <i>chances</i> lavorative tramite una variabile strumentale. Lo strumento usato è la variabile “Presenza 					

Il lavoro che cambia
Contributi tematici e Raccomandazioni

	<p>degli altri membri della famiglia registrati al PES”.</p> <p>Con entrambi i metodi di valutazione d’impatto, a seguito delle stratificazione si hanno dei sottogruppi di trattati/non trattati con numerosità ridotte (<i>curse of dimensionality problem</i>).</p>	
6.1 Principali fonti dei dati	Rilevazione trimestrale delle forze di lavoro dell’Istat: dati abbinati a distanza di tre mesi.	
6.2 Dati, in particolare per i trattati, riferiti alla popolazione o ad un campione? Dimensione approssimativa del campione	Popolazione degli iscritti agli SPI a luglio 2001.	
6.3 I dati raccolti per la valutazione sono disponibili per <i>replication</i> ?	<input type="checkbox"/> menzione esplicita	<input type="checkbox"/> ammissione implicita <input checked="" type="checkbox"/> nessun accenno
7.1 Risultati sostanziali emersi (riassumerli in poche righe)	<p>Complessivamente, emerge l’inefficacia degli SPI.</p> <p>L’essere registrato in uno SPI ha un effetto negativo sulle <i>chances</i> occupazionali, per due gruppi di iscritti: occupati e persone alla ricerca attiva di lavoro.</p> <p>La qualità/il grado di attivismo degli SPI migliora le <i>chances</i> occupazionali soltanto per gli iscritti inoccupati non in cerca ma disponibili al lavoro.</p>	
7.2 L’autore fornisce le implicazioni di <i>policy</i> dei risultati?	<input checked="" type="checkbox"/> No	<input type="checkbox"/> Sì, breve sintesi:
8.1 C’è stato qualche utilizzo effettivo dei risultati a livello di <i>policy</i> ?	<input checked="" type="checkbox"/> No	<input type="checkbox"/> Sì, breve sintesi:
8.2 I risultati sono stati menzionati nel dibattito sulla <i>policy</i> ?	<input checked="" type="checkbox"/> No	<input type="checkbox"/> Sì, breve sintesi:

Analisi e proposte in tema di valutazione degli effetti di politiche del lavoro

1. Ambito tematico	<input checked="" type="checkbox"/> Lavoro	<input type="checkbox"/> Welfare	<input type="checkbox"/> Imprese	<input type="checkbox"/> Istruzione	<input type="checkbox"/> Sanità	<input type="checkbox"/> Altro
2.1 Riferimento bibliografico del rapporto, libro o articolo a cui si riferisce la scheda	Barbieri P., Scherer S. (2007), “Vite Svendute. Uno sguardo analitico alla costruzione sociale delle prossime generazioni di outsider”, <i>Polis: ricerche e studi su società e politica in Italia</i> , n. 3, pp. 431-460.					
2.2 URLs/pagine Web						
3.1 Nome della politica valutata	In generale, contratti di lavoro atipici. Specificamente, il contratto di apprendistato vs. il contratto a tempo determinato (CTD).					
3.2 Ambito territoriale della politica valutata	Veneto					
3.3 Periodo coperto dalla valutazione	1997-2005. Specificamente per il confronto fra contratto di apprendistato e CTD, 1 agosto 1998-2003.					
4.1 Committente della valutazione (può non esserci)						
4.2 Ente affidatario della valutazione (può non esserci)						
4.3 Quanto lucidamente è enunciato l'obiettivo della valutazione?	<input type="checkbox"/> Molto	<input checked="" type="checkbox"/> Abbastanza	<input type="checkbox"/> Poco ⇒ 5.1	<input type="checkbox"/> Per nulla ⇒ 5.1		
4.4 Qual è tale obiettivo?	<p>1. Analisi esplorativa sulle conseguenze della “flessibilizzazione” dei rapporti di lavoro nei confronti dell’ingresso nel mercato del lavoro delle coorti più giovani. In particolar modo, gli autori si chiedono se queste misure abbiano favorito l’inserimento occupazionale dei giovani oppure abbiano creato nuova precarietà lavorativa.</p> <p>2. Nell’ultima sezione dell’articolo, è di particolare interesse il tentativo di valutare l’effetto causale differenziale dell’assunzione con un contratto di apprendistato rispetto a quella con un CTD.</p>					
5.1 Qual è il grado di aderenza al paradigma controfattuale (PC)?	<input checked="" type="checkbox"/> Utilizzo pieno (per l’obiettivo 2.)	<input type="checkbox"/> Utilizzo incerto	<input type="checkbox"/> Accennato ma non utilizzato	<input type="checkbox"/> Nessun utilizzo né accenno		
5.2 In caso di non aderenza al PC, breve descrizione del metodo	<p>Nella prima parte dell’articolo, si indaga se la (presunta) accelerazione dell’entrata dei giovani nel mercato di lavoro – a seguito dell’introduzione di contratti di lavoro atipici e flessibili – si sia davvero verificata, mediante il confronto tra diverse coorti di uscita dal sistema educativo, controllando per un discreto numero di variabili macroeconomiche e individuali.</p> <p>Inoltre, si valuta il rischio di assunzione con contratti a tempo determinato, rispetto ai contratti a tempo indeterminato, utilizzando un modello logit multinomiale.</p>					
5.3 In caso di aderenza al PC, quale/i metodi utilizzati per la stima degli effetti? (variabili-risultato, variabile-trattamento, strategia di identificazione)	<ul style="list-style-type: none"> ▪ variabili-risultato: - occupati (vs. non occupati), - occupati a tempo indeterminato (vs. occupati con lavoro precario). ▪ variabile-trattamento: accesso al lavoro tramite contratto di apprendistato (vs. CTD). ▪ strategia di identificazione: confronto tra due gruppi di neoassunti nel periodo 1 agosto 1998-31 luglio 1999 in età 16-24 anni – rispettivamente con contratto di apprendistato e con CTD – con riguardo agli esiti sul mercato del lavoro due, tre e quattro anni dopo l’ingresso. Si utilizza il <i>propensity score matching</i> (con un numero limitato di variabili, 9), specificamente la tecnica del <i>kernel</i> 					

Il lavoro che cambia
Contributi tematici e Raccomandazioni

	<i>matching</i> , controllandone la performance tramite la <i>balancing property</i> .	
6.1 Principali fonti dei dati	<p>Per l'analisi esplorativa, dati di ILFI (Indagine Longitudinale sulle Famiglie Italiane) 1997-2005, relativi a persone che hanno lasciato il sistema scolastico a partire dal 1980.</p> <p>Per la valutazione in senso stretto, base di "Giove 2005" (panel di origine amministrativa costruito e distribuito dall'Osservatorio del mercato de lavoro di Veneto Lavoro).</p>	
6.2 Dati, in particolare per i trattati, riferiti alla popolazione o ad un campione? Dimensione approssimativa del campione	<p>Tutti i registrati in "Giove 2005" in età tra i 16 e 24 anni nel periodo 1 agosto-1998-31 luglio 1999, neoassunti con:</p> <ul style="list-style-type: none"> - contratti di apprendistato (290 maschi, 473 femmine) - contratti a tempo determinato (6.409 maschi, 5.877 femmine). 	
6.3 I dati raccolti per la valutazione sono disponibili per <i>replication</i> ?	<input type="checkbox"/> menzione esplicita	<input type="checkbox"/> ammissione implicita <input checked="" type="checkbox"/> nessun accenno
7.1 Risultati sostanziali emersi (riassumerli in poche righe)	<p>Nell'analisi esplorativa, non emergono differenze significative nei tempi di ingresso nel mercato del lavoro fra coorti di uscita dal sistema educativo, al netto delle caratteristiche individuali e di indicatori macroeconomici.</p> <p>Nel confronto fra giovani lavoratori assunti rispettivamente con contratto d'apprendistato (i "trattati") e con CTD (i "controlli"), i primi hanno una probabilità significativamente più elevata di essere ancora occupati a due, tre e quattro anni di distanza dal primo ingresso nel mercato di lavoro.</p> <p>Il vantaggio del contratto di apprendistato, rispetto al CTD, si riscontra anche quando la variabile-obiettivo sia la posizione lavorativa a tempo indeterminato.</p>	
7.2 L'autore fornisce le implicazioni di <i>policy</i> dei risultati?	<input type="checkbox"/> No	<input checked="" type="checkbox"/> Sì, vi è la raccomandazione a favore di politiche del lavoro " <i>skill-driven</i> " (contratto di apprendistato) piuttosto che " <i>market driven</i> " (CTD).
8.1 C'è stato qualche utilizzo effettivo dei risultati a livello di <i>policy</i> ?	<input checked="" type="checkbox"/> No	<input type="checkbox"/> Sì, breve sintesi:
8.2 I risultati sono stati menzionati nel dibattito sulla <i>policy</i> ?	<input checked="" type="checkbox"/> No	<input type="checkbox"/> Sì, breve sintesi:

Analisi e proposte in tema di valutazione degli effetti di politiche del lavoro

1. Ambito tematico	<input checked="" type="checkbox"/> Lavoro	<input type="checkbox"/> Welfare	<input type="checkbox"/> Imprese	<input type="checkbox"/> Istruzione	<input type="checkbox"/> Sanità	<input type="checkbox"/> Altro
2.1 Riferimento bibliografico del rapporto, libro o articolo a cui si riferisce la scheda	Barbieri G., Sestito P. (2008), "Temporary workers in Italia : Who are they and where they end up?", <i>Labour</i> (forthcoming).					
2.2 URLs/pagine Web						
3.1 Nome della politica valutata	Contratti di lavoro temporaneo (contratto a tempo determinato, contratto di lavoro interinale, contratto di apprendistato e altri contratti con contenuto formativo).					
3.2 Ambito territoriale della politica valutata	Italia					
3.3 Periodo coperto dalla valutazione	aprile 1993-1994, aprile 1999-2000, aprile 2002-2003 (per il flusso di "trattati" e "controlli" identificati con riguardo al trimestre di volta in volta precedente).					
4.1 Committente della valutazione (può non esserci)						
4.2 Ente affidatario della valutazione (può non esserci)						
4.3 Quanto lucidamente è enunciato l'obiettivo della valutazione?	<input checked="" type="checkbox"/> Molto	<input type="checkbox"/> Abbastanza	<input type="checkbox"/> Poco ⇒ 5.1	<input type="checkbox"/> Per nulla ⇒ 5.1		
4.4 Qual è tale obiettivo?	Gli effetti dell'uscita della disoccupazione tramite un contratto di lavoro temporaneo (vs. la permanenza nella disoccupazione) sulle condizioni occupazionali un anno dopo.					
5.1 Qual è il grado di aderenza al paradigma controfattuale (PC)?	<input type="checkbox"/> Utilizzo pieno	<input checked="" type="checkbox"/> Utilizzo incerto	<input type="checkbox"/> Accennato ma non utilizzato	<input type="checkbox"/> Nessun utilizzo né accenno		
5.2 In caso di non aderenza al PC, breve descrizione del metodo						
5.3 In caso di aderenza al PC, quale/i metodi utilizzati per la stima degli effetti? (variabili-risultato, variabile-trattamento, strategia di identificazione)	<ul style="list-style-type: none"> ▪ variabili-risultato (a un anno di distanza): (i) essere occupato, (ii) essere occupato con un contratto a tempo indeterminato, (iii) avere un "lavoro soddisfacente" (tale che l'individuo non sta cercando un altro lavoro, né l'ha accettato per mancanza di alternative). ▪ variabile-trattamento: essere stato assunto con un contratto di lavoro temporaneo nel trimestre, essendo precedentemente disoccupato (vs. essere rimasto disoccupato, condizione che definisce l'insieme potenziale dei controlli). ▪ strategia di identificazione: confronto tra i trattati e i controlli, costruito basandosi sul <i>propensity score matching</i>, con il <i>p-score</i> stimato separatamente per gli anni 1993, 1999, 2002. Specificamente, l'abbinamento avviene mediante il <i>nearest-neighbour matching</i>. L'analisi è condotta previa stratificazione, per sottocampioni (genere, età, educazione, regione, <i>livello di p-score</i>, ecc.). 					
6.1 Principali fonti dei dati	Rilevazione trimestrale delle forze di lavoro dell'Istat: abbinamento a 3 occasioni (ai tempi t , $t+3$, $t+15$).					
6.2 Dati, in particolare per i trattati, riferiti alla popolazione o ad un campione? Dimensione approssimativa del campione	<p>Campione:</p> <ul style="list-style-type: none"> - trattati : 358 individui disoccupati al tempo t che al tempo $t+3$ hanno avuto un contratto di lavoro temporaneo; - non trattati : 2.884 individui disoccupati sia al tempo t che al tempo $t+3$ (controlli abbinati: 306). 					

Il lavoro che cambia
Contributi tematici e Raccomandazioni

6.3 I dati raccolti per la valutazione sono disponibili per <i>replication</i> ?	<input type="checkbox"/> menzione esplicita	<input checked="" type="checkbox"/> ammissione implicita	<input type="checkbox"/> nessun accenno
7.1 Risultati sostanziali emersi (riassumerli in poche righe)	<p>A un anno di distanza, effetto positivo e significativo sulla probabilità di essere occupato; effetto non significativo sulla probabilità di avere un lavoro a tempo indeterminato; effetto positivo e significativo sull'aver un "lavoro soddisfacente".</p> <p>L'effetto positivo rispetto all'aver un "lavoro soddisfacente" è maggiore per le donne, e le persone in età adulta. Inoltre, è maggiore per le persone che risiedono in aree dove il tasso di disoccupazione aggregato è più basso.</p>		
7.2 L'autore fornisce le implicazioni di <i>policy</i> dei risultati?	<input type="checkbox"/> No	<p><input checked="" type="checkbox"/> Sì, con notevoli cautele. Si segnala che, pur avendo trascurato effetti di equilibrio economico generale – cruciali per una risposta conclusiva – l'analisi empirica svolta suggerisce che l'introduzione di rapporti di lavoro temporaneo ha aumentato il numero complessivo di opportunità lavorative.</p>	
8.1 C'è stato qualche utilizzo effettivo dei risultati a livello di <i>policy</i> ?	<input checked="" type="checkbox"/> No	<p><input type="checkbox"/> Sì, breve sintesi:</p>	
8.2 I risultati sono stati menzionati nel dibattito sulla <i>policy</i> ?	<input checked="" type="checkbox"/> No	<p><input type="checkbox"/> Sì, breve sintesi:</p>	

Analisi e proposte in tema di valutazione degli effetti di politiche del lavoro

1. Ambito tematico	<input checked="" type="checkbox"/> Lavoro	<input type="checkbox"/> Welfare	<input type="checkbox"/> Imprese	<input type="checkbox"/> Istruzione	<input type="checkbox"/> Sanità	<input type="checkbox"/> Altro
2.1 Riferimento bibliografico del rapporto, libro o articolo a cui si riferisce la scheda	Battistin E., Rettore E. (2002), "Testing for programme effects in a regression discontinuity design with imperfect compliance", <i>Journal of the Royal Statistical Society, Series A</i> , 165 (1), pp. 39-57.					
2.2 URLs/pagine Web						
3.1 Nome della politica valutata	Corso di formazione professionale di <i>office automation</i>					
3.2 Ambito territoriale della politica valutata	Torino					
3.3 Periodo coperto dalla valutazione	Settembre 1996-novembre 1997 (per i partecipanti al corso nel periodo ottobre 1995-Giugno 1996).					
4.1 Committente della valutazione (può non esserci)						
4.2 Ente affidatario della valutazione (può non esserci)						
4.3 Quanto lucidamente è enunciato l'obiettivo della valutazione?	<input checked="" type="checkbox"/> Molto	<input type="checkbox"/> Abbastanza	<input type="checkbox"/> Poco ⇒ 5.1	<input type="checkbox"/> Per nulla ⇒ 5.1		
4.4 Qual è tale obiettivo?	Verificare se un particolare tipo di formazione professionale (<i>office automation</i>) offerto dal comune di Torino ha aumentato le probabilità dei partecipanti di trovare un lavoro.					
5.1 Qual è il grado di aderenza al paradigma controfattuale (PC)?	<input checked="" type="checkbox"/> Utilizzo pieno	<input type="checkbox"/> Utilizzo incerto	<input type="checkbox"/> Accennato ma non utilizzato	<input type="checkbox"/> Nessun utilizzo né accenno		
5.2 In caso di non aderenza al PC, breve descrizione del metodo						
5.3 In caso di aderenza al PC, quale/i metodi utilizzati per la stima degli effetti? (variabili-risultato, variabile-trattamento, strategia di identificazione)	<ul style="list-style-type: none"> ▪ variabili-risultato: stato occupazionale nei 17 mesi successivi al completamento del corso di formazione. ▪ variabile-trattamento: partecipazione al corso (vs. non partecipazione da parte di aspiranti non ammessi). ▪ strategia di identificazione: <i>Fuzzy RDD (Regression Discontinuity Design)</i>, basato sul punteggio ottenuto al test attitudinale sulla base del quale è avvenuta l'ammissione al corso, confrontando i soggetti ammessi e quelli non ammessi con punteggio nei dintorni della soglia di ammissione e ammettendo la presenza di <i>non-compliers</i> nel gruppo di controllo. Verifica d'ipotesi di impatto nullo sui <i>compliers</i> tramite tests non parametrici (2 tests per valutare la discontinuità nella regressione). 					
6.1 Principali fonti dei dati	Indagine <i>ad hoc</i> mediante le interviste telefoniche, 17 mesi dopo il completamento del corso di formazione, estesa sia ai partecipanti che agli aspiranti non ammessi al corso.					
6.2 Dati, in particolare per i trattati, riferiti alla popolazione o ad un campione? Dimensione approssimativa del campione	Trattati : 100 Non trattati : 92 non partecipanti ad alcun tipo di formazione 20 partecipanti a qualche corso di formazione alternativo.					
6.3 I dati raccolti per la valutazione sono disponibili per <i>replication</i> ?	<input type="checkbox"/> menzione esplicita	<input type="checkbox"/> ammissione implicita	<input checked="" type="checkbox"/> nessun accenno			
7.1 Risultati sostanziali emersi (riassumerli in poche righe)	L'evidenza empirica è in favore di assenza di un effetto causale del corso di formazione sulle prospettive occupazionali nei 17 mesi dopo la conclusione del corso.					

Il lavoro che cambia
Contributi tematici e Raccomandazioni

7.2 L'autore fornisce le implicazioni di <i>policy</i> dei risultati?	<input type="checkbox"/> No	<input checked="" type="checkbox"/> Sì. Non ha senso cerca di ammettere al corso i non partecipanti con un punteggio al test attitudinale vicino al valore di soglia. Non si può tuttavia generalizzare tale conclusione all'intera popolazione dei non partecipanti, per le caratteristiche stesse del metodo usato, che ha una validità esterna molto limitata.
8.1 C'è stato qualche utilizzo effettivo dei risultati a livello di <i>policy</i> ?	<input checked="" type="checkbox"/> No	<input type="checkbox"/> Sì, breve sintesi:
8.2 I risultati sono stati menzionati nel dibattito sulla <i>policy</i> ?	<input checked="" type="checkbox"/> No	<input type="checkbox"/> Sì, breve sintesi:

Analisi e proposte in tema di valutazione degli effetti di politiche del lavoro

1. Ambito tematico	<input checked="" type="checkbox"/> Lavoro	<input type="checkbox"/> Welfare	<input type="checkbox"/> Imprese	<input type="checkbox"/> Istruzione	<input type="checkbox"/> Sanità	<input type="checkbox"/> Altro
2.1 Riferimento bibliografico del rapporto, libro o articolo a cui si riferisce la scheda	Bellio R., Gori E. (2003), "Impact evaluation of job training programs: Selection bias in multilevel models", <i>Journal of Applied Statistics</i> , 30 (8), pp. 893-907.					
2.2 URLs/pagine Web						
3.1 Nome della politica valutata	Formazione al lavoro (diversi corsi del Fondo Sociale Europeo)					
3.2 Ambito territoriale della politica valutata	Lombardia					
3.3 Periodo coperto dalla valutazione	1997-1998					
4.1 Committente della valutazione (può non esserci)						
4.2 Ente affidatario della valutazione (può non esserci)						
4.3 Quanto lucidamente è enunciato l'obiettivo della valutazione?	<input checked="" type="checkbox"/> Molto	<input type="checkbox"/> Abbastanza	<input type="checkbox"/> Poco ⇒ 5.1	<input type="checkbox"/> Per nulla ⇒ 5.1		
4.4 Qual è tale obiettivo?	Valutare l'impatto della formazione al lavoro sulla condizione occupazionale nell'anno successivo al completamento corso.					
5.1 Qual è il grado di aderenza al paradigma controfattuale (PC)?	<input checked="" type="checkbox"/> Utilizzo pieno	<input type="checkbox"/> Utilizzo incerto	<input type="checkbox"/> Accennato ma non utilizzato	<input type="checkbox"/> Nessun utilizzo né accenno		
5.2 In caso di non aderenza al PC, breve descrizione del metodo						
5.3 In caso di aderenza al PC, quale/i metodi utilizzati per la stima degli effetti? (variabili-risultato, variabile-trattamento, strategia di identificazione)	<ul style="list-style-type: none"> ▪ variabili-risultato: probabilità di occupazione. ▪ variabile-trattamento: partecipazione ad attività di formazione al lavoro (<i>job training</i>). ▪ strategia di identificazione: è a due passi. <p>Prima si creano le coppie di trattati e non trattati, stratificando per il <i>propensity score</i>, costruendo 3 tipi di controlli :</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Non trattati abbinati mediante il <i>propensity score</i> senza reinserimento; 2. Non trattati abbinati mediante il <i>propensity score</i> con reinserimento; 3. Tutti i non trattati. <p>Dopo aver stratificato per il <i>propensity score</i>, si usa l'approccio di selezione nelle non osservabili tramite modelli gerarchici multilivello (<i>multilevel hierarchical models</i>), che incorporano come variabile esplicativa una misura di correlazione tra gli <i>outcome</i> e il processo di partecipazione. Si cerca di controllare anche per la eterogeneità nell'efficacia dei diversi corsi.</p>					
6.1 Principali fonti dei dati	Per I trattati: interviste dirette ai partecipanti dei corsi un anno dopo il completamento del corso. Per i controlli: dati dalla rilevazione trimestrale delle forze di lavoro dell'Istat.					
6.2 Dati, in particolare per i trattati, riferiti alla popolazione o ad un campione? Dimensione approssimativa del campione	Campione dei lavoratori giovani (<35 anni al tempo di intervista): - Trattati : 1.556 da diversi corsi di formazione seguiti nel 1997; - Controlli :1.331 persone che risultano disoccupate un anno prima dell'intervista e in cerca di lavoro (non necessariamente nello stesso periodo dei trattati).					
6.3 I dati raccolti per la valutazione sono disponibili per <i>replication</i> ?	<input type="checkbox"/> menzione esplicita	<input type="checkbox"/> ammissione implicita	<input checked="" type="checkbox"/> nessun accenno			

Il lavoro che cambia
Contributi tematici e Raccomandazioni

7.1 Risultati sostanziali emersi (riassumerli in poche righe)	Se si assume che non esista correlazione tra partecipazione alle attività di formazione e risultati una volta controllato per le osservabili, allora l'effetto di quasi tutti i programmi di <i>training</i> è positivo.	
7.2 L'autore fornisce le implicazioni di <i>policy</i> dei risultati?	<input checked="" type="checkbox"/> No	<input type="checkbox"/> Sì, breve sintesi:
8.1 C'è stato qualche utilizzo effettivo dei risultati a livello di <i>policy</i> ?	<input checked="" type="checkbox"/> No	<input type="checkbox"/> Sì, breve sintesi:
8.2 I risultati sono stati menzionati nel dibattito sulla <i>policy</i> ?	<input checked="" type="checkbox"/> No	<input type="checkbox"/> Sì, breve sintesi:

Analisi e proposte in tema di valutazione degli effetti di politiche del lavoro

1. Ambito tematico	<input checked="" type="checkbox"/> Lavoro	<input type="checkbox"/> Welfare	<input type="checkbox"/> Imprese	<input type="checkbox"/> Istruzione	<input type="checkbox"/> Sanità	<input type="checkbox"/> Altro
2.1 Riferimento bibliografico del rapporto, libro o articolo a cui si riferisce la scheda	Berliri C., Bulgarelli A, Pappalardo C. (2002) “Valutazione della qualità della formazione attraverso la stima di occupabilità”, <i>Lavoro e Relazioni Industriali</i> , n. 1, pp. 25-54.					
2.2 URLs/pagine Web						
3.1 Nome della politica valutata	Corsi di Formazione Professionale					
3.2 Ambito territoriale della politica valutata	Emilia Romagna e Lombardia					
3.3 Periodo coperto dalla valutazione	1997					
4.1 Committente della valutazione (può non esserci)						
4.2 Ente affidatario della valutazione (può non esserci)	Isfol					
4.3 Quanto lucidamente è enunciato l'obiettivo della valutazione?	<input checked="" type="checkbox"/> Molto	<input type="checkbox"/> Abbastanza	<input type="checkbox"/> Poco ⇒ 5.1	<input type="checkbox"/> Per nulla ⇒ 5.1		
4.4 Qual è tale obiettivo?	Misurare l'impatto delle politiche formative sulla occupabilità dei diretti beneficiari.					
5.1 Qual è il grado di aderenza al paradigma controfattuale (PC)?	<input type="checkbox"/> Utilizzo pieno	<input checked="" type="checkbox"/> Utilizzo incerto	<input type="checkbox"/> Accennato ma non utilizzato	<input type="checkbox"/> Nessun utilizzo né accenno		
5.2 In caso di non aderenza al PC, breve descrizione del metodo						
5.3 In caso di aderenza al PC, quale/i metodi utilizzati per la stima degli effetti? (variabili-risultato, variabile-trattamento, strategia di identificazione)	<ul style="list-style-type: none"> ▪ variabili-risultato: esito occupazionale (la persona risulta o meno occupata nel 1998). ▪ variabile-trattamento: partecipazione ad un corso di formazione nel 1997. ▪ strategia di identificazione: si controlla per molte osservabili per cercare di correggere gli effetti di <i>selection bias</i>, si usano i modelli di selezione stocastici con <i>switching</i> endogeno (probit bivariato). Il modello consiste di due equazioni, rispettivamente per la condizione occupazionale dei formati e dei non formati , e di una equazione per la funzione di scelta di fare formazione. Questa funzione svolge il ruolo di depurare l'appartenenza ai formati piuttosto che ai non formati dalle componenti correlate con gli esiti (funziona come <i>propensity score function</i>). <p>I controfattuali si ottengono con le previsioni ottenute dai modelli per i formati e non formati. La differenza tra le probabilità di occupazione stimate nei due casi, rispettivamente di partecipazione o meno all'intervento, consente di misurare l'impatto della formazione.</p>					
6.1 Principali fonti dei dati	Isfol – Struttura nazionale di valutazione FSE su dati delle amministrazioni della Lombardia ed Emilia Romagna. Istat: microdati dalla rilevazione trimestrale delle forze di lavoro.					
6.2 Dati, in particolare per i trattati, riferiti alla popolazione o ad un campione? Dimensione approssimativa del campione	Campione panel ricostruito dall'Isfol a partire dalle indagini sugli esiti occupazionali dei corsi di formazione (i dati di <i>Placement</i> che consentono di ottenere le informazioni sugli outcome occupazionali dei partecipanti ai corsi), combinati con i microdati longitudinali dell'Istat sulle forze di lavoro (per ottenere un gruppo di confronto, eliminando gli individui che nel mese antecedente la rilevazione hanno usufruito dei corsi di formazione). Trattati : 6.742 individui che nell'anno 1997 hanno beneficiato di interventi di					

Il lavoro che cambia
Contributi tematici e Raccomandazioni

	formazione professionale, età tra 14-44 anni.	
6.3 I dati raccolti per la valutazione sono disponibili per <i>replication</i> ?	<input type="checkbox"/> menzione esplicita	<input type="checkbox"/> ammissione implicita <input checked="" type="checkbox"/> nessun accenno
7.1 Risultati sostanziali emersi (riassumerli in poche righe)	L'impatto per i formati, correggendo per il <i>selection bias</i> , risulta essere 16.25% per gli uomini e 11,62% per le donne. Questo corrisponde ad un aumento della probabilità di occupazione, rispettivamente del 47% e del 27%. La probabilità di trovare il lavoro aumenta, tendenzialmente, con il livello di istruzione. È massima per i diplomati, mentre è negativa per i laureati.	
7.2 L'autore fornisce le implicazioni di <i>policy</i> dei risultati?	<input checked="" type="checkbox"/> No	<input type="checkbox"/> Sì, breve sintesi:
8.1 C'è stato qualche utilizzo effettivo dei risultati a livello di <i>policy</i> ?	<input checked="" type="checkbox"/> No	<input type="checkbox"/> Sì, breve sintesi:
8.2 I risultati sono stati menzionati nel dibattito sulla <i>policy</i> ?	<input checked="" type="checkbox"/> No	<input type="checkbox"/> Sì, breve sintesi:

Analisi e proposte in tema di valutazione degli effetti di politiche del lavoro

1. Ambito tematico	<input checked="" type="checkbox"/> Lavoro	<input type="checkbox"/> Welfare	<input type="checkbox"/> Imprese	<input type="checkbox"/> Istruzione	<input type="checkbox"/> Sanità	<input type="checkbox"/> Altro
2.1 Riferimento bibliografico del rapporto, libro o articolo a cui si riferisce la scheda	Berton F., Devicienti F., Pacell, L. (2007), <i>Temporary jobs: Port of entry, trap or just unobserved heterogeneity?</i> , Working Paper n. 68, LABORatorio Riccardo Revelli, Fondazione Collegio Carlo Alberto, Moncalieri.					
2.2 URLs/pagine Web	www.laboratoriorevelli.it					
3.1 Nome della politica valutata	Contratto di lavoro temporaneo, e in generale vari contratti "atipici"					
3.2 Ambito territoriale della politica valutata	Italia					
3.3 Periodo coperto dalla valutazione	1998-2004					
4.1 Committente della valutazione (può non esserci)						
4.2 Ente affidatario della valutazione (può non esserci)						
4.3 Quanto lucidamente è enunciato l'obiettivo della valutazione?	<input type="checkbox"/> Molto	<input checked="" type="checkbox"/> Abbastanza	<input type="checkbox"/> Poco ⇒ 5.1	<input type="checkbox"/> Per nulla ⇒ 5.1		
4.4 Qual è tale obiettivo?	Valutare se i contratti "atipici", a breve termine, sono un ponte verso <i>pattern</i> di occupazione più, o se, all'opposto, prevale la tendenza di permanere nello stato occupazionale d'origine.					
5.1 Qual è il grado di aderenza al paradigma controfattuale (PC)?	<input type="checkbox"/> Utilizzo pieno	<input checked="" type="checkbox"/> Utilizzo incerto	<input type="checkbox"/> Accennato ma non utilizzato	<input type="checkbox"/> Nessun utilizzo né accenno		
5.2 In caso di non aderenza al PC, breve descrizione del metodo	<p>Si identificano 7 stati: disoccupazione, contratto a tempo indeterminato, contratto a tempo determinato, apprendistato, Contratto di formazione e lavoro (CFL), lavoro quasi subordinato (co.co.co), lavoro autonomo.</p> <p>Si adotta una specificazione a tempi discreti, con catena di Markov, e si stimano innanzitutto matrici di transizione (a 12 e a 24 mesi). Quindi, si adotta un modello logit multinomiale, e si stimano le probabilità di appartenere a ciascuno dei stati, condizionate allo stato precedente ed alle caratteristiche <i>state-specific</i> e individuali non osservate, trattate come effetti fissi.</p> <p>Per eliminare l'influenza delle componenti non osservate, si stimano e si analizzano i seguenti rapporti: le probabilità condizionate di essere nello stato j al tempo t provenendo dallo stato k al tempo $t-1$ diviso le probabilità condizionate di essere nello stato 0 al tempo t provenendo dallo stato k al tempo $t-1$, rapportate alle probabilità condizionate di essere nello stato j al tempo t provenendo dallo stato 0 al tempo $t-1$ diviso la probabilità condizionate di essere nello stato 0 al tempo t provenendo dallo stesso stato 0 al tempo $t-1$ (come stato 0, di riferimento, è scelto quello di disoccupazione).</p>					
5.3 In caso di aderenza al PC, quale/i metodi utilizzati per la stima degli effetti? (variabili-risultato, variabile-trattamento, strategia di identificazione)	<ul style="list-style-type: none"> ▪ variabili-risultato: ▪ variabile-trattamento: ▪ strategia di identificazione: 					
6.1 Principali fonti dei dati	WHIP (<i>Work Histories Italian Panel</i>) prodotto dal LABORatorio R. Revelli a partire dagli archivi INPS.					
6.2 Dati, in particolare per i trattati, riferiti alla popolazione o ad un campione? Dimensione approssimativa del campione	Da WHIP si estrae il campione che consta degli individui nati in Italia in età < 40 anni mai occupati prima del 1998, che iniziano il loro primo lavoro retribuito (in uno dei 6 stati) durante il 1998, e lo si segue fino al 2008 (si tratta dunque di un campione di flusso "cilindrico").					

Il lavoro che cambia
Contributi tematici e Raccomandazioni

	Il campione è di 7.889 nuovi lavoratori.	
6.3 I dati raccolti per la valutazione sono disponibili per <i>replication</i> ?	<input type="checkbox"/> menzione esplicita	<input type="checkbox"/> ammissione implicita <input checked="" type="checkbox"/> nessun accenno
7.1 Risultati sostanziali emersi (riassumerli in poche righe)	<p>(i) L'eterogeneità individuale ha un ruolo non trascurabile nel distribuire i lavoratori fra i diversi stati di occupazione (\equiv tipi di contratti di lavoro).</p> <p>(ii) Qualunque sia lo stato di origine del lavoratore, il più probabile stato di destinazione è sempre costituito dal mantenere lo stesso tipo di contratto.</p> <p>(iii) Questa netta evidenza di <i>state-dependence</i> non impedisce tuttavia che contratti di lavoro a termine, apprendistato e soprattutto CFL rappresentino dei gradini (<i>stepping stones</i>) verso l'occupazione a tempo indeterminato.</p>	
7.2 L'autore fornisce le implicazioni di <i>policy</i> dei risultati?	<input type="checkbox"/> No	<input checked="" type="checkbox"/> Le implicazioni di <i>policy</i> debbono essere considerate con grande cautela. Infatti, nonostante sia emerso che il CFL e, in una maniera meno marcata, l'apprendistato e il contratto di lavoro a tempo determinato hanno un effetto positivo sulla probabilità di transizione verso un lavoro a tempo indeterminato, non si può dire se un'ulteriore liberalizzazione del mercato faciliterebbe la transizione a un lavoro a tempo indeterminato, poiché i contratti di lavoro "atipici", flessibili, potrebbero fungere anche da sostituti dei contratti di lavoro a tempo indeterminato.
8.1 C'è stato qualche utilizzo effettivo dei risultati a livello di <i>policy</i> ?	<input checked="" type="checkbox"/> No	<input type="checkbox"/> Sì, breve sintesi:
8.2 I risultati sono stati menzionati nel dibattito sulla <i>policy</i> ?	<input checked="" type="checkbox"/> No	<input type="checkbox"/> Sì, breve sintesi:

Analisi e proposte in tema di valutazione degli effetti di politiche del lavoro

1. Ambito tematico	<input checked="" type="checkbox"/> Lavoro	<input type="checkbox"/> Welfare	<input type="checkbox"/> Imprese	<input type="checkbox"/> Istruzione	<input type="checkbox"/> Sanità	<input type="checkbox"/> Altro
2.1 Riferimento bibliografico del rapporto, libro o articolo a cui si riferisce la scheda	Brunello G., Miniaci R. (1997): "Benefit transfers in Italy: An empirical study of mobility lists in Milan area", <i>Oxford Bulletin of Economics and Statistics</i> , 59, pp. 329-347.					
2.2 URLs/pagine Web						
3.1 Nome della politica valutata	Liste di Mobilità (LM), limitatamente ai lavoratori collocati in mobilità da imprese con ≥ 15 dipendenti, e di età inferiore a 50 anni (al momento del licenziamento). Il programma combina una componente "attiva" e una componente "passiva".					
3.2 Ambito territoriale della politica valutata	Lombardia					
3.3 Periodo coperto dalla valutazione	Ottobre 1992 – Maggio 1995					
4.1 Committente della valutazione (può non esserci)						
4.2 Ente affidatario della valutazione (può non esserci)						
4.3 Quanto lucidamente è enunciato l'obiettivo della valutazione?	<input checked="" type="checkbox"/> Molto	<input type="checkbox"/> Abbastanza	Poco \Rightarrow 5.1		<input type="checkbox"/> Per nulla \Rightarrow 5.1	
4.4 Qual è tale obiettivo?	Valutare l'effetto differenziale dei maggiori benefici previsti per gli iscritti alle LM 40-49enni rispetto agli iscritti con <40 anni (al momento del licenziamento), sulla probabilità istantanea di transizione a un'occupazione a tempo indeterminato.					
5.1 Qual è il grado di aderenza al paradigma controfattuale (PC)?	<input checked="" type="checkbox"/> Utilizzo pieno	<input type="checkbox"/> Utilizzo incerto	<input type="checkbox"/> Accennato ma non utilizzato	<input type="checkbox"/> Nessun utilizzo né accenno		
5.2 In caso di non aderenza al PC, breve descrizione del metodo						
5.3 In caso di aderenza al PC, quale/i metodi utilizzati per la stima degli effetti? (variabili-risultato, variabile-trattamento, strategia di identificazione)	<ul style="list-style-type: none"> ▪ variabile-risultato: transizione dalla disoccupazione (in LM) all'occupazione a tempo indeterminato (la permanenza nelle LM è trattata come un dato censurato). ▪ variabile-trattamento: benefici differenziali per gli iscritti 40-49enni vs. gli iscritti <40 (essenzialmente 1 anno aggiuntivo di benefici). ▪ strategia di identificazione: selezione nelle osservabili, usando come controlli variabili personali, familiari e professionali degli iscritti alle LM. Si utilizzano modelli di rischio, più precisamente <i>proportional hazard models</i> semi parametrici. Notevole attenzione è posta nel distinguere l'effetto di ammissibilità ai due diversi pacchetti di benefici (che è funzione deterministica dell'età) dall'"effetto età in senso stretto". A questo scopo si usano due strategie alternative: <ul style="list-style-type: none"> - si include tra le variabili esplicative un polinomio di quarto grado nell'età; - si seleziona un sottogruppo di lavoratori il più possibile omogeneo rispetto all'età, cioè solo coloro che hanno tra 39 e 41 anni. I due modelli vengono stimati sul campione complessivo e su sotto-campioni selezionati in base al genere, alla qualifica professionale e ad entrambi. 					
6.1 Principali fonti dei dati	Archivio regionale delle LM fornito dall'Agenzia per l'Impiego della Lombardia.					

Il lavoro che cambia
Contributi tematici e Raccomandazioni

6.2 Dati, in particolare per i trattati, riferiti alla popolazione o ad un campione? Dimensione approssimativa del campione	Popolazione dei lavoratori registrati nelle LM, essendo stati licenziati collettivamente da imprese con ≥ 15 dipendenti (e avendo quindi titolo all'indennità di mobilità) nel periodo considerato: 23.111 individui.	
6.3 I dati raccolti per la valutazione sono disponibili per <i>replication</i> ?	<input type="checkbox"/> menzione esplicita	<input type="checkbox"/> ammissione implicita <input checked="" type="checkbox"/> nessun accenno
7.1 Risultati sostanziali emersi (riassumerli in poche righe)	I lavoratori che hanno più di 40 anni, e quindi hanno la possibilità di usufruire di un anno addizionale di benefici, hanno un <i>hazard</i> verso l'occupazione a tempo determinato più basso rispetto ai lavoratori più giovani. IL risultato è particolarmente pronunciato per le donne .	
7.2 L'autore fornisce le implicazioni di <i>policy</i> dei risultati?	<input type="checkbox"/> No	<input checked="" type="checkbox"/> Se i benefici sono mirati ad alleviare le conseguenze della disoccupazione per i lavoratori più anziani, allora il disegno del programma appare ragionevole. Se invece il programma si propone di proteggere i lavoratori più anziani accrescendone la probabilità di rioccupazione a tempo indeterminato, allora esso dovrebbe essere ridisegnato riducendo l'entità dell'indennità di occupazione oppure incrementando l'entità del <i>benefit transfer</i> alle imprese oppure raccorciando la durata addizionale dei benefici.
8.1 C'è stato qualche utilizzo effettivo dei risultati a livello di <i>policy</i> ?	<input checked="" type="checkbox"/> No	<input type="checkbox"/> Sì, breve sintesi:
8.2 I risultati sono stati menzionati nel dibattito sulla <i>policy</i> ?	<input checked="" type="checkbox"/> No	<input type="checkbox"/> Sì, breve sintesi:

Analisi e proposte in tema di valutazione degli effetti di politiche del lavoro

1. Ambito tematico	<input checked="" type="checkbox"/> Lavoro	<input type="checkbox"/> Welfare	<input type="checkbox"/> Imprese	<input type="checkbox"/> Istruzione	<input type="checkbox"/> Sanità	<input type="checkbox"/> Altro
2.1 Riferimento bibliografico del rapporto, libro o articolo a cui si riferisce la scheda	Caroleo F.C., Pastore F. (2001), <i>How fine targeted is ALMP to the youth long term unemployed in Italy?</i> , CELPE Discussion paper n. 62, Università di Salerno.					
2.2 URLs/pagine Web	http://www.unisa.it/Centri_e_Vari/CELPE/discussionpaper.php					
3.1 Nome della politica valutata	Programmi di <i>Active Labour Market Policies</i> (ALMPs), distinguendo in particolare fra quelli con <i>on-the-job training</i> (associato a un'esperienza lavorativa) e <i>off-the-job training</i> .					
3.2 Ambito territoriale della politica valutata	Campania, Veneto					
3.3 Periodo coperto dalla valutazione	1999-2000					
4.1 Committente della valutazione (può non esserci)	TSEU-EU Targeted Socio-Economic Research Programme on "Youth Unemployment and Social Exclusion in Europe"					
4.2 Ente affidatario della valutazione (può non esserci)						
4.3 Quanto lucidamente è enunciato l'obiettivo della valutazione?	<input type="checkbox"/> Molto	<input checked="" type="checkbox"/> Abbastanza	<input type="checkbox"/> Poco ⇒ 5.1	<input type="checkbox"/> Per nulla ⇒ 5.1		
4.4 Qual è tale obiettivo?	Verificare se, <i>ceteris paribus</i> , la partecipazione a ALMPs ha un impatto sulle prospettive lavorative dei giovani disoccupati. I programmi di ALMPs sono distinti in <i>on-the-job training</i> (associato a un'esperienza lavorativa) e <i>off-the-job training</i> .					
5.1 Qual è il grado di aderenza al paradigma controfattuale (PC)?	<input type="checkbox"/> Utilizzo pieno	<input checked="" type="checkbox"/> Utilizzo incerto	<input type="checkbox"/> Accennato ma non utilizzato	<input type="checkbox"/> Nessun utilizzo né accenno		
5.2 In caso di non aderenza al PC, breve descrizione del metodo						
5.3 In caso di aderenza al PC, quale/i metodi utilizzati per la stima degli effetti? (variabili-risultato, variabile-trattamento, strategia di identificazione)	<ul style="list-style-type: none"> ▪ variabili-risultato: probabilità di essere transitato ad uno dei seguenti stati nel mercato di lavoro – lavoro regolare, lavoro irregolare, <i>on-the-job training</i>, <i>off the job training</i> e istruzione, disoccupazione, non forze di lavoro – al momento dell'intervista, muovendo dallo stato di disoccupazione un anno prima. ▪ variabile-trattamento: <i>off-the-job training</i> dopo il diploma, <i>on-the-job training</i> ed esperienza lavorativa, durata del <i>training</i>. ▪ strategia di identificazione: controllo per un vasto insieme di osservabili, relative a caratteristiche individuali e familiari (compresa la durata della disoccupazione e i mesi di esperienza lavorativa al tempo iniziale) e al contesto economico (<i>dummy</i> per Veneto/Campania e tasso di disoccupazione provinciale). Si utilizza un modello logit multinomiale, per stimare l'effetto marginale delle variabili di <i>policy</i> (e di quelle di controllo) sulla probabilità di transizione/appartenenza a uno dei sei stati del mercato del lavoro. 					
6.1 Principali fonti dei dati	Indagine <i>ad hoc</i> tramite interviste dirette condotto tra marzo e giugno 2000.					
6.2 Dati, in particolare per i trattati, riferiti alla popolazione o ad un campione? Dimensione approssimativa del campione	Campione di 1.421 giovani dell'età 18-24 registrati presso il locale Centro per l'impiego da almeno 3 mesi al momento di campionamento (effettuato un anno prima dell'intervista); - Veneto: 447 - Campania: 974.					

Il lavoro che cambia
Contributi tematici e Raccomandazioni

6.3 I dati raccolti per la valutazione sono disponibili per <i>replication</i> ?	<input type="checkbox"/> menzione esplicita	<input type="checkbox"/> ammissione implicita <input checked="" type="checkbox"/> nessun accenno
7.1 Risultati sostanziali emersi (riassumerli in poche righe)	Le variabili di <i>policy</i> (<i>training</i> combinato con esperienze lavorative associate a ALMPs) non hanno alcun effetto significativo sulla probabilità di transitare a una qualche forma di occupazione.	
7.2 L'autore fornisce le implicazioni di <i>policy</i> dei risultati?	<input checked="" type="checkbox"/> No	<input type="checkbox"/> Sì, breve sintesi:
8.1 C'è stato qualche utilizzo effettivo dei risultati a livello di <i>policy</i> ?	<input checked="" type="checkbox"/> No	<input type="checkbox"/> Sì, breve sintesi:
8.2 I risultati sono stati menzionati nel dibattito sulla <i>policy</i> ?	<input checked="" type="checkbox"/> No	<input type="checkbox"/> Sì, breve sintesi:

Analisi e proposte in tema di valutazione degli effetti di politiche del lavoro

1. Ambito tematico	<input checked="" type="checkbox"/> Lavoro	<input type="checkbox"/> Welfare	<input type="checkbox"/> Imprese	<input type="checkbox"/> Istruzione	<input type="checkbox"/> Sanità	<input type="checkbox"/> Altro
2.1 Riferimento bibliografico del rapporto, libro o articolo a cui si riferisce la scheda	Caruso E. (2001), "Durata della disoccupazione e probabilità di reimpiego in presenza di incentivi all'assunzione: l'evidenza della Lista di mobilità della regione Umbria", <i>Politica Economica</i> , 17 (1), pp. 73-96.					
2.2 URLs/pagine Web						
3.1 Nome della politica valutata	Liste di Mobilità (LM). Presentano una componente "attiva" alla quale hanno diritto tutti gli iscritti, e una componente "passiva" alla quale hanno diritto solo gli iscritti licenziati da imprese con più di 15 dipendenti.					
3.2 Ambito territoriale della politica valutata	Umbria					
3.3 Periodo coperto dalla valutazione	1 gennaio 1995-31 dicembre 1998					
4.1 Committente della valutazione (può non esserci)						
4.2 Ente affidatario della valutazione (può non esserci)						
4.3 Quanto lucidamente è enunciato l'obiettivo della valutazione?	<input type="checkbox"/> Molto	<input checked="" type="checkbox"/> Abbastanza	<input type="checkbox"/> Poco ⇒ 5.1	<input type="checkbox"/> Per nulla ⇒ 5.1		
4.4 Qual è tale obiettivo?	Valutare l'effetto sulla probabilità di uscita dalla disoccupazione tramite un'assunzione a tempo indeterminato dei diversi pacchetti di benefici del programma LM, segnatamente (a) con riguardo al diritto o meno all'indennità di mobilità (rispettivamente per gli lavoratori licenziati collettivamente da imprese con > 15 dipendenti e per gli altri iscritti alle Liste, essenzialmente lavoratori licenziati da imprese con < 15 dipendenti), e (b) in funzione dell'età di lavoratore al momento del licenziamento (rispettivamente per lavoratori < 40, 40-49enni, ≥ 50), controllando per caratteristiche individuali e professionali dei lavoratori coinvolti.					
5.1 Qual è il grado di aderenza al paradigma controfattuale (PC)?	<input type="checkbox"/> Utilizzo pieno	<input checked="" type="checkbox"/> Utilizzo incerto	<input type="checkbox"/> Accennato ma non utilizzato	<input type="checkbox"/> Nessun utilizzo né accenno		
5.2 In caso di non aderenza al PC, breve descrizione del metodo						
5.3 In caso di aderenza al PC, quale/i metodi utilizzati per la stima degli effetti? (variabili-risultato, variabile-trattamento, strategia di identificazione)	<ul style="list-style-type: none"> ▪ variabile-risultato: transizione dalla disoccupazione (in LM) all'occupazione a tempo indeterminato (la cancellazione dalle Liste e la permanenza nelle LM sono trattate come dati censurati). ▪ variabile-trattamento: <ul style="list-style-type: none"> - diritto o meno all'indennità; - benefici differenziali per i lavoratori nelle tre classi di età <40, 40-49, >50 (1 anno aggiuntivo di benefici da una classe di età alla successiva, più la "mobilità lunga per i lavoratori >50). ▪ strategia di identificazione: selezione nelle osservabili, con un discreto insieme di variabili di controllo relative a caratteristiche individuali, familiari e professionali degli iscritti alle Liste. Si utilizza un modello a rischi proporzionali con specificazione del <i>baseline hazard</i> sia tramite la distribuzione Weibull che tramite la distribuzione log-logistica. Lo si stima dapprima sulla popolazione complessiva e poi distintamente per i lavoratori con e senza indennità e per genere. Preliminarmente si conducono analisi descrittive (funzione di sopravvivenza di Kaplan-Meier e corrispondente funzione di rischio), previe opportune 					

Il lavoro che cambia
Contributi tematici e Raccomandazioni

	stratificazioni della popolazione degli iscritti alle Liste.	
6.1 Principali fonti dei dati	Archivio regionale delle LM, fornito dall'Agenzia per l'Impiego dell'Umbria.	
6.2 Dati, in particolare per i trattati, riferiti alla popolazione o ad un campione? Dimensione approssimativa del campione	Popolazione degli iscritti alla LM nel periodo di valutazione (flusso): 12.173. Di questi, con riguardo all'obiettivo (a) attinente all'effetto dell'indennità di mobilità si hanno: - trattati, cioè beneficiari dell'indennità: circa il 64%, - non trattati, cioè non beneficiari dell'indennità: circa il 36%.	
6.3 I dati raccolti per la valutazione sono disponibili per <i>replication</i> ?	<input type="checkbox"/> menzione esplicita	<input type="checkbox"/> ammissione implicita <input checked="" type="checkbox"/> nessun accenno
7.1 Risultati sostanziali emersi (riassumerli in poche righe)	<p>Il risultato saliente che emerge dall'analisi è l'effetto negativo sul rischio di transizione ad un'occupazione a tempo indeterminato prodotto dall'indennità, tanto più forte quanto maggiore è la durata ammissibile di permanenza in Lista (a sua volta funzione deterministica dell'età).</p> <p>Per i lavoratori senza indennità di mobilità, invece, la durata ammissibile di permanenza nella lista non ha alcun effetto.</p> <p>In generale, poi, le <i>hazard rates</i> all'occupazione a tempo indeterminato sono più basse per le donne.</p>	
7.2 L'autore fornisce le implicazioni di <i>policy</i> dei risultati?	<input type="checkbox"/> No	<input checked="" type="checkbox"/> Per favorire il rientro nell'attività lavorativa, con occupazione a tempo indeterminato, dei disoccupati in LM, le azioni di politica economica dovrebbero concentrarsi sulla contrazione della durata dei benefici, più che sulla riduzione della loro entità.
8.1 C'è stato qualche utilizzo effettivo dei risultati a livello di <i>policy</i> ?	<input checked="" type="checkbox"/> No	<input type="checkbox"/> Sì, breve sintesi:
8.2 I risultati sono stati menzionati nel dibattito sulla <i>policy</i> ?	<input checked="" type="checkbox"/> No	<input type="checkbox"/> Sì, breve sintesi:

Analisi e proposte in tema di valutazione degli effetti di politiche del lavoro

1. Ambito tematico	<input checked="" type="checkbox"/> Lavoro	<input type="checkbox"/> Welfare	<input type="checkbox"/> Imprese	<input type="checkbox"/> Istruzione	<input type="checkbox"/> Sanità	<input type="checkbox"/> Altro
2.1 Riferimento bibliografico del rapporto, libro o articolo a cui si riferisce la scheda	Caruso E., Pisauro G. (2005), "Licenziamenti definitivi o temporanei? Durata della disoccupazione nelle liste di mobilità tra nuovi e vecchi datori di lavoro", <i>Politica Economica</i> , 21 (3), pp. 361-399.					
2.2 URLs/pagine Web						
3.1 Nome della politica valutata	Liste di Mobilità (LM). Presentano una componente "attiva" alla quale hanno diritto tutti gli iscritti, e una componente "passiva" alla quale hanno diritto solo gli iscritti licenziati da imprese con più di 15 dipendenti.					
3.2 Ambito territoriale della politica valutata	Umbria					
3.3 Periodo coperto dalla valutazione	1 gennaio 1995- 31 dicembre 1998					
4.1 Committente della valutazione (può non esserci)						
4.2 Ente affidatario della valutazione (può non esserci)						
4.3 Quanto lucidamente è enunciato l'obiettivo della valutazione?	<input type="checkbox"/> Molto	<input checked="" type="checkbox"/> Abbastanza	<input type="checkbox"/> Poco ⇒ 5.1	<input type="checkbox"/> Per nulla ⇒ 5.1		
4.4 Qual è tale obiettivo?	<p>Si pone notevole attenzione alla distinzione fra le assunzioni degli iscritti alle LM a seconda che avvengano ad opera della stessa impresa che li aveva licenziati (<i>recalls</i>, che possono essere dovuti anche a comportamento opportunistico o fraudolento dell'impresa) o di un'impresa diversa (<i>new jobs</i>).</p> <p>L'analisi di processi di transizione potenzialmente diversi per <i>recalls</i> e <i>new jobs</i> è approfondita per i lavoratori che godono dell'indennità di mobilità (cioè licenziati collettivamente da un'impresa con > 15 dipendenti).</p>					
5.1 Qual è il grado di aderenza al paradigma controfattuale (PC)?	<input type="checkbox"/> Utilizzo pieno	<input checked="" type="checkbox"/> Utilizzo incerto	<input type="checkbox"/> Accennato ma non utilizzato	<input type="checkbox"/> Nessun utilizzo né accenno		
5.2 In caso di non aderenza al PC, breve descrizione del metodo						
5.3 In caso di aderenza al PC, quale/i metodi utilizzati per la stima degli effetti? (variabili-risultato, variabile-trattamento, strategia di identificazione)	<ul style="list-style-type: none"> ▪ variabili-risultato: probabilità di transizione a un'occupazione al tempo indeterminato nell'intervallo di tempo $t \pm t$ (dall'iscrizione nella LM), condizionata alla permanenza nella LM fino al tempo t (<i>hazard rate</i>), complessivamente e distintamente per <i>recalls</i> e <i>new jobs</i>. ▪ variabile-trattamento: ammissibilità ai benefici della LM rispettivamente per 1 anno (iscritti < 40 anni), 2 anni (iscritti 40-49enni) e 3 anni + "mobilità lunga" (iscritti ≥ 50 anni), segnatamente per i lavoratori con indennità di mobilità. ▪ strategia di identificazione: selezione nelle osservabili, con un numero di variabili esplicative piuttosto elevato: oltre a variabili riferite a caratteristiche personali e familiari del lavoratore, vi è un insieme di variabili <i>time-varying</i> (per il periodo di osservazione con un contratto a tempo determinato, tre variabili collegate al tasso di disoccupazione regionale; un insieme di cinque variabili sulla durata potenziale si residua permanenza nella lista. <p>Viene utilizzato il modello semiparametrico di Cox a rischi proporzionali con <i>regressori time-varying</i>.</p> <p>Inoltre, per distinguere fra <i>recalls</i> e <i>new jobs</i> si adotta una semplice specificazione del modello a rischi competitivi (l'assunzione è che i rischi</p>					

Il lavoro che cambia
Contributi tematici e Raccomandazioni

	<p>siano indipendenti). Preliminarmente, viene presentata un'estesa analisi descrittiva, basata sullo stimatore di Kaplan-Meier della funzione di sopravvivenza.</p>		
6.1 Principali fonti dei dati	<p>Archivio regionale delle LM e base dati originata dalle informazioni amministrative dei Centri per l'impiego (dati abbinati), entrambe fornite dall'Agenzia per l'Impiego dell'Umbria.</p>		
6.2 Dati, in particolare per i trattati, riferiti alla popolazione o ad un campione? Dimensione approssimativa del campione	<p>Popolazione degli iscritti alla LM nel periodo di valutazione (flusso): 7.585, dei quali: - beneficiari dell'indennità: 4332, - non beneficiari dell'indennità: 3.253.</p> <p>Al 31 dicembre 1998 gli esiti sono: - ancora iscritti alla LM: 3.185; - usciti dalla LM: 4.400, dei quali: per assunzione a tempo indeterminato: 1.338, per cancellazione per altri motivi: 3.062.</p>		
6.3 I dati raccolti per la valutazione sono disponibili per <i>replication</i> ?	<input type="checkbox"/> menzione esplicita	<input type="checkbox"/> ammissione implicita	<input checked="" type="checkbox"/> nessun accenno
7.1 Risultati sostanziali emersi (riassumerli in poche righe)	<p>La probabilità di uscita dalla disoccupazione in LM verso l'occupazione a tempo indeterminato è mediamente più alta per gli iscritti più giovani (cioè, decresce al crescere della lunghezza del periodo di ammissibilità ai benefici) ed è più bassa per le donne.</p> <p>L'analisi distintamente per <i>recalls</i> e <i>new jobs</i> mostra peraltro che la dipendenza negativa della probabilità istantanea di transizione all'occupazione a tempo indeterminato dalla durata della disoccupazione è confermata per i <i>recalls</i>, ma scompare per i <i>new jobs</i>. L'evidenza complessiva è che per <i>recalls</i> e <i>new jobs</i> operino processi diversi, col fenomeno dei <i>recalls</i> che riguarda soprattutto il segmento protetto del mercato del lavoro (imprese di dimensioni maggiori, lavoratori maschi relativamente più anziani).</p>		
7.2 L'autore fornisce le implicazioni di <i>policy</i> dei risultati?	<input type="checkbox"/> No	<input checked="" type="checkbox"/> i risultati segnalano che il programma LM è marcatamente esposto al rischio di comportamenti opportunistici da parte delle imprese.	
8.1 C'è stato qualche utilizzo effettivo dei risultati a livello di <i>policy</i> ?	<input checked="" type="checkbox"/> No	<input type="checkbox"/> Sì, breve sintesi:	
8.2 I risultati sono stati menzionati nel dibattito sulla <i>policy</i> ?	<input checked="" type="checkbox"/> No	<input type="checkbox"/> Sì, breve sintesi:	

Analisi e proposte in tema di valutazione degli effetti di politiche del lavoro

1. Ambito tematico	<input checked="" type="checkbox"/> Lavoro	<input type="checkbox"/> Welfare	<input type="checkbox"/> Imprese	<input type="checkbox"/> Istruzione	<input type="checkbox"/> Sanità	<input type="checkbox"/> Altro
2.1 Riferimento bibliografico del rapporto, libro o articolo a cui si riferisce la scheda	Contini B., Cornaglia F., Malpede C., Rettore E. (2002), "Measuring the impact of the Italian CFL programme on the job opportunities for the youths", in E. Fornero and O. Castellino (eds), <i>Pension policy in an Integrating Europe</i> , Edward Elgar Publishing, Cheltenham (UK), pp. 85-105.					
2.2 URLs/pagine Web	http://econpapers.repec.org/cpd/2002/110_Rettore.pdf					
3.1 Nome della politica valutata	Contratto di formazione e Lavoro (CFL), ammissibile per i giovani. Il CFL comporta un abbassamento del costo del lavoro e dei costi di licenziamento, rispetto all'assunzione di un lavoratore anziano.					
3.2 Ambito territoriale della politica valutata	Italia					
3.3 Periodo coperto dalla valutazione	1986-1996					
4.1 Committente della valutazione (può non esserci)						
4.2 Ente affidatario della valutazione (può non esserci)						
4.3 Quanto lucidamente è enunciato l'obiettivo della valutazione?	<input checked="" type="checkbox"/> Molto	<input type="checkbox"/> Abbastanza	<input type="checkbox"/> Poco ⇒ 5.1	<input type="checkbox"/> Per nulla ⇒ 5.1		
4.4 Qual è tale obiettivo?	<p>Misurare l'effetto del CFL sulle prospettive occupazionali dei giovani:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. effetto sulla propensione delle imprese di assumere i giovani con CFL, <i>durante</i> il loro periodo di ammissibilità al contratto, rispetto a lavoratori anziani; 2. effetto della possibilità di una più lunga esperienza di lavoro dei giovani <i>durante</i> il loro periodo di ammissibilità, grazie al CFL, sulle loro prospettive occupazionali <i>dopo</i> che il periodo di ammissibilità si è concluso. <p>Si intende inoltre verificare la presenza di un effetto di sostituzione (ed eventualmente stimarlo), con le imprese che tendono a sostituire lavoratori che escono dal periodo di ammissibilità al CFL con lavoratori ancora ammissibili allo stesso.</p>					
5.1 Qual è il grado di aderenza al paradigma controfattuale (PC)?	<input checked="" type="checkbox"/> Utilizzo pieno	<input type="checkbox"/> Utilizzo incerto	<input type="checkbox"/> Accennato ma non utilizzato	<input type="checkbox"/> Nessun utilizzo né accenno		
5.2 In caso di non aderenza al PC, breve descrizione del metodo						
5.3 In caso di aderenza al PC, quale/i metodi utilizzati per la stima degli effetti? (variabili-risultato, variabile-trattamento, strategia di identificazione)	<ul style="list-style-type: none"> ▪ variabili-risultato: variabile dicotomica dello stato occupazionale (occupato/non occupato). ▪ variabile-trattamento: il CFL stesso (inteso come programma che abbassa il costo del lavoro e di licenziamento per gli ammissibili, cioè i giovani). ▪ strategia di identificazione: si sfrutta la variazione del costo del lavoro e di licenziamento nel tempo e fra aree geografiche (con riduzione del costo del lavoro maggiore nel Mezzogiorno) per un lavoratore ammissibile al CFL rispetto ad uno non ammissibile, indotta da diverse riforme del programma, e insieme la sua interazione con altri schemi di incentivi all'occupazione. Ne risulta un elaborato modello per dati di panel, con variabile dipendente dicotomica. 					

Il lavoro che cambia
Contributi tematici e Raccomandazioni

6.1 Principali fonti dei dati	WHIP (<i>Work Histories Italian Panel</i>) prodotto dal LABORatorio R. Revelli a partire dagli archivi INPS.		
6.2 Dati, in particolare per i trattati, riferiti alla popolazione o ad un campione? Dimensione approssimativa del campione	Campione casuale 1:90 dagli archivi INPS. Coorti nate nel periodo 1958-1997, seguite nell'intervallo di età 19-34 (con specificati gli anni in cui le diverse coorti sono ammissibili per il CFL). Dimensione del campione: 310.		
6.3 I dati raccolti per la valutazione sono disponibili per <i>replication</i> ?	<input type="checkbox"/> menzione esplicita	<input type="checkbox"/> ammissione implicita	<input checked="" type="checkbox"/> nessun accenno
7.1 Risultati sostanziali emersi (riassumerli in poche righe)	Durante il periodo di ammissibilità non emerge alcun effetto significativo del CFL sulla probabilità di essere occupato (di conseguenza, non c'è neppure un effetto di sostituzione). Si riscontra, invece, un effetto positivo e significativo dell'esperienza lavorativa accumulata durante il periodo di ammissibilità sulla storia lavorativa successiva.		
7.2 L'autore fornisce le implicazioni di <i>policy</i> dei risultati?	<input checked="" type="checkbox"/> No	<input type="checkbox"/> Sì, breve sintesi:	
8.1 C'è stato qualche utilizzo effettivo dei risultati a livello di <i>policy</i> ?	<input checked="" type="checkbox"/> No	<input type="checkbox"/> Sì, breve sintesi:	
8.2 I risultati sono stati menzionati nel dibattito sulla <i>policy</i> ?	<input checked="" type="checkbox"/> No	<input type="checkbox"/> Sì, breve sintesi:	

Analisi e proposte in tema di valutazione degli effetti di politiche del lavoro

1. Ambito tematico	<input checked="" type="checkbox"/> Lavoro	<input type="checkbox"/> Welfare	<input type="checkbox"/> Imprese	<input type="checkbox"/> Istruzione	<input type="checkbox"/> Sanità	<input type="checkbox"/> Altro
2.1 Riferimento bibliografico del rapporto, libro o articolo a cui si riferisce la scheda	Corsini L., Guerazzi M., "The Transition from temporary to permanent employment: Evidence from Tuscany", (2007), <i>Labour</i> , 21 (2), pp. 303-332.					
2.2 URLs/pagine Web						
3.1 Nome della politica valutata	Contratti di lavoro temporaneo (apprendistato e Contratto di formazione e lavoro [CFL], a tempo determinato – full-time o part-time –, a tempo indeterminato part-time)					
3.2 Ambito territoriale della politica valutata	Toscana					
3.3 Periodo coperto dalla valutazione	2004					
4.1 Committente della valutazione (può non esserci)						
4.2 Ente affidatario della valutazione (può non esserci)						
4.3 Quanto lucidamente è enunciato l'obiettivo della valutazione?	<input type="checkbox"/> Molto	<input checked="" type="checkbox"/> Abbastanza	<input type="checkbox"/> Poco ⇒ 5.1	<input type="checkbox"/> Per nulla ⇒ 5.1		
4.4 Qual è tale obiettivo?	Valutare l'effetto della partecipazione a un lavoro temporaneo sulla probabilità di transizione a vari stati occupazionali – fra i quali l'occupazione a tempo indeterminato –, considerando contestualmente molte altre variabili che influiscono su tali transizioni.					
5.1 Qual è il grado di aderenza al paradigma controfattuale (PC)?	<input type="checkbox"/> Utilizzo pieno	<input type="checkbox"/> Utilizzo incerto	<input type="checkbox"/> Accennato ma non utilizzato	<input checked="" type="checkbox"/> Nessun utilizzo né accenno		
5.2 In caso di non aderenza al PC, breve descrizione del metodo	Due <i>Multinomial nested logit models</i> che mettono in relazione gli <i>outcome</i> occupazionali registrati nel 2004 con le esplicative relative al tipo di contratto temporaneo (e al settore di attività economica) nel 2000 ed altre variabili socio-demografiche. I due modelli mirano a descrivere la un lato che decisioni del lavoratore e dall'altro le decisioni dell'impresa. Le variabili dipendenti sono: 1. per il modello relativo alle decisioni del lavoratore: la condizione occupazionale nel 2004: non forza lavoro, lavoratore autonomo, (tendenzialmente) lavoratore dipendente; 2. per il modello relativo alle decisioni dell'impresa, il tipo di contratto di lavoro (o la sua assenza) per i lavoratori (tendenzialmente) dipendenti: lavoro a tempo indeterminato e pieno, lavoro temporaneo, apprendistato e CFL, disoccupazione.					
5.3 In caso di aderenza al PC, quale/i metodi utilizzati per la stima degli effetti? (variabili-risultato, variabile-trattamento, strategia di identificazione)	<ul style="list-style-type: none"> ▪ variabili-risultato: ▪ variabile-trattamento: ▪ strategia di identificazione: 					
6.1 Principali fonti dei dati	Survey condotta nel 2004 dall'IRPET (Istituto Regionale per la Programmazione Economica della Toscana)					
6.2 Dati, in particolare per i trattati, riferiti alla popolazione o ad un campione? Dimensione approssimativa del campione	Campione di 1.869 persone che nel 2000 avevano un contratto di tipo temporaneo (come definito sopra).					

Il lavoro che cambia
Contributi tematici e Raccomandazioni

6.3 I dati raccolti per la valutazione sono disponibili per <i>replication</i> ?	<input type="checkbox"/> menzione esplicita	<input type="checkbox"/> ammissione implicita	<input checked="" type="checkbox"/> nessun accenno
7.1 Risultati sostanziali emersi (riassumerli in poche righe)	<p>Complessivamente, emerge un effetto positivo del lavoro temporaneo sulla probabilità di transitare a un lavoro a tempo indeterminate e pieno. I risultati suggeriscono peraltro che il rischio di una “trappola della precarietà” è una possibilità reale, specialmente per le donne e gli uomini anziani.</p>		
7.2 L'autore fornisce le implicazioni di <i>policy</i> dei risultati?	<input checked="" type="checkbox"/> No	<input type="checkbox"/> Sì, breve sintesi:	
8.1 C'è stato qualche utilizzo effettivo dei risultati a livello di <i>policy</i> ?	<input checked="" type="checkbox"/> No	<input type="checkbox"/> Sì, breve sintesi:	
8.2 I risultati sono stati menzionati nel dibattito sulla <i>policy</i> ?	<input checked="" type="checkbox"/> No	<input type="checkbox"/> Sì, breve sintesi:	

Analisi e proposte in tema di valutazione degli effetti di politiche del lavoro

1. Ambito tematico	<input checked="" type="checkbox"/> Lavoro	<input type="checkbox"/> Welfare	<input type="checkbox"/> Imprese	<input type="checkbox"/> Istruzione	<input type="checkbox"/> Sanità	<input type="checkbox"/> Altro
2.1 Riferimento bibliografico del rapporto, libro o articolo a cui si riferisce la scheda	Croce G., Montanino A. (1997), “ Formazione per adulti e politiche del lavoro: quale impatto da interventi congiunti?”, <i>Quaderni di Economia del Lavoro</i> , vol. 58, Franco Angeli, Milano, pp.75-114.					
2.2 URLs/pagine Web						
3.1 Nome della politica valutata	Formazione professionale per gli adulti, all'interno del programma denominato CIG/Liste Mobilità, realizzato nel 1995 nelle regioni meridionali e destinato a lavoratori iscritti alle Liste di Mobilità o alla CIGS.					
3.2 Ambito territoriale della politica valutata	Abruzzo, Basilicata, Puglia, Calabria, Sicilia, Sardegna					
3.3 Periodo coperto dalla valutazione	1994 – 1995					
4.1 Committente della valutazione (può non esserci)	ENAIIP (Ente Nazionale Acli Istruzione Professionale)					
4.2 Ente affidatario della valutazione (può non esserci)						
4.3 Quanto lucidamente è enunciato l'obiettivo della valutazione?	<input type="checkbox"/> Molto	<input checked="" type="checkbox"/> Abbastanza	<input type="checkbox"/> Poco ⇒ 5.1	<input type="checkbox"/> Per nulla ⇒ 5.1		
4.4 Qual è tale obiettivo?	Valutare l'effetto di un intervento di formazione professionale sulla probabilità di rioccupazione di disoccupati di lunga durata, residenti in Italia meridionale e coinvolti nel programma CIG/Mobilità, iscritti ai corsi dell'ENAIIP.					
5.1 Qual è il grado di aderenza al paradigma controfattuale (PC)?	<input type="checkbox"/> Utilizzo pieno	<input checked="" type="checkbox"/> Utilizzo incerto	<input type="checkbox"/> Accennato ma non utilizzato	<input type="checkbox"/> Nessun utilizzo né accenno		
5.2 In caso di non aderenza al PC, breve descrizione del metodo						
5.3 In caso di aderenza al PC, quale/i metodi utilizzati per la stima degli effetti? (variabili-risultato, variabile-trattamento, strategia di identificazione)	<ul style="list-style-type: none"> ▪ variabili-risultato: condizione occupazionale (occupati; ancora in programmi di politica del lavoro [lavori socialmente utili, CGIS; Liste di Mobilità; non forze di lavoro]; disoccupati; non forze di lavoro) 15 mesi dopo il completamento del corso di formazione professionale (ottobre 1996). ▪ variabile-trattamento: corso di formazione professionale, concluso col conseguimento del diploma. ▪ strategia di identificazione: selezione nelle osservabili, tramite regressioni logit che controllano per variabili di background socio-demografico degli individui, e stimano specificamente l'effetto della <i>dummy</i> formazione professionale. Sono stimati due modelli: (i) il primo ha come variabile dipendente la permanenza in programmi di politica del lavoro; (ii) il secondo la come variabile dipendente la rioccupazione, ed è stimato restringendo l'analisi sul sottocampione di individui che non sono rimasti in programmi di politica del lavoro (110 individui). 					
6.1 Principali fonti dei dati	Indagine <i>ad hoc</i> mediante questionario postale, inviato ai partecipanti ai corsi di formazione professionale ENAIIP.					
6.2 Dati, in particolare per i trattati, riferiti alla popolazione o ad un campione? Dimensione approssimativa del campione	Popolazione di riferimento (alla quale è stato inviato il questionario postale): soggetti del programma CIG/Mobilità iscritti ai corsi ENAIIP (circa 1.600 individui). Campione di rispondenti: 392 (dei quali 110 che dopo 15 mesi non permangono					

Il lavoro che cambia
Contributi tematici e Raccomandazioni

	in programmi di politica del lavoro): - trattati : coloro che, alla conclusione del corso, hanno conseguito il diploma. - non trattati : i restanti iscritti ai corsi.	
6.3 I dati raccolti per la valutazione sono disponibili per <i>replication</i> ?	<input type="checkbox"/> menzione esplicita	<input type="checkbox"/> ammissione implicita <input checked="" type="checkbox"/> nessun accenno
7.1 Risultati sostanziali emersi (riassumerli in poche righe)	L'effetto del conseguimento del diploma è positivo, e significativo, per la permanenza nei programmi di politica del lavoro. Questo risultato è interpretato come dovuto in larga parte al disegno stesso del programma CIG/Mobilità, il quale comportava che gli individui che avessero partecipato al corso e conseguito il diploma permanessero automaticamente nei programmi di politica del lavoro. L'effetto del conseguimento del diploma è invece negativo, e significativo, sulla probabilità di rioccupazione. In sostanza, chi ha conseguito il diploma e non riesce a permanere nei programmi di politica del lavoro, ha maggiori difficoltà di rioccupazione rispetto a chi non ha conseguito il diploma. (Inoltre, la probabilità di rioccupazione è maggiore per i maschi e per le persone con un alto livello di istruzione).	
7.2 L'autore fornisce le implicazioni di <i>policy</i> dei risultati?	<input type="checkbox"/> No	<input checked="" type="checkbox"/> Serve rivedere il rapporto tra formazione professionale e altre misure di politica del lavoro, per evitare che la formazione finisca per operare come fattore di permanenza in programmi di politica del lavoro "passivi", e non come fattore che favorisce la rioccupazione A questo scopo, una particolare attenzione dovrebbe essere data da un lato alle specifiche esigenze formative degli lavoratori in Liste di Mobilità e in CGIS e dall'altro alle caratteristiche della domanda delle imprese operanti sul territorio, per giungere a ridefinire gli aspetti – soprattutto qualitativi – della formazione.
8.1 C'è stato qualche utilizzo effettivo dei risultati a livello di <i>policy</i> ?	<input checked="" type="checkbox"/> No	<input type="checkbox"/> Sì, breve sintesi:
8.2 I risultati sono stati menzionati nel dibattito sulla <i>policy</i> ?	<input checked="" type="checkbox"/> No	<input type="checkbox"/> Sì, breve sintesi:

Analisi e proposte in tema di valutazione degli effetti di politiche del lavoro

1. Ambito tematico	<input checked="" type="checkbox"/> Lavoro	<input type="checkbox"/> Welfare	<input type="checkbox"/> Imprese	<input type="checkbox"/> Istruzione	<input type="checkbox"/> Sanità	<input type="checkbox"/> Altro
2.1 Riferimento bibliografico del rapporto, libro o articolo a cui si riferisce la scheda	Felli L., Ichino A.(1998), "Do marginal employment subsidies increase re-employment probabilities?", <i>Labour</i> , 2 (3), pp.63-85.					
2.2 URLs/pagine Web						
3.1 Nome della politica valutata	Sussidio alle imprese che assumono un nuovo lavoratore in cassa integrazione guadagni straordinaria (CGIS), in aggiunta al numero corrente di dipendenti (<i>Marginal Employment Subsidy: MSE</i>). Il sussidio all'occupazione in questione è stato introdotto sperimentalmente dall'Agenzia del Lavoro di Trento negli anni 1985 e 1986.					
3.2 Ambito territoriale della politica valutata	Provincia di Trento					
3.3 Periodo coperto dalla valutazione	1985-1986 (trattati) vs. 1983-1984 (controlli)					
4.1 Committente della valutazione (può non esserci)	Agenzia del Lavoro di Trento					
4.2 Ente affidatario della valutazione (può non esserci)						
4.3 Quanto lucidamente è enunciato l'obiettivo della valutazione?	<input checked="" type="checkbox"/> Molto	<input type="checkbox"/> Abbastanza	<input type="checkbox"/> Poco ⇒ 5.1	<input type="checkbox"/> Per nulla ⇒ 5.1		
4.4 Qual è tale obiettivo?	Valutare l'effetto dello specifico sussidio all'occupazione (MES) e del suo ammontare sulla probabilità di rioccupazione, controllando per un ridotto insieme di caratteristiche personali e professionali del lavoratore, per il ciclo economico e per l'ammissibilità del lavoratore a due altri programmi sperimentali offerti dall'Agenzia del Lavoro di Trento.					
5.1 Qual è il grado di aderenza al paradigma controfattuale (PC)?	<input checked="" type="checkbox"/> Utilizzo pieno	<input type="checkbox"/> Utilizzo incerto	<input type="checkbox"/> Accennato ma non utilizzato	<input type="checkbox"/> Nessun utilizzo né accenno		
5.2 In caso di non aderenza al PC, breve descrizione del metodo						
5.3 In caso di aderenza al PC, quale/i metodi utilizzati per la stima degli effetti? (variabili-risultato, variabile-trattamento, strategia di identificazione)	<ul style="list-style-type: none"> ▪ variabili-risultato: probabilità di transizione verso l'occupazione al tempo t, dato che si è stato in CIGS al tempo precedente $t-1$. ▪ variabile-trattamento: essere ammissibile al MES vs. non esserlo (per assenza del programma). ; importo del sussidio di occupazione (variabile "a gradini", e per genere, in funzione della durata di iscrizione del lavoratore nella CIGS). ▪ strategia di identificazione: si utilizza un <i>Markov chain duration model</i> con covariate in parte invarianti e in parte variabili nel tempo, e si verifica se l'ammissibilità al MES aumenta la probabilità di lasciare la condizione di disoccupato in CGIS. Le covariate invarianti nel tempo sono un ridotto numero di caratteristiche personali e professionali del lavoratore, e due <i>dummies</i> sull'ammissibilità del lavoratore a due altri programmi sperimentali. Le covariate variabili nel tempo sono da un lato variabili delle condizioni macroeconomiche (variabili cronologiche o <i>dummy</i> mensili), e dall'altro lato variabili collegate al tempo trascorso (età del lavoratore, durata della permanenza in CIGS, importo del sussidio di occupazione [variabile "a gradini", e per genere, in funzione della durata della permanenza del lavoratore nella CIGS]). 					
6.1 Principali fonti dei dati	Agenzia del Lavoro di Trento: dati da fonti amministrative e da interviste telefoniche.					

Il lavoro che cambia
Contributi tematici e Raccomandazioni

6.2 Dati, in particolare per i trattati, riferiti alla popolazione o ad un campione? Dimensione approssimativa del campione	Campione tratto dagli iscritti alla CIGS: 1916. Trattati: iscritti alla CIGIS ammissibili al sussidio di disoccupazione (nel 1985 durata di permanenza nella CIGS per più di 36 mesi; nel 1986 durata di permanenza da almeno 7 mesi, con sussidio variabile “a gradini”, con soglie a 7, 18 e 36 mesi). Controlli: iscritti alla CIGS nel 1983 e 1984, anni in cui non era presente il programma MES.	
6.3 I dati raccolti per la valutazione sono disponibili per <i>replication</i> ?	<input type="checkbox"/> menzione esplicita	<input type="checkbox"/> ammissione implicita <input checked="" type="checkbox"/> nessun accenno
7.1 Risultati sostanziali emersi (riassumerli in poche righe)	La durata di permanenza in CGIS ha un effetto negativo sulla probabilità di rioccupazione. MES aumenta la probabilità di rioccupazione, e riduce il tempo atteso di permanenza in CIGS di 21 mesi (per un campione di lavoratori con tempo medio di permanenza in CGIS di 43 mesi, con un picco a 94 mesi). La probabilità di rioccupazione è minore per le donne ed i lavoratori più anziani. Il livello di qualificazione professionale nell’occupazione precedente ha un’influenza positiva sulla probabilità di rioccupazione.	
7.2 L'autore fornisce le implicazioni di <i>policy</i> dei risultati?	<input type="checkbox"/> No	<input checked="" type="checkbox"/> La CGIS sia utile nell’alleviare i costi sociali delle crisi di imprese. Tuttavia, è uno strumento di politica di lavoro molto costoso, e inefficiente in termini di miglioramento della situazione occupazionale dei lavoratori. Lo studio sul programma sperimentale MES suggerisce l’utilità di combinare misure “passive” di sostegno del reddito dei lavoratori con misure “attive” di politica del lavoro.
8.1 C'è stato qualche utilizzo effettivo dei risultati a livello di <i>policy</i> ?	<input checked="" type="checkbox"/> No	<input type="checkbox"/> Sì, breve sintesi:
8.2 I risultati sono stati menzionati nel dibattito sulla <i>policy</i> ?	<input checked="" type="checkbox"/> No	<input type="checkbox"/> Sì, breve sintesi:

Analisi e proposte in tema di valutazione degli effetti di politiche del lavoro

1. Ambito tematico	<input checked="" type="checkbox"/> Lavoro	<input type="checkbox"/> Welfare	<input type="checkbox"/> Imprese	<input type="checkbox"/> Istruzione	<input type="checkbox"/> Sanità	<input type="checkbox"/> Altro
2.1 Riferimento bibliografico del rapporto, libro o articolo a cui si riferisce la scheda	Garibaldi P., Pacelli L. (2007), "Do larger severance payments increase individual job duration?", <i>Labour Economics</i> , 15, pp. 215-245.					
2.2 URLs/pagine Web						
3.1 Nome della politica valutata	Indennità dal trattamento di fine rapporto (TFR)					
3.2 Ambito territoriale della politica valutata	Italia					
3.3 Periodo coperto dalla valutazione	1988-1999					
4.1 Committente della valutazione (può non esserci)						
4.2 Ente affidatario della valutazione (può non esserci)						
4.3 Quanto lucidamente è enunciato l'obiettivo della valutazione?	<input checked="" type="checkbox"/> Molto	<input type="checkbox"/> Abbastanza	<input type="checkbox"/> Poco \Rightarrow 5.1	<input type="checkbox"/> Per nulla \Rightarrow 5.1		
4.4 Qual è tale obiettivo?	Valutare l'effetto dello schema di TFR, in particolare della possibilità di ritiro anticipato (<i>advance withdraw</i>) di parte del TFR accumulato da parte del lavoratore, sulla probabilità di licenziamento del lavoratore da parte dell'impresa, a dati livelli di <i>tenure</i> e salario del lavoratore e al netto di numerose altre caratteristiche individuali e dell'impresa.					
5.1 Qual è il grado di aderenza al paradigma controfattuale (PC)?	<input checked="" type="checkbox"/> Utilizzo pieno	<input type="checkbox"/> Utilizzo incerto	<input type="checkbox"/> Accennato ma non utilizzato	<input type="checkbox"/> Nessun utilizzo né accenno		
5.2 In caso di non aderenza al PC, breve descrizione del metodo						
5.3 In caso di aderenza al PC, quale/i metodi utilizzati per la stima degli effetti? (variabili-risultato, variabile-trattamento, strategia di identificazione)	<ul style="list-style-type: none"> ▪ variabili-risultato: la probabilità della separazione per iniziativa dell'impresa tra t e $t+1$, data la <i>tenure</i> del lavoratore pari almeno a t. ▪ variabile-trattamento: la <i>dummy</i> che indica se il lavoratore ha fatto un <i>advance withdraw</i> dal TFR accumulato. ▪ strategia di identificazione: si sfrutta la variabilità data dalla possibilità per i lavoratori di ritirare in anticipo (parte del)l'indennità di TFR accumulata. Si confrontano le <i>hazard rates</i>, cioè a dire le probabilità di separazione per iniziativa dell'impresa tra t e $t+1$ condizionate a una <i>tenure</i> pari almeno a t, distintamente per i lavoratori che hanno e non hanno fatto <i>advance withdraw</i>, controllando per caratteristiche osservabili del lavoratore (tra le quali il salario) e l'impresa. Si utilizzano modelli di <i>proportional hazard</i>, con <i>baseline hazard</i> flessibile (per mitigare gli effetti dell'eterogeneità non osservata). Inoltre, a fini di verifica della robustezza dei risultati, si stima anche un modello con intercetta casuale (<i>random intercept model</i>), che include quindi eterogeneità non osservata assunta incorrelata con le variabili osservate. 					
6.1 Principali fonti dei dati	WHIP (<i>Work Histories Italian Panel</i>) prodotto dal LABORatorio R. Revelli a partire dagli archivi INPS.					
6.2 Dati, in particolare per i trattati, riferiti alla popolazione o ad un campione? Dimensione approssimativa del campione	Dal campione WHIP si seleziona il sottocampione di lavoratori dipendenti che hanno iniziato un nuovo lavoro tra febbraio 1985 e dicembre 1998 e lo hanno mantenuto per almeno quattro anni, e li si segue fino al termine dell'episodio di occupazione per licenziamento oppure fino a dicembre 1999. Il sottocampione è					

Il lavoro che cambia
Contributi tematici e Raccomandazioni

	<p>di circa 20.000 lavoratori. Si trattano come separazioni non per iniziativa dell'impresa tutte quelle dei lavoratori <i>over 55</i> (che si considerano avvenute per pensionamento) e quelle presumibilmente dovute a dimissioni (operativamente, quelle di lavoratori che, dopo la separazione, hanno avuto un episodio di non occupazione non superiore a due mesi).</p>	
6.3 I dati raccolti per la valutazione sono disponibili per <i>replication</i> ?	<input type="checkbox"/> menzione esplicita	<input type="checkbox"/> ammissione implicita <input checked="" type="checkbox"/> nessun accenno
7.1 Risultati sostanziali emersi (riassumerli in poche righe)	<p>I lavoratori con maggiore stock di TFR hanno una probabilità minore di essere licenziati. Il ritiro in anticipo da parte dei lavoratori di parte del TFR accumulato aumenta significativamente il rischio di essere licenziati, anche dopo aver controllato per il salario, il settore di attività economica dell'impresa e le caratteristiche dell'occupazione. Il ritiro del 60% della stock di TFR (la mediana osservata dei prelievi anticipati) aumenta il tasso di rischio istantaneo di licenziamento del 20%. Ad esempio, per un lavoratore con dieci anni di <i>tenure</i>, l'<i>hazard rate</i> di licenziamento cresce dal 10 al 12%.</p>	
7.2 L'autore fornisce le implicazioni di <i>policy</i> dei risultati?	<input type="checkbox"/> No	<input checked="" type="checkbox"/> I risultati suggeriscono che il trasferimento di accantonamenti dal TFR ai fondi per la pensione complementare aumenterà il <i>turnover</i> dei lavoratori.
8.1 C'è stato qualche utilizzo effettivo dei risultati a livello di <i>policy</i> ?	<input checked="" type="checkbox"/> No	<input type="checkbox"/> Sì, breve sintesi:
8.2 I risultati sono stati menzionati nel dibattito sulla <i>policy</i> ?	<input checked="" type="checkbox"/> No	<input type="checkbox"/> Sì, breve sintesi:

Analisi e proposte in tema di valutazione degli effetti di politiche del lavoro

1. Ambito tematico	<input checked="" type="checkbox"/> Lavoro	<input type="checkbox"/> Welfare	<input type="checkbox"/> Imprese	<input type="checkbox"/> Istruzione	<input type="checkbox"/> Sanità	<input type="checkbox"/> Altro
2.1 Riferimento bibliografico del rapporto, libro o articolo a cui si riferisce la scheda	Garibaldi P., Pacelli L., Borgarello A. (2004): "Employment protection legislation and the size of firms", <i>Giornale degli Economisti e Annali di Economia</i> , 63 (1), pp. 33-68.					
2.2 URLs/pagine Web						
3.1 Nome della politica valutata	<i>Employment Protection Legislation (EPL)</i> per i lavoratori dipendenti rispettivamente di imprese fino a 15 dipendenti (meno protetti) e con più di 15 dipendenti (più protetti).					
3.2 Ambito territoriale della politica valutata	Italia					
3.3 Periodo coperto dalla valutazione	1987-1996					
4.1 Committente della valutazione (può non esserci)						
4.2 Ente affidatario della valutazione (può non esserci)						
4.3 Quanto lucidamente è enunciato l'obiettivo della valutazione?	<input checked="" type="checkbox"/> Molto	<input type="checkbox"/> Abbastanza	<input type="checkbox"/> Poco ⇒ 5.1	<input type="checkbox"/> Per nulla ⇒ 5.1		
4.4 Qual è tale obiettivo?	Studiare se la differenza nell'EPL, segnatamente riguardo alla protezione contro il rischio di licenziamento, per i dipendenti delle imprese piccole (≤ 15) e grandi (> 15) produce un effetto sulla dinamica della occupazione, e se riduce la probabilità di crescita delle imprese piccole con dimensione vicina al valore soglia.					
5.1 Qual è il grado di aderenza al paradigma controfattuale (PC)?	<input type="checkbox"/> Utilizzo pieno	<input checked="" type="checkbox"/> Utilizzo incerto	<input type="checkbox"/> Accennato ma non utilizzato	<input type="checkbox"/> Nessun utilizzo né accenno		
5.2 In caso di non aderenza al PC, breve descrizione del metodo						
5.3 In caso di aderenza al PC, quale/i metodi utilizzati per la stima degli effetti? (variabili-risultato, variabile-trattamento, strategia di identificazione)	<ul style="list-style-type: none"> ▪ variabili-risultato: variazione dimensionale dell'impresa. ▪ variabile-trattamento: trattamento EPL per le imprese con ≤ 15 vs. trattamento EPL per imprese con > 15 dipendenti. ▪ strategia di identificazione: costruzione delle matrici di transizione per ogni anno e per dimensione dell'impresa nell'arco del periodo di valutazione (poi si prende il <i>time-average</i>). Si ottiene così la distribuzione delle probabilità di transizione dallo stato "dimensione d'origine" verso stati caratterizzati dalla stessa dimensione (persistenza) e da dimensioni vicine a quella d'origine, per ogni dimensione d'origine delle imprese prese in considerazione. In particolare si confronta la probabilità di persistenza nello stesso stato/transizione verso stati con dimensioni maggiori o minori (a) dapprima tramite analisi della matrice di transizione media del periodo e poi (b) con modelli di regressione (uno lineare e uno non lineare) che mettono in relazione la probabilità di persistenza con la dimensione d'origine dell'impresa e la probabilità netta di crescere di una e due posizioni nella gerarchia dimensionale ancora con la dimensione d'origine. 					
6.1 Principali fonti dei dati	Panel lavoratori-imprese costruito dal LABORatorio R. Revelli a partire dagli archivi INPS.					

Il lavoro che cambia
Contributi tematici e Raccomandazioni

6.2 Dati, in particolare per i trattati, riferiti alla popolazione o ad un campione? Dimensione approssimativa del campione	Campione causale 1:90 tratto da tutte le imprese private registrate presso l'INPS nel periodo coperto dalla valutazione, con una dimensione di al massimo 30 dipendenti.	
6.3 I dati raccolti per la valutazione sono disponibili per <i>replication</i> ?	<input type="checkbox"/> menzione esplicita	<input type="checkbox"/> ammissione implicita <input checked="" type="checkbox"/> nessun accenno
7.1 Risultati sostanziali emersi (riassumerli in poche righe)	Effetto soglia dei 15 dipendenti significativo, ma piccolo. Le imprese con 14-15 dipendenti hanno una probabilità di persistenza dell'1,5% superiore a quanto diversi modelli non lineari prevedono. Inoltre, la differenza tra la probabilità di decrescere e quella di crescere di un'unità diminuisce leggermente con la dimensione dell'impresa, ma raggiunge un picco intorno alla soglia dei 15 dipendenti.	
7.2 L'autore fornisce le implicazioni di <i>policy</i> dei risultati?	<input checked="" type="checkbox"/> No	<input type="checkbox"/> Sì, breve sintesi:
8.1 C'è stato qualche utilizzo effettivo dei risultati a livello di <i>policy</i> ?	<input checked="" type="checkbox"/> No	<input type="checkbox"/> Sì, breve sintesi:
8.2 I risultati sono stati menzionati nel dibattito sulla <i>policy</i> ?	<input checked="" type="checkbox"/> No	<input type="checkbox"/> Sì, breve sintesi:

Analisi e proposte in tema di valutazione degli effetti di politiche del lavoro

1. Ambito tematico	<input checked="" type="checkbox"/> Lavoro	<input type="checkbox"/> Welfare	<input type="checkbox"/> Imprese	<input type="checkbox"/> Istruzione	<input type="checkbox"/> Sanità	<input type="checkbox"/> Altro
2.1 Riferimento bibliografico del rapporto, libro o articolo a cui si riferisce la scheda	<p>Ichino A., Mealli F., Nannicini T (2005), "Temporary work agencies in Italy: a springboard to permanent employment?", <i>Giornale degli Economisti e Annali di Economia</i>, 64 (1), pp. 1-27.</p> <p>[L'iniziale rapporto di ricerca, conseguente all'incarico di cui al punto 4.1, è Ichino A., Mealli F., Nannicini T. (2003), <i>Il lavoro interinale in Italia. Trappola del precariato o trampolino verso un lavoro stabile?</i>, Rapporto finale, EUI, Firenze (mimeo.).</p> <p>Un ulteriore sviluppo, prevalentemente in chiave di metodo, è Ichino A., Mealli F., Nannicini T. (2008), "From temporary help jobs to permanent employment: What can we learn from matching estimators and their sensitivity?", <i>Journal of Applied Econometrics</i> (forthcoming).]</p>					
2.2 URLs/pagine Web	http://www2.dse.unibo.it/ichino/#temps					
3.1 Nome della politica valutata	Contratto di lavoro interinale					
3.2 Ambito territoriale della politica valutata	Toscana e Sicilia, province opportunamente selezionate distintamente entro le due regioni, in modo da disporre di province rispettivamente con presenza e con assenza di Agenzie di lavoro interinale.					
3.3 Periodo coperto dalla valutazione	I primi sei mesi del 2001					
4.1 Committente della valutazione (può non esserci)	Analisi successive a un incarico, a seguito di bando di gara, da parte del Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale.					
4.2 Ente affidatario della valutazione (può non esserci)	European University Institute					
4.3 Quanto lucidamente è enunciato l'obiettivo della valutazione?	<input checked="" type="checkbox"/> Molto	<input type="checkbox"/> Abbastanza	<input type="checkbox"/> Poco ⇒ 5.1	<input type="checkbox"/> Per nulla ⇒ 5.1		
4.4 Qual è tale obiettivo?	Valutare l'impatto della partecipazione ad un lavoro interinale sulla probabilità di impiego stabile nel futuro.					
5.1 Qual è il grado di aderenza al paradigma controfattuale (PC)?	<input checked="" type="checkbox"/> Utilizzo pieno	<input type="checkbox"/> Utilizzo incerto	<input type="checkbox"/> Accennato ma non utilizzato	<input type="checkbox"/> Nessun utilizzo né accenno		
5.2 In caso di non aderenza al PC, breve descrizione del metodo						
5.3 In caso di aderenza al PC, quale/i metodi utilizzati per la stima degli effetti? (variabili-risultato, variabile-trattamento, strategia di identificazione)	<ul style="list-style-type: none"> ▪ variabile-risultato: l'individuo ha un lavoro permanente a Novembre 2002 (18 mesi dopo il trattamento). ▪ variabili-trattamento: - contratto di lavoro interinale vs. disoccupazione; - contratto di lavoro interinale vs. altri lavori atipici. ▪ strategia di identificazione: si assume selezione nelle osservabili e, utilizzando numerose variabili, si procede all'abbinamento tra trattati e controlli mediante <i>propensity score matching</i> (operativamente, <i>kernel e nearest-neighbour matching</i>). <p>L'analisi è condotta distintamente per le due regioni.</p>					
6.1 Principali fonti dei dati	Dati di MANPOWER (agenzia interinale operante nelle due regioni) + interviste telefoniche.					

Il lavoro che cambia
Contributi tematici e Raccomandazioni

6.2 Dati, in particolare per i trattati, riferiti alla popolazione o ad un campione? Dimensione approssimativa del campione	<p>Trattati: 511 lavoratori, estratti dalle 2.030 persone registrate alla MANPOWER nelle due regioni, che hanno avuto almeno un contratto di lavoro interinale nel periodo considerato.</p> <p>Controlli: 1519 persone in età 18-40 anni senza un lavoro stabile a Gennaio 2001 (in parte disoccupati e in parte con altri lavori atipici).</p>	
6.3 I dati raccolti per la valutazione sono disponibili per <i>replication</i> ?	<input type="checkbox"/> menzione esplicita	<input type="checkbox"/> ammissione implicita <input checked="" type="checkbox"/> nessun accenno
7.1 Risultati sostanziali emersi (riassumerli in poche righe)	<p>L'effetto del lavoro interinale è risultato positivo e significativo per la Toscana (19%), positivo ma appena significativo per la Sicilia (11%), avendo come gruppo di controllo i disoccupati. Il lavoro interinale non ha tuttavia alcun effetto se confrontato col gruppo di controllo costituito da persone con altri rapporti di lavoro atipici.</p> <p>Restando all'effetto rispetto ai disoccupati, in Toscana è maggiore per gli uomini sopra i 30 anni. In Sicilia, invece, l'effetto è maggiore per gli uomini con meno di 30 anni, mentre è non significativo per gli uomini ultratrentenni e per le donne.</p>	
7.2 L'autore fornisce le implicazioni di <i>policy</i> dei risultati?	<input type="checkbox"/> No	<input checked="" type="checkbox"/> Con le cautele del caso, gli autori concludono che il contratto di lavoro interinale non sembrerebbe una trappola del precariato, ma un (modesto) trampolino verso un'occupazione stabile.
8.1 C'è stato qualche utilizzo effettivo dei risultati a livello di <i>policy</i> ?	<input checked="" type="checkbox"/> No	<input type="checkbox"/> Sì, breve sintesi:
8.2 I risultati sono stati menzionati nel dibattito sulla <i>policy</i> ?	<input checked="" type="checkbox"/> No	<input type="checkbox"/> Sì, breve sintesi:

Analisi e proposte in tema di valutazione degli effetti di politiche del lavoro

1. Ambito tematico	<input checked="" type="checkbox"/> Lavoro	<input type="checkbox"/> Welfare	<input type="checkbox"/> Imprese	<input type="checkbox"/> Istruzione	<input type="checkbox"/> Sanità	<input type="checkbox"/> Altro
2.1 Riferimento bibliografico del rapporto, libro o articolo a cui si riferisce la scheda	Kugler A., Pica G. (2008), "Effects of employment protection on worker and job flows: Evidence from the 1990 Italian reform", <i>Labour Economics</i> , 15 (1), pp. 78-95.					
2.2 URLs/pagine Web	ftp://repec.iza.org/RePEc/Discussionpaper/dp1743.pdf					
3.1 Nome della politica valutata	Riforma (nel senso dell' incremento) del grado di protezione dei lavoratori dipendenti da imprese fino alla soglia dei 15 dipendenti, introdotta nel 1990.					
3.2 Ambito territoriale della politica valutata	Italia					
3.3 Periodo coperto dalla valutazione	1986-1995					
4.1 Committente della valutazione (può non esserci)						
4.2 Ente affidatario della valutazione (può non esserci)						
4.3 Quanto lucidamente è enunciato l'obiettivo della valutazione?	<input checked="" type="checkbox"/> Molto	<input type="checkbox"/> Abbastanza	<input type="checkbox"/> Poco ⇒ 5.1	<input type="checkbox"/> Per nulla ⇒ 5.1		
4.4 Qual è tale obiettivo?	Effetto della introduzione di maggiori costi di licenziamento per i lavoratori dipendenti da piccole imprese (fino a 15 dipendenti) sui flussi di lavoratori e posti di lavoro.					
2.1 Qual è il grado di aderenza al paradigma controfattuale (PC)?	<input checked="" type="checkbox"/> Utilizzo pieno	<input type="checkbox"/> Utilizzo incerto	<input type="checkbox"/> Accennato ma non utilizzato	<input type="checkbox"/> Nessun utilizzo né accenno		
2.2 In caso di non aderenza al PC, breve descrizione del metodo						
2.3 In caso di aderenza al PC, quale/i metodi utilizzati per la stima degli effetti? (variabili-risultato, variabile-trattamento, strategia di identificazione)	<ul style="list-style-type: none"> ▪ variabili-risultato: probabilità di associazione/separazione tra il lavoratore e l'azienda, probabilità di entrata di una nuova azienda nel mercato. ▪ variabile-trattamento: introduzione della riforma. ▪ strategia di identificazione: Per ottenere una approssimazione di quello che sarebbe successo alle piccole imprese qualora non fosse stata introdotta la riforma, si utilizza il gruppo delle 'grandi' imprese (con un numero dei dipendenti maggiore di 15 e minore di 35). Per stimare l'effetto si utilizza il metodo <i>difference-in-differences</i>, costruendo <i>linear probability models</i> per stimare la probabilità di associazione/separazione tra il lavoratore e l'impresa. 					
6.1 Principali fonti dei dati	Panel lavoratori-imprese costruito dal LABORatorio R. Revelli a partire dagli archivi INPS.					
6.2 Dati, in particolare per i trattati, riferiti alla popolazione o ad un campione? Dimensione approssimativa del campione	Campione delle imprese che hanno assunto i lavoratori: piccole (<16 lavoratori): 13.551; grandi (15<numero lavoratori<35): 6.785 Campione dei lavoratori: trattati: lavoratori nelle piccole imprese: 31.786 controlli: lavoratori nelle grandi imprese: 11.681					
6.3 I dati raccolti per la valutazione sono disponibili per <i>replication</i> ?	<input type="checkbox"/> menzione esplicita	<input checked="" type="checkbox"/> ammissione implicita		<input type="checkbox"/> nessun accenno		
7.1 Risultati sostanziali emersi (riassumerli in poche righe)	Il flusso dei lavoratori diminuisce maggiormente nelle piccole imprese rispetto a quelle grandi dopo la riforma. Il tasso di entrata nel mercato delle piccole imprese diminuisce del 34% dopo la					

Il lavoro che cambia
Contributi tematici e Raccomandazioni

riforma, mentre il tasso di uscita non cambia con la riforma.

7.2 L'autore fornisce le implicazioni di <i>policy</i> dei risultati?	No	<input checked="" type="checkbox"/> Sì, implicitamente.
8.1 C'è stato qualche utilizzo effettivo dei risultati a livello di <i>policy</i> ?	<input checked="" type="checkbox"/> No	<input type="checkbox"/> Sì, breve sintesi:
8.2 I risultati sono stati menzionati nel dibattito sulla <i>policy</i> ?	<input checked="" type="checkbox"/> No	<input type="checkbox"/> Sì, breve sintesi:

Analisi e proposte in tema di valutazione degli effetti di politiche del lavoro

1. Ambito tematico	<input checked="" type="checkbox"/> Lavoro	<input type="checkbox"/> Welfare	<input type="checkbox"/> Imprese	<input type="checkbox"/> Istruzione	<input type="checkbox"/> Sanità	<input type="checkbox"/> Altro
2.1 Riferimento bibliografico del rapporto, libro o articolo a cui si riferisce la scheda	Leonardi M., Pica G. (2007), <i>Employment protection legislation and wages</i> , DP n. 2680, IZA, Bonn.					
2.2 URLs/pagine Web	http://www.iza.org/index.html?lang=en&mainframe=http%3A//www.iza.org/en/webcontent/publications/papers&topSelect=publications&subSelect=papers					
3.1 Nome della politica valutata	Riforma (nel senso dell'incremento) del grado di protezione dei lavoratori dipendenti da imprese fino alla soglia dei 15 dipendenti, introdotta nel 1990.					
3.2 Ambito territoriale della politica valutata	Province di Venezia e Treviso					
3.3 Periodo coperto dalla valutazione	1986-1994					
4.1 Committente della valutazione (può non esserci)						
4.2 Ente affidatario della valutazione (può non esserci)						
4.3 Quanto lucidamente è enunciato l'obiettivo della valutazione?	<input checked="" type="checkbox"/> Molto	<input type="checkbox"/> Abbastanza	<input type="checkbox"/> Poco ⇒ 5.1	<input type="checkbox"/> Per nulla ⇒ 5.1		
4.4 Qual è tale obiettivo?	Valutare gli effetti della riforma sui salari di ingresso e sul loro profilo temporale.					
5.1 Qual è il grado di aderenza al paradigma controfattuale (PC)?	<input checked="" type="checkbox"/> Utilizzo pieno	<input type="checkbox"/> Utilizzo incerto	<input type="checkbox"/> Accennato ma non utilizzato	<input type="checkbox"/> Nessun utilizzo né accenno		
5.2 In caso di non aderenza al PC, breve descrizione del metodo						
5.3 In caso di aderenza al PC, quale/i metodi utilizzati per la stima degli effetti? (variabili-risultato, variabile-trattamento, strategia di identificazione)	<ul style="list-style-type: none"> ▪ variabili-risultato: salari di entrata e loro profilo successivo. ▪ variabile-trattamento: appartenenza alle aziende rispettivamente fino a o con più di 15 dipendenti, ▪ strategia di identificazione: <i>Regression Discontinuity Design</i> attorno alla soglia dei 15 dipendenti. ▪ 					
6.1 Principali fonti dei dati	Panel lavoratori-imprese costruito dal LABORatorio R. Revelli a partire dagli archivi INPS.					
6.2 Dati, in particolare per i trattati, riferiti alla popolazione o ad un campione? Dimensione approssimativa del campione	Campione di neoassunti nel periodo di riferimento: - trattati : imprese ≤15 dipendenti: 1.497 prima della riforma; 2.178 dopo la riforma - controlli: imprese >15 dipendenti : 1.221 prima della riforma; 1.397 dopo la riforma.					
6.3 I dati raccolti per la valutazione sono disponibili per <i>replication</i> ?	<input type="checkbox"/> menzione esplicita	<input type="checkbox"/> ammissione implicita	<input checked="" type="checkbox"/> X nessun accenno			
7.1 Risultati sostanziali emersi (riassumerli in poche righe)	I risultati indicano che la riforma ha avuto un effetto negativo e significativo sui salari di entrata dei lavoratori nelle piccole imprese. In particolare, i salari di entrata dei <i>blue collar</i> sono diminuiti del 15%. D'altra parte, le stime suggeriscono un effetto positivo della riforma sul profilo successivo dei salari.					
7.2 L'autore fornisce le implicazioni di <i>policy</i> dei risultati?	<input checked="" type="checkbox"/> No	<input type="checkbox"/> Sì, breve sintesi:				

Il lavoro che cambia
Contributi tematici e Raccomandazioni

8.1 C'è stato qualche utilizzo effettivo dei risultati a livello di <i>policy</i> ?	<input checked="" type="checkbox"/> No	<input type="checkbox"/> Sì, breve sintesi:
8.2 I risultati sono stati menzionati nel dibattito sulla <i>policy</i> ?	<input checked="" type="checkbox"/> No	<input type="checkbox"/> Sì, breve sintesi:

Analisi e proposte in tema di valutazione degli effetti di politiche del lavoro

1. Ambito tematico	<input checked="" type="checkbox"/> Lavoro	<input type="checkbox"/> Welfare	<input type="checkbox"/> Imprese	<input type="checkbox"/> Istruzione	<input type="checkbox"/> Sanità	<input type="checkbox"/> Altro
2.1 Riferimento bibliografico del rapporto, libro o articolo a cui si riferisce la scheda	Loriga S., Naticchioni P. (2006), <i>An evaluation of public and private employment services: An analysis of the Italian case</i> , Istat, Roma, (mimeo).					
2.2 URLs/pagine Web						
3.1 Nome della politica valutata	Servizi per l'impiego pubblici (PES) e privati (PRES).					
3.2 Ambito territoriale della politica valutata	Italia					
3.3 Periodo coperto dalla valutazione	Gennaio 2004-ottobre 2005					
4.1 Committente della valutazione (può non esserci)						
4.2 Ente affidatario della valutazione (può non esserci)						
4.3 Quanto lucidamente è enunciato l'obiettivo della valutazione?	<input type="checkbox"/> Molto	<input checked="" type="checkbox"/> Abbastanza	<input type="checkbox"/> Poco \Rightarrow 5.1	<input type="checkbox"/> Per nulla \Rightarrow 5.1		
4.4 Qual è tale obiettivo?	Valutazione dell'effetto dei PES e PRES.sulla probabilità di transizione dalla disoccupazione all'occupazione a breve (3 mesi) e a lungo termine (12 mesi).					
5.1 Qual è il grado di aderenza al paradigma controfattuale (PC)?	<input checked="" type="checkbox"/> Utilizzo pieno	<input type="checkbox"/> Utilizzo incerto	<input type="checkbox"/> Accennato ma non utilizzato	<input type="checkbox"/> Nessun utilizzo né accenno		
5.2 In caso di non aderenza al PC, breve descrizione del metodo						
5.3 In caso di aderenza al PC, quale/i metodi utilizzati per la stima degli effetti? (variabili-risultato, variabile-trattamento, strategia di identificazione)	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Variabili-risultato: transizione dalla disoccupazione alla occupazione a breve (3 mesi) e a lungo (12 mesi) termine. ▪ variabile-trattamento: - essere nuovi registrati ai PES tra t e $t+3$; - aver beneficiato dei servizi dei PES o PRES tra t e $t+3$ (eventualmente anche senza esserne registrati). ▪ strategia di identificazione: confronto tra trattati e non trattati, condizionatamente ad un numero elevato di caratteristiche individuali riferite al tempo t (pre-trattamento), condensate mediante <i>propensity score</i>. Le tecniche di <i>propensity score matching</i> utilizzate sono <i>nearest-neighbour</i>, <i>kernel</i>, <i>radius</i>. Inoltre, si fa uso di uno stimatore basato sulla stratificazione. 					
6.1 Principali fonti dei dati	Rilevazione continua delle forze di lavoro dell'Istat: dati abbinati a tre occasioni, ai tempi t , $t+3$ e $t+12$.					
6.2 Dati, in particolare per i trattati, riferiti alla popolazione o ad un campione? Dimensione approssimativa del campione	Campione: - nuovi registrati nei PES: 163 (non trattati 673); - hanno beneficiato dei servizi PES: 248 (non trattati 1.741) - hanno beneficiato dei servizi PES: 225 - hanno beneficiato dei servizi PRES: 95					
6.3 I dati raccolti per la valutazione sono disponibili per <i>replication</i> ?	<input type="checkbox"/> menzione esplicita	<input type="checkbox"/> ammissione implicita	<input checked="" type="checkbox"/> nessun accenno			
7.1 Risultati sostanziali emersi (riassumerli in poche righe)	La stima dell'ATT a lungo termine risulta è positiva e significativa per i registrati ai PES, mentre non lo è per coloro che hanno beneficiato dei servizi dei PES. Il confronto fra l'aver beneficiato dei servizi PES e PRES mostra un ATT positivo					

Il lavoro che cambia

Contributi tematici e Raccomandazioni

e significativo, a distanza di 9 mesi, per i servizi pubblici, mentre non vi è effetto significativo per i servizi privati.

7.2 L'autore fornisce le implicazioni di <i>policy</i> dei risultati?	<input checked="" type="checkbox"/> No	<input type="checkbox"/> Sì, breve sintesi:
8.1 C'è stato qualche utilizzo effettivo dei risultati a livello di <i>policy</i> ?	<input checked="" type="checkbox"/> No	<input type="checkbox"/> Sì, breve sintesi:
8.2 I risultati sono stati menzionati nel dibattito sulla <i>policy</i> ?	<input checked="" type="checkbox"/> No	<input type="checkbox"/> Sì, breve sintesi:

Analisi e proposte in tema di valutazione degli effetti di politiche del lavoro

1. Ambito tematico	<input checked="" type="checkbox"/> Lavoro	<input type="checkbox"/> Welfare	<input type="checkbox"/> Imprese	<input type="checkbox"/> Istruzione	<input type="checkbox"/> Sanità	<input type="checkbox"/> Altro
2.1 Riferimento bibliografico del rapporto, libro o articolo a cui si riferisce la scheda	Mancini M., Pappalardo C. (2006): "Evaluating the impact of labour market regulation on the size growth of Italian firms", <i>Politica Economica</i> , 22(3), pp.399-424.					
2.2 URLs/pagine Web						
3.1 Nome della politica valutata	<i>Employment Protection Legislation (EPL)</i> per i lavoratori dipendenti rispettivamente di imprese fino a 15 dipendenti (meno protetti) e con più di 15 dipendenti (più protetti).					
3.2 Ambito territoriale della politica valutata	Italia					
3.3 Periodo coperto dalla valutazione	1999-2002					
4.1 Committente della valutazione (può non esserci)						
4.2 Ente affidatario della valutazione (può non esserci)						
4.3 Quanto lucidamente è enunciato l'obiettivo della valutazione?	<input checked="" type="checkbox"/> Molto	<input type="checkbox"/> Abbastanza	<input type="checkbox"/> Poco ⇒ 5.1	<input type="checkbox"/> Per nulla ⇒ 5.1		
4.4 Qual è tale obiettivo?	Studiare se la differenza nell'EPL, segnatamente riguardo alla protezione contro il rischio di licenziamento, per i dipendenti delle imprese piccole (≤15) e grandi (>15) produce un effetto sul tasso di crescita dell'occupazione dell'impresa.					
5.1 Qual è il grado di aderenza al paradigma controfattuale (PC)?	<input checked="" type="checkbox"/> Utilizzo pieno	<input type="checkbox"/> Utilizzo incerto	<input type="checkbox"/> Accennato ma non utilizzato	<input type="checkbox"/> Nessun utilizzo né accenno		
5.2 In caso di non aderenza al PC, breve descrizione del metodo						

Il lavoro che cambia
Contributi tematici e Raccomandazioni

<p>5.3 In caso di aderenza al PC, quale/i metodi utilizzati per la stima degli effetti? (variabili-risultato, variabile-trattamento, strategia di identificazione)</p>	<ul style="list-style-type: none"> ▪ variabili-risultato: tasso medio annuo di crescita dimensionale dell'impresa (più precisamente, dello stabilimento), in termini di numero di occupati dipendenti. ▪ variabile-trattamento: trattamento EPL per le imprese con ≤ 15 vs. trattamento EPL per imprese con > 15 dipendenti. ▪ strategia di identificazione: si basa principalmente sul fatto che la soglia che discrimina fra i due trattamenti dell'EPL è funzione deterministica della dimensione dell'impresa, e utilizza quindi lo <i>Sharp Regression Discontinuity Design (RDD)</i> per identificare l'effetto attorno alla soglia. <p>Vengono condotte verifiche preliminari per accertare la continuità del tasso medio di crescita dimensionale attorno alla soglia, nonché di altre caratteristiche delle imprese non influenzate dal trattamento e potenzialmente rilevanti per la variabile risultato.</p> <p>La stima dell'effetto attorno alla soglia con <i>Sharp RDD</i> è effettuata in vari modi: (i) con ampiezze dell'intervallo attorno alla soglia variabili (14-16; 13-17; 2-18), usando anche alcune caratteristiche strutturali delle imprese per condurre un'analisi di sensitività delle stime dell'impatto; (ii) con un'estensione al campione di tutte le imprese con < 50 occupati dipendenti, usando una funzione di controllo <i>à la</i> Heckman e Robb (1985), specificata come una <i>spline</i> polinomiale di 4° grado, nella dimensione iniziale dell'impresa, per soddisfare la condizione di incorrelazione fra la variabile-trattamento e la variabile-risultato; (iii) ricorrendo, per una verifica di robustezza, al <i>Fuzzy RDD</i>.</p>	
<p>6.1 Principali fonti dei dati</p>	<p>Inchiesta congiunturale sulle imprese manifatturiere ed estrattive dell'ISAE, gennaio 2003.</p>	
<p>6.2 Dati, in particolare per i trattati, riferiti alla popolazione o ad un campione? Dimensione approssimativa del campione</p>	<p>Questionario supplementare per le imprese con meno di 50 addetti: rilevati dati per l'anno 2002 e, con un quesito retrospettivo, per l'anno 1999. Campione di 2.500 imprese, tratte dal più ampio campione dell'ISAE.</p>	
<p>6.3 I dati raccolti per la valutazione sono disponibili per <i>replication</i>?</p>	<input type="checkbox"/> menzione esplicita	<input type="checkbox"/> ammissione implicita <input checked="" type="checkbox"/> nessun accenno
<p>7.1 Risultati sostanziali emersi (riassumerli in poche righe)</p>	<p>Il complesso delle analisi non mostra evidenze di alcuna discontinuità significativa nei tassi medi annui di crescita dimensionale delle imprese attorno alla soglia di 15 dipendenti, rilevante per la legislazione sui licenziamenti.</p>	
<p>7.2 L'autore fornisce le implicazioni di <i>policy</i> dei risultati?</p>	<input type="checkbox"/> No	<input checked="" type="checkbox"/> Se ne trae che una modifica nella regolazione dei licenziamenti <i>unfair</i> in relazione alla dimensione di impresa non potrebbe influire in maniera significativa sulla distribuzione della dimensione delle imprese.
<p>8.1 C'è stato qualche utilizzo effettivo dei risultati a livello di <i>policy</i>?</p>	<input checked="" type="checkbox"/> No	<input type="checkbox"/> Sì, breve sintesi:
<p>8.2 I risultati sono stati menzionati nel dibattito sulla <i>policy</i>?</p>	<input checked="" type="checkbox"/> No	<input type="checkbox"/> Sì, breve sintesi:

Analisi e proposte in tema di valutazione degli effetti di politiche del lavoro

1. Ambito tematico	<input checked="" type="checkbox"/> Lavoro	<input type="checkbox"/> Welfare	<input type="checkbox"/> Imprese	<input type="checkbox"/> Istruzione	<input type="checkbox"/> Sanità	<input type="checkbox"/> Altro
2.1 Riferimento bibliografico del rapporto, libro o articolo a cui si riferisce la scheda	Martini A., Mo Costabella L. (2007), "Una valutazione degli effetti indesiderati dell'istituto della mobilità su imprese e lavoratori", <i>Politica economica</i> , 23 (3), pp. 259-289.					
2.2 URLs/pagine Web						
3.1 Nome della politica valutata	Liste di mobilità (LM). Presentano una componente "attiva" alla quale hanno diritto tutti gli iscritti, e una componente "passiva" alla quale hanno diritto solo gli iscritti licenziati da imprese con più di 15 dipendenti.					
3.2 Ambito territoriale della politica valutata	Provincia di Torino					
3.3 Periodo coperto dalla valutazione	Gennaio 1997-Dicembre 2000 (con informazioni affidabili disponibili dal 1995 al 2003).					
4.1 Committente della valutazione (può non esserci)						
4.2 Ente affidatario della valutazione (può non esserci)						
4.3 Quanto lucidamente è enunciato l'obiettivo della valutazione?	<input checked="" type="checkbox"/> Molto	<input type="checkbox"/> Abbastanza	<input type="checkbox"/> Poco ⇒ 5.1	<input type="checkbox"/> Per nulla ⇒ 5.1		
4.4 Qual è tale obiettivo?	<p>Verificare la presenza degli effetti negativi del pacchetto di misure "attive" delle LM sul comportamento opportunistico da parte delle imprese che licenziano.</p> <p>Valutare l'impatto differenziale sulle probabilità di occupazione:</p> <ol style="list-style-type: none"> dell'indennità di mobilità, attribuita solo ai lavori licenziati da imprese con più di 15 addetti; di un anno aggiuntivo di permanenza massima nelle Liste di mobilità (permanenza massima: 1 anno per licenziati < 40 anni; 2 anni per licenziati 40-49 anni; 3 anni e "mobilità lunga" per licenziati 50 e più anni). 					
5.1 Qual è il grado di aderenza al paradigma controfattuale (PC)?	<input checked="" type="checkbox"/> Utilizzo pieno	<input type="checkbox"/> Utilizzo incerto	<input type="checkbox"/> Accennato ma non utilizzato	<input type="checkbox"/> Nessun utilizzo né accenno		
5.2 In caso di non aderenza al PC, breve descrizione del metodo	Per verificare l'impatto della politica sul comportamento fraudolento delle aziende si ricorre ad un'analisi delle frequenze e al metodo della riassunzione "a blocchi".					
5.3 In caso di aderenza al PC, quale/i metodi utilizzati per la stima degli effetti? (variabili-risultato, variabile-trattamento, strategia di identificazione)	<ul style="list-style-type: none"> variabili-risultato: probabilità di occupazione in ciascuno dei 36 mesi successive all'iscrizione nelle LM. variabile-trattamento: - percezione dell'indennità di mobilità (vs. non percezione per iscritti alle LM licenziati da imprese ≤ 15 addetti); - differenza di un anno nella durata massima della permanenza nelle LM (soglie a 40 e 50 anni). strategia di identificazione: - Per l'obiettivo 1, si controlla per le differenze sistematiche tra i trattati e controlli condizionando al <i>propensity score</i>, stimato grazie alla disponibilità di un numero discreto di variabili demografiche e della storia lavorativa. Per creare un gruppo di confronto si usa la tecnica di <i>caliper matching</i> ($p\text{score} < 0.01$). Inoltre, si stratifica per l'età. 					

Il lavoro che cambia
Contributi tematici e Raccomandazioni

	<p>- Per l'obiettivo 2, si procede in modo analogo per lavoratori di diverse classi di età (sotto 40 vs. 40-49; 40-49 vs. 50 e più), distintamente per lavoratori che hanno diritto o meno all'indennità (cioè, per dimensione dell'impresa che li ha licenziati) e per genere. Per controllare rispetto alle differenze nelle osservabili si utilizza sempre il <i>propensity score matching</i> (che in questo caso non include la variabile età).</p>		
6.1 Principali fonti dei dati	Netlabor, dagli archivi amministrativi dei 13 Centri per l'impiego della provincia di Torino.		
6.2 Dati, in particolare per i trattati, riferiti alla popolazione o ad un campione? Dimensione approssimativa del campione	<p>Tutti gli iscritti nel periodo di valutazione : 13.147</p> <p>Rispetto all'indennità di mobilità:</p> <p>- trattati: 6.542</p> <p>- controlli: 6.605</p> <p>Rispetto alla permanenza massima nelle LM:</p> <p>- <40 : 6.032</p> <p>- 40-49 : 2.923</p> <p>- ≥ 50 : 4.192</p>		
6.3 I dati raccolti per la valutazione sono disponibili per <i>replication</i> ?	<input type="checkbox"/> menzione esplicita	<input type="checkbox"/> ammissione implicita	<input checked="" type="checkbox"/> nessun accenno
7.1 Risultati sostanziali emersi (riassumerli in poche righe)	<p>La percentuale delle imprese con presunto comportamento opportunistico ammonta a meno di 3% (ma ragionevolmente questa è una sottostima)</p> <p>Effetto negativo della percezione dell'indennità sulla probabilità di occupazione. L'effetto è eterogeneo per i vari gruppi di età: molto forte per i lavoratori più anziani, mentre è praticamente nullo per gli <i>under 30</i>.</p> <p>La maggior durata (di un anno) di permanenza nelle LM non mostra effetti significativi sulle probabilità di ri-occupazione per molti sottogruppi. Effetti negativi significativi si hanno per alcuni sottogruppi di lavoratori con indennità: donne e uomini <i>over 50</i>.</p>		
7.2 L'autore fornisce le implicazioni di <i>policy</i> dei risultati?	<input checked="" type="checkbox"/> No	<input type="checkbox"/> Sì, breve sintesi:	
8.1 C'è stato qualche utilizzo effettivo dei risultati a livello di <i>policy</i> ?	<input checked="" type="checkbox"/> No	<input type="checkbox"/> Sì, breve sintesi:	
8.2 I risultati sono stati menzionati nel dibattito sulla <i>policy</i> ?	<input checked="" type="checkbox"/> No	<input type="checkbox"/> Sì, breve sintesi:	

Analisi e proposte in tema di valutazione degli effetti di politiche del lavoro

1. Ambito tematico	<input checked="" type="checkbox"/> Lavoro	<input type="checkbox"/> Welfare	<input type="checkbox"/> Imprese	<input type="checkbox"/> Istruzione	<input type="checkbox"/> Sanità	<input type="checkbox"/> Altro
2.1 Riferimento bibliografico del rapporto, libro o articolo a cui si riferisce la scheda	Mo Costabella L. (2004), "Gli effetti dell'introduzione del lavoro interinale sulle transizioni verso l'occupazione stabile", <i>Economia e Società Regionale</i> , 87 (3), pp. 129-152.					
2.2 URLs/pagine Web						
3.1 Nome della politica valutata	Contratto di lavoro interinale					
3.2 Ambito territoriale della politica valutata	Province di Treviso e Vicenza					
3.3 Periodo coperto dalla valutazione	1996-2001					
4.1 Committente della valutazione (può non esserci)						
4.2 Ente affidatario della valutazione (può non esserci)						
4.3 Quanto lucidamente è enunciato l'obiettivo della valutazione?	<input checked="" type="checkbox"/> Molto	<input type="checkbox"/> Abbastanza	<input type="checkbox"/> Poco ⇒ 5.1	<input type="checkbox"/> Per nulla ⇒ 5.1		
4.4 Qual è tale obiettivo?	Analisi degli effetti dell'introduzione del lavoro interinale, nel 1997, sulle transizioni verso l'occupazione.					
5.1 Qual è il grado di aderenza al paradigma controfattuale (PC)?	<input checked="" type="checkbox"/> Utilizzo pieno	<input type="checkbox"/> Utilizzo incerto	<input type="checkbox"/> Accennato ma non utilizzato	<input type="checkbox"/> Nessun utilizzo né accenno		
5.2 In caso di non aderenza al PC, breve descrizione del metodo						
5.3 In caso di aderenza al PC, quale/i metodi utilizzati per la stima degli effetti? (variabili-risultato, variabile-trattamento, strategia di identificazione)	<ul style="list-style-type: none"> ▪ variabili-risultato: - transizione verso l'occupazione; - transizione verso l'occupazione stabile (contratto a tempo indeterminato). ▪ variabile-trattamento: disponibilità del contratto di lavoro interinale ▪ strategia di identificazione: confronto tra due coorti nella fase iniziale della loro storia lavorativa: una ha avuto a disposizione il lavoro interinale, l'altra no. La strategia poggia sull'assunzione che le due coorti siano in tutto e per tutto equivalenti, eccetto che per la disponibilità del lavoro interinale. 					
6.1 Principali fonti dei dati	Netlabor, archivio di origine amministrativa risultante dalle attività delle Agenzie per l'impiego del Veneto, rielaborato a fini di analisi da Veneto Lavoro.					
6.2 Dati, in particolare per i trattati, riferiti alla popolazione o ad un campione? Dimensione approssimativa del campione	Popolazione di giovani italiani iscritti presso le Agenzie per l'impiego delle province di Treviso e Vicenza, in età tra i 18 e 22 anni: - trattati: 56.809 individui osservati nel periodo 1998-2001 (dopo l'introduzione del lavoro interinale); - controlli: 53.336 individui osservati nel periodo 1996-1999 (prima dell'introduzione del lavoro interinale).					
6.3 I dati raccolti per la valutazione sono disponibili per <i>replication</i> ?	<input type="checkbox"/> menzione esplicita	<input type="checkbox"/> ammissione implicita	<input checked="" type="checkbox"/> nessun accenno			
7.1 Risultati sostanziali emersi (riassumerli in poche righe)	Nessuna differenza fra trattati e non trattati (cioè fra le due coorti che rispettivamente hanno avuto/non hanno avuto a disposizione il contratto di lavoro interinale) se la condizione iniziale è l'occupazione stabile a tempo indeterminato, o comunque regolare. Emerge la differenza nelle transizione verso l'occupazione se la condizione					

Il lavoro che cambia

Contributi tematici e Raccomandazioni

iniziale è di non occupazione. Vi è una maggiore difficoltà per i non occupati di uscire dallo proprio stato nel periodo post-introduzione del lavoro interinale (in parte dovuta a un fenomeno di campionamento endogeno).
Per i lavoratori precari la transizione verso l'occupazione è più rapida che in precedenza, ma con una maggiore difficoltà a trovare un'occupazione stabile.

7.2 L'autore fornisce le implicazioni di <i>policy</i> dei risultati?	<input checked="" type="checkbox"/> No	<input type="checkbox"/> Sì, breve sintesi:
8.1 C'è stato qualche utilizzo effettivo dei risultati a livello di <i>policy</i> ?	<input checked="" type="checkbox"/> No	<input type="checkbox"/> Sì, breve sintesi:
8.2 I risultati sono stati menzionati nel dibattito sulla <i>policy</i> ?	<input checked="" type="checkbox"/> No	<input type="checkbox"/> Sì, breve sintesi:

Analisi e proposte in tema di valutazione degli effetti di politiche del lavoro

1. Ambito tematico	<input checked="" type="checkbox"/> Lavoro	<input type="checkbox"/> Welfare	<input type="checkbox"/> Imprese	<input type="checkbox"/> Istruzione	<input type="checkbox"/> Sanità	<input type="checkbox"/> Altro
2.1 Riferimento bibliografico del rapporto, libro o articolo a cui si riferisce la scheda	Origo F., Samek M., Zanzottera C. (2004), <i>The transitions of temporary help workers in the labour market: is training relevant?</i> , paper presentato al XIX Convegno Nazionale dell'AIEL (Modena, 2004).					
2.2 URLs/pagine Web	www.aiel.it/bacheca/MODENA/Sessione_A.htm					
3.1 Nome della politica valutata	Training fornito dalle agenzie di lavoro interinale					
3.2 Ambito territoriale della politica valutata	Emilia-Romagna					
3.3 Periodo coperto dalla valutazione	2001					
4.1 Committente della valutazione (può non esserci)	European Social Fund e Regione Emilia-Romagna					
4.2 Ente affidatario della valutazione (può non esserci)	IRS - Istituto per la Ricerca Sociale. Milano					
4.3 Quanto lucidamente è enunciato l'obiettivo della valutazione?	<input type="checkbox"/> Molto	<input checked="" type="checkbox"/> Abbastanza	<input type="checkbox"/> Poco ⇒ 5.1	<input type="checkbox"/> Per nulla ⇒ 5.1		
4.4 Qual è tale obiettivo?	Lo scopo principale dell'analisi empirica è di studiare le determinanti delle transizioni dopo il lavoro interinale, focalizzando l'attenzione sul ruolo del <i>training</i> .					
5.1 Qual è il grado di aderenza al paradigma controfattuale (PC)?	<input type="checkbox"/> Utilizzo pieno	<input checked="" type="checkbox"/> Utilizzo incerto	<input type="checkbox"/> Accennato ma non utilizzato	<input type="checkbox"/> Nessun utilizzo né accenno		
5.2 In caso di non aderenza al PC, breve descrizione del metodo						
5.3 In caso di aderenza al PC, quale/i metodi utilizzati per la stima degli effetti? (variabili-risultato, variabile-trattamento, strategia di identificazione)	<ul style="list-style-type: none"> ▪ variabili-risultato: esito occupazionale dell'individuo (occupazione permanente, contratto a tempo determinato, disoccupazione, studio), misurata in due occasioni successive al trattamento. ▪ variabile-trattamento: <i>training</i> ricevuto tramite l'Agenzia di lavoro temporaneo. ▪ strategia di identificazione: controllando per numerose caratteristiche individuali, stimano i coefficienti di <i>competing risks duration model</i>, con 4 diversi stati nel mercato di lavoro successivi alla conclusione del contratto. 					
6.1 Principali fonti dei dati	Indagine <i>ad hoc</i>					
6.2 Dati, in particolare per i trattati, riferiti alla popolazione o ad un campione? Dimensione approssimativa del campione	Campione di 2.300 persone assunte da Agenzie interinali nel 2001 in Emilia Romagna: - trattati : le persone che hanno ricevuto <i>training</i> all'interno dell'esperienza del lavoro interinale: 14,7% degli assunti; - non trattati: il rimanente 85,3% degli assunti.					
6.3 I dati raccolti per la valutazione sono disponibili per <i>replication</i> ?	<input type="checkbox"/> menzione esplicita	<input type="checkbox"/> ammissione implicita	<input checked="" type="checkbox"/> nessun accenno			
7.1 Risultati sostanziali emersi (riassumerli in poche righe)	La formazione ricevuta durante il contratto di lavoro interinale ha un impatto negativo sulla probabilità di transizione verso l'occupazione permanente, la disoccupazione e lo studio, mentre aumenta la probabilità degli individui di rimanere presso l'Agenzia interinale. Altri tipi di <i>training</i> , invece, aumentano la probabilità di transizione verso i contratti a tempo determinato, ma non hanno alcun impatto sulla probabilità di transitare a un lavoro a tempo indeterminato.					

Il lavoro che cambia
Contributi tematici e Raccomandazioni

7.2 L'autore fornisce le implicazioni di <i>policy</i> dei risultati?	<input checked="" type="checkbox"/> No	<input type="checkbox"/> Sì, breve sintesi:
8.1 C'è stato qualche utilizzo effettivo dei risultati a livello di <i>policy</i> ?	<input checked="" type="checkbox"/> No	<input type="checkbox"/> Sì, breve sintesi:
8.2 I risultati sono stati menzionati nel dibattito sulla <i>policy</i> ?	<input checked="" type="checkbox"/> No	<input type="checkbox"/> Sì, breve sintesi:

Analisi e proposte in tema di valutazione degli effetti di politiche del lavoro

1. Ambito tematico	<input checked="" type="checkbox"/> Lavoro	<input type="checkbox"/> Welfare	<input type="checkbox"/> Imprese	<input type="checkbox"/> Istruzione	<input type="checkbox"/> Sanità	<input type="checkbox"/> Altro
2.1 Riferimento bibliografico del rapporto, libro o articolo a cui si riferisce la scheda	<p>Paggiaro A., Rettore E., Trivellato U. (2008), <i>The effect of extending the duration of eligibility in an Italian labour market programme for dismissed workers</i>, Dip.to di Scienze Statistiche, Università di Padova (mimeo.)</p> <p>[L'iniziale rapporto di ricerca, conseguente all'incarico di cui al punto 4.1, è Anastasia B. et al. (2004), <i>Interazione fra sussidi passivi e incentivi ai reimpiego: provenienze ed esiti di lavoratori iscritti nelle Liste di Mobilità. Rapporto finale</i>, Agenzia Veneto Lavoro, Venezia (mimeo).</p> <p>Un primo sviluppo è in Paggiaro A., Rettore E., Trivellato U. (2005), <i>The impact of the Italian 'Mobility Lists' on employment chances: New evidence from linked administrative archives</i>, Progetto MIUR 'Metodi e studi di valutazione degli effetti di politiche del lavoro, di aiuto alle imprese e di welfare', Working Paper No. 65, Dipartimento di Scienze Statistiche, Università di Padova.]</p>					
2.2 URLs/pagine Web						
3.1 Nome della politica valutata	Liste di Mobilità (LM). Presentano una componente "attiva" alla quale hanno diritto tutti gli iscritti, e una componente "passiva" alla quale hanno diritto solo gli iscritti licenziati da imprese con più di 15 dipendenti.					
3.2 Ambito territoriale della politica valutata	Veneto					
3.3 Periodo coperto dalla valutazione	1995-1998 (con dati sulle storie lavorative e i salari che si estendono dal 1975 and 2001).					
4.1 Committente della valutazione (può non esserci)	Analisi successive a un incarico, a seguito di bando di gara, da parte del Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale.					
4.2 Ente affidatario della valutazione (può non esserci)	Agenzia Veneto Lavoro					
4.3 Quanto lucidamente è enunciato l'obiettivo della valutazione?	<input checked="" type="checkbox"/> Molto	<input type="checkbox"/> Abbastanza	<input type="checkbox"/> Poco ⇒ 5.1	<input type="checkbox"/> Per nulla ⇒ 5.1		
4.4 Qual è tale obiettivo?	Valutare l'effetto differenziale dell'essere ammissibile ai benefici previsti per gli iscritti nelle LM per due (tre) anni invece che per uno (due) anni sui successivi tassi di ri-occupazione e sui salari.					
5.1 Qual è il grado di aderenza al paradigma controfattuale (PC)?	<input checked="" type="checkbox"/> Utilizzo pieno	<input type="checkbox"/> Utilizzo incerto	<input type="checkbox"/> Accennato ma non utilizzato	<input type="checkbox"/> Nessun utilizzo né accenno		
5.2 In caso di non aderenza al PC, breve descrizione del metodo						
5.3 In caso di aderenza al PC, quale/i metodi utilizzati per la stima degli effetti? (variabili-risultato, variabile-trattamento, strategia di identificazione)	<ul style="list-style-type: none"> ▪ variabili-risultato: occupazione e salario nei 36 mesi successivi all'iscrizione nelle LM. ▪ variabile-trattamento: <ul style="list-style-type: none"> - ammissibilità ai benefici delle LM per due anni vs. 1 anno (soglia 40 anni); - ammissibilità ai benefici per 3 anni + "mobilità lunga" vs. 2 anni (soglia 50 anni). ▪ strategia di identificazione: <i>Regression Discontinuity Design</i>, attorno alle soglie rispettivamente dei 40 e dei 50 anni. <p>Analisi svolta stratificando congiuntamente per genere e diritto o meno all'indennità di mobilità (≡ licenziamento rispettivamente da imprese sopra o</p>					

Il lavoro che cambia
Contributi tematici e Raccomandazioni
 fino ai 15 dipendenti).

6.1 Principali fonti dei dati	Base dati risultante dall'abbinamento degli archivi "Giove" (di Veneto Lavoro) con quello INPS.		
6.2 Dati, in particolare per i trattati, riferiti alla popolazione o ad un campione? Dimensione approssimativa del campione	Dopo l'abbinamento e verifiche di coerenza dei dati, 23.644 iscritti alle LM nel periodo 1995-98 (80% della popolazione totale di iscritti). Gli iscritti dei tre gruppi di età che definiscono la diversa ammissibilità ai benefici sono, in totale (poi disaggregati per genere e diritto o meno all'indennità): < 40: 15.785; 40-49: 4.980; 50 e più: 2.879.		
6.3 I dati raccolti per la valutazione sono disponibili per <i>replication</i> ?	<input checked="" type="checkbox"/> menzione esplicita	<input type="checkbox"/> ammissione implicita	<input type="checkbox"/> nessun accenno
7.1 Risultati sostanziali emersi (riassumerli in poche righe)	<p>Per coloro che non hanno diritto all' indennità di mobilità, la maggiore durata di ammissibilità ai benefici (40 vs. 39enni; 50 vs. 49enni) non ha alcun effetto sulla probabilità di ri-occupazione e sui salari.</p> <p>Anche per il gruppo di lavoratori con indennità (cioè licenziati da imprese con più di 15 dipendenti) non c'è alcun effetto dell'anno aggiuntivo di benefici per i 40enni vs. i 39enni sulla probabilità di ri-occupazione. Si osserva solo un effetto negativo per le donne a due anni dall'iscrizione nelle LM, effetto che sparisce ai 36 mesi.</p> <p>Un forte effetto negativo si ha, invece, per gli iscritti 50enni (vs. i 49enni) con indennità. Esso è attribuibile alla possibilità di "mobilità lunga", che funge da ponte verso la pensione.</p>		
7.2 L'autore fornisce le implicazioni di <i>policy</i> dei risultati?	<input type="checkbox"/> No	<p><input checked="" type="checkbox"/> La maggior durata del periodo di ammissibilità ai benefici previsti dalle LM non aiuta gli iscritti a rientrare nell'occupazione.</p> <p>In particolare, per i lavoratori di 50 anni con indennità si hanno effetti perversi, imputabili alla "mobilità lunga", in contrasto con gli obiettivi dell'UE di un aumento del tasso di occupazione degli anziani.</p>	
8.1 C'è stato qualche utilizzo effettivo dei risultati a livello di <i>policy</i> ?	<input checked="" type="checkbox"/> No	<input type="checkbox"/> Sì, breve sintesi:	
8.2 I risultati sono stati menzionati nel dibattito sulla <i>policy</i> ?	<input type="checkbox"/> No	<input checked="" type="checkbox"/> Sì, marginalmente nel corso di un seminario di presentazione dei risultati presso il Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale.	

Analisi e proposte in tema di valutazione degli effetti di politiche del lavoro

1. Ambito tematico	<input checked="" type="checkbox"/> Lavoro	<input type="checkbox"/> Welfare	<input type="checkbox"/> Imprese	<input type="checkbox"/> Istruzione	<input type="checkbox"/> Sanità	<input type="checkbox"/> Altro
2.1 Riferimento bibliografico del rapporto, libro o articolo a cui si riferisce la scheda	Paggiaro A., Trivellato U. (2002), "Assessing the effects of the 'Mobility Lists' programme by flexible duration models", <i>Labour</i> , 16 (2), pp. 235-266.					
2.2 URLs/pagine Web						
3.1 Nome della politica valutata	Liste di Mobilità (LM). Presentano una componente "attiva" alla quale hanno diritto tutti gli iscritti, e una componente "passiva" alla quale hanno diritto solo gli iscritti licenziati da imprese con più di 15 dipendenti.					
3.2 Ambito territoriale della politica valutata	Veneto					
3.3 Periodo coperto dalla valutazione	Gennaio 1995-Marzo 1999					
4.1 Committente della valutazione (può non esserci)						
4.2 Ente affidatario della valutazione (può non esserci)						
4.3 Quanto lucidamente è enunciato l'obiettivo della valutazione?	<input checked="" type="checkbox"/> Molto	<input type="checkbox"/> Abbastanza	<input type="checkbox"/> Poco	<input type="checkbox"/> P 5.1	<input type="checkbox"/> Per nulla P 5.1	
4.4 Qual è tale obiettivo?	Valutazione dell'effetto differenziale dei maggiori benefici previsti per gli iscritti alle LM 40-49enni rispetto agli iscritti con <40 anni (al momento del licenziamento), sulla probabilità istantanea di transizione a un'occupazione a tempo indeterminato.					
5.1 Qual è il grado di aderenza al paradigma controfattuale (PC)?	<input checked="" type="checkbox"/> Utilizzo pieno	<input type="checkbox"/> Utilizzo incerto	<input type="checkbox"/> Accennato ma non utilizzato	<input type="checkbox"/> Nessun utilizzo né accenno		
5.2 In caso di non aderenza al PC, breve descrizione del metodo						
5.3 In caso di aderenza al PC, quale/i metodi utilizzati per la stima degli effetti? (variabili-risultato, variabile-trattamento, strategia di identificazione)	<ul style="list-style-type: none"> ▪ variabile-risultato: transizione dalla disoccupazione (in LM) all'occupazione a tempo indeterminato (la permanenza nelle LM è trattata come un dato censurato). ▪ variabile-trattamento: benefici differenziali per i 40-49enni vs. gli iscritti <40 (essenzialmente 1 anno aggiuntivo di benefici). ▪ strategia di identificazione: specificazione di modelli semi-parametrici a rischi proporzionali, con discreto insieme di variabili di controllo e specificazione polinomiale per la variabile età, eterogeneità non osservabile binomiale <i>à la</i> Heckman e Singer (1984), <i>baseline hazard</i> flessibile (esponenziale a tratti). <p>Tutte le analisi sono condotte previa stratificazione congiuntamente per diritto o meno all'indennità di mobilità (cioè licenziati da imprese rispettivamente con >15 e fino a 15 addetti) e per genere.</p>					
6.1 Principali fonti dei dati	Archivio regionale delle LM e base dati Netlabor dell'Agenzia Veneto Lavoro (abbinati).					
6.2. Dati, in particolare per i trattati, riferiti alla popolazione o ad un campione? Dimensione approssimativa del campione	Popolazione dei lavoratori registrati nelle LM nel periodo considerato, con età <50 anni: 36.405.					
6.3 I dati raccolti per la valutazione sono disponibili per <i>replication</i> ?	<input type="checkbox"/> menzione esplicita	<input type="checkbox"/> ammissione implicita	<input checked="" type="checkbox"/> nessun accenno			

Il lavoro che cambia

Contributi tematici e Raccomandazioni

7.1 Risultati sostanziali emersi (riassumerli in poche righe)	Gli effetti differenziali dell'anno aggiuntivo di ammissibilità della permanenza nelle LM sono evidenti soprattutto per gli iscritti con indennità. I lavoratori 40-49enni, che usufruiscono dei benefici del programma per più tempo, hanno una probabilità significativamente minore di uscire dallo stato di disoccupazione. Gli effetti differenziati variano nel tempo. C'è un piccolo differenziale negativo alla fine del primo anno, quando per i lavoratori con <40 anni si esaurisce il periodo ammissibile di permanenza nelle Liste.	
7.2 L'autore fornisce le implicazioni di <i>policy</i> dei risultati?	<input type="checkbox"/> No	<input checked="" type="checkbox"/> Se lo scopo della politica favorire il ritorno a un impiego stabile, in particolar modo gli individui più anziani, la politica dovrebbe essere ridisegnata.
8.1 C'è stato qualche utilizzo effettivo dei risultati a livello di <i>policy</i> ?	<input checked="" type="checkbox"/> No	<input type="checkbox"/> Sì, breve sintesi:
8.2 I risultati sono stati menzionati nel dibattito sulla <i>policy</i> ?	<input checked="" type="checkbox"/> No	<input type="checkbox"/> Sì, breve sintesi:

Analisi e proposte in tema di valutazione degli effetti di politiche del lavoro

1. Ambito tematico	<input checked="" type="checkbox"/> Lavoro	<input type="checkbox"/> Welfare	<input type="checkbox"/> Imprese	<input type="checkbox"/> Istruzione	<input type="checkbox"/> Sanità	<input type="checkbox"/> Altro
2.1 Riferimento bibliografico del rapporto, libro o articolo a cui si riferisce la scheda	Scherer S. (2004), "Stepping-stones or traps? The consequences of labour market entry position for the further career chances in Germany, Italy and Great Britain", <i>Work Employment and Society</i> , 18, pp. 369-394.					
2.2 URLs/pagine Web						
3.1 Nome della politica valutata	Contratto a tempo determinato (o contratto di formazione e lavoro); un lavoro sotto-qualificato (in termini di istruzione).					
3.2 Ambito territoriale della politica valutata	Germania, Italia e Regno Unito					
3.3 Periodo coperto dalla valutazione	1997					
4.1 Committente della valutazione (può non esserci)						
4.2 Ente affidatario della valutazione (può non esserci)						
4.3 Quanto lucidamente è enunciato l'obiettivo della valutazione?	<input type="checkbox"/> Molto	<input checked="" type="checkbox"/> Abbastanza	<input type="checkbox"/> Poco ⇒ 5.1	<input type="checkbox"/> Per nulla ⇒ 5.1		
4.4 Qual è tale obiettivo?	Valutare le conseguenze sugli <i>outcome</i> occupazionali dell'entrata nel mercato di lavoro mediante contratto a tempo determinato (o contratto di formazione e lavoro) o tramite un lavoro sotto-qualificato. Il lavoro sotto-qualificato è definito come quel lavoro che comporta un "prestigio" una deviazione standard al di sotto di quello medio associato all'istruzione ricevuta.					
5.1 Qual è il grado di aderenza al paradigma controfattuale (PC)?	<input type="checkbox"/> Utilizzo pieno	<input checked="" type="checkbox"/> Utilizzo incerto	<input type="checkbox"/> Accennato ma non utilizzato	<input type="checkbox"/> Nessun utilizzo né accenno		
5.2 In caso di non aderenza al PC, breve descrizione del metodo						
5.3 In caso di aderenza al PC, quale/i metodi utilizzati per la stima degli effetti? (variabili-risultato, variabile-trattamento, strategia di identificazione)	<ul style="list-style-type: none"> ▪ variabile-risultato: transizione dai contratti di lavoro a basso "prestigio" verso contratti di lavoro di maggiore "prestigio". ▪ variabile-trattamento: <ul style="list-style-type: none"> - contratto a tempo determinato (o contratto di formazione e lavoro); - entrata nell'occupazione con un lavoro sotto-qualificato. ▪ strategia di identificazione: controllando per un discreto numero di caratteristiche individuali e della regione di residenza e per variabili macroeconomiche, si stimano le probabilità di transizione da contratti a tempo determinato, da lavori sotto-qualificati e dalla disoccupazione. 					
6.1 Principali fonti dei dati	Indagine Longitudinale sulle Famiglie Italiane (ILFI) per l'Italia, <i>British Household Panel</i> per il Regno Unito e <i>German Socio-Economic Panel</i> per la Germania.					
6.2 Dati, in particolare per i trattati, riferiti alla popolazione o ad un campione? Dimensione approssimativa del campione	Campioni (dimensione massima, iniziale): - Germania: 3.303; - Italia: 1.528; - Regno Unito: 2.711.					
6.3 I dati raccolti per la valutazione sono disponibili per <i>replication</i> ?	<input type="checkbox"/> menzione esplicita	<input type="checkbox"/> ammissione implicita	<input checked="" type="checkbox"/> nessun accenno			

Il lavoro che cambia

Contributi tematici e Raccomandazioni

7.1 Risultati sostanziali emersi (riassumerli in poche righe)	In tutti e tre paesi, entrare nel mercato di lavoro tramite un lavoro sotto-qualificato può portare ad un effetto positivo a breve termine, in termini di tasso di uscita dalla disoccupazione, ma ha conseguenze negative in termini di qualità delle posizioni lavorative nel futuro. All'opposto, i contratti a tempo determinato non hanno effetti negativi sulle prospettive occupazionali. Gli effetti negativi di un ingresso nel mercato del lavoro con sotto-qualificazione sono più pronunciati in Italia e Germania rispetto al Regno Unito.	
7.2 L'autore fornisce le implicazioni di <i>policy</i> dei risultati?	<input checked="" type="checkbox"/> No	<input type="checkbox"/> Sì, breve sintesi:
8.1 C'è stato qualche utilizzo effettivo dei risultati a livello di <i>policy</i> ?	<input checked="" type="checkbox"/> No	<input type="checkbox"/> Sì, breve sintesi:
8.2 I risultati sono stati menzionati nel dibattito sulla <i>policy</i> ?	<input checked="" type="checkbox"/> No	<input type="checkbox"/> Sì, breve sintesi:

Analisi e proposte in tema di valutazione degli effetti di politiche del lavoro

1. Ambito tematico	<input checked="" type="checkbox"/> Lavoro	<input type="checkbox"/> Welfare	<input type="checkbox"/> Imprese	<input type="checkbox"/> Istruzione	<input type="checkbox"/> Sanità	<input type="checkbox"/> Altro
2.1 Riferimento bibliografico del rapporto, libro o articolo a cui si riferisce la scheda	Schivardi F., Torrini R. (2004), "Firm size distribution and employment protection legislation in Italy", <i>Temidi di discussione</i> n. 504, Banca d'Italia, Roma.					
2.2 URLs/pagine Web	http://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/econo/temidi/td04/td504_04/td504/tema_504.pdf					
3.1 Nome della politica valutata	<i>Employment Protection Legislation</i> (EPL), segnatamente il differenziale di EPL tra lavoratori dipendenti da imprese fino alla e sopra la soglia dei 15 dipendenti, rispettivamente meno e più protetti contro il rischio di licenziamento.					
3.2 Ambito territoriale della politica valutata	Italia					
3.3 Periodo coperto dalla valutazione	1986-1998					
4.1 Committente della valutazione (può non esserci)						
4.2 Ente affidatario della valutazione (può non esserci)						
4.3 Quanto lucidamente è enunciato l'obiettivo della valutazione?	<input checked="" type="checkbox"/> Molto	<input type="checkbox"/> Abbastanza	<input type="checkbox"/> Poco ⇒ 5.1	<input type="checkbox"/> Per nulla ⇒ 5.1		
4.4 Qual è tale obiettivo?	Verificare l'esistenza dell'impatto del differenziale di EPL sulla crescita dimensionale delle imprese e quantificare tale impatto.					
5.1 Qual è il grado di aderenza al paradigma controfattuale (PC)?	<input checked="" type="checkbox"/> Utilizzo pieno	<input type="checkbox"/> Utilizzo incerto	<input type="checkbox"/> Accennato ma non utilizzato	<input type="checkbox"/> Nessun utilizzo né accenno		
5.2 In caso di non aderenza al PC, breve descrizione del metodo						
5.3 In caso di aderenza al PC, quale/i metodi utilizzati per la stima degli effetti? (variabili-risultato, variabile-trattamento, strategia di identificazione)	<ul style="list-style-type: none"> ▪ variabili-risultato: crescita dimensionale dell'impresa. ▪ variabile-trattamento: trattamento EPL per le imprese con ≤15 vs. trattamento EPL per imprese con >15 dipendenti. ▪ strategia di identificazione: <i>Regression Discontinuity Design</i>. <p>Per identificare gli effetti si costruiscono matrici di transizione per dimensione dell'impresa nell'arco di un anno. Si usano le probabilità medie per l'intervallo temporale cui si riferisce lo studio, sotto l'assunzione di <i>steady-state distribution</i> per le probabilità di transizione.</p> <p>L'analisi è condotta separatamente per il settore manifatturiero e per il settore terziario.</p>					
6.1 Principali fonti dei dati	INPS					
6.2 Dati, in particolare per i trattati, riferiti alla popolazione o ad un campione? Dimensione approssimativa del campione	Tutte le imprese del settore privato di dimensione tra 5 e 25 dipendenti: - trattate: le imprese con ≤15 dipendenti; - controlli: le restanti.					
6.3 I dati raccolti per la valutazione sono disponibili per <i>replication</i> ?	<input type="checkbox"/> menzione esplicita	<input type="checkbox"/> ammissione implicita	<input checked="" type="checkbox"/> nessun accenno			
7.1 Risultati sostanziali emersi (riassumerli in poche righe)	Il diverso trattamento di EPL ha un impatto sulla crescita significativo, negativo per le imprese con ≤15 dipendenti, ma molto piccolo.					

Il lavoro che cambia

Contributi tematici e Raccomandazioni

7.2 L'autore fornisce le implicazioni di <i>policy</i> dei risultati?	<input type="checkbox"/> No	X Le dimensioni piccole delle imprese italiane difficilmente possono essere spiegato dal differenziale di EPL. Dall'esercizio di simulazione emerge che eliminando le differenze in EPL, ci sarebbe comunque un divario del 50% rispetto alle dimensioni medie delle imprese nel resto d'Europa.
8.1 C'è stato qualche utilizzo effettivo dei risultati a livello di <i>policy</i> ?	X No	<input type="checkbox"/> Sì, breve sintesi:
8.2 I risultati sono stati menzionati nel dibattito sulla <i>policy</i> ?	X No	<input type="checkbox"/> Sì, breve sintesi:

Analisi e proposte in tema di valutazione degli effetti di politiche del lavoro

1. Ambito tematico	<input checked="" type="checkbox"/> Lavoro	<input type="checkbox"/> Welfare	<input type="checkbox"/> Imprese	<input type="checkbox"/> Istruzione	<input type="checkbox"/> Sanità	<input type="checkbox"/> Altro
2.1 Riferimento bibliografico del rapporto, libro o articolo a cui si riferisce la scheda	Tajani C. (2007), <i>Un modello per la valutazione d'impatto occupazionale del lavoro interinale in Italia</i> , Università di Milano (mimeo).					
2.2 URLs/pagine Web						
3.1 Nome della politica valutata	Lavoro interinale					
3.2 Ambito territoriale della politica valutata	(a)Italia, (b) regioni ad alta densità del lavoro interinale (Piemonte, Lombardia, Emilia-Romagna).					
3.3 Periodo coperto dalla valutazione	1998-2000 (il periodo pre-trattamento preso in considerazione è il 1996-1998).					
4.1 Committente della valutazione (può non esserci)						
4.2 Ente affidatario della valutazione (può non esserci)						
4.3 Quanto lucidamente è enunciato l'obiettivo della valutazione?	<input checked="" type="checkbox"/> Molto	<input type="checkbox"/> Abbastanza	<input type="checkbox"/> Poco ⇒ 5.1	<input type="checkbox"/> Per nulla ⇒ 5.1		
4.4 Qual è tale obiettivo?	Verificare l'esistenza di una relazione causale tra le misure di flessibilizzazione (quale il lavoro interinale) delle tipologie contrattuali e l'aumento dell'occupazione.					
5.1 Qual è il grado di aderenza al paradigma controfattuale (PC)?	<input checked="" type="checkbox"/> Utilizzo pieno	<input type="checkbox"/> Utilizzo incerto	<input type="checkbox"/> Accennato ma non utilizzato	<input type="checkbox"/> Nessun utilizzo né accenno		
5.2 In caso di non aderenza al PC, breve descrizione del metodo						
5.3 In caso di aderenza al PC, quale/i metodi utilizzati per la stima degli effetti? (variabili-risultato, variabile-trattamento, strategia di identificazione)	<ul style="list-style-type: none"> ▪ variabili-risultato: occupazione in valore assoluto per settore; differenziale di crescita occupazionale. ▪ variabile-trattamento: introduzione del contratto di lavoro interinale nel 1997 (Legge n. 196/1997); concentrazione delle agenzie interinali nel settore/territorio. ▪ strategia di identificazione: <i>Trend adjusted difference-in-differences</i> con tre periodi di riferimento, per confrontare l'andamento occupazionale dei settori dopo l'introduzione del lavoro interinale, depurando il risultato dall'influenza del trend. Si confrontano i settori dove è stato introdotto il lavoro interinale con i settori costruzioni ed agricoltura dove ciò non è avvenuto (e che di conseguenza servono come controlli). <p>Inoltre si stima un modello di regressione che mette in relazione il differenziale di crescita occupazionale e la "densità" del lavoro interinale nei diversi settori /regioni d'Italia (densità = numero di Agenzie di lavoro interinale/numero occupati).</p> <p>Si conduce, poi, un'analisi separata per le regioni a più alta densità di lavoro interinale (Lombardia, Piemonte, Emilia Romagna). Si stratifica per regione e si confrontano i differenziali di crescita occupazionale per due dimensioni – nel tempo (prima o dopo il "pacchetto Treu") e per settore (settoro dove è introdotto o meno il lavoro interinale), utilizzando un modello di regressione.</p>					
6.1 Principali fonti dei dati	Rilevazione trimestrale delle forze di lavoro dell'Istat: dati aggregati. Elaborazioni IRES su dati del Ministero del lavoro sul numero e la distribuzione delle Agenzie di lavoro interinale.					

Il lavoro che cambia

Contributi tematici e Raccomandazioni

6.2 Dati, in particolare per i trattati, riferiti alla popolazione o ad un campione? Dimensione approssimativa del campione	Popolazione degli occupati nel periodo 1996-2000: - trattati: occupati nei settori del terziario e dell'industria; - controlli: occupati nei settori delle costruzioni e dell'agricoltura.	
6.3 I dati raccolti per la valutazione sono disponibili per <i>replication</i> ?	<input type="checkbox"/> menzione esplicita	<input checked="" type="checkbox"/> ammissione implicita
7.1 Risultati sostanziali emersi (riassumerli in poche righe)	Effetto occupazionale positivo dell'introduzione del lavoro interinale nel solo settore dei servizi. Nel settore dell'industria, dove la struttura occupazionale è più rigida, non si registrino effetti occupazionali di un qualche rilievo. Per tutte e tre le regioni ad alta densità del lavoro interinale, la stima dell'effetto dà un risultato occupazionale positivo pari a circa 5.000 occupati per la Lombardia, 4.000 per l'Emilia Romagna e 3.000 per il Piemonte. I coefficienti, però, non risultano significativi.	
7.2 L'autore fornisce le implicazioni di <i>policy</i> dei risultati?	<input checked="" type="checkbox"/> No	<input type="checkbox"/> Sì, breve sintesi:
8.1 C'è stato qualche utilizzo effettivo dei risultati a livello di <i>policy</i> ?	<input checked="" type="checkbox"/> No	<input type="checkbox"/> Sì, breve sintesi:
8.2 I risultati sono stati menzionati nel dibattito sulla <i>policy</i> ?	<input checked="" type="checkbox"/> No	<input type="checkbox"/> Sì, breve sintesi:

Analisi e proposte in tema di valutazione degli effetti di politiche del lavoro

1. Ambito tematico	<input checked="" type="checkbox"/> Lavoro	<input type="checkbox"/> Welfare	<input type="checkbox"/> Imprese	<input type="checkbox"/> Istruzione	<input type="checkbox"/> Sanità	<input type="checkbox"/> Altro
2.1 Riferimento bibliografico del rapporto, libro o articolo a cui si riferisce la scheda	Tattara G., Valentini M. (2005), <i>Evaluating the Italian training on the job contract (CFL)</i> , Progetto MIUR “Metodi e studi di valutazione degli effetti di politiche del lavoro, di aiuto alle imprese e di welfare”, Working Paper n. 66, Dipartimento di Scienze Statistiche, Università di Padova.					
2.2 URLs/pagine Web	http://valutazione2003.stat.unipd.it/pdf/wp/WP_66.pdf					
3.1 Nome della politica valutata	Contratto di formazione e lavoro (CFL)					
3.2 Ambito territoriale della politica valutata	Province di Treviso e Vicenza					
3.3 Periodo coperto dalla valutazione	1985-1996					
4.1 Committente della valutazione (può non esserci)						
4.2 Ente affidatario della valutazione (può non esserci)						
4.3 Quanto lucidamente è enunciato l'obiettivo della valutazione?	<input checked="" type="checkbox"/> Molto	<input type="checkbox"/> Abbastanza	<input type="checkbox"/> Poco ⇒ 5.1	<input type="checkbox"/> Per nulla ⇒ 5.2		
4.4 Qual è tale obiettivo?	Valutazione dell'impatto della partecipazione delle imprese al programma CFL sul numero di assunzioni. 1. In primo luogo si stima l'effetto del CFL all'atto della sua introduzione. 2. In secondo luogo, si valutano gli effetti di successive riforme (1988 e 1991).					
5.1 Qual è il grado di aderenza al paradigma controfattuale (PC)?	<input checked="" type="checkbox"/> Utilizzo pieno	<input type="checkbox"/> Utilizzo incerto	<input type="checkbox"/> Accennato ma non utilizzato	<input type="checkbox"/> Nessun utilizzo né accenno		
5.2 In caso di non aderenza al PC, breve descrizione del metodo						
5.3 In caso di aderenza al PC, quale/i metodi utilizzati per la stima degli effetti? (variabili-risultato, variabile-trattamento, strategia di identificazione)	<ul style="list-style-type: none"> ▪ variabili-risultato: <ul style="list-style-type: none"> - numero di assunzioni (di lavoratori in età 21-29) a livello di impresa; - probabilità di assumere i lavoratori con CFL. ▪ variabili-trattamento: <ul style="list-style-type: none"> - utilizzazione o meno del CFL da parte dell'impresa; - riduzione progressiva, nel tempo, dello sgravio contributivo associato all'assunzione con CFL. ▪ strategia di identificazione: <ol style="list-style-type: none"> 1. Controllando per un numero piuttosto elevato di caratteristiche relative all'azienda, si abbinano le aziende trattate e quelle non trattate, tramite il <i>propensity score matching</i> (operativamente, si utilizza il <i>caliper nearest-neighbour matching</i>). Si applica poi uno stimatore <i>difference-in-differences</i>. 2. Inoltre si stima l'effetto di due riforme del CFL che hanno ridotto i benefici contributivi fino al 50%, usando come gruppo di trattamento le imprese toccate dalla riforma e come gruppo di controllo le imprese non toccate. 					
6.1 Principali fonti dei dati	INPS					
6.2 Dati, in particolare per i trattati, riferiti alla popolazione o ad un campione? Dimensione approssimativa del	Tutte le aziende registrate all'INPS nelle province considerate, nel periodo considerato. In sintesi, 40.000 imprese che assumono 400.000 lavoratori CFL.					

Il lavoro che cambia

Contributi tematici e Raccomandazioni

campione	<p>1. Trattati : le imprese che hanno utilizzato il programma CFL: 1.468; Non trattati : le imprese che non hanno utilizzato il programma CFL: 28.616.</p> <p>2. Trattati: le imprese che con le riforme del 1988 prima e del 1991 poi hanno subito una diminuzione nello sgravio contributivo per l'assunzione con CFL. Non trattati: le imprese artigianali, che non hanno subito la diminuzione dello sgravio per l'assunzione con CFL.</p>		
6.3 I dati raccolti per la valutazione sono disponibili per <i>replication</i> ?	4 menzione esplicita	5 ammissione implicita	<input checked="" type="checkbox"/> nessun accenno
7.1 Risultati sostanziali emersi (riassumerli in poche righe)	<p>Dall'analisi emerge che il CFL ha avuto un impatto positivo sul tasso di occupazione dei lavoratori giovani, ed aumenta in modo permanente lo stock di lavoratori giovani nelle imprese..</p> <p>Per quanto riguarda la diminuzione dello sgravio contributivo, non si riscontrano impatti significativi della riforma del 1988, mentre si ha un forte impatto negativo della riforma del 1991, che ha portato a una netta diminuzione delle aziende che utilizzano il CFL.</p>		
7.2 L'autore fornisce le implicazioni di <i>policy</i> dei risultati?	<input checked="" type="checkbox"/> No	<input type="checkbox"/> Sì, breve sintesi:	
8.1 C'è stato qualche utilizzo effettivo dei risultati a livello di <i>policy</i> ?	<input checked="" type="checkbox"/> No	<input type="checkbox"/> Sì, breve sintesi:	
8.2 I risultati sono stati menzionati nel dibattito sulla <i>policy</i> ?	<input checked="" type="checkbox"/> No	<input type="checkbox"/> Sì, breve sintesi:	

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

A. Lavori schedati

Nr.	Autori	Titolo	Anno	Tipologia	Estremi pubblicazione
1	Altavilla C. and Caroleo F. C.	Evaluating the dynamic effects of active policies in Italy	2006	articolo	<i>Labour</i> , 20 (2), pp. 349-382.
2	Barbieri P., Gennari P., Linfante G., Rustichelli E., Sestito P.	Valutare i servizi pubblici per l'impiego: implementazione della riforma, attivismo dei servizi e chances lavorative degli utenti	2003	articolo	<i>Politica economica</i> , 19(3), pp. 343-372.
3	Barbieri G., Sestito P.	Temporary workers in Italia : Who are they and where they end up?	2008	articolo	<i>Labour</i> (forthcoming).
4	Barbieri, P., Scherer S.	Vite svendute. Uno sguardo analitico sulla costruzione sociale delle prossime generazioni di outsider	2007	articolo	<i>Polis: ricerche e studi su società e politica in Italia</i> , n. 3, pp. 431-460.
5	Battistin E., Rettore E.	Testing for programme effects in a regression discontinuity design with imperfect compliance	2002	articolo	<i>Journal of the Royal Statistical Society, Series A</i> , 165, pp. 39-57.
6	Bellio R., Gori, E.	Impact evaluation of job training programmes: Selection bias in multilevel models.	2003	articolo	<i>Journal of Applied Statistics</i> , 30, pp. 893-907.
7	Berliri C., Bulgarelli A, Pappalardo C.	Valutazione della qualità della formazione attraverso la stima di occupabilità	2002	articolo	<i>Lavoro e Relazioni Industriali</i> , n. 1, pp. 25-54.
8	Berton F., Devicienti F., Pacelli L.	Temporary jobs: port of entry, trap or just unobserved heterogeneity?	2007	WP	WP n. 68, LABORatorio Riccardo Revelli, Fondazione Collegio Carlo Alberto, Moncalieri.
9	Brunello G., Miniaci R.	Benefit transfers in Italy: an empirical study of mobility lists in Milan area	1997	articolo	<i>Oxford Bulletin of Economics and Statistics</i> , 59, pp. 329-347.
10	Caroleo F.C., Pastore F.	How fine targeted is ALMP to the youth long term unemployed in Italy?	2001	WP	CELPE Discussion Paper, n. 62, Università di Salerno.
11	Caruso E.	Durata della disoccupazione e probabilità di reimpiego in presenza di incentivi all'assunzione: l'evidenza delle Liste di Mobilità della regione Umbria	2001	articolo	<i>Politica Economica</i> , 17 (1), pp. 73-96.
12	Caruso E., Pisauro G.	Licenziamenti definitivi o temporanei? Durata della disoccupazione nelle liste di mobilità tra nuovi e vecchi datori di lavoro	2005	articolo	<i>Politica Economica</i> , 21 (3), pp. 361-400.
13	Contini B., Cornaglia F., Malpede C., Rettore E.	Measuring The impact of the Italian CFL programme on the job opportunities for the youths	2002	capitolo di libro	<i>Pension policy in an integrating Europe</i> , E. Fornero and O. Castellino (eds.), Edward Elgar Publishing, Cheltenham (UK), pp. 85-105.
14	Corsini L., Guerazzi M.	The transition from temporary to permanent employment: Evidence from Tuscany	2007	articolo	<i>Labour</i> , 21 (2), pp. 303-332.

Il lavoro che cambia
Contributi tematici e Raccomandazioni

15	Croce G., Montanino A.	Formazione degli adulti e politiche del lavoro: quale impatto da interventi congiunti?	1997	articolo	<i>Quaderni di Economia del Lavoro</i> , 58, Franco Angeli, Milano, pp.75-114.
16	Felli L., Ichino, A.	Do marginal employment subsidies increase re-employment probabilities?	1988	articolo	<i>Labour</i> , 2 (1), pp. 63-89.
17	Garibaldi P., Pacelli L.	Do larger severance payments increase individual job duration?	2007	articolo	<i>Labour Economics</i> , 15, pp. 215-245.
18	Garibaldi P., Pacelli L., Borgarello A.,	Employment protection legislation and the size of firms	2004	articolo	<i>Giornale degli Economisti e Annali di Economia</i> , 63 (1), pp. 33-68.
19	Ichino A., Mealli F., Nannicini T.	Temporary work agencies in Italy: a springboard to permanent employment?	2005	articolo	<i>Giornale degli Economisti e Annali di Economia</i> , 64 (1), pp. 1-27.
20	Kugler A., Pica G.	Effects of employment protection on worker and job flows: Evidence from the 1990 Italian reform	2008	articolo	<i>Labour Economics</i> , 15, pp. 68-77.
21	Leonardi M., Pica G.	Employment protection legislation and wages	2007	WP	DP n. 2680, IZA, Bonn.
22	Loriga P., Naticchioni S.	An evaluation of public and private employment services: An analysis of the Italian case	2006	WP	Istat, Roma, (mimeo).
23	Mancini M., Pappalardo C.	Evaluating the impact of labour market regulation on the size growth of Italian firms	2006	articolo	<i>Politica Economica</i> , 22 (3), pp. 399-424.
24	Martini A., Mo Costabella L.	Una valutazione degli effetti indesiderati dell'istituto della mobilità su imprese e lavoratori	2007	articolo	<i>Politica Economica</i> , 23 (3), pp. 259-288.
25	Mo Costabella L.	Gli effetti dell'introduzione del lavoro interinale sulle transizioni verso l'occupazione stabile	2004	articolo	<i>Economia e Società Regionale</i> , 87 (3), pp. 129-152.
26	Origo F., Samek M., Zanzottera C.	The transitions of temporary help workers in the labour market: is training relevant?	2004	WP	<i>XIX AIEL Conference of Labour Economics</i> , Modena.
27	Paggiaro A., Rettore E., Trivellato U.	The effect of extending the duration of eligibility in an Italian labour market programme for dismissed workers	2008	WP	Dipartimento di Scienze Statistiche, Università degli Studi di Padova (mimeo).
28	Paggiaro A., Trivellato U.	Assessing the effects of the 'Mobility Lists' programme by flexible duration models	2002	articolo	<i>Labour</i> , 16(2), pp. 235-266.
29	Scherer, S.	Stepping-stones or traps? The consequences of labour market entry position for the further career chances in Germany, Italy and Great Britain	2004	articolo	<i>Work Employment and Society</i> , 18, pp. 369-394.
30	Schivardi F., Torrini R.	Firm size distribution and employment protection legislation in Italy	2004	WP	<i>Temì di discussione</i> , n. 504, Banca d'Italia, Roma.
31	Tajani C.	Un modello per la valutazione d'impatto occupazionale del lavoro interinale in Italia	2007	WP	<i>XXII AIEL Conference of Labour Economics</i> , Prague.
32	Tattara G., Valentini M.	Evaluating the Italian training on the job contract (CFL)	2005	WP	Progetto MIUR "Metodi e studi di valutazione degli effetti di politiche del lavoro, di aiuto alle imprese e di welfare", Working Paper n. 66, Dipartimento di Scienze Statistiche, Università di Padova.

B. Altri riferimenti pertinenti

Nr.	Autori	Titolo	Anno	Tipologia	Estremi pubblicazione
1	Anastasia B. <i>et al.</i>	Interazione fra sussidi passivi e incentivi al reimpiego: provenienze ed esiti di lavoratori iscritti nelle Liste di Mobilità. Rapporto finale	2002	Rapporto finale di ricerca	Agenzia Veneto Lavoro, Venezia (mimeo).
2	Barbieri G., Gennari P., Sestito P.	Do public employment services help people in finding a job? An evaluation of the Italian case	2001	articolo	<i>Rivista di Statistica Ufficiale</i> , n. 3 pp. 177-215.
3	Battistin E., Rettore E.	Ineligibles and eligible non-participants as a double comparison group in Regression Discontinuity Designs	2008	articolo	<i>Journal of Econometrics</i> (forthcoming).
4	Berliri C., Pappalardo C.	La valutazione di efficacia dei corsi di formazione regionale : effetti di autoselezione e stima degli impatti occupazionali netti	2001	WP	<i>XVI AIEL Conference of Labour Economics</i> , Firenze.
5	Brunello G., Borzaga C. (a cura di)	L'impatto delle politiche attive del lavoro in Italia	1997	libro	Edizioni Scientifiche Italiane, Firenze.
6	Bulgarelli A.	Impatto della formazione sull'economia regionale : problemi di valutazione	1990	articolo	<i>Osservatorio Isfol</i> , 22 (5), pp. 96-101.
7	Caroleo F.C., Altavilla C.	Una valutazione macroeconomia degli effetti delle politiche del lavoro in Italia, Mezzogiorno e Campania	2006	capitolo di libro	<i>Rapporto di valutazione sulle politiche del lavoro</i> , ARLAV Campania, Napoli, pp. 89-110.
8	Contini B., Trivellato U. (a cura di)	Eppur si muove; Dinamiche e persistenze nel mercato del lavoro italiano	2005	libro	Il Mulino, Bologna.
9	De Vincenzi R., Villante C.	Formazione professionale e occupabilità: la valutazione degli esiti occupazionali	2000	articolo	<i>Professionalità</i> , 56, pp. 9-28.
10	Destefanis S., Fonseca R.	Matching efficiency and labour market reform in Italy. A macroeconomic assessment	2005	WP	CELPE discussion paper n. 82, Università di Salerno.
11	Franceschini F., Trivellato U.	L'impatto delle liste di mobilità nel Veneto: un sussidio di disoccupazione o uno strumento di politica attiva del lavoro?	1998	articolo	Agenzia per l'impiego del Veneto (a cura di), <i>Il mercato de lavoro nel Veneto: tendenze e politiche. Rapporto 1998</i> , Franco Angeli, Milano, 1998, pp. 415-442.
12	Gagliarducci S.	The dynamics of repeated temporary jobs	2005	Articolo	<i>Labour Economics</i> , 12, pp. 429-448.
13	Gagliarducci S.	Labour market transitions and advancement: Temporary employment and low-pay in Europe	2004	capitolo di libro	<i>Employment in Europe 2004</i> , The European Commission, Brussels, Ch. 4, pp. 159-186.
14	Ichino A., Mealli F., Nannicini T.	Il lavoro interinale in Italia. Trappola del precariato o trampolino verso un lavoro stabile	2003	Rapporto finale di ricerca	EUI, Firenze (mimeo).

Il lavoro che cambia
Contributi tematici e Raccomandazioni

15	Ichino A., Mealli F., Nannicini T.	From temporary help jobs to permanent employment: What can we learn from matching estimators and their sensitivity?	2008	articolo	<i>Journal of Applied Econometrics</i> (forthcoming).
16	Martini A., Garibaldi P.	L'informazione statistica per il monitoraggio e la valutazione degli interventi di politica del lavoro	1993	articolo	<i>Economia e Lavoro</i> , 27 (1), pp. 3-22.
17	Martini A., Sisti M., Mo Costabella L.	Valutare gli effetti delle politiche pubbliche: metodi e applicazione al caso italiano	2006	libro	Formez, Ufficio Stampa ed Editoria, Roma.
18	Montanino A., Sestito P.	Le molte funzioni del lavoro interinale in Italia: da strumento di flessibilità a contratto di prova	2003	articolo	<i>Rivista di Politica economica</i> , 93 (2), pp.115-148.
19	Nunziata L., Staffolani S.	Short term contracts demand: Theory and evidence	2007	articolo	<i>Scottish Journal of Political Economy</i> , 54 (1), pp. 72-104.
20	Paggiaro A., Rettore E., Trivellato U.	The impact of the Italian "Mobility Lists" on employment chances: New evidence from linked administrative archives	2005	WP	Progetto MIUR 'Metodi e studi di valutazione degli effetti di politiche del lavoro, di aiuto alle imprese e di welfare', Working Paper No. 65, Dipartimento di Scienze Statistiche, Università di Padova.
21	Rovelli R., Randolph B.	Labour market policies and outcomes: Cross country evidence for the EU-27	2007	WP	DP n. 3161, IZA, Bonn.
22	Samek Lodovici M.	La valutazione delle politiche attive del lavoro: l'esperienza internazionale ed il caso italiano	1995	articolo	<i>Economia e Lavoro</i> , 29 (1-2), pp. 63-96.

CAPITOLO III

SCHEDE SINOTTICHE DI STUDI DI VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI DI SUSSIDI ALLE IMPRESE FINALIZZATI ALL'INCREMENTO DELL'OCCUPAZIONE

di R. Ercoli* e A. Guelfi

Nota introduttiva

I criteri ispiratori della rassegna

L'obiettivo di questo dossier di documentazione è presentare un insieme di schede sinottiche, redatte secondo uno schema-tipo, di studi di valutazione degli effetti delle politiche di incentivo alle imprese in termini di occupazione condotti con riferimento all'Italia, di massima a partire dall'anno 2000.

Più precisamente, la ricognizione è stata guidata dai seguenti criteri:

- (i) è stata sufficientemente sistematica per gli anni 2000, e invece limitata a studi di particolare interesse, anche per il loro carattere in qualche misura "pionieristico", svolti in anni precedenti;
- (ii) ha riguardato soprattutto studi a livello nazionale – o comunque di respiro nazionale, anche se riferiti ad ambiti territoriali ristretti – e in alcuni casi condotti a livello regionale.

L'attenzione è stata portata principalmente su "buone pratiche", ispirate al paradigma controfattuale. Si sono peraltro documentate anche alcune "pratiche mediocri", cioè a dire studi in cui all'intenzione di stimare effetti non corrisponde un impianto metodologico adeguato.

Una sintetica guida alla lettura

L'Italia ha una lunga tradizione di politiche pubbliche di incentivazione alle imprese promosse storicamente per favorire il riequilibrio economico nelle diverse aree del paese. Ciò nonostante, fino al 2000 gli studi di valutazione sugli effetti prodotti dalle diverse misure introdotte sono pochi e quasi mai adottano un approccio di analisi controfattuale. A partire dal 2000, invece, la letteratura sulla valutazione d'impatto degli strumenti di incentivo alle imprese ha registrato un impulso notevole imperniato soprattutto sugli studi riguardanti gli effetti della legge 488 del 1992 di incentivo all'occupazione ed agli investimenti.

La ricerca bibliografica (realizzata sia tramite la consultazione di biblioteche specializzate sulla materia, sia attraverso la segnalazione diretta da parte di esperti e studiosi) è stata circoscritta alle misure di sostegno alle imprese sotto forma di incentivi all'occupazione. Essa ha portato alla raccolta di lavori in ambito sia nazionale che regionale.

In generale, i risultati della ricognizione appaiono soddisfacenti con riferimento ai lavori più recenti che mostrano nella maggior parte dei casi di ricorrere ad un approccio alla valutazione basato sull'analisi controfattuale, a cui fa seguito generalmente (ma non sempre) anche un suo effettivo e corretto utilizzo. Si riscontra in tutti i casi un ampio margine temporale tra l'entrata in vigore dell'agevolazione ed il risultato della valutazione.

In particolare la schedatura ha riguardato 19 studi di valutazione, di cui solo 2 antecedenti all'anno 2000. Gli strumenti di incentivazione analizzati sono stati soprattutto la legge 488/1992 a cui sono dedicati (anche solo

* Senato della Repubblica.

• Istituto di Studi ed Analisi Economica (ISAE).

Il lavoro che cambia

Contributi tematici e Raccomandazioni

parzialmente) 9 degli studi passati in rassegna; di questi, 3 lavori hanno esaminato l'effetto della legge in questione congiuntamente ad altre leggi di incentivazione. I restanti casi di studio riguardano gli effetti occupazionali dei Fondi strutturali europei, degli incentivi per la ricerca applicata, dei crediti d'imposta per le nuove assunzioni a tempo indeterminato e per gli investimenti (legge n. 388 del 2000) e dei contratti di formazione lavoro. Tra questi, 5 lavori riguardano una serie di altri provvedimenti – anche a carattere regionale – di sostegno alle imprese.

Su 19 studi, 8 hanno una esplicita committenza che in tutti i casi è di origine pubblica. Nella maggior parte dei casi la committenza pubblica proviene da una Regione o da una Provincia (nel nostro caso Piemonte, Sardegna, Toscana e Provincia Autonoma di Trento) richiedendo una valutazione territorialmente circoscritta di strumenti adottati a livello locale (talvolta in combinazione con altre misure a carattere nazionale). Negli altri casi si tratta prevalentemente di committenze del Ministero dell'Industria/Attività Produttive con riferimento alla valutazione della legge 488/92. I restanti 11 studi sono invece frutto della autonoma iniziativa di ricercatori di università, centri di ricerca ed istituzioni.

Per quanto riguarda l'aderenza al paradigma controfattuale, come già anticipato, quasi tutti gli studi condotti dopo il 2000 mostrano quanto meno la consapevolezza della necessità di adottare un approccio di analisi di tipo controfattuale per condurre una corretta valutazione delle politiche prese in considerazione. A differenza di altri settori della valutazione delle politiche pubbliche, è molto diffusa l'aderenza piena al paradigma controfattuale che è stata riscontrata in 17 lavori su 19.

Le diverse analisi di impatto passate in rassegna hanno evidenziato effetti diversificati in termini di occupazione. I risultati principali sono i seguenti:

1. Gli effetti sull'occupazione associati alla **legge 488/92** sono nella stragrande maggioranza dei casi positivi sebbene in 4 lavori l'esistenza dell'impatto positivo è condizionata all'intensità degli incentivi: al di sopra o al di sotto di certe soglie gli incentivi non dimostrano addizionalità. In un caso l'effetto decresce con la dimensione d'impresa.
2. La **legge n. 388/2000**, oggetto di analisi specifica per gli effetti occupazionali di un solo lavoro (si veda il lavoro di Cipollone e Guelfi, 2006), non sembra aver determinato effetti causali statisticamente significativi sull'occupazione.
3. Positivo è l'effetto sull'occupazione dei **fondi strutturali**.

Infine, nei 5 lavori concernenti interventi diversi a carattere locale si riscontrano effetti sull'occupazione eterogenei: trattandosi, tuttavia, di strumenti normativi specifici non ha senso fare una sintesi utile di tali risultanze empiriche.

Sostanzialmente assente è la disponibilità esplicita o desumibile di dati per "*replication studies*". La maggior parte dei lavori è stata effettuata attraverso l'integrazione di diverse banche dati amministrative non disponibili al pubblico.

I risultati delle valutazioni raccolte non sembrano aver influenzato il dibattito pubblico e i processi decisionali e legislativi, ad eccezione degli studi condotti sotto la committenza del Ministero delle Attività Produttive che, si presume, abbiano influenzato le successive scelte di *policy*.

SCHEDE SINOTTICHE

1. Ambito tematico	<input type="checkbox"/> Lavoro	<input type="checkbox"/> Welfare	<input checked="" type="checkbox"/> Imprese	<input type="checkbox"/> Istruzione	<input type="checkbox"/> Sanità	<input type="checkbox"/> Altro
2.3 Riferimento bibliografico del rapporto, libro o articolo a cui si riferisce la scheda	Adorno V., C. Bernini e G. Pellegrini (2007), "The Impact of Capital Subsidies: New Estimations Under Continuous Treatment", <i>Giornale degli Economisti e Annali di Economia</i> , Vol.66, n. 1, pp. 67-92.					
2.4 URLs/pagine Web						
3.4 Nome della politica valutata	Incentivi alle imprese per investimenti – legge 488/92.					
3.5 Ambito territoriale della politica valutata	Sud Italia.					
3.6 Periodo coperto dalla valutazione	1996-2000.					
4.2 Committente della valutazione (può non esserci)						
4.2 Ente affidatario della valutazione (può non esserci)						
4.5 Quanto lucidamente è enunciato l'obiettivo della valutazione?	<input checked="" type="checkbox"/> Molto	<input type="checkbox"/> Abbastanza	<input type="checkbox"/> Poco ⇒ 5.1	<input type="checkbox"/> Per nulla ⇒ 5.1		
4.6 Qual è tale obiettivo?	Valutare l'impatto degli incentivi <i>ex-lege</i> 488/92 sul tasso di crescita del fatturato, dell'occupazione e delle immobilizzazioni fisse nelle regioni del Sud Italia.					
5.4 Qual è il grado di aderenza al paradigma controfattuale (PC)?	<input checked="" type="checkbox"/> Utilizzo pieno	<input type="checkbox"/> Utilizzo incerto	Accennato ma non utilizzato	<input type="checkbox"/> Nessun utilizzo né accenno		
5.5 In caso di non aderenza al PC, breve descrizione del metodo						
5.6 In caso di aderenza al PC, quale/i metodi utilizzati per la stima degli effetti? (variabili-risultato, variabile-trattamento, strategia di identificazione)	<ul style="list-style-type: none"> ▪ variabili-risultato: tasso di crescita di fatturato, occupazione e immobilizzazioni fisse; ▪ variabile-trattamento: rapporto fra agevolazione ricevuta e investimento; ▪ strategia di identificazione: Confronto fra imprese agevolate e non agevolate attraverso strategia di valutazione basata su variabile continua in grado di interpretare l'esistenza di diversi livelli di trattamento di cui si misura il differente grado di impatto sulla variabile risultato. Ciò viene fatto sia con un tradizionale metodo parametrico basato sul modello "diff-in-diffs", sia con una specificazione non parametrica fondata su un processo di <i>matching</i> in due stadi. 					
6.4 Principali fonti dei dati	Dati amministrativi della legge 488/92 e banca-dati AIDA.					
6.5 Dati, in particolare per i trattati, riferiti alla popolazione o ad un campione? Dimensione approssimativa del campione	Dati sulle imprese che hanno superato l'istruttoria e che hanno ricevuto o meno l'agevolazione in relazione alla disponibilità dei fondi. Tali dati sono stati abbinati a quelli sui bilanci di fonte AIDA. Il risultato è un database di 665 progetti finanziati e 1228 progetti non finanziati nel periodo 1996-2000.					
6.6 I dati raccolti per la valutazione sono disponibili per <i>replication</i> ?	<input type="checkbox"/> menzione esplicita	<input type="checkbox"/> ammissione implicita	<input checked="" type="checkbox"/> nessun accenno			
7.3 Risultati sostanziali emersi (riassumerli in poche righe)	In termini percentuali le imprese agevolate tendono ad investire di più rispetto alle non agevolate ottenendo maggiore fatturato, occupazione e attività fisse. L'estensione alla variabile di trattamento continua consente inoltre di valutare il grado di eterogeneità nei risultati in funzione di diversi livelli concessi di agevolazione. In particolare emerge che al crescere dell'incentivo l'effetto sulle variabili risultato aumenta fino ad una certa soglia (40-50% della quota di incentivo sull'investimento nel caso del fatturato; 50-60% nel caso dell'occupazione secondo la specificazione non parametrica; risultati simili emergono anche nel modello parametrico) per poi discendere.					

Il lavoro che cambia
Contributi tematici e Raccomandazioni

7.4 L'autore fornisce le implicazioni di <i>policy</i> dei risultati?	<input checked="" type="checkbox"/> No	<input type="checkbox"/> Sì, breve sintesi:
8.3 C'è stato qualche utilizzo effettivo dei risultati a livello di <i>policy</i> ?	<input checked="" type="checkbox"/> No	<input type="checkbox"/> Sì, breve sintesi:
8.4 I risultati sono stati menzionati nel dibattito sulla <i>policy</i> ?	<input checked="" type="checkbox"/> No	<input type="checkbox"/> Sì, breve sintesi:

Analisi e proposte in tema di valutazione degli effetti di politiche del lavoro

1. Ambito tematico	<input type="checkbox"/> Lavoro	<input type="checkbox"/> Welfare	<input checked="" type="checkbox"/> Imprese	<input type="checkbox"/> Istruzione	<input type="checkbox"/> Sanità	<input type="checkbox"/> Altro
2.1 Riferimento bibliografico del rapporto, libro o articolo a cui si riferisce la scheda	Bernini C., M. Centra e G. Pellegrini, (2006), "Growth and efficiency in subsidized firms", lavoro presentato al Workshop "The evaluation of Labour Market, Welfare and Firms Incentive Programmes", Venezia, 11-13 maggio.					
2.2 URLs/pagine Web						
3.1 Nome della politica valutata	Incentivi alle imprese per investimenti – legge 488/92.					
3.2 Ambito territoriale della politica valutata	Sud Italia.					
3.3 Periodo coperto dalla valutazione	Non vengono specificati in modo preciso gli anni presi in considerazione, ma si afferma di aver analizzato per ogni progetto un orizzonte temporale diverso legato all'effettiva durata dell'investimento.					
4.1 Committente della valutazione (può non esserci)						
4.2 Ente affidatario della valutazione (può non esserci)						
4.3 Quanto lucidamente è enunciato l'obiettivo della valutazione?	<input checked="" type="checkbox"/> Molto	<input type="checkbox"/> Abbastanza	<input type="checkbox"/> Poco ⇒ 5.1	<input type="checkbox"/> Per nulla ⇒ 5.1		
4.4 Qual è tale obiettivo?	Valutare, attraverso un approccio non parametrico, se l'ottenimento dell'agevolazione modifica effettivamente la performance delle imprese in termini di maggiori investimenti, occupazione, profitti e produttività.					
5.1 Qual è il grado di aderenza al paradigma controfattuale (PC)?	<input checked="" type="checkbox"/> Utilizzo pieno	<input type="checkbox"/> Utilizzo incerto	Accennato ma non utilizzato	<input type="checkbox"/> Nessun utilizzo né accenno		
5.2 In caso di non aderenza al PC, breve descrizione del metodo						
5.3 In caso di aderenza al PC, quale/i metodi utilizzati per la stima degli effetti? (variabili-risultato, variabile-trattamento, strategia di identificazione)	<ul style="list-style-type: none"> ▪ variabili-risultato: fatturato, occupazione, immobilizzazioni, profittabilità e produttività; ▪ variabile-trattamento: imprese beneficiarie dell'agevolazione; ▪ strategia di identificazione: confronto fra imprese che hanno ricevuto l'agevolazione (trattate) e quelle che, pur avendo passato l'istruttoria, non hanno ricevuto l'incentivo per esaurimento dei fondi (controllo). Il confronto viene effettuato attraverso un modello <i>difference-in-differences</i> utilizzando una procedura di <i>matching</i> con propensity score (in particolare: <i>nearest neighbour matching</i> e <i>kernel matching</i>). 					
6.1 Principali fonti dei dati	Database ufficiale della legge 488, abbinato con i dati di bilancio provenienti dall'archivio AIDA.					
6.2 Dati, in particolare per i trattati, riferiti alla popolazione o ad un campione? Dimensione approssimativa del campione	Campione composto da 665 imprese agevolate e 1493 imprese escluse dal finanziamento.					
6.3 I dati raccolti per la valutazione sono disponibili per <i>replication</i> ?	<input type="checkbox"/> menzione esplicita	<input type="checkbox"/> ammissione implicita	<input checked="" type="checkbox"/> nessun accenno			
7.1 Risultati sostanziali emersi (riassumerli in poche righe)	Le imprese agevolate presentano in media tassi di crescita del fatturato, dell'occupazione e delle immobilizzazioni superiori alle imprese non agevolate. L'impatto degli incentivi sulla dinamica della produttività è invece negativo (le imprese sono portate ad incrementare l'occupazione in maniera superiore al livello ottimale per aumentare le probabilità di ricevere l'incentivo), mentre non sembrano esserci differenze significative nella profittabilità.					
7.2 L'autore fornisce le implicazioni di <i>policy</i> dei risultati?	No	L'obiettivo occupazionale perseguito dal <i>policy-maker</i> porta a favorire progetti che massimizzano la crescita degli occupati anche se meno produttivi.				

Il lavoro che cambia
Contributi tematici e Raccomandazioni

8.1 C'è stato qualche utilizzo effettivo dei risultati a livello di <i>policy</i> ?	<input checked="" type="checkbox"/> No	<input type="checkbox"/> Sì, breve sintesi:
8.2 I risultati sono stati menzionati nel dibattito sulla <i>policy</i> ?	<input checked="" type="checkbox"/> No	<input type="checkbox"/> Sì, breve sintesi:

Analisi e proposte in tema di valutazione degli effetti di politiche del lavoro

1. Ambito tematico	<input checked="" type="checkbox"/> Lavoro	<input type="checkbox"/> Welfare	<input checked="" type="checkbox"/> Imprese	<input type="checkbox"/> Istruzione	<input type="checkbox"/> Sanità	<input type="checkbox"/> Altro
2.1 Riferimento bibliografico del rapporto, libro o articolo a cui si riferisce la scheda	Bia M., A. Mattei, (2007), "Application of the Generalized Propensity Score. Evaluation of public contributions to Piedmont Enterprises", <i>POLIS Working Paper</i> , n. 89.					
2.2 URLs/pagine Web	http://polis.unipmn.it/pubbl/RePEc/uca/ucapdv/bia89.pdf					
3.1 Nome della politica valutata	Incentivi alle aree depresse (488/1992), incentivi alla ricerca applicata (legge n. 297/1999), incentivi agli investimenti per le imprese (DOCUP 2000-06 aree ad obiettivo 2), incentivi alle nuove imprese (L. R.: 28/1993), promozione dell'innovazione tecnologica nelle PMI (L. R. 56/1986)					
3.2 Ambito territoriale della politica valutata	Piemonte, Italia.					
3.3 Periodo coperto dalla valutazione	2001-2003.					
4.1 Committente della valutazione (può non esserci)						
4.2 Ente affidatario della valutazione (può non esserci)						
4.3 Quanto lucidamente è enunciato l'obiettivo della valutazione?	<input checked="" type="checkbox"/> Molto	<input type="checkbox"/> Abbastanza	<input type="checkbox"/> Poco ⇒ 5.1	<input type="checkbox"/> Per nulla ⇒ 5.1		
4.4 Qual è tale obiettivo?	Valutare gli effetti degli incentivi alle imprese in termini di occupazione.					
5.1 Qual è il grado di aderenza al paradigma controfattuale (PC)?	<input checked="" type="checkbox"/> Utilizzo pieno	<input type="checkbox"/> Utilizzo incerto	<input type="checkbox"/> Accennato ma non utilizzato	<input type="checkbox"/> Nessun utilizzo né accenno		
5.2 In caso di non aderenza al PC, breve descrizione del metodo						
5.3 In caso di aderenza al PC, quale/i metodi utilizzati per la stima degli effetti? (variabili-risultato, variabile-trattamento, strategia di identificazione)	<ul style="list-style-type: none"> ▪ variabili-risultato: variazione, in termini assoluti, degli occupati tra il 2000 e il 2003; ▪ variabile-trattamento: trasferimenti e prestiti agevolati (sia statali, regionali che comunitari); ▪ strategia di identificazione: modello <i>difference-in-differences</i> combinato con un <i>generalized propensity score</i>. 					
6.1 Principali fonti dei dati	Dati longitudinali ottenuti attraverso un <i>merge</i> di dati INPS, ISTAT (censimento 2001), ASIA (1996-2003), Finpiemonte e Mediocredito centrale.					
6.2 Dati, in particolare per i trattati, riferiti alla popolazione o ad un campione? Dimensione approssimativa del campione	Dati per i trattati riferiti ad un campione di 5.296 imprese rispetto ad una popolazione di imprese operanti nel periodo in Piemonte di 47.461 imprese.					
6.3 I dati raccolti per la valutazione sono disponibili per <i>replication</i> ?	<input type="checkbox"/> menzione esplicita	<input type="checkbox"/> ammissione implicita	<input checked="" type="checkbox"/> nessun accenno			
7.1 Risultati sostanziali emersi (riassumerli in poche righe)	Lo studio ha verificato che un aumento di circa 50.000 euro come incentivi alle imprese determina un effetto sull'occupazione più significativo per le imprese di medie dimensioni, minore sulle piccole imprese e non significativo sulle grandi imprese.					
7.2 L'autore fornisce le implicazioni di <i>policy</i> dei risultati?	<input checked="" type="checkbox"/> No	<input type="checkbox"/> Sì, breve sintesi:				
8.1 C'è stato qualche utilizzo effettivo dei risultati a livello di <i>policy</i> ?	<input checked="" type="checkbox"/> No	<input type="checkbox"/> Sì, breve sintesi:				
8.2 I risultati sono stati menzionati nel dibattito sulla <i>policy</i> ?	<input checked="" type="checkbox"/> No	<input type="checkbox"/> Sì, breve sintesi:				

Il lavoro che cambia
Contributi tematici e Raccomandazioni

Analisi e proposte in tema di valutazione degli effetti di politiche del lavoro

1. Ambito tematico	<input checked="" type="checkbox"/> Lavoro	<input type="checkbox"/> Welfare	<input checked="" type="checkbox"/> Imprese	<input type="checkbox"/> Istruzione	<input type="checkbox"/> Sanità	<input type="checkbox"/> Altro
2.1 Riferimento bibliografico del rapporto, libro o articolo a cui si riferisce la scheda	Bondonio D., (2007), "Gli effetti occupazionali delle politiche di aiuto alle imprese: una valutazione comparativa tra diverse modalità di agevolazione", <i>POLIS Working Paper</i> , n. 101.					
2.2 URLs/pagine Web	http://polis.unipmn.it/pubbl					
3.1 Nome della politica valutata	Contributi a fondo perduto, bonus fiscali e finanziamenti agevolati erogati in Piemonte (7 provvedimenti legislativi nazionali, 6 provvedimenti conferiti alle regioni, 4 provvedimenti regionali e 7 misure di intervento nell'ambito del DOCUP, Ob. 2) ad esclusione delle leggi n. 388/2000, n. 662/1996 patti territoriali al di fuori della provincia di Torino, n. 488/1992 per la parte di agevolazione ai progetti di ricerca, n. 662/1996 fondo centrale di garanzia, n. 46/1982 Fondo innovazione tecnologica (FIT).					
3.2 Ambito territoriale della politica valutata	Piemonte, Italia.					
3.3 Periodo coperto dalla valutazione	2001-2003.					
4.1 Committente della valutazione (può non esserci)	NUVAL della Regione Piemonte.					
4.2 Ente affidatario della valutazione (può non esserci)						
4.3 Quanto lucidamente è enunciato l'obiettivo della valutazione?	<input checked="" type="checkbox"/> Molto	<input type="checkbox"/> Abbastanza	<input type="checkbox"/> Poco ⇒ 5.1	<input type="checkbox"/> Per nulla ⇒ 5.1		
4.4 Qual è tale obiettivo?	Misurare gli effetti netti occupazionali del quadro d'insieme dei provvedimenti di aiuto, componendo le stime dell'impatto prodotte dall'analisi in base a diverse intensità del valore economico dei sussidi ed in base alle caratteristiche dei provvedimenti di aiuto (pag. 3).					
5.1 Qual è il grado di aderenza al paradigma controfattuale (PC)?	<input checked="" type="checkbox"/> Utilizzo pieno	<input type="checkbox"/> Utilizzo incerto	<input type="checkbox"/> Accennato ma non utilizzato	<input type="checkbox"/> Nessun utilizzo né accenno		
5.2 In caso di non aderenza al PC, breve descrizione del metodo						
5.3 In caso di aderenza al PC, quale/i metodi utilizzati per la stima degli effetti? (variabili-risultato, variabile-trattamento, strategia di identificazione)	<ul style="list-style-type: none"> ▪ variabili-risultato: variazione occupazionale; ▪ variabile-trattamento: accesso alle agevolazioni; ▪ strategia di identificazione: <i>conditional difference-in-differences</i> applicato ad un campione di imprese di controllo ottenuto con il <i>propensity score</i>. 					
6.1 Principali fonti dei dati	ASIA e Censimento 2001 dell'industria e dei servizi.					
6.2 Dati, in particolare per i trattati, riferiti alla popolazione o ad un campione? Dimensione approssimativa del campione	Dati campionari per trattati (n. 5.284) e non trattati.					
6.3 I dati raccolti per la valutazione sono disponibili per <i>replication</i> ?	<input type="checkbox"/> menzione esplicita	<input type="checkbox"/> ammissione implicita	<input checked="" type="checkbox"/> nessun accenno			
7.1 Risultati sostanziali emersi (riassumerli in poche righe)	<p>Gli incentivi, suddivisi per intensità del costo economico, hanno prodotti, in termini occupazionali, i seguenti effetti:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. inferiori a 9.661 euro hanno prodotto una crescita dell'1,87% dell'occupazione; 2. compresi tra 9.661 e 25.685 euro, un incremento dell'1,69%; 3. tra 25.685 e 69.857 euro, + 3,20%; 4. superiore a 69.857 euro, + 6,87%; <p>I contributi a fondo perduto sembrano avere maggiore addizionalità rispetto ai finanziamenti agevolati anche se il costo maggiore per l'ente erogante è associato ai contributi. Quindi, a parità di spesa, i finanziamenti agevolati hanno quindi un miglior impatto occupazionale.</p>					

Il lavoro che cambia
Contributi tematici e Raccomandazioni

7.2 L'autore fornisce le implicazioni di <i>policy</i> dei risultati?	<input type="checkbox"/> No	I finanziamenti agevolati a parità di condizioni dovrebbero essere preferibili ai contributi a fondo perduto.
8.1 C'è stato qualche utilizzo effettivo dei risultati a livello di <i>policy</i> ?	<input checked="" type="checkbox"/> No	<input type="checkbox"/> Sì, breve sintesi:
8.2 I risultati sono stati menzionati nel dibattito sulla <i>policy</i> ?	<input checked="" type="checkbox"/> No	<input type="checkbox"/> Sì, breve sintesi:

Analisi e proposte in tema di valutazione degli effetti di politiche del lavoro

1. Ambito tematico	<input checked="" type="checkbox"/> Lavoro	<input type="checkbox"/> Welfare	<input checked="" type="checkbox"/> Imprese	<input type="checkbox"/> Istruzione	<input type="checkbox"/> Sanità	<input type="checkbox"/> Altro
2.1 Riferimento bibliografico del rapporto, libro o articolo a cui si riferisce la scheda	Osservatorio Regionale dell'Artigianato e Regione Piemonte (2006), "Indagine sugli interventi di sostegno alle imprese artigiane in Piemonte", a cura del CESDI e del prof. Bondonio.					
2.2 URLs/pagine Web	http://www.regione.piemonte.it/artig/dwd/ind_inter.pdf					
3.1 Nome della politica valutata	Vari interventi: l.r. 21/97; l.n. 949/52; p.s.r. regione Piemonte, "misura s"					
3.2 Ambito territoriale della politica valutata	Piemonte.					
3.3 Periodo coperto dalla valutazione	2002-2004.					
4.1 Committente della valutazione (può non esserci)	Regione Piemonte.					
4.2 Ente affidatario della valutazione (può non esserci)	CESDI.					
4.3 Quanto lucidamente è enunciato l'obiettivo della valutazione?	<input checked="" type="checkbox"/> Molto	<input type="checkbox"/> Abbastanza	<input type="checkbox"/> Poco ⇒ 5.1	<input type="checkbox"/> Per nulla ⇒ 5.1		
4.4 Qual è tale obiettivo?	Stimare l'impatto degli incentivi sull'occupazione delle imprese beneficiarie.					
5.1 Qual è il grado di aderenza al paradigma controfattuale (PC)?	<input checked="" type="checkbox"/> Utilizzo pieno	<input type="checkbox"/> Utilizzo incerto	<input type="checkbox"/> Accennato ma non utilizzato	<input type="checkbox"/> Nessun utilizzo né accenno		
5.2 In caso di non aderenza al PC, breve descrizione del metodo						
5.3 In caso di aderenza al PC, quale/i metodi utilizzati per la stima degli effetti? (variabili-risultato, variabile-trattamento, strategia di identificazione)	<ul style="list-style-type: none"> ▪ variabili-risultato: numero di occupati; ▪ variabile-trattamento: entità del finanziamento ricevuto; ▪ strategia di identificazione: <i>difference-in-differences</i> via regressione con variabili esplicative. 					
6.1 Principali fonti dei dati	Archivio regionale imprese beneficiarie – Albo imprese artigiane Archivi INPS					
6.2 Dati, in particolare per i trattati, riferiti alla popolazione o ad un campione? Dimensione approssimativa del campione	Campione molto rappresentativo sia delle imprese trattate che di quelle di controllo (imprese trattate: circa 13.500; imprese di controllo: circa 130.000).					
6.3 I dati raccolti per la valutazione sono disponibili per <i>replication</i> ?	<input type="checkbox"/> menzione esplicita	<input type="checkbox"/> ammissione implicita	<input checked="" type="checkbox"/> nessun accenno			
7.1 Risultati sostanziali emersi (riassumerli in poche righe)	Mediamente, 100.000 euro di finanziamento producono un effetto di 6 posti di lavoro aggiuntivi. Gli effetti sono maggiori nel caso di finanziamenti a tasso agevolato (vs contributi a fondo perduto). Maggiori effetti per nuove imprese e imprese medio-grandi.					
7.2 L'autore fornisce le implicazioni di <i>policy</i> dei risultati?	<input checked="" type="checkbox"/> No	<input type="checkbox"/> Sì, breve sintesi:				
8.1 C'è stato qualche utilizzo effettivo dei risultati a livello di <i>policy</i> ?	<input checked="" type="checkbox"/> No	<input type="checkbox"/> Sì, breve sintesi:				
8.2 I risultati sono stati menzionati nel dibattito sulla <i>policy</i> ?	<input checked="" type="checkbox"/> No	<input type="checkbox"/> Sì, breve sintesi:				

Il lavoro che cambia
Contributi tematici e Raccomandazioni

1. Ambito tematico	<input checked="" type="checkbox"/> Lavoro	<input type="checkbox"/> Welfare	<input checked="" type="checkbox"/> Imprese	<input type="checkbox"/> Istruzione	<input type="checkbox"/> Sanità	<input type="checkbox"/> Altro
2.1 Riferimento bibliografico del rapporto, libro o articolo a cui si riferisce la scheda	Bondonio D., R. T. Greenbaum, (2006), 'Do Business Investment Incentives Promote Employment in Declining Areas? Evidence from EU Objective-2 Regions', <i>European Urban and Regional Studies</i> , 13, 3, pp. 225-244.					
2.2 URLs/pagine Web						
3.1 Nome della politica valutata	Politiche di aiuto alle imprese co-finanziate dai Fondi Strutturali UE e dal Fondo Europeo per lo sviluppo Regionale (FESR).					
3.2 Ambito territoriale della politica valutata	Italia centro-nord, aree ad obiettivo 2.					
3.3 Periodo coperto dalla valutazione	1986-1991.					
4.1 Committente della valutazione (può non esserci)	MIUR.					
4.2 Ente affidatario della valutazione (può non esserci)						
4.3 Quanto lucidamente è enunciato l'obiettivo della valutazione?	<input checked="" type="checkbox"/> Molto	<input type="checkbox"/> Abbastanza	<input type="checkbox"/> Poco ⇒ 5.1	<input type="checkbox"/> Per nulla ⇒ 5.1		
4.4 Qual è tale obiettivo?	Misurare l'impatto occupazionale degli aiuti alle imprese nelle aree obiettivo 2 dell'UE.					
5.1 Qual è il grado di aderenza al paradigma controfattuale (PC)?	<input checked="" type="checkbox"/> Utilizzo pieno	<input type="checkbox"/> Utilizzo incerto	<input type="checkbox"/> Accennato ma non utilizzato	<input type="checkbox"/> Nessun utilizzo né accenno		
5.2 In caso di non aderenza al PC, breve descrizione del metodo						
5.3 In caso di aderenza al PC, quale/i metodi utilizzati per la stima degli effetti? (variabili-risultato, variabile-trattamento, strategia di identificazione)	<ul style="list-style-type: none"> ▪ variabili-risultato: aggregato occupazionale di insiemi di imprese raggruppati per settore d'attività e per localizzazione provinciale; ▪ variabile-trattamento: volume degli incentivi pagati ai trattati; ▪ strategia di identificazione: <i>conditional difference-in-differences</i>. 					
6.1 Principali fonti dei dati	Panel longitudinale comprendente dati d'impresa aggregati per provincia di localizzazione e per settore d'attività elaborato con i dati dell'"Osservatorio delle Imprese" dell'INPS.					
6.2 Dati, in particolare per i trattati, riferiti alla popolazione o ad un campione? Dimensione approssimativa del campione	Dati campionari per i trattati e per i non trattati (n. 99 trattati e n. 542 non trattati).					
6.3 I dati raccolti per la valutazione sono disponibili per <i>replication</i> ?	<input type="checkbox"/> menzione esplicita	<input type="checkbox"/> ammissione implicita	<input checked="" type="checkbox"/> nessun accenno			
7.1 Risultati sostanziali emersi (riassumerli in poche righe)	Ogni 1.000 euro di valore economico degli incentivi erogati alle imprese beneficiarie generano poco meno di 0,05 posti di lavoro addizionali. Gli effetti occupazionali maggiori nelle aggregazioni di imprese con il minor grado di declino occupazionale nel periodo antecedente agli aiuti. Per le aggregazioni d'impresa con un maggior livello di declino occupazionale pre-intervento, gli aiuti non producono impatti occupazionali statisticamente significativi.					
7.2 L'autore fornisce le implicazioni di <i>policy</i> dei risultati?	<input type="checkbox"/> No	Gli aiuti sono più incisivi quando ne beneficiano le unità con il minor livello di declino iniziale. Gli aiuti alle imprese possono essere meno incisivi di quanto sperato come strumento per ridurre le disparità regionali nel produrre una effettiva convergenza economica regionale.				
8.1 C'è stato qualche utilizzo effettivo dei risultati a livello di <i>policy</i> ?	<input checked="" type="checkbox"/> No	<input type="checkbox"/> Sì, breve sintesi:				
8.2 I risultati sono stati menzionati nel dibattito sulla <i>policy</i> ?	<input checked="" type="checkbox"/> No	<input type="checkbox"/> Sì, breve sintesi:				

Il lavoro che cambia
Contributi tematici e Raccomandazioni

1. Ambito tematico	<input checked="" type="checkbox"/> Lavoro	<input type="checkbox"/> Welfare	<input checked="" type="checkbox"/> Imprese	<input type="checkbox"/> Istruzione	<input type="checkbox"/> Sanità	<input type="checkbox"/> Altro
2.1 Riferimento bibliografico del rapporto, libro o articolo a cui si riferisce la scheda	Carlucci C., M. Centra, P. Parascandolo, (2001), "Una valutazione di efficienza e di efficacia della legge 488/92", in Atti del Convegno SIS 2001 "Processi e metodi statistici di valutazione", Roma Tor Vergata, giugno 2001., pp.265-272					
2.2 URLs/pagine Web						
3.1 Nome della politica valutata	Legge n. 488/1992.					
3.2 Ambito territoriale della politica valutata	Italia.					
3.3 Periodo coperto dalla valutazione	1996-1997.					
4.1 Committente della valutazione (può non esserci)	Ministero dell'industria.					
4.2 Ente affidatario della valutazione (può non esserci)						
4.3 Quanto lucidamente è enunciato l'obiettivo della valutazione?	<input checked="" type="checkbox"/> Molto	<input type="checkbox"/> Abbastanza	<input type="checkbox"/> Poco ⇒ 5.1	<input type="checkbox"/> Per nulla ⇒ 5.1		
4.4 Qual è tale obiettivo?	Misurare l'effetto degli incentivi sulla crescita dell'occupazione (addizionalità).					
5.1 Qual è il grado di aderenza al paradigma controfattuale (PC)?	<input checked="" type="checkbox"/> Utilizzo pieno	<input type="checkbox"/> Utilizzo incerto	<input type="checkbox"/> Accennato ma non utilizzato	<input type="checkbox"/> Nessun utilizzo né accenno		
5.2 In caso di non aderenza al PC, breve descrizione del metodo						
5.3 In caso di aderenza al PC, quale/i metodi utilizzati per la stima degli effetti? (variabili-risultato, variabile-trattamento, strategia di identificazione)	<ul style="list-style-type: none"> ▪ variabili-risultato: variazione del logaritmo degli occupati; ▪ variabile-trattamento: aver ricevuto l'agevolazione; ▪ strategia di identificazione: <i>regression discontinuity design</i>. 					
6.1 Principali fonti dei dati	Ministero dell'industria.					
6.2 Dati, in particolare per i trattati, riferiti alla popolazione o ad un campione? Dimensione approssimativa del campione	Dati campionari per trattati (n. 344) e non trattati (circa 100).					
6.3 I dati raccolti per la valutazione sono disponibili per <i>replication</i> ?	<input type="checkbox"/> Menzione esplicita	<input type="checkbox"/> ammissione implicita	<input checked="" type="checkbox"/> nessun accenno			
7.1 Risultati sostanziali emersi (riassumerli in poche righe)	L'effetto dell'agevolazione è positivo e significativo per le imprese agevolate sull'occupazione (p. 271).					
7.2 L'autore fornisce le implicazioni di <i>policy</i> dei risultati?	<input checked="" type="checkbox"/> No	<input type="checkbox"/> Sì, breve sintesi:				
8.1 C'è stato qualche utilizzo effettivo dei risultati a livello di <i>policy</i> ?	<input type="checkbox"/> No	I risultati di questo lavoro erano già confluiti nella Relazione sulle leggi e sui provvedimenti di sostegno alle attività economiche e produttive del Ministero dell'Industria (2000).				
8.2 I risultati sono stati menzionati nel dibattito sulla <i>policy</i> ?	<input checked="" type="checkbox"/> No	<input type="checkbox"/> Sì, breve sintesi:				

Analisi e proposte in tema di valutazione degli effetti di politiche del lavoro

1. Ambito tematico	<input checked="" type="checkbox"/> Lavoro	<input type="checkbox"/> Welfare	<input checked="" type="checkbox"/> Imprese	<input type="checkbox"/> Istruzione	<input type="checkbox"/> Sanità	<input type="checkbox"/> Altro
2.1 Riferimento bibliografico del rapporto, libro o articolo a cui si riferisce la scheda	Cipollone P., A. Guelfi, (2006), "Financial Support to Permanent Job. The Italian Case", <i>Politica Economica</i> , XXII, n. 1, pp. 51-75.					
2.2 URLs/pagine Web						
3.1 Nome della politica valutata	Credito d'imposta per le nuove assunzioni a tempo indeterminato, previsto dalla legge finanziaria per l'anno 2001 (legge n. 388 del 2000).					
3.2 Ambito territoriale della politica valutata	Italia.					
3.3 Periodo coperto dalla valutazione	1994-2002.					
4.1 Committente della valutazione (può non esserci)						
4.2 Ente affidatario della valutazione (può non esserci)						
4.3 Quanto lucidamente è enunciato l'obiettivo della valutazione?	<input checked="" type="checkbox"/> Molto	<input type="checkbox"/> Abbastanza	<input type="checkbox"/> Poco ⇒ 5.1	<input type="checkbox"/> Per nulla ⇒ 5.1		
4.4 Qual è tale obiettivo?	Verificare se il credito d'imposta ha creato maggiori opportunità di lavoro a tempo indeterminato e se gli effetti siano stati differenziati per gruppi di lavoratori (p. 59). Inoltre lo studio valuta se la riduzione del costo del lavoro indotta dal sussidio ha avuto un effetto positivo sulla domanda di lavoro dipendente <i>tout court</i> .					
5.1 Qual è il grado di aderenza al paradigma controfattuale (PC)?	<input checked="" type="checkbox"/> Utilizzo pieno	<input type="checkbox"/> Utilizzo incerto	<input type="checkbox"/> Accennato ma non utilizzato	<input type="checkbox"/> Nessun utilizzo né accenno		
5.2 In caso di non aderenza al PC, breve descrizione del metodo						
5.3 In caso di aderenza al PC, quale/i metodi utilizzati per la stima degli effetti? (variabili-risultato, variabile-trattamento, strategia di identificazione)	<ul style="list-style-type: none"> ▪ variabili-risultato: probabilità di passare ad un contratto di lavoro a tempo indeterminato; probabilità di essere assunti come dipendenti a prescindere dalla durata del contratto; ▪ variabile-trattamento: essere nelle condizioni di poter fruire del credito d'imposta; ▪ strategia di identificazione: <i>difference-in-differences</i>. 					
6.1 Principali fonti dei dati	Indagine ISTAT sulle forze lavoro in Italia (dati longitudinali). Ministero delle finanze.					
6.2 Dati, in particolare per i trattati, riferiti alla popolazione o ad un campione? Dimensione approssimativa del campione	Campione di osservazioni annuali che variano da un minimo di 7.461 ad un massimo di 9.270.					
6.3 I dati raccolti per la valutazione sono disponibili per <i>replication</i> ?	<input type="checkbox"/> menzione esplicita	<input checked="" type="checkbox"/> ammissione implicita		<input type="checkbox"/> nessun accenno		
7.1 Risultati sostanziali emersi (riassumerli in poche righe)	Il credito d'imposta sembra aver avuto un effetto del tutto marginale nell'aumentare il numero di persone assunte con un contratto a tempo indeterminato. Tale effetto, inoltre, non appare essere stato omogeneo fra i lavoratori: l'incentivo finanziario sembra infatti aver avvantaggiato solamente i lavoratori con maggiori livelli di istruzione. In particolare, la probabilità di essere assunti a tempo indeterminato è cresciuta per i lavoratori meglio istruiti precedentemente assunti con contratti di formazione lavoro e per i disoccupati con precedenti esperienze lavorative. Nel Sud, gli effetti positivi appaiono maggiori sia perché il credito d'imposta è stato previsto in misura maggiore, sia per i più bassi livelli di salario. La riduzione del costo del lavoro indotta dal sussidio ha avuto un effetto poco significativo ma positivo sulla probabilità di trovare un lavoro dipendente <i>tout court</i> con effetti più sensibili e generalizzati al Sud (pag. 74).					

Il lavoro che cambia
Contributi tematici e Raccomandazioni

7.2 L'autore fornisce le implicazioni di <i>policy</i> dei risultati?	<input type="checkbox"/> No	E' stata evidenziata l'esistenza di una rilevante perdita di benessere netta (<i>deadweight loss</i>).
8.1 C'è stato qualche utilizzo effettivo dei risultati a livello di <i>policy</i> ?	<input checked="" type="checkbox"/> No	<input type="checkbox"/> Sì, breve sintesi:
8.2 I risultati sono stati menzionati nel dibattito sulla <i>policy</i> ?	<input type="checkbox"/> No	<input checked="" type="checkbox"/> Sì

Analisi e proposte in tema di valutazione degli effetti di politiche del lavoro

1. Ambito tematico	<input checked="" type="checkbox"/> Lavoro	<input type="checkbox"/> Welfare	<input checked="" type="checkbox"/> Imprese	<input type="checkbox"/> Istruzione	<input type="checkbox"/> Sanità	<input type="checkbox"/> Altro
2.1 Riferimento bibliografico del rapporto, libro o articolo a cui si riferisce la scheda	Contini B., F. Rapiti, (1999), 'Young In, Old Out' Revisited: New Patterns of Employment Replacement in the Italian Economy, <i>International Review of Applied Economics</i> , vol. 13, n. 3, pp. 395-415.					
2.2 URLs/pagine Web						
3.1 Nome della politica valutata	Contratti di formazione lavoro (CFL).					
3.2 Ambito territoriale della politica valutata	Italia.					
3.3 Periodo coperto dalla valutazione	1985-1990.					
4.1 Committente della valutazione (può non esserci)						
4.2 Ente affidatario della valutazione (può non esserci)						
4.3 Quanto lucidamente è enunciato l'obiettivo della valutazione?	<input type="checkbox"/> Molto	<input type="checkbox"/> Abbastanza	<input checked="" type="checkbox"/> Poco ⇒ 5.1	<input type="checkbox"/> Per nulla ⇒ 5.1		
4.4 Qual è tale obiettivo?	Verificare l'incremento dell'occupazione giovanile dovuta ai CFL.					
5.1 Qual è il grado di aderenza al paradigma controfattuale (PC)?	<input type="checkbox"/> Utilizzo pieno	<input type="checkbox"/> Utilizzo incerto	<input type="checkbox"/> Accennato ma non utilizzato	<input checked="" type="checkbox"/> Nessun utilizzo né accenno		
5.2 In caso di non aderenza al PC, breve descrizione del metodo	Confronto delle coorti di giovani occupati nelle imprese di varie dimensioni nel 1985 (prima dell'introduzione dei CFL) e nel 1990 (cinque anni dopo).					
5.3 In caso di aderenza al PC, quale/i metodi utilizzati per la stima degli effetti? (variabili-risultato, variabile-trattamento, strategia di identificazione)	<ul style="list-style-type: none"> ▪ variabili-risultato: ▪ variabile-trattamento: ▪ strategia di identificazione: 					
6.1 Principali fonti dei dati	INPS.					
6.2 Dati, in particolare per i trattati, riferiti alla popolazione o ad un campione? Dimensione approssimativa del campione	Dati esaustivi (popolazione) relativi soltanto ai non trattati.					
6.3 I dati raccolti per la valutazione sono disponibili per <i>replication</i> ?	<input type="checkbox"/> menzione esplicita	<input type="checkbox"/> ammissione implicita	<input checked="" type="checkbox"/> nessun accenno			
7.1 Risultati sostanziali emersi (riassumerli in poche righe)	Dal 1985 al 1990 i dati evidenziano un significativo accesso al mercato del lavoro di giovani di 25 anni ed un significativo abbandono del lavoro da parte dei lavoratori con età superiore a 45 anni: c.d. effetto ' <i>young in, old out</i> ' (p. 405).					
7.2 L'autore fornisce le implicazioni di <i>policy</i> dei risultati?	<input checked="" type="checkbox"/> No	<input type="checkbox"/> Sì, breve sintesi:				
8.1 C'è stato qualche utilizzo effettivo dei risultati a livello di <i>policy</i> ?	<input checked="" type="checkbox"/> No	<input type="checkbox"/> Sì, breve sintesi:				
8.2 I risultati sono stati menzionati nel dibattito sulla <i>policy</i> ?	<input checked="" type="checkbox"/> No	<input type="checkbox"/> Sì, breve sintesi:				

Il lavoro che cambia
Contributi tematici e Raccomandazioni

1. Ambito tematico	<input type="checkbox"/> Lavoro	<input type="checkbox"/> Welfare	<input checked="" type="checkbox"/> Imprese	<input type="checkbox"/> Istruzione	<input type="checkbox"/> Sanità	<input type="checkbox"/> Altro
2.1 Riferimento bibliografico del rapporto, libro o articolo a cui si riferisce la scheda	Coppola G., S. Destefanis, (2007), "Fondi strutturali, produttività e occupazione. Uno studio sulle regioni italiane", <i>Rivista di Economia e Statistica del Territorio</i> , Vol.2. (Un lavoro simile, con un breve approfondimento sulla Campania è stato pubblicato a cura degli stessi autori anche in: Di Monte (a cura di), Rapporto di valutazione sulle politiche del lavoro, col titolo "L'impatto dei fondi strutturali europei. Un'analisi su dati regionali e un approfondimento per la Campania").					
2.2 URLs/pagine Web						
3.1 Nome della politica valutata	Fondi Strutturali Europei.					
3.2 Ambito territoriale della politica valutata	Italia.					
3.3 Periodo coperto dalla valutazione	1989-2003.					
4.1 Committente della valutazione (può non esserci)						
4.2 Ente affidatario della valutazione (può non esserci)						
4.3 Quanto lucidamente è enunciato l'obiettivo della valutazione?	<input checked="" type="checkbox"/> Molto	<input type="checkbox"/> Abbastanza	<input type="checkbox"/> Poco ⇒ 5.1	<input type="checkbox"/> Per nulla ⇒ 5.1		
4.4 Qual è tale obiettivo?	Esaminare l'impatto dei Fondi Strutturali accreditati sulla produttività e sul tasso di occupazione delle regioni italiane, distinguendo per macrobranca economica.					
5.1 Qual è il grado di aderenza al paradigma controfattuale (PC)?	<input type="checkbox"/> Utilizzo pieno	<input type="checkbox"/> Utilizzo incerto	<input checked="" type="checkbox"/> Accennato ma non utilizzato	<input type="checkbox"/> Nessun utilizzo né accenno		
5.2 In caso di non aderenza al PC, breve descrizione del metodo	Si analizza con tecniche standard di regressione il legame fra Fondi Strutturali (specificati attraverso una variabile <i>dummy</i>) e accumulazione di capitale, componenti della variazione della produttività totale dei fattori e tassi di occupazione nelle 20 regioni italiane distinguendo per quattro macrobranche di attività economica.					
5.3 In caso di aderenza al PC, quale/i metodi utilizzati per la stima degli effetti? (variabili-risultato, variabile-trattamento, strategia di identificazione)	<ul style="list-style-type: none"> ▪ variabili-risultato: ▪ variabile-trattamento: ▪ strategia di identificazione: 					
6.1 Principali fonti dei dati	Dati Istat di contabilità nazionale su valore aggiunto, unità di lavoro e stock di capitale. Dati Ministero dell'Economia e delle Finanze sui Fondi Strutturali accreditati alle regioni italiane.					
6.2 Dati, in particolare per i trattati, riferiti alla popolazione o ad un campione? Dimensione approssimativa del campione						
6.3 I dati raccolti per la valutazione sono disponibili per <i>replication</i> ?	<input type="checkbox"/> menzione esplicita	<input type="checkbox"/> ammissione implicita	<input checked="" type="checkbox"/> nessun accenno			
7.1 Risultati sostanziali emersi (riassumerli in poche righe)	L'evidenza mostra un impatto debole ma significativo dei Fondi Strutturali sull'accumulazione del capitale, sull'occupazione e sulla produttività totale dei fattori. Per quanto riguarda l'accumulazione del capitale e la produttività totale dei fattori il FESR e il FSE mostrano un impatto superiore rispetto al FEOGA. Inoltre l'effetto più forte si riscontra in agricoltura e nei servizi. Per quanto riguarda l'occupazione, emerge un impatto particolarmente significativo nel settore dell'industria in senso stretto.					
7.2 L'autore fornisce le implicazioni di <i>policy</i> dei risultati?	<input checked="" type="checkbox"/> No	<input type="checkbox"/> Sì, breve sintesi:				

Analisi e proposte in tema di valutazione degli effetti di politiche del lavoro

8.1 C'è stato qualche utilizzo effettivo dei risultati a livello di <i>policy</i> ?	<input checked="" type="checkbox"/> No	<input type="checkbox"/> Sì, breve sintesi:
8.2 I risultati sono stati menzionati nel dibattito sulla <i>policy</i> ?	<input checked="" type="checkbox"/> No	<input type="checkbox"/> Sì, breve sintesi:

Il lavoro che cambia
Contributi tematici e Raccomandazioni

1. Ambito tematico	<input type="checkbox"/> Lavoro	<input type="checkbox"/> Welfare	<input checked="" type="checkbox"/> Imprese	<input type="checkbox"/> Istruzione	<input type="checkbox"/> Sanità	<input type="checkbox"/> Altro
2.1 Riferimento bibliografico del rapporto, libro o articolo a cui si riferisce la scheda	De Castris M., G. Pellegrini, (2006), "Identificazione degli effetti spaziali delle politiche di aiuto alle imprese. Il caso del Mezzogiorno", <i>XXVII Conferenza Italiana di Scienze Regionali</i> .					
2.2 URLs/pagine Web						
3.1 Nome della politica valutata	Incentivi alle imprese per investimenti (legge 488/92).					
3.2 Ambito territoriale della politica valutata	Sud Italia.					
3.3 Periodo coperto dalla valutazione	1996-2001.					
4.1 Committente della valutazione (può non esserci)						
4.2 Ente affidatario della valutazione (può non esserci)						
4.3 Quanto lucidamente è enunciato l'obiettivo della valutazione?	Molto	<input checked="" type="checkbox"/> Abbastanza	<input type="checkbox"/> Poco ⇒ 5.1	<input type="checkbox"/> Per nulla ⇒ 5.1		
4.4 Qual è tale obiettivo?	Valutare se esiste un effetto spaziale dell'incentivo sia in termini di <i>diffusione</i> (da un'area incentivata a quelle limitrofe) che di <i>ricezione</i> (da un'area limitrofa ad altre incentivate).					
5.1 Qual è il grado di aderenza al paradigma controfattuale (PC)?	<input checked="" type="checkbox"/> Utilizzo pieno	<input type="checkbox"/> Utilizzo incerto	Accennato ma non utilizzato	<input type="checkbox"/> Nessun utilizzo né accenno		
5.2 In caso di non aderenza al PC, breve descrizione del metodo						
5.3 In caso di aderenza al PC, quale/i metodi utilizzati per la stima degli effetti? (variabili-risultato, variabile-trattamento, strategia di identificazione)	<ul style="list-style-type: none"> ▪ variabili-risultato: variazione addetti nel periodo 1996-2001; ▪ variabile-trattamento: invece che confrontare i sistemi locali del lavoro (SLL) agevolati e non agevolati (a causa del numero esiguo di SLL non agevolati) la variabile di intervento è rappresentata dalla quota di nuovi addetti creati dagli interventi agevolati rispetto al totale addetti al 1996; ▪ strategia di identificazione: vengono stimati numerosi modelli partendo da una specificazione di base senza intervento, a cui progressivamente vengono aggiunte la variabile-trattamento e alcune variabili di ritardo spaziale in grado di stimare (prima separatamente e poi contemporaneamente) la presenza di eventuali <i>effetti di diffusione</i> e <i>effetti di ricezione</i>. Vengono presentate sia stime OLS che stime IV a verifica delle precedenti. 					
6.1 Principali fonti dei dati	Archivi amministrativi della Legge 488/92; dati Istat su: Censimento Industria e Servizi 1991, 1996 e 2001; Censimento Popolazione 2001; occupazione interna e valore aggiunto nei SLL (1996-2002) + stime su persone in cerca di occupazione e occupati residenti nei SLL.					
6.2 Dati, in particolare per i trattati, riferiti alla popolazione o ad un campione? Dimensione approssimativa del campione	365 Sistemi Locali del Lavoro nel Mezzogiorno.					
6.3 I dati raccolti per la valutazione sono disponibili per <i>replication</i> ?	<input type="checkbox"/> menzione esplicita	<input type="checkbox"/> ammissione implicita	<input checked="" type="checkbox"/> nessun accenno			
7.1 Risultati sostanziali emersi (riassumerli in poche righe)	I risultati mostrano in generale l'esistenza di effetti di diffusione positivi ed effetti di ricezione negativi ma con uno scarso livello di significatività. Maggiore significatività emerge (ma solo per gli effetti di diffusione) se si restringe la variabile-trattamento agli incrementi occupazionali superiori all'1% suggerendo quindi che gli effetti spaziali si avviano oltre una certa soglia.					
7.2 L'autore fornisce le implicazioni di <i>policy</i> dei risultati?	<input checked="" type="checkbox"/> No	<input type="checkbox"/> Sì, breve sintesi:				

Analisi e proposte in tema di valutazione degli effetti di politiche del lavoro

8.1 C'è stato qualche utilizzo effettivo dei risultati a livello di <i>policy</i> ?	<input checked="" type="checkbox"/> No	<input type="checkbox"/> Sì, breve sintesi:
8.2 I risultati sono stati menzionati nel dibattito sulla <i>policy</i> ?	<input checked="" type="checkbox"/> No	<input type="checkbox"/> Sì, breve sintesi:

Il lavoro che cambia
Contributi tematici e Raccomandazioni

1. Ambito tematico	<input type="checkbox"/> Lavoro	<input type="checkbox"/> Welfare	<input checked="" type="checkbox"/> Imprese	<input type="checkbox"/> Istruzione	<input type="checkbox"/> Sanità	<input type="checkbox"/> Altro
2.1 Riferimento bibliografico del rapporto, libro o articolo a cui si riferisce la scheda	De Castris M., G. Pellegrini, (2005), "Complementarietà e sostituzione tra le diverse politiche di sviluppo locale: i contratti di programma e la legge 488/92", <i>Rivista Italiana di Valutazione</i> , Anno IX, 32, pp. 79-96.					
2.2 URLs/pagine Web						
3.1 Nome della politica valutata	Contratti di Programma (legge 64/86 e modifiche successive); Incentivi alle imprese per investimenti (legge 488/92).					
3.2 Ambito territoriale della politica valutata	Sud Italia.					
3.3 Periodo coperto dalla valutazione	1991-2001.					
4.1 Committente della valutazione (può non esserci)						
4.2 Ente affidatario della valutazione (può non esserci)						
4.3 Quanto lucidamente è enunciato l'obiettivo della valutazione?	<input checked="" type="checkbox"/> Molto	<input type="checkbox"/> Abbastanza	<input type="checkbox"/> Poco ⇒ 5.1	<input type="checkbox"/> Per nulla ⇒ 5.1		
4.4 Qual è tale obiettivo?	Valutare l'impatto simultaneo di più strumenti di incentivazione (in questo caso i contratti di programma e la legge 488/92) nel caso in cui insistano sullo stesso territorio.					
5.1 Qual è il grado di aderenza al paradigma controfattuale (PC)?	<input checked="" type="checkbox"/> Utilizzo pieno	<input type="checkbox"/> Utilizzo incerto	Accennato ma non utilizzato	<input type="checkbox"/> Nessun utilizzo né accenno		
5.2 In caso di non aderenza al PC, breve descrizione del metodo						
5.3 In caso di aderenza al PC, quale/i metodi utilizzati per la stima degli effetti? (variabili-risultato, variabile-trattamento, strategia di identificazione)	<ul style="list-style-type: none"> ▪ variabili-risultato: tasso di crescita dell'occupazione del Sistema Locale del Lavoro (SLL); ▪ variabile-trattamento: numero di occupati attivati dall'intervento, normalizzato sulla base dell'occupazione totale del SLL prima dell'intervento; ▪ strategia di identificazione: modello <i>difference-in-differences</i> in cui invece che confrontare SLL agevolati e non agevolati (a causa del numero esiguo di SLL non agevolati) la variabile di intervento è rappresentata dal numero di occupati attivati dall'intervento stesso. Accanto ad un modello base ne vengono stimati altri due in cui si introduce, alternativamente, una variabile di ritardo spaziale e una variabile di errore spaziale per tener conto della possibilità di una forte correlazione spaziale legata al modello di sviluppo del territorio. 					
6.1 Principali fonti dei dati	Archivi amministrativi su Contratti di Programma (1987-2000) e Legge 488/92; dati Istat su: Censimento Industria e Servizi 1991, 1996 e 2001; Censimento Popolazione 2001; occupazione interna e valore aggiunto nei SLL (1996-2002) + stime su persone in cerca di occupazione e occupati residenti nei SLL.					
6.2 Dati, in particolare per i trattati, riferiti alla popolazione o ad un campione? Dimensione approssimativa del campione	365 Sistemi Locali del Lavoro nel Mezzogiorno.					
6.3 I dati raccolti per la valutazione sono disponibili per <i>replication</i> ?	<input type="checkbox"/> menzione esplicita	<input type="checkbox"/> ammissione implicita	<input checked="" type="checkbox"/> nessun accenno			
7.1 Risultati sostanziali emersi (riassumerli in poche righe)	L'impatto di entrambi gli strumenti appare positivo (ma maggiore e più significativo nel caso della legge 488/92), pur riducendosi una volta presa in considerazione l'esistenza di effetti spaziali (che non appaiono tuttavia elevati). Le interazioni fra i due strumenti appaiono positive, pur non essendo elevate, suggerendo un legame di complementarietà.					
7.2 L'autore fornisce le implicazioni di <i>policy</i> dei risultati?	<input checked="" type="checkbox"/> No	<input type="checkbox"/> Sì, breve sintesi:				

Analisi e proposte in tema di valutazione degli effetti di politiche del lavoro

8.1 C'è stato qualche utilizzo effettivo dei risultati a livello di <i>policy</i> ?	<input checked="" type="checkbox"/> No	<input type="checkbox"/> Sì, breve sintesi:
8.2 I risultati sono stati menzionati nel dibattito sulla <i>policy</i> ?	<input checked="" type="checkbox"/> No	<input type="checkbox"/> Sì, breve sintesi:

Il lavoro che cambia
Contributi tematici e Raccomandazioni

1. Ambito tematico	<input type="checkbox"/> Lavoro	<input type="checkbox"/> Welfare	<input checked="" type="checkbox"/> Imprese	<input type="checkbox"/> Istruzione	<input type="checkbox"/> Sanità	<input type="checkbox"/> Altro
2.1 Riferimento bibliografico del rapporto, libro o articolo a cui si riferisce la scheda	Gabriele R., M. Zamarian, E. Zaninotto, (2007), "Gli effetti degli incentivi pubblici agli investimenti industriali sui risultati di impresa: il caso del Trentino", <i>L'Industria</i> , XXVII, 2, pp. 265-279.					
2.2 URLs/pagine Web						
3.1 Nome della politica valutata	Leggi provinciali di Trento n. 4/1981 e n. 6/1999.					
3.2 Ambito territoriale della politica valutata	Trentino.					
3.3 Periodo coperto dalla valutazione	2001-2004.					
4.1 Committente della valutazione (può non esserci)	Dipartimento per la Programmazione, Ricerca e Innovazione della Provincia Autonoma di Trento.					
4.2 Ente affidatario della valutazione (può non esserci)						
4.3 Quanto lucidamente è enunciato l'obiettivo della valutazione?	<input type="checkbox"/> Molto	<input checked="" type="checkbox"/> Abbastanza	<input type="checkbox"/> Poco ⇒ 5.1	<input type="checkbox"/> Per nulla ⇒ 5.1		
4.4 Qual è tale obiettivo?	Testare l'ipotesi che i provvedimenti di incentivazione degli investimenti abbiano un effetto significativo sulla dinamica della produttività delle imprese o attraverso una modificazione delle proporzioni dei fattori impiegati, oppure attraverso veri e propri miglioramenti di efficienza dovuti agli effetti di scala o al cambiamento tecnologico incorporato nei beni capitali (pag. 266)					
5.1 Qual è il grado di aderenza al paradigma controfattuale (PC)?	<input checked="" type="checkbox"/> Utilizzo pieno	<input type="checkbox"/> Utilizzo incerto	<input type="checkbox"/> Accennato ma non utilizzato	<input type="checkbox"/> Nessun utilizzo né accenno		
5.2 In caso di non aderenza al PC, breve descrizione del metodo						
5.3 In caso di aderenza al PC, quale/i metodi utilizzati per la stima degli effetti? (variabili-risultato, variabile-trattamento, strategia di identificazione)	<ul style="list-style-type: none"> ▪ variabili-risultato: Investimenti, ROI, ROE, MOL, produttività dei fattori misurata attraverso il rapporto valore aggiunto/ lavoro ed il rapporto valore aggiunto/capitale, la dimensione d'impresa misurata sia come numero di addetti che di fatturato, l'intensità di capitale intesa come rapporto capitale/lavoro; ▪ variabile-trattamento: accesso alle agevolazioni; ▪ strategia di identificazione: attraverso la stima di un <i>propensity score</i> (modello <i>logit</i>) si individua un gruppo di controllo necessario per effettuare una stima <i>difference-in-differences</i>. 					
6.1 Principali fonti dei dati	Database PINC9804 alimentato dal database "Pitagora" fornito dal Servizio Statistica della Provincia Autonoma di Trento (che contiene anche informazioni di fonte INPS) e l'archivio amministrativo relativo ai 2 provvedimenti di incentivazione.					
6.2 Dati, in particolare per i trattati, riferiti alla popolazione o ad un campione? Dimensione approssimativa del campione	Panel dati campionari per trattati e non trattati (n. 403).					
6.3 I dati raccolti per la valutazione sono disponibili per <i>replication</i> ?	<input type="checkbox"/> menzione esplicita	<input type="checkbox"/> ammissione implicita	<input checked="" type="checkbox"/> nessun accenno			
7.1 Risultati sostanziali emersi (riassumerli in poche righe)	<p>Legge provinciale 4/1981: determina un aumento dello <i>stock</i> di capitale a disposizione delle imprese; una volta incrementata la dotazione di capitale, le imprese proseguono lungo la traiettoria di crescita precedente; un effetto positivo e persistente sulla dimensione d'impresa (in termini di addetti e di fatturato); un effetto molto limitato nel tempo sulla produttività del lavoro, nullo sulla produttività del capitale e sulla intensità del capitale; gli effetti sul rendimento sono poco visibili e spesso non significativi (pag. 272).</p> <p>Legge provinciale 6/1999: l'effetto dell'incentivo è semplicemente quello di modificare il profilo temporale degli investimenti. L'assenza di effetti significativi sui piani di investimento delle imprese è confermata dalla scarsa significatività degli effetti su altri indicatori di struttura o di risultato. I pochi valori significativi</p>					

Analisi e proposte in tema di valutazione degli effetti di politiche del lavoro

	della produttività dei fattori, in particolare del capitale, presentano comunque segni negativi. L'effetto sull'occupazione sembra non essere presente e se guardiamo al fatturato emerge un effetto molto debolmente significativo soltanto per il 2004 (pag. 274)	
7.2 L'autore fornisce le implicazioni di <i>policy</i> dei risultati?	<input type="checkbox"/> No	Le imprese per crescere si affidano agli aiuti pubblici e, dopo aver conseguito una crescita dimensionale, non migliorano, tuttavia, la produttività dei fattori. Pertanto, gli autori propongono di favorire la crescita delle imprese con altri strumenti quali la riduzione dei costi di crescita dimensionale.
8.1 C'è stato qualche utilizzo effettivo dei risultati a livello di <i>policy</i> ?	<input checked="" type="checkbox"/> No	<input type="checkbox"/> Sì, breve sintesi:
8.2 I risultati sono stati menzionati nel dibattito sulla <i>policy</i> ?	<input checked="" type="checkbox"/> No	<input type="checkbox"/> Sì, breve sintesi:

Il lavoro che cambia
Contributi tematici e Raccomandazioni

1. Ambito tematico	<input type="checkbox"/> Lavoro	<input type="checkbox"/> Welfare	<input checked="" type="checkbox"/> Imprese	<input type="checkbox"/> Istruzione	<input type="checkbox"/> Sanità	<input type="checkbox"/> Altro
2.1 Riferimento bibliografico del rapporto, libro o articolo a cui si riferisce la scheda	Lobascio I., A. Mura, (2006), "Valutazione della Legge regionale n. 15 del 1994. Gli effetti del Bando 1997 e del Bando 1999", <i>Osservatorio economico della Sardegna</i> .					
2.2 URLs/pagine Web	http://www.sardegna-statistiche.it/index.php?xsl=356&s=36487&v=2&c=3113					
3.1 Nome della politica valutata	Legge regionale della Sardegna n. 15 del 1994 che prevede l'erogazione di contributi a fondo perduto a favore delle piccole e medie imprese industriali che realizzano in Sardegna programmi di investimento.					
3.2 Ambito territoriale della politica valutata	Sardegna, Italia.					
3.3 Periodo coperto dalla valutazione	1996-2002.					
4.1 Committente della valutazione (può non esserci)						
4.2 Ente affidatario della valutazione (può non esserci)	Regione Sardegna.					
4.3 Quanto lucidamente è enunciato l'obiettivo della valutazione?	<input checked="" type="checkbox"/> Molto	<input type="checkbox"/> Abbastanza	<input type="checkbox"/> Poco ⇒ 5.1	<input type="checkbox"/> Per nulla ⇒ 5.1		
4.4 Qual è tale obiettivo?	L'effetto delle agevolazioni in termini di incremento del numero di occupati e del valore della produzione (pag. 1).					
5.1 Qual è il grado di aderenza al paradigma controfattuale (PC)?	<input checked="" type="checkbox"/> Utilizzo pieno	<input type="checkbox"/> Utilizzo incerto	<input type="checkbox"/> Accennato ma non utilizzato	<input type="checkbox"/> Nessun utilizzo né accenno		
5.2 In caso di non aderenza al PC, breve descrizione del metodo						
5.3 In caso di aderenza al PC, quale/i metodi utilizzati per la stima degli effetti? (variabili-risultato, variabile-trattamento, strategia di identificazione)	<ul style="list-style-type: none"> ▪ variabili-risultato: occupazione e valore della produzione; ▪ variabile-trattamento: contributi finanziari; ▪ strategia di identificazione: per il bando 1997 <i>difference-in-differences</i> applicato ad un campione di agevolati e non agevolati ottenuto con un <i>matching</i> statistico; per il bando 1999, un <i>regression discontinuity design with imperfect compliance</i> e un test di controllo basato sul metodo delle variabili strumentali. 					
6.1 Principali fonti dei dati	Archivio ASTRI (Archivio Statistico Regionale delle Imprese) per il Bando 1997, mentre per il Bando 1999 i dati sono tratti dai bilanci aziendali dell'archivio NAB (Nuovo archivio dei bilanci). Entrambi gli archivi sono curati dall'Osservatorio Economico.					
6.2 Dati, in particolare per i trattati, riferiti alla popolazione o ad un campione? Dimensione approssimativa del campione	Dati campionari per trattati e non trattati (campione di n. 158 imprese) per le stime dell'impatto dell'agevolazione sull'occupazione mentre per quelle relative al valore della produzione le stime sono state effettuate nel periodo 1999-2002 e il campione utilizzato è stato di 118 imprese.					
6.3 I dati raccolti per la valutazione sono disponibili per <i>replication</i> ?	<input type="checkbox"/> menzione esplicita	<input type="checkbox"/> ammissione implicita	<input checked="" type="checkbox"/> nessun accenno			
7.1 Risultati sostanziali emersi (riassumerli in poche righe)	Non vi sono effetti significativi degli incentivi sull'occupazione e sul valore della produzione nel Bando 1997. L'analisi dell'impatto del Bando 1999, effettuata con il metodo della <i>regression discontinuity with imperfect compliance</i> , non evidenzia effetti significativi sul valore della produzione ed una leggera evidenza sull'incremento di occupazione. Effettuando un test di controllo basato sul metodo delle variabili strumentali e sul ricampionamento mediante <i>bootstrap</i> , per ovviare alla bassa numerosità del campione e al fine di individuare intervalli di confidenza più robusti, si rileva assenza di effetti dalle agevolazioni.					
7.2 L'autore fornisce le implicazioni di <i>policy</i> dei risultati?	<input type="checkbox"/> No	Limitare l' <i>ubbidienza imperfetta</i> assume un peso rilevante posto che molti aiuti statali si sovrappongono con quelli regionali. Maggiore cura nella raccolta dei dati per migliorare le possibilità di analisi quantitative.				

Analisi e proposte in tema di valutazione degli effetti di politiche del lavoro

8.1 C'è stato qualche utilizzo effettivo dei risultati a livello di <i>policy</i> ?	<input checked="" type="checkbox"/> No	<input type="checkbox"/> Sì, breve sintesi:
8.2 I risultati sono stati menzionati nel dibattito sulla <i>policy</i> ?	<input checked="" type="checkbox"/> No	<input type="checkbox"/> Sì, breve sintesi:

Il lavoro che cambia
Contributi tematici e Raccomandazioni

1. Ambito tematico	<input type="checkbox"/> Lavoro	<input type="checkbox"/> Welfare	<input checked="" type="checkbox"/> Imprese	<input type="checkbox"/> Istruzione	<input type="checkbox"/> Sanità	<input type="checkbox"/> Altro
2.1 Riferimento bibliografico del rapporto, libro o articolo a cui si riferisce la scheda	Mattei A., V. Mauro, (2007), "Analisi e valutazione delle politiche di sostegno alle imprese artigiane in Toscana", IRPET, febbraio.					
2.2 URLs/pagine Web	Sul sito www.starnet.unioncamere.it nell'area territoriale Toscana e sul sito www.irpet.it .					
3.1 Nome della politica valutata	Politiche di sostegno alle imprese artigiane con particolare riferimento ai Programmi di sviluppo dell'artigianato (Legge Regionale Toscana 36/1995, "Interventi finanziati a favore dell'artigianato e disciplina dell'associazionismo artigiano di garanzia").					
3.2 Ambito territoriale della politica valutata	Toscana.					
3.3 Periodo coperto dalla valutazione	2000-2006.					
4.1 Committente della valutazione (può non esserci)	Amministrazione Regionale Toscana e Osservatorio Regionale dell'Artigianato.					
4.2 Ente affidatario della valutazione (può non esserci)	IRPET.					
4.3 Quanto lucidamente è enunciato l'obiettivo della valutazione?	<input checked="" type="checkbox"/> Molto	<input type="checkbox"/> Abbastanza	<input type="checkbox"/> Poco ⇒ 5.1	<input type="checkbox"/> Per nulla ⇒ 5.1		
4.4 Qual è tale obiettivo?	Valutare gli effetti del sostegno alle imprese artigiane con particolare riferimento ai Programmi di sviluppo dell'artigianato (PSA) ed operare un confronto con gli effetti delle Misura 1.2 del DocUP 2000-06 (Aiuti agli investimenti di piccole imprese artigiane e cooperative di produzione e lavoro).					
5.1 Qual è il grado di aderenza al paradigma controfattuale (PC)?	<input checked="" type="checkbox"/> Utilizzo pieno	<input type="checkbox"/> Utilizzo incerto	Accennato ma non utilizzato	<input type="checkbox"/> Nessun utilizzo né accenno		
5.2 In caso di non aderenza al PC, breve descrizione del metodo						
5.3 In caso di aderenza al PC, quale/i metodi utilizzati per la stima degli effetti? (variabili-risultato, variabile-trattamento, strategia di identificazione)	<ul style="list-style-type: none"> ▪ variabili-risultato: addetti e fatturato; ▪ variabile-trattamento: imprese beneficiarie dei PSA 2001/02 e imprese beneficiarie 2003/05; ▪ strategia di identificazione: confronto fra imprese beneficiarie e un campione selezionato di imprese non agevolate con caratteristiche pre-trattamento il più possibile simile alle imprese agevolate (estrazione con metodo <i>Propensity Score</i>). In particolare, vengono creati 2 gruppi di controllo: uno per le imprese beneficiarie PSA 2001/02, l'altro per le beneficiarie PSA 2003/05. Per le informazioni più recenti si sono utilizzati i risultati di una indagine sul campo. A partire dallo specifico <i>propensity score</i>, l'effetto causale è stato stimato attraverso una tecnica di abbinamento di tipo <i>kernel</i>. 					
6.1 Principali fonti dei dati	Dati amministrativi PSA, integrati da informazioni provenienti dagli archivi amministrativi ASIA, CERVED e IRAP e da una apposita indagine campionaria condotta nel settembre 2006.					
6.2 Dati, in particolare per i trattati, riferiti alla popolazione o ad un campione? Dimensione approssimativa del campione	Campione programmato per le interviste: 371 imprese beneficiarie dei PSA 2001/02 e 2003/05 e 2321 imprese non beneficiarie. Risposte pervenute: 266 beneficiarie e 721 non beneficiarie.					
6.3 I dati raccolti per la valutazione sono disponibili per <i>replication</i> ?	<input type="checkbox"/> menzione esplicita	<input type="checkbox"/> ammissione implicita	<input checked="" type="checkbox"/> nessun accenno			
7.1 Risultati sostanziali emersi (riassumerli in poche righe)	I risultati evidenziano un effetto positivo delle agevolazioni sia in termini di addetti che di fatturato con particolare riferimento alle imprese beneficiarie dei PSA 2003/2005 (aiuti rimborsabili invece che a fondo perduto; inoltre gli incentivi medi erogati dai PSA 2003/2005 sono di importo relativamente maggiore e a vantaggio di imprese di dimensione relativamente più elevata).					

Analisi e proposte in tema di valutazione degli effetti di politiche del lavoro

7.2 L'autore fornisce le implicazioni di <i>policy</i> dei risultati?	<input type="checkbox"/> No	Gli aiuti di tipo rimborsabile appaiono avere effetti migliori rispetto ad altre forme di agevolazione. Tali aiuti, inoltre, non sembrano generare molti costi aggiuntivi (ad esempio per le insolvenze).
8.1 C'è stato qualche utilizzo effettivo dei risultati a livello di <i>policy</i> ?	<input checked="" type="checkbox"/> No	<input type="checkbox"/> Sì, breve sintesi:
8.2 I risultati sono stati menzionati nel dibattito sulla <i>policy</i> ?	<input checked="" type="checkbox"/> No	<input type="checkbox"/> Sì, breve sintesi:

Il lavoro che cambia
Contributi tematici e Raccomandazioni

1. Ambito tematico	<input type="checkbox"/> Lavoro	<input type="checkbox"/> Welfare	<input checked="" type="checkbox"/> Imprese	<input type="checkbox"/> Istruzione	<input type="checkbox"/> Sanità	<input type="checkbox"/> Altro
2.1 Riferimento bibliografico del rapporto, libro o articolo a cui si riferisce la scheda	Merito M., Giannangeli S. e A. Bonaccorsi, (2007), "Do Incentive to Industrial R&D Enhance Research Productivity and Firm Growth? Evidence from the Italian Case", lavoro presentato al workshop "La valutazione degli aiuti alle imprese" organizzato dal Servizio Studi della Banca d'Italia a Roma il 28 giugno 2007. Lo stesso lavoro è stato pubblicato, in italiano, su <i>L'Industria</i> (XXVII, n. 2, pp. 221-241) col titolo "Gli incentivi per la ricerca e lo sviluppo industriale stimolano la produttività della ricerca e la crescita delle imprese?"					
2.2 URLs/pagine Web	http://www.bancaditalia.it/studiricerche/convegni/atti/280607					
3.1 Nome della politica valutata	Incentivi ad investimenti in R&S – Fondo Speciale per la Ricerca Applicata.					
3.2 Ambito territoriale della politica valutata	Italia.					
3.3 Periodo coperto dalla valutazione	1998-2004.					
4.1 Committente della valutazione (può non esserci)						
4.2 Ente affidatario della valutazione (può non esserci)						
4.3 Quanto lucidamente è enunciato l'obiettivo della valutazione?	<input checked="" type="checkbox"/> Molto	<input type="checkbox"/> Abbastanza	<input type="checkbox"/> Poco ⇒ 5.1	<input type="checkbox"/> Per nulla ⇒ 5.1		
4.4 Qual è tale obiettivo?	Valutare l'effetto degli incentivi in R&S del FSRA sul numero dei dipendenti, sul fatturato, sul valore aggiunto per dipendente e sul costo medio del lavoro.					
5.1 Qual è il grado di aderenza al paradigma controfattuale (PC)?	<input checked="" type="checkbox"/> Utilizzo pieno	<input type="checkbox"/> Utilizzo incerto	Accennato ma non utilizzato	<input type="checkbox"/> Nessun utilizzo né accenno		
5.2 In caso di non aderenza al PC, breve descrizione del metodo						
5.3 In caso di aderenza al PC, quale/i metodi utilizzati per la stima degli effetti? (variabili-risultato, variabile-trattamento, strategia di identificazione)	<ul style="list-style-type: none"> ▪ variabili-risultato: crescita occupazione, fatturato, produttività del lavoro, costo del lavoro, brevetti; ▪ variabile-trattamento: imprese beneficiarie delle agevolazioni; ▪ strategia di identificazione: stima del <i>Sample Average Treatment Effect on Treated (SATT)</i> attraverso un approccio di <i>matching</i> effettuato con uno stimatore <i>nearest neighbor</i> (stimatore di Abadie-Imbens, 2002) per l'esistenza di distorsioni causate dalla selezione del campione. 					
6.1 Principali fonti dei dati	Dati amministrativi delle agevolazioni raccolti dal MIUR, integrati con le informazioni contenute nel database AMADEUS e nell'archivio Delphion sui brevetti.					
6.2 Dati, in particolare per i trattati, riferiti alla popolazione o ad un campione? Dimensione approssimativa del campione	185 imprese manifatturiere beneficiarie degli incentivi; 925 imprese non agevolate estratte dall'archivio AMADEUS, distinguendo un secondo gruppo di controllo fatto esclusivamente di piccole e medie imprese.					
6.3 I dati raccolti per la valutazione sono disponibili per <i>replication</i> ?	<input type="checkbox"/> menzione esplicita	<input type="checkbox"/> ammissione implicita	<input checked="" type="checkbox"/> nessun accenno			
7.1 Risultati sostanziali emersi (riassumerli in poche righe)	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Per il campione complessivo: a 2 anni dal ricevimento dell'incentivo non si registrano incrementi nella produttività e nelle dimensione d'impresa; nel breve periodo cresce la domanda di brevetti mentre diminuisce il costo del lavoro medio. L'effetto positivo sui brevetti si esaurisce tuttavia nel medio-lungo periodo suggerendo che l'incentivo abbia beneficiato soprattutto le imprese con progetti di R&S già in corso. L'effetto sulla capacità innovativa delle imprese appare quindi scarso. ▪ Per il sotto-campione di PMI: nel b/periodo le imprese agevolate registrano una crescita nel costo medio del lavoro suggerendo un incremento di lavoratori con qualifiche relativamente più elevate; tale effetto sembra inoltre rafforzarsi nel tempo. A 4 anni di distanza le imprese agevolate mostrano 					

Analisi e proposte in tema di valutazione degli effetti di politiche del lavoro

		inoltre un incremento maggiore nei livelli occupazionali. Come per il campione complessivo anche nelle PMI si osserva una crescita nel b/periodo della richiesta di brevetti.
7.2 L'autore fornisce le implicazioni di <i>policy</i> dei risultati?	<input type="checkbox"/> No	Valutare con maggiore attenzione anche la durata del finanziamento e la cadenza temporale dei pagamenti, elemento fondamentale per le imprese che soffrono di vincoli finanziari.
8.1 C'è stato qualche utilizzo effettivo dei risultati a livello di <i>policy</i> ?	<input checked="" type="checkbox"/> No	<input type="checkbox"/> Sì, breve sintesi:
8.2 I risultati sono stati menzionati nel dibattito sulla <i>policy</i> ?	<input checked="" type="checkbox"/> No	<input type="checkbox"/> Sì, breve sintesi:

Il lavoro che cambia
Contributi tematici e Raccomandazioni

1. Ambito tematico	<input checked="" type="checkbox"/> Lavoro	<input type="checkbox"/> Welfare	<input checked="" type="checkbox"/> Imprese	<input type="checkbox"/> Istruzione	<input type="checkbox"/> Sanità	<input type="checkbox"/> Altro
2.1 Riferimento bibliografico del rapporto, libro o articolo a cui si riferisce la scheda	Montanino A., (1999), "Dalle politiche passive alle politiche attive: il ruolo della formazione professionale", in <i>Mercato del lavoro e ammortizzatori sociali</i> , (a cura) di G. de Caprariis, Il Mulino, Bologna, pp.259-298.					
2.2 URLs/pagine Web						
3.1 Nome della politica valutata	Corsi di formazione professionale.					
3.2 Ambito territoriale della politica valutata	Italia.					
3.3 Periodo coperto dalla valutazione	Settembre 1994 – estate 1996.					
4.1 Committente della valutazione (può non esserci)						
4.2 Ente affidatario della valutazione (può non esserci)						
4.3 Quanto lucidamente è enunciato l'obiettivo della valutazione?	<input checked="" type="checkbox"/> Molto	<input type="checkbox"/> Abbastanza	<input type="checkbox"/> Poco ⇒ 5.1	<input type="checkbox"/> Per nulla ⇒ 5.1		
4.4 Qual è tale obiettivo?	Analizzare l'impatto della formazione professionale sulle probabilità di occupazione (pag. 271).					
5.1 Qual è il grado di aderenza al paradigma controfattuale (PC)?	<input checked="" type="checkbox"/> Utilizzo pieno	<input type="checkbox"/> Utilizzo incerto	<input type="checkbox"/> Accennato ma non utilizzato	<input type="checkbox"/> Nessun utilizzo né accenno		
5.2 In caso di non aderenza al PC, breve descrizione del metodo						
5.3 In caso di aderenza al PC, quale/i metodi utilizzati per la stima degli effetti? (variabili-risultato, variabile-trattamento, strategia di identificazione)	<ul style="list-style-type: none"> ▪ variabili-risultato: probabilità di occupazione; ▪ variabile-trattamento: partecipazione ad un corso di formazione professionale; ▪ strategia di identificazione: confronto, mediante un modello <i>logit</i>, della probabilità di essere occupato (a tempo determinato, indeterminato o lavoratore autonomo) dei trattati rispetto ai non trattati considerando gruppi omogenei (<i>comparison group</i>). 					
6.1 Principali fonti dei dati	Indagine effettuata utilizzando dati dei Centri di Servizi Formativi dell'Enaip (Ente Acli Istruzione Professionale).					
6.2 Dati, in particolare per i trattati, riferiti alla popolazione o ad un campione? Dimensione approssimativa del campione	Campione di 795 individui estratto da una platea di 2.400 persone che durante il 1994 hanno fatto richiesta di partecipazione ad un corso di formazione professionale di secondo livello appartenenti alle seguenti Regioni: Piemonte, Lombardia, Veneto, Friuli Venezia-Giulia, Emilia Romagna, Marche, Puglia, Calabria, Sicilia e Sardegna. (trattati 522, non trattati 273)					
6.3 I dati raccolti per la valutazione sono disponibili per <i>replication</i> ?	<input type="checkbox"/> menzione esplicita	<input type="checkbox"/> ammissione implicita	<input checked="" type="checkbox"/> nessun accenno			
7.1 Risultati sostanziali emersi (riassumerli in poche righe)	La partecipazione al processo formativo ha un impatto positivo, pur se debole e non significativo (pag. 281). La formazione riesce a modificare le condizioni degli individui sul mercato del lavoro soltanto nel caso di donne del Centro-Nord e di uomini del Sud: quindi soltanto nel caso in cui le condizioni di partenza non siano né particolarmente favorevoli, né particolarmente sfavorevoli (pag. 284).					
7.2 L'autore fornisce le implicazioni di <i>policy</i> dei risultati?	<input type="checkbox"/> No	E' meglio investire in ricerca attiva del lavoro piuttosto che in formazione (pp. 281-282).				
8.1 C'è stato qualche utilizzo effettivo dei risultati a livello di <i>policy</i> ?	<input checked="" type="checkbox"/> No	<input type="checkbox"/> Sì, breve sintesi:				
8.2 I risultati sono stati menzionati nel dibattito sulla <i>policy</i> ?	<input checked="" type="checkbox"/> No	<input type="checkbox"/> Sì, breve sintesi:				

Il lavoro che cambia
Contributi tematici e Raccomandazioni

1. Ambito tematico	<input type="checkbox"/> Lavoro	<input type="checkbox"/> Welfare	<input checked="" type="checkbox"/> Imprese	<input type="checkbox"/> Istruzione	<input type="checkbox"/> Sanità	<input type="checkbox"/> Altro
2.1 Riferimento bibliografico del rapporto, libro o articolo a cui si riferisce la scheda	Pellegrini G., C. Carlucci, (2004), 'Non parametric analysis of employment effects of public subsidies to capital accumulation: the case of law 488/92 in Italy', lavoro presentato al convegno AIEL 2004.					
2.2 URLs/pagine Web						
3.1 Nome della politica valutata	Incentivi alle imprese per investimenti – legge 488/92.					
3.2 Ambito territoriale della politica valutata	Italia.					
3.3 Periodo coperto dalla valutazione	1995-1998.					
4.1 Committente della valutazione (può non esserci)						
4.2 Ente affidatario della valutazione (può non esserci)						
4.3 Quanto lucidamente è enunciato l'obiettivo della valutazione?	<input checked="" type="checkbox"/> Molto	<input type="checkbox"/> Abbastanza	<input type="checkbox"/> Poco ⇒ 5.1	<input type="checkbox"/> Per nulla ⇒ 5.1		
4.4 Qual è tale obiettivo?	Valutare l'impatto occupazionale della legge 488/92 in Italia. In particolare, testare la bontà dei risultati ottenuti nel lavoro del 2003 sulla base di tecniche parametriche attraverso stimatori non parametrici.					
5.1 Qual è il grado di aderenza al paradigma controfattuale (PC)?	<input checked="" type="checkbox"/> Utilizzo pieno	<input type="checkbox"/> Utilizzo incerto	<input checked="" type="checkbox"/> Accennato ma non utilizzato	<input type="checkbox"/> Nessun utilizzo né accenno		
5.2 In caso di non aderenza al PC, breve descrizione del metodo						
5.3 In caso di aderenza al PC, quale/i metodi utilizzati per la stima degli effetti? (variabili-risultato, variabile-trattamento, strategia di identificazione)	<ul style="list-style-type: none"> ▪ variabili-risultato: tasso di crescita dell'occupazione; ▪ variabile-trattamento: imprese beneficiarie dell'agevolazione; ▪ strategia di identificazione: strategia multipla di confronto fra imprese che hanno ricevuto l'agevolazione (trattate) e quelle che, pur avendo passato l'istruttoria, non hanno ricevuto l'incentivo per esaurimento dei fondi (controllo). Confronto effettuato attraverso 3 tecniche di <i>matching</i>: il <i>matching</i> su caratteristiche osservabili di tipo strutturale, il <i>matching</i> su indicatori di selezione e il <i>matching</i> effettuato su imprese in un intorno del punto di discontinuità della graduatoria. 					
6.1 Principali fonti dei dati	Dati istruttorie domande di agevolazione relativamente ai bandi 1996-97, integrati con informazioni provenienti da: banca-dati AIDA; archivio ASIA dell'ISTAT; archivio Camere di Commercio.					
6.2 Dati, in particolare per i trattati, riferiti alla popolazione o ad un campione? Dimensione approssimativa del campione	Campione di 2929 imprese agevolate e 472 non agevolate.					
6.3 I dati raccolti per la valutazione sono disponibili per <i>replication</i> ?	<input type="checkbox"/> menzione esplicita	<input type="checkbox"/> ammissione implicita	<input checked="" type="checkbox"/> nessun accenno			
7.1 Risultati sostanziali emersi (riassumerli in poche righe)	In generale i risultati suggeriscono l'esistenza di un effetto positivo degli incentivi sul tasso di crescita dell'occupazione, pur se relativamente più contenuto rispetto ai risultati ottenuti in Pellegrini-Carlucci (2003) con stime parametriche.					
7.2 L'autore fornisce le implicazioni di <i>policy</i> dei risultati?	<input checked="" type="checkbox"/> No					
8.1 C'è stato qualche utilizzo effettivo dei risultati a livello di <i>policy</i> ?	<input checked="" type="checkbox"/> No	<input type="checkbox"/> Sì, breve sintesi:				

Analisi e proposte in tema di valutazione degli effetti di politiche del lavoro

8.2 I risultati sono stati menzionati nel dibattito sulla <i>policy</i> ?	<input checked="" type="checkbox"/> No	<input type="checkbox"/> Sì, breve sintesi:
---	--	---

Il lavoro che cambia
Contributi tematici e Raccomandazioni

1. Ambito tematico	<input type="checkbox"/> Lavoro	<input type="checkbox"/> Welfare	<input checked="" type="checkbox"/> Imprese	<input type="checkbox"/> Istruzione	<input type="checkbox"/> Sanità	<input type="checkbox"/> Altro
2.1 Riferimento bibliografico del rapporto, libro o articolo a cui si riferisce la scheda	Pellegrini G., C. Carlucci, (2003), "Gli effetti della legge 488/92: una valutazione dell'impatto occupazionale sulle imprese agevolate", <i>Rivista Italiana degli Economisti</i> , VIII, 2, pp. 267-286.					
2.2 URLs/pagine Web						
3.1 Nome della politica valutata	Incentivi alle imprese per investimenti – legge 488/92.					
3.2 Ambito territoriale della politica valutata	Italia.					
3.3 Periodo coperto dalla valutazione	Tra il 1994 e il 1998, a seconda del modello utilizzato.					
4.1 Committente della valutazione (può non esserci)	Ministero delle Attività Produttive.					
4.2 Ente affidatario della valutazione (può non esserci)	Gruppo di esperti per la valutazione degli incentivi alle imprese istituito presso la Direzione per il Coordinamento degli incentivi alle imprese del Ministero delle Attività Produttive.					
4.3 Quanto lucidamente è enunciato l'obiettivo della valutazione?	<input checked="" type="checkbox"/> Molto	<input type="checkbox"/> Abbastanza	<input type="checkbox"/> Poco ⇒ 5.1	<input type="checkbox"/> Per nulla ⇒ 5.1		
4.4 Qual è tale obiettivo?	Valutare l'impatto occupazionale della legge 488/92 in Italia (p. 268).					
5.1 Qual è il grado di aderenza al paradigma controfattuale (PC)?	<input checked="" type="checkbox"/> Utilizzo pieno	<input type="checkbox"/> Utilizzo incerto	<input checked="" type="checkbox"/> Accennato ma non utilizzato	<input type="checkbox"/> Nessun utilizzo né accenno		
5.2 In caso di non aderenza al PC, breve descrizione del metodo						
5.3 In caso di aderenza al PC, quale/i metodi utilizzati per la stima degli effetti? (variabili-risultato, variabile-trattamento, strategia di identificazione)	<ul style="list-style-type: none"> ▪ variabili-risultato: tasso di crescita dell'occupazione; ▪ variabile-trattamento: imprese beneficiarie dell'agevolazione; ▪ strategia di identificazione: strategia multipla di confronto fra imprese che hanno ricevuto l'agevolazione (trattate) e quelle che, pur avendo passato l'istruttoria, non hanno ricevuto l'incentivo per esaurimento dei fondi (controllo). Confronto basato principalmente sul modello <i>difference-in-differences</i> secondo 3 diverse specificazioni: un modello base, un modello corretto per la probabilità di selezione dell'impresa e un modello che prende in considerazione la variabilità connessa a diversi trend di crescita precedenti l'agevolazione. L'impatto viene inoltre stimato con un modello di <i>matching</i> in cui il confronto si restringe ad un intorno del punto di discontinuità della graduatoria. 					
6.1 Principali fonti dei dati	Dati istruttorie domande di agevolazione relativamente ai bandi 1996-97; banca-dati AIDA.					
6.2 Dati, in particolare per i trattati, riferiti alla popolazione o ad un campione? Dimensione approssimativa del campione	Dati sulle imprese che hanno superato l'istruttoria e che hanno ricevuto o meno l'agevolazione in relazione alla disponibilità dei fondi. Tali dati sono stati abbinati a quelli sui bilanci di fonte AIDA.					
6.3 I dati raccolti per la valutazione sono disponibili per <i>replication</i> ?	<input type="checkbox"/> menzione esplicita	<input type="checkbox"/> ammissione implicita	<input checked="" type="checkbox"/> nessun accenno			
7.1 Risultati sostanziali emersi (riassumerli in poche righe)	Le imprese agevolate presentano tassi di crescita dell'occupazione superiori (tra il 3 e il 15% a seconda del modello) e statisticamente significativi rispetto a quelle che, pur avendo superato l'istruttoria, non hanno però ricevuto incentivi per esaurimento dei fondi.					
7.2 L'autore fornisce le implicazioni di <i>policy</i> dei risultati?	No	La legge appare utile per innescare processi di sviluppo occupazionale a livello locale, con un elevato grado di addizionalità.				
8.1 C'è stato qualche utilizzo effettivo dei risultati a livello di <i>policy</i> ?	<input checked="" type="checkbox"/> No	<input type="checkbox"/> Sì, breve sintesi:				

Analisi e proposte in tema di valutazione degli effetti di politiche del lavoro

8.2 I risultati sono stati menzionati nel dibattito sulla <i>policy</i> ?	<input checked="" type="checkbox"/> No	<input type="checkbox"/> Sì, breve sintesi:
---	--	---

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI (dei lavori schedati, disponibili)

- Adorno, V., C. Bernini e G. Pellegrini
2007 *The Impact of Capital Subsidies: New Estimations Under Continuous Treatment*, «Giornale degli Economisti e Annali di Economia», Vol.66, n. 1, pp. 67-92.
- Bernini, C., M. Centra e G. Pellegrini
2006 *Growth and efficiency in subsidized firms*, lavoro presentato al Workshop “The evaluation of Labour Market, Welfare and Firms Incentive Programmes”, Venezia, 11-13 maggio.
- Bia, M., A. Mattei
2007 *Application of the Generalized Propensity Score. Evaluation of public contributions to Piedmont Enterprises*, «POLIS Working Paper», n. 89.
- Bondonio, D.
2007 *Gli effetti occupazionali delle politiche di aiuto alle imprese: una valutazione comparativa tra diverse modalità di agevolazione*, «POLIS Working Paper», n. 101.
- Osservatorio Regionale dell'Artigianato e Regione Piemonte
2006 *Indagine sugli interventi di sostegno alle imprese artigiane in Piemonte*, a cura del CESDI e del prof. Bondonio.
- Bondonio, D., R. T. Greenbaum,
2006 *Do Business Investment Incentives Promote Employment in Declining Areas? Evidence from EU Objective-2 Regions*, «European Urban and Regional Studies, 13, 3, pp. 225-244».
- Carlucci, C., M. Centra, P. Parancandolo
2001 Una valutazione di efficienza e di efficacia della legge 488/92, in Atti del Convegno SIS 2001 “*Processi e metodi statistici di valutazione*”, Roma Tor Vergata, giugno 2001., pp.265-272
- Cipollone, P., A. Guelfi
2006 *Financial Support to Permanent Job. The Italian Case*, «Politica Economica», XXII, n. 1, pp. 51-75.
- Contini, B., F. Rapiti,
1999 *‘Young In, Old Out’ Revisited: New Patterns of Employment Replacement in the Italian Economy*, «International Review of Applied Economics», vol. 13, n. 3, pp. 395-415.

Coppola, G., S. Destefanis

2007 *Fondi strutturali, produttività e occupazione. Uno studio sulle regioni italiane*, «Rivista di Economia e Statistica del Territorio», Vol.2. (Un lavoro simile, con un breve approfondimento sulla Campania è stato pubblicato a cura degli stessi autori anche in: Di Monte (a cura di), *Rapporto di valutazione sulle politiche del lavoro*, col titolo “L’impatto dei fondi strutturali europei. Un’analisi su dati regionali e un approfondimento per la Campania”).

De Castris, M., G. Pellegrini

2005 *Complementarietà e sostituzione tra le diverse politiche di sviluppo locale: i contratti di programma e la legge 488/92*, «Rivista Italiana di Valutazione», Anno IX, 32, pp. 79-96.

2006 Identificazione degli effetti spaziali delle politiche di aiuto alle imprese. Il caso del Mezzogiorno, *XXVII Conferenza Italiana di Scienze Regionali*.

Gabriele, R., M. Zamarian, E. Zaninotto,

2007 *Gli effetti degli incentivi pubblici agli investimenti industriali sui risultati di impresa: il caso del Trentino*, «L’Industria», XXVII, 2, pp. 265-279.

Lobascio, I., A. Mura,

2006 Valutazione della Legge regionale n. 15 del 1994. Gli effetti del Bando 1997 e del Bando 1999, *Osservatorio economico della Sardegna*.

Mattei, A., V. Mauro

2007 *Analisi e valutazione delle politiche di sostegno alle imprese artigiane in Toscana*, *IRPET*, febbraio.

Merito, M., Giannangeli S. e A. Bonaccorsi

2007 *Do Incentive to Industrial R&D Enhance Research Productivity and Firm Growth? Evidence from the Italian Case*, lavoro presentato al workshop “La valutazione degli aiuti alle imprese” organizzato dal Servizio Studi della Banca d’Italia a Roma il 28 giugno 2007. Lo stesso lavoro è stato pubblicato, in italiano, su «L’Industria» (XXVII, n. 2, pp. 221-241) col titolo *Gli incentivi per la ricerca e lo sviluppo industriale stimolano la produttività della ricerca e la crescita delle imprese?*

Montanino, A.,

1999 *Dalle politiche passive alle politiche attive: il ruolo della formazione professionale*, in *Mercato del lavoro e ammortizzatori sociali*, (a cura di G. de Caprariis, Il Mulino, Bologna, pp. 259-298.

Pellegrini, G., C. Carlucci

2003 *Gli effetti della legge 488/92: una valutazione dell’impatto occupazionale sulle imprese agevolate*, «Rivista Italiana degli Economisti», VIII, 2, pp. 267-286.

2004 *Non parametric analysis of employment effects of public subsidies to capital accumulation: the case of law 488/92 in Italy*, lavoro presentato al convegno AIEL 2004.

Il lavoro che cambia
Contributi tematici e Raccomandazioni

Sulla parte prima hanno assicurato una collaborazione tecnica, scientifica ed organizzativa:

Anita Guelfi (ISAE)

Riccardo Ercoli (Senato della Repubblica)

Per il capitolo I si ringraziano Daniele Bondonio, Andrea Ichino, Fabrizia Mealli, Tommaso Nannicini, Adriano Paggiaro, Enrico Rettore e Ugo Trivellato per la collaborazione alla redazione delle sintesi oggetto di tale nota di approfondimento.

Il capitolo II è stato predisposto nell'ambito delle attività della Commissione sulla "Valutazione degli effetti di politiche: metodi, pratiche, prospettive" istituita presso il Consiglio italiano per le Scienze Sociali (CSS). Vi hanno collaborato Enrico Rettore e Paolo Sestito. Si ringrazia il CSS per averne consentito la messa a disposizione alla Commissione di Indagine sul Lavoro.

Il Capitolo III è stato predisposto nell'ambito delle attività della Commissione sulla "Valutazione degli effetti di politiche: metodi, pratiche, prospettive" istituita presso il Consiglio italiano per le Scienze Sociali (CSS). Si ringrazia il CSS per averne consentito la messa a disposizione alla Commissione di Indagine sul Lavoro. Si ringraziano, inoltre, Enrico Rettore e Ugo Trivellato per i suggerimenti offerti nell'impostazione della rassegna.

Tutti i contributi sono reperibili sul sito del CNEL: www.cnel.it

Le opinioni espresse nei contributi rimangono di esclusiva responsabilità degli autori.